

«*Che Dio ve ne dia ghuadagno*»

*Il carteggio bresciano
del fondo Datini (1379-1400)*



a cura di Gloria Camesasca

Fonti per la Storia, Storia delle Fonti - Strumenti

2



Archivio
di Stato
di Brescia

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE



"GIUSEPPE BONELLI"

Fonti per la Storia, Storia delle Fonti

Strumenti

II

Brescia 2019

Archivio di Stato di Brescia
Centro Studi e Documentazione “Giuseppe Bonelli”

Direttore: Leonardo Leo
Direttore scientifico: Marco Lanzini
Coordinatore: Giorgio Dell'Oro

Progetto grafico e realizzazione: Federico Piseri per la
Cooperativa Sociale L'Innesto.

Sito di riferimento: <http://www.archiviodistatobrescia.beniculturali.it/>

Comitato scientifico

Carlotta Coccoli, Emanuele Colombo, Giorgio Dell'Oro,
Marco Dotti, Giovanni Gregorini, Marco Lanzini,
Leonardo Leo, Maria Paola Pasini, Federico Piseri.

Brescia, 2019

L'intero volume, le singole immagini e i testi non possono essere ripubblicati su altri media, compresi siti web, senza la preventiva autorizzazione degli editori, dei singoli autori e degli altri detentori dei diritti di copyright espressamente citati.

ISBN: 978-88-943670-6-5

Sommario

Premessa	Pag. III
Introduzione	Pag. VII
<i>Corpus</i> delle epistole	Pag. XI
Criteri di edizione	Pag. XXI
Epistole	Pag. 3
Abbreviazioni e bibliografia	Pag. 269
Indice dei nomi di persona	Pag. 277

Premessa

Il ferro, i semilavorati d'acciaio, le lane e, in misura minore, spezie e corami; i problemi del rifornimento dei prodotti, l'oscillazione dei prezzi, la qualità delle merci acquistate e vendute; la sicurezza delle rotte commerciali, le politiche daziarie dei signori. Il significativo *corpus* documentario costituito dal carteggio bresciano del Fondo Datini ha da tempo attirato l'attenzione degli studiosi per la ricchezza e la varietà delle informazioni contenute, che consentono di restituire un quadro vivido di quell'articolato sistema di relazioni economico-commerciali messo in piedi dagli operatori corrispondenti della compagnia Datini sul finire del XIV secolo.

A partire dagli anni Novanta, il carteggio bresciano è stato accuratamente posto al vaglio degli studi di Luciana Frangioni, Silvia Storto, Philippe Braunstein e, da ultimo, Patrizia Mainoni. In queste ricerche, ampio spazio è dedicato alla ricostruzione delle dinamiche di produzione e scambio dei semilavorati metallici, i quali costituivano indubbiamente i prodotti 'di punta' della piazza bresciana al termine del medioevo. Attorno a questo *core business*, si innestò una fitta trama di relazioni commerciali fra gli operatori toscani, i mercanti lombardi e bresciani, gli artigiani localmente coinvolti nel processo produttivo.

L'edizione delle fonti datiniane curata da Gloria Camesasca aggiunge dunque un tassello prezioso e consente di avvicinarsi ancora di più allo studio di questo *corpus*: dopo l'imponente lavoro di digitalizzazione del carteggio datiniano, avvenuto a partire dal Duemila ad opera dell'Archivio di Stato di Prato, gli studiosi hanno quindi a disposizione un nuovo, importante strumento. Non stupisce pertanto che l'Archivio di Stato di Brescia abbia deciso di accogliere questo lavoro nella propria collana *Fonti per la storia, Storia delle fonti*: il carteggio bresciano del fondo Datini rappresenta infatti una risorsa importantissima per lo studio del medioevo, non solo a livello locale.

In un panorama documentario alquanto povero di fonti seriali, in cui spesso diventa necessario muoversi attraverso pazienti operazioni di collazione documentaria, la miriade di indicazioni

fornite dal carteggio Datini offre uno squarcio interessante sulla vita economica bresciana alla fine del Trecento. L'esiguità del fondo notarile e delle fonti pubbliche fino ai primi decenni del Quattrocento rappresenta indubbiamente una pregiudiziale rispetto alla possibilità di ricostruire con precisione dinamiche economiche, processi di produzione, trasformazione e scambio nella Brescia bassomedievale. Per quest'epoca, importanti ricerche hanno interessato l'agricoltura e la riorganizzazione delle campagne, muovendo soprattutto dai ricchi fondi ecclesiastici; per i decenni a cavallo fra XIV e XV secolo, poi, le fonti malatestiane si sono rivelate decisive per la ricostruzione delle politiche daziarie e per l'analisi dei ceti professionali e mercantili bresciani. In questo panorama, gli studi sul carteggio Datini menzionati in precedenza hanno consentito di allargare il quadro dell'analisi in direzione di alcuni settori specifici, quali la metallurgia e il tessile.

Il potenziale offerto da questo *corpus* appare ancora elevatissimo, soprattutto se ci si pone nella prospettiva di incrociarne i dati con l'abbondante mole di informazioni che affiora dai depositi documentari bresciani (a cominciare proprio dal locale Archivio di Stato): non solo quelli ecclesiastici, ma anche i fondi privati (come quello della famiglia Porcellaga, poi confluito nell'archivio Martinengo dalle Palle), e soprattutto, il vasto e ampiamente inesplorato archivio dell'Ospedale Maggiore, che nel corso della sua storia ha aggregato archivi privati di famiglie dedite alla mercatura e al prestito (Bellasi, Caprioli, Foresti, Calini ecc) oltre ad alcuni fondi ricchi di testamenti e informazioni sui ceti produttivi del tempo (penso soprattutto a San Domenico e ai vari *xenodochia* confluiti nel Quattrocento nel nuovo Ospedale Maggiore).

Si tratta senza dubbio di un'operazione laboriosa, ma non per questo priva di interesse: i primi affondi hanno infatti permesso di scoprire che i toscani attestati a Brescia dalla corrispondenza datiniana non si limitarono a una presenza, per così dire, effimera, ma furono al contrario in grado di integrarsi efficacemente nel tessuto sociale urbano. Molti di loro ottennero la cittadinanza bresciana, furono inclusi negli estimi cittadini e parteciparono attivamente alla vita pubblica e all'attività della locale *domus Mercatorum*. I corrispondenti del fondaco Datini, al pari degli altri operatori economici forestieri stanziati in città (principalmente toscani e milanesi) costruirono poi una fitta rete di relazioni economiche con mercanti e imprenditori bresciani, spesso nella

forma di *societates* attive in città; ebbero inoltre un ruolo di assoluto rilievo nei meccanismi del credito locale, spesso nei confronti del clero diocesano e perfino dell'istituzione vescovile, ma anche verso privati e comunità rurali.

Simili indicazioni gettano nuova luce sull'economia bresciana in età viscontea, mostrando vitalità in un quadro di profonda trasformazione e riorganizzazione degli assetti economici causate dalla crisi trecentesca; non va sottovalutata la loro portata anche in senso più ampio, poiché i caratteri della presenza toscana e forestiera a Brescia ben si prestano a una valutazione comparativa con gli altri centri di area lombarda. Se non dal punto di vista dei volumi di traffico (purtroppo difficilmente indagabili a causa della qualità del materiale archivistico conservatosi), quanto meno sul piano del livello di integrazione con la società locale e delle relazioni costruite con mercanti, imprenditori e operatori economici attivi dentro e fuori le mura urbane.

Fabrizio Pagnoni

Introduzione

Il deposito documentario riconducibile a Francesco di Marco Datini (1335 circa-1410) costituisce un esempio significativo di archivio di un mercante che si è conservato ed è giunto fino a noi¹.

Le carte datiniane sono una fonte storica di primaria importanza per indagare le vicende della vita e delle iniziative imprenditoriali intraprese da Datini e per gettare luce sulle relazioni intercorse tra diversi operatori commerciali e personalità dell'epoca che furono in contatto con il mercante di Prato.

I dati desumibili dai materiali datiniani riguardano un'area geografica che non si riferisce solo alla Toscana, terra d'origine del mercante, e alle località dove avevano sede i fondaci di Datini (Avignone, Prato, Pisa, Firenze, Genova, Barcellona, Valenza e Maiorca), ma che include invece un territorio molto vasto, che comprende l'Europa, l'Oriente e l'Africa settentrionale².

All'interno della rete di traffici ricostruibile dalla documentazione del fondo del mercante si annovera anche l'area lombarda. Si deve a Luciana Frangioni l'edizione dei testi del carteggio milanese dell'archivio Datini e lo studio dei rapporti tra Milano e le aziende datiniane (in particolare il fondaco avignonese)³. Tra gli altri centri della Lombardia in contatto con gli operatori datiniani bisogna ricordare Cremona, località importante sia per la sua ubicazione strategica nella pianura padana che per la fama delle sue risorse tessili (pignolati e fustagni)⁴. Grazie a sei epistole si ha notizia inoltre dei rapporti tra le compagnie datiniane e il mercato bergamasco⁵.

Un'altra città con cui i corrispondenti datiniani instaurarono dei

1. Sulla vita e le attività economiche di Francesco Datini si rinvia a MELIS 1962; LUZZATI 1987; NANNI 2010. Sull'archivio del mercante di Prato si vedano LIVI 1910; NICASTRO 1914; BENZA 1928, pp. 1-16; MELIS 1962, pp. 1-28; DINI 1991; CECCHI ASTE 2004; HAYEZ 2005; TOCCAFONDI 2012.

2. MELIS 1962, pp. 29-42.

3. FRANGIONI 1983b; FRANGIONI 1994; FRANGIONI 2010. Cfr. inoltre MELIS 1962, pp. 171-172.

4. MELIS 1962, pp. 188-189; CIANO 1962-1963, p. 283; FRANGIONI 2007; FRANGIONI 2010, pp. 436-438.

5. FRANGIONI 1993. Cfr. inoltre MELIS 1962, p. 189; CIANO 1962-1963, p. 283; GRECI 2010, p. 450.

legami fu Brescia⁶. Da questa località si procuravano in particolare il prezioso acciaio semilavorato (proveniente dalle vicine vallate), che veniva poi smistato e smerciato attraverso il fondaco pisano verso altre zone (ad es. Firenze, Lucca, Roma, Catalogna)⁷. Le aziende bresciane si avvalevano poi dei rapporti instaurati con gli operatori datiniani per rifornirsi a loro volta di prodotti di cui necessitavano (specialmente la lana).

Il carteggio bresciano del fondo Datini copre un arco cronologico che va dal 1379 al 1400. Tali date vanno contestualizzate all'interno della cronologia datiniana. Nei primi quattro anni testimoniati dalla documentazione bresciana, Datini non era ancora rientrato in Italia, ma si trovava ad Avignone e quindi i testi relativi a quel periodo riguardano reti di relazioni antecedenti alla creazione della *holding company* del mercante pratese, le cui sedi italiane furono impiantate solo dal 1383⁸. Pertanto l'analisi di tali documenti è molto importante per gettare luce sulla situazione dei mercati precedente all'attivazione dei fondaci datiniani. In particolare le imprese del mercante di Prato spesso subentrarono ad altre preesistenti, come si deduce da questo brano relativo al contesto dei traffici pisani:

Sono avixato chome vui sete per levarvi da Pisa e che per inanzi se i'ò bixogno di I° amigo ch'io scriva a Franzescho di Marcho da Prato lo quale è soficientissima persona. Pregove che poi che vui non seti per essere di làe che vui me ricomandate al dicto Franzescho e se glie mando a far alchuna chosa ch'io sia bene servito⁹.

Le epistole più recenti del carteggio bresciano che si sono conservate datano al 1400, cioè a dieci anni prima della morte del

6. MELIS 1962, p. 189; CIANO 1962-1963, p. 283; KELLENBENZ 1982, p. 220; MELIS 1984, pp. 80, 86, 119, 138, 155; MELIS 1985, pp. 98 nota 55, 125, 135, 145, 149; MELIS 1987, pp. 104-105 e nota 140, 187, 195; MELIS 1989, pp. 125-126, 152, 184; MELIS 1990, pp. 198 nota 311, 243, 300, 311 nota 38, 385; MELIS 1991, p. 302 nota 43; FRANGIONI 1995; STORTO 2000; BRAUNSTEIN 2001; STORTO 2001; BERTI 2010, p. 305; FRANGIONI 2010, pp. 433, 435-436; GRECI 2010, p. 450; GIAGNACOVO 2014; MAINONI 2015, pp. 133-135; PAGNONI 2018.

7. Sui commerci del fondaco datiniano di Pisa si rinvia a CORSANI 1922, pp. 22-25; BENZA 1928, pp. 92-97; MELIS 1962, pp. 173-195; BERTI 1962-1963; CIANO 1962-1963; BERTI 2010; HAYEZ 2017.

8. Si sono conservati i carteggi delle compagnie che in precedenza avevano servito anche il fondaco datiniano avignonese (MELIS 1962, p. 173 e nota 1). Cfr. inoltre CORSANI 1922, p. 22; BENZA 1928, p. 93; MELIS 1962, pp. 50-53, 138-141, 148-150; LUZZATI 1987, pp. 57-58.

9. Maso di ser Bartolino dal Sarafino a Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio e compagni, Bologna, 7 dicembre 1383, ASPO, *Fondo Datini*, b. 438, ins. 13, 504096.

mercante, avvenuta il 16 agosto 1410¹⁰.

I testi concernenti il territorio bresciano si riferiscono complessivamente ad una ventina d'anni, arco temporale che potrebbe sembrare abbastanza esiguo, ma che se si tiene conto della scarsità di documenti reperibili sulla storia bresciana del Basso Medioevo, risulta invece una risorsa molto importante. Attraverso le comunicazioni di commercianti e operatori custodite nell'archivio Datini è possibile infatti approfondire la realtà storica ed economica della Brescia di fine Trecento e ricostruire le relazioni intrattenute con altre località e gli scambi intercorsi, che finora non sono ancora state opportunamente indagate per l'assenza di fonti specifiche da interrogare.

Le lettere del carteggio bresciano coprono un arco temporale limitato (1379-1400) e riportano solo le informazioni che i corrispondenti datiniani hanno ritenuto rilevanti e meritevoli di essere comunicate ai loro destinatari, però costituiscono comunque un tassello importante delle vicende di Brescia nel Basso Medioevo. Lo scopo principale che ci si propone pubblicando questi testi è quello di renderli noti e di fornire spunti che possano contribuire ad approfondire la storia bresciana della fine del Trecento.

Gli operatori economici, dei quali si conservano le lettere nel carteggio bresciano del fondo Datini sono i seguenti: Gherardo Bartolini, Bartolomeo di Pietro, Marco Bellincioni, Ghino Ghini, Bindo Tucci, Azzino Ranieri, Iacomo di Boni e compagni, Lorenzo Ciampelli, Francesco del Corazza e Iacomo di Bartolomeo e compagni, Francesco da Vico Ferravecchio¹¹. Le loro missive testimoniano delle molteplici reti di relazioni con le compagnie datiniane (specialmente il fondaco pisano gestito da Francesco Datini insieme a Manno di Albizo degli Agli), ma anche con altri commercianti¹². In particolare la prima parte del nucleo documentario, compresa nell'arco temporale che va dal 9 settembre 1379 (data cronica della lett. n. 1), fino al 12 novembre 1382 (n. 24) fornisce una preziosa testimonianza dei rapporti tra Brescia e la Toscana nel periodo antecedente al rientro in Italia di Datini.

10. BEnSA 1928, p. 50; MELIS 1962, p. 74; LUZZATI 1987, p. 61; NANNI 2010, p. 51.

11. Sui personaggi citati e sulle reti di relazioni intercorse tra di loro si rinvia in particolare a MELIS 1962, p. 189; FRANGIONI 1995; BRAUNSTEIN 2001, pp. 457-479; MAINONI 2012, pp. 336-337; PAGNONI 2018, pp. 121-125.

12. Su Manno di Albizo degli Agli si rimanda a BEnSA 1928, pp. 66, 93-96, 226-228, 246, 309-312, 330-331, 334, 340, 370, 375-376, 378, 382-383, 422, 430, 447; MELIS 1962, pp. 57, 108, 110, 112, 129 nota 3, 132, 174 e nota 4, 175-177, 179, 181, 184, 187, 190-193, 217, 219, 300, 307; HAYEZ 2017, pp. 92, 94-96.

Si osserva poi una cesura cronologica netta nel *corpus* epistolare bresciano tra il primo blocco di lettere, dalla n. 1 (datata 9 settembre 1379) alla n. 47 (del 28 gennaio 1385) e la seconda *tranche* che va dalla n. 48 (9 aprile 1392) alla n. 161 (del 14 giugno 1400)¹³. Tra le due sezioni vi sono circa sette anni (1385-1391), per i quali la documentazione è andata molto probabilmente persa.

Con questa edizione si rendono quindi disponibili alcune fonti relative a due periodi della storia bresciana (1379-1385 e 1392-1400) e si intende fornire un contributo ulteriore, anche se minimo, alla ricostruzione delle vicende del mercante di Prato e del fondo datiniano.

13. Cfr. BRAUNSTEIN 2001, pp. 456-457 e nota 6.

Corpus delle epistole

Si elencano le epistole del carteggio bresciano. Si riportano il numero progressivo assegnato nella presente edizione e i dati identificativi delle missive: mittente, destinatario, datazione cronica e topica e segnatura archivistica (i documenti sono tutti conservati in ASPO, *Fondo Datini* e verranno quindi segnalati solo busta, inserto e codice).

1. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 9 settembre 1379, Brescia, b. 552, ins. 10, 303220.
2. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 31 ottobre 1379, Brescia, b. 552, ins. 10, 303221.
3. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 3 novembre 1379, Brescia, b. 552, ins. 10, 303222.
4. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 13 novembre 1379, Brescia, b. 552, ins. 10, 303223.
5. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 26 novembre 1379, Brescia, b. 552, ins. 10, 303224.
6. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 13 gennaio 1380, Brescia, b. 442, ins. 5, 303236.
7. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 21 gennaio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303225.
8. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 24 gennaio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303226.
9. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 30 gennaio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303227.
10. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 27 febbraio 1380, Brescia, b. 442, ins. 5, 303237.
11. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 3 marzo 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303228.
12. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 13 marzo 1380, Brescia, b. 442, ins. 5, 303238.
13. Bartolomeo di Pietro a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 24 marzo 1380, Brescia, b. 552, ins. 11, 302195.
14. Bartolomeo di Pietro a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 2 aprile 1380, Brescia, b. 442, ins. 8, 302194.

15. Gherardo Bartolini a Andrea del maestro Ambrogio, 17 aprile 1380, Brescia, b. 716.02, ins. 9, 9935.
16. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 18 aprile 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303229.
17. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 22 aprile 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303230.
18. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 17 giugno 1380 (con aggiunta del 21 giugno 1380), Brescia, b. 552, ins. 10, 303231.
19. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 27 giugno 1380 (con aggiunta del 29 giugno 1380), Brescia, b. 552, ins. 10, 303232.
20. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 13 luglio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303233.
21. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 20 luglio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303234.
22. Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e co., 21 luglio 1380, Brescia, b. 552, ins. 10, 303235.
23. Gherardo Bartolini a Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio e co., 28 agosto 1382, Brescia, b. 442, ins. 6, 501523.
24. Marco Bellincioni a Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio e co., 12 novembre 1382, Brescia, b. 1143, ins. 64, 11544.
25. Ghino Ghini a Francesco Datini, 26 agosto 1383, Brescia, b. 324, ins. 35, 54.
26. Ghino Ghini a Francesco Datini e co., 26 agosto 1383, Brescia, b. 442, ins. 14, 501579.
27. Ghino Ghini a Francesco Datini e co., 21 ottobre 1383 (ricevuta), Brescia, b. 442, ins. 14, 501580.
28. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 9 dicembre 1383, Brescia, b. 442, ins. 7, 303274.
29. Marco Bellincioni a Francesco Datini, 10 dicembre 1383, Brescia, b. 442, ins. 9, 503999.
30. Bindo Tucci a Francesco Datini e co., 22 dicembre 1383, Brescia, b. 442, ins. 16, 302700.
31. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 11 gennaio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303275.
32. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 25 gennaio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303276.
33. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 26 gennaio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303277.
34. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 27 gennaio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303278.

35. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 4 febbraio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303279.
36. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 18 febbraio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303280.
37. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 26 aprile 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303281.
38. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 16 luglio 1384 (con aggiunta del 17 luglio 1384), Brescia, b. 442, ins. 7, 303282.
39. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 27 luglio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303283.
40. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 30 luglio 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303284.
41. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 8 agosto 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303285.
42. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 23 agosto 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303286.
43. Gherardo Bartolini a Francesco Datini e co., 24 settembre 1384, Brescia, b. 442, ins. 7, 303287.
44. Bindo Tucci a Francesco Datini e co., 29 novembre 1384, Brescia, b. 442, ins. 16, 302701.
45. Bindo Tucci a Francesco Datini e co., 21 dicembre 1384, Brescia, b. 442, ins. 16, 302702.
46. Bindo Tucci a Francesco Datini e co., 20 gennaio 1385, Brescia, b. 442, ins. 16, 302703.
47. Azzino Ranieri a Basciano da Pescina, 28 gennaio 1385, Brescia, b. 1116, ins. 126, 127775.
48. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 9 aprile 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305627.
49. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 28 maggio 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305628.
50. Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli, 17 luglio [1392], Brescia, b. 442, ins. 10, 402924.
51. Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli, 17 luglio 1392, Brescia, b. 442, ins. 10, 402925.
52. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 17 luglio 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305629.
53. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 26 luglio 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305630.
54. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 7 agosto 1392, Brescia, b. 1149, ins. 45, 129947.
55. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e

- co., 7 agosto 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305631.
56. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 7 agosto 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305632.
57. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 8 agosto 1392, Pontevico, b. 539, ins. 65, 503496.
58. Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli, 20 agosto 1392, Brescia, b. 442, ins. 10, 402926.
59. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 31 agosto 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305633.
60. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 5 settembre 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305634.
61. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 9 settembre 1392, Brescia, b. 442, ins. 15, 305635.
62. Francesco del Corazza e Giacomo di Bartolomeo e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 settembre 1392, Brescia, b. 442, ins. 13, 400219.
63. Francesco del Corazza e Giacomo di Bartolomeo e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 26 settembre 1392, Brescia, b. 442, ins. 13, 400220.
64. Francesco del Corazza e Giacomo di Bartolomeo e co. a Francesco Datini e Andrea di Bonanno di ser Berizo e co., 1 ottobre 1392, Brescia, b. 753, ins. 26, 700939.
65. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 gennaio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305637.
66. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 gennaio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305636.
67. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 28 gennaio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305638.
68. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 24 febbraio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305639.
69. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 11 marzo 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305640.
70. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 18 aprile 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305641.
71. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 3 maggio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305642.
72. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 8 maggio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305643.
73. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 13 maggio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305644.
74. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 23 maggio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305645.

75. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 29 maggio 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305646.
76. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 29 maggio 1393, Brescia, b. 1149, ins. 45, 129948.
77. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 13 giugno 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305647.
78. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 giugno 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305648.
79. Giacomo di Boni e co. a Lorenzo Ciampelli, 1 agosto 1393, Brescia, b. 772.01, ins. 6, 424066.
80. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 20 agosto 1393, Brescia, b. 442, ins. 12, 503499.
81. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 10 settembre 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305649.
82. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 20 settembre 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305650.
83. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 5 novembre 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305651.
84. Giacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 8 dicembre 1393, Brescia, b. 442, ins. 15, 305652.
85. Francesco Datini e Stoldo di Lorenzo di ser Berizo Ormanni e co. a Lorenzo Ciampelli, 7 gennaio 1394, Firenze, b. 1116, ins. 37, 6101396.
86. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 7 gennaio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503443.
87. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 15 gennaio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503444.
88. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 23 gennaio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503445.
89. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 28 gennaio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503446.
90. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 29 gennaio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503447.
91. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 9 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503448.
92. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 13 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503449.
93. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 14 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503450.
94. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503451.
95. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co.,

- 16 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503452.
96. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503453.
97. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 21 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 12, 503501.
98. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 21 febbraio 1394, Brescia, b. 442, ins. 12, 503500.
99. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 5 marzo 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305653.
100. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 10 marzo 1394 (con aggiunta dell'11 marzo 1394), Brescia, b. 442, ins. 11, 503454.
101. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 12 marzo 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305654.
102. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 11 aprile 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503455.
103. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 24 aprile 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305655.
104. Lorenzo Ciampelli e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 27 maggio 1394, Brescia, b. 442, ins. 12, 503502.
105. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 6 giugno 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305656.
106. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 luglio 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305657.
107. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 18 agosto 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503456.
108. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 22 agosto 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503457.
109. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 settembre 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503459.
110. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 28 settembre 1394 (ricevuta), Brescia, b. 442, ins. 11, 503458.
111. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 29 ottobre 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503460.
112. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 20 novembre 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503461.
113. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 26 novembre 1394, Brescia, b. 442, ins. 11, 503462.
114. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 30 dicembre 1394, Brescia, b. 442, ins. 15, 305658.
115. Iacomo di Boni e co. a Domenico Mattei, 15 gennaio 1395, Brescia, b.

722.01, ins. 8, 424064.

116. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 18 marzo 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503463.

117. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 18 marzo 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503464.

118. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 1 aprile 1395, Brescia, b. 1149, ins. 45, 129949.

119. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 12 aprile 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503465.

120. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 20 aprile 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503466.

121. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 5 maggio 1395 (con aggiunta del 6 maggio 1395), Brescia, b. 442, ins. 11, 503467.

122. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 18 maggio 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503468.

123. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 31 maggio 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503469.

124. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 14 giugno 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503470.

125. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 28 giugno 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503471.

126. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 6 luglio 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503472.

127. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 12 luglio 1395, Brescia, b. 1149, ins. 44, 129987.

128. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 12 luglio 1395, Brescia, b. 1149, ins. 44, 129986.

129. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 12 luglio 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503473.

130. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 26 luglio 1395 (con aggiunta del 4 agosto 1395), Brescia, b. 442, ins. 11, 503474.

131. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 4 agosto 1395, Brescia, b. 1149, ins. 44, 10757.

132. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 agosto 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503475.

133. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 20 settembre 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503476.

134. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 settembre 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503477.

135. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 1 ottobre 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503478.
136. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 8 ottobre 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503479.
137. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 5 novembre 1395, Brescia, b. 442, ins. 11, 503480.
138. Iacomo di Boni e co. a Filippo Iacopi, 15 gennaio 1396, Brescia, b. 772.01, ins. 7, 424065.
139. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 15 gennaio 1396, Brescia, b. 442, ins. 11, 503481.
140. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 14 febbraio 1396, Brescia, b. 442, ins. 11, 503482.
141. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 febbraio 1396, Brescia, b. 442, ins. 11, 503483.
142. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 22 aprile 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305659.
143. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 25 maggio 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305660.
144. Francesco del Corazza a Inghilese di Inghilese, 27 maggio 1396, Brescia, b. 648, ins. 6, 700129.
145. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 31 maggio 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305661.
146. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 19 giugno 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305664.
147. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., [19] giugno 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305665.
148. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 19 giugno 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305662.
149. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 19 giugno 1396 (con aggiunta del 2 luglio 1396), Brescia, b. 442, ins. 15, 305663.
150. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 1 luglio 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305666.
151. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 31 luglio 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305667.
152. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 14 ottobre 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305668.
153. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 26 ottobre 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305669.
154. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 8 novembre 1396, Brescia, b. 442, ins. 15, 305670.

155. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 4 gennaio 1397, Brescia, b. 442, ins. 15, 305671.
156. Iacomo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 16 gennaio 1397, Brescia, b. 442, ins. 15, 305672.
157. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 27 febbraio 1397, Brescia, b. 442, ins. 11, 503484.
158. Lorenzo Ciampelli a Simone di Andrea Bellandi, 27 marzo 1397, Brescia, b. 851, ins. 32, 313502.
159. Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli, 19 marzo 1398, Brescia, b. 551.02, ins. 2, 403102.
160. Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Stoldo di Lorenzo di ser Berizo Ormani e co., 21 maggio 1398, Brescia, b. 1148.01, ins. 13, 129988.
161. Lorenzo di Boni e co. a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e co., 14 giugno 1400, Brescia, b. 1149, ins. 46, 503528.
162. Francesco da Vico Ferravecchio a Vanni da Siena e Domenico da Barberino, s.d., Pisa, b. 1167, 9302198.

Criteria di edizione

Le epistole del carteggio bresciano sono state ordinate in base ad un criterio cronologico, dalla più remota, datata 9 settembre 1379 (n. 1) alla più recente, che è del 14 giugno 1400 (n. 161). In fondo al *corpus* è stata collocata l'unica missiva priva di datazione o di riferimenti interni che consentano di ipotizzare una collocazione temporale (n. 162).

Ogni lettera è preceduta da una numerazione progressiva (dal n. 1 al n. 162), dall'indicazione dei mittenti e dei destinatari e dalle date topica e cronica. Sono stati ricondotti all'uso moderno i casi in cui viene utilizzato lo stile dell'incarnazione fiorentina (in base a cui l'inizio dell'anno cade il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione). Nelle epistole nn. 27 e 110, in mancanza della datazione, si è scelto di segnalare il dato relativo alla ricezione apponendo l'annotazione (*ricevuta*).

È stata poi indicata la segnatura dell'unità (sigla dell'archivio, fondo, busta, inserto e codice). Per due lettere (nn. 47 e 103) si hanno delle edizioni precedenti dell'intero testo delle missive e sono state precisate le indicazioni bibliografiche corrispondenti. Si è scelto poi di riportare in un'apposita sezione le annotazioni al *verso*. Nel modo in cui sono state trascritte tali informazioni si è deciso di rispettare l'ordine che appare essere forse il più probabile, senza tenere conto di come si presentano oggi alla vista o della loro *mise en page* (che molto spesso prevede diversi sensi di scrittura): marca del mittente, soprascritta, indicazioni di ricevuta e di risposta e infine annotazioni varie e numeri o calcoli¹.

Nella fascia di apparato sono state riportate, indicate con lettere dell'alfabeto, le forme errate, cassate o in interlinea, le correzioni o aggiunte successive degli scriventi, i cartigli allegati recanti porzioni testuali, l'uso di *titoli* superflui, la presenza di annotazioni o di parti di testo redatte da mani diverse, la prosecuzione al *verso* del foglio

1. Per l'identificazione delle marche si è fatto riferimento a MELIS 1962, tav. LIII; STORTO 2000, p. 4; *Di mio nome e segno* 2010. Sulla pratica di riutilizzare parti di foglio lasciate in bianco per annotazioni o numeri e calcoli si rimanda a BRAMBILLA-HAYEZ 2006.

o al *recto* della nuova carta e l'eventuale segnalazione mediante *v, v., vol, vol., volete, volgiete, vollere*, apposte solitamente in corrispondenza del margine inferiore.

Le note, segnalate con numeri arabi, riportano per lo più informazioni storiche o prosopografiche, rimandi interni o ad altre epistole, rilievi lessicali, linguistici o grafici e allusioni a eventuali fonti citate.

Nella resa grafica dei testi si è deciso di rispettare le forme originarie². Si è intervenuti però dividendo le parole in *scriptio continua*, inserendo, se necessari, i segni diacritici (accenti ed apostrofi) e la punteggiatura e adeguando l'uso di maiuscole e minuscole alle consuetudini moderne. Sono state normalizzate le grafie *u* per *v*, *v* per *u*, *j* per *i* e *y* per *i*³.

Il termine *santo* è stato posto in maiuscolo quando denota delle località (ad es. *Santo Mateo* nn. 74 e 79; *San Casano* n. 104) o delle ricorrenze religiose (*Santo Giovanni* n. 144)⁴.

Le abbreviazioni sono state trascritte senza parentesi tonde, dato che il loro scioglimento risulta univoco, e dopo aver provveduto a fare opportune valutazioni in base alla loro presenza relativa. Sono state rese rispettivamente con *f.*, *gr.* e *lib.* le forme abbreviate per *fiorini/fiorino*, *grossi/grosso* e *libra/libbra/libre/libbre*⁵. Si è scelto però di mantenere invariati i tipi *flor.* (utilizzato nelle lettere nn. 69, 74, 78, 83-84, 98, 113, 154) e *fior.* (attestato nella n. 102).

Sono state conservate le grafie latineggianti ed etimologiche, le forme *ch* per l'occlusiva velare sorda, *gh* per l'occlusiva velare sonora, *sc(i)/sc* per la sibilante prepalatale sorda di grado forte, *ci* per l'affricata palatale sorda, *gi* per l'affricata palatale sonora, *gn/gni/ngn/ngni* per la nasale palatale, *gl/gli* per la laterale palatale, *q* per *cq* e i raddoppiamenti di consonante.

Si è introdotto il segnacento nelle voci dei verbi *essere* e *avere* e si è aggiunta una *h* nelle interiezioni (*deh* nn. 50, 55, 58, 87, 107-108, 110). La nota tironiana è stata resa con *e*, ma è stata mantenuta la forma *et* nei casi sporadici in cui viene utilizzata dagli scriventi (lettere nn. 69 e 103).

Sono state segnalate con l'apostrofo la caduta di sillaba finale e

2. Cfr. *La prosa italiana* 1982; FROSINI 2012.

3. La grafia *y* per *i* viene utilizzata regolarmente dalla mano che ha redatto le missive della compagnia di Iacomo di Boni (lettere nn. 48-49, 60-61, 67-70, 74-79, 81-84, 97-98, 103, 105-106, 113, 118-119, 142-143, 145, 150-154).

4. TOGNETTI 1982, p. 26.

5. Cfr. *Nuovi testi fiorentini* 1952, I, p. 15.

quella di vocale finale seguita da parola che inizia con consonante. Il punto in alto indica la caduta di consonante finale (anche quando si verifica per assimilazione alla consonante successiva). I casi di raddoppiamento fonosintattico sono stati evidenziati con uno spazio bianco. Quando una parola con l'iniziale maiuscola risulta interessata dal raddoppiamento è stata posta in maiuscolo la seconda lettera della coppia (ad es. *A dDio* n. 1)⁶.

La congiunzione *né* viene trascritta con l'accento grave (*nè*)⁷. Si è scelto di scrivere disgiunte le forme delle preposizioni articolate che presentano la scempia in luogo della doppia, ad es. *a l'amicho* (n. 42), *de l'altro* (n. 8), *da l'aqua* (n. 116)⁸. Sono state lasciate disgiunte le congiunzioni composte con *sì* e *ciò*, se seguite da consonante scempia (ad es. *sì che* nn. 8, 13, 14 e *acciò che* nn. 30, 92), e invece sono state unite quelle con raddoppiamento (ad es. *sicché* nn. 2, 7, 9)⁹.

Nei numerali si mantiene l'alternanza tra cifre arabe e romane, si trascrive con *i* la *j* finale dei numeri romani, viene introdotta la forma $\frac{1}{2}$ per rendere la frazione che viene scritta con i simboli $\frac{1}{i}$ o \div secondo l'uso attestato in quel periodo. Vengono conservate le unità numerali per l'articolo indeterminativo (ad es. *I* per *una* o *uno/un*) e le letterine in esponente come il segno ° inserito al termine di un numerale¹⁰.

Nella trascrizione dei testi si sono mantenuti i capoversi originari. È stato conservato il segno di croce, secondo la forma greca, quando compare nelle invocazioni iniziali o nelle annotazioni al *verso* o come una sorta di punto elenco (ad es. nelle lett. 85 e 146)¹¹.

Sono state segnalate tra parentesi quadre le parole o lettere illeggibili a causa di guasto meccanico che si è provveduto a ricostruire. Nei casi in cui non sia stato possibile avanzare ipotesi le porzioni di testo mancante sono state indicate con [...]. Le parti lasciate in bianco dagli scriventi sono state evidenziate con un numero di asterischi equivalente ai caratteri (numerici o alfabetici) che si presume manchino¹².

6. TOGNETTI 1982, p. 27.

7. FIORELLI 1953.

8. Cfr. *Testi fiorentini* 1926, p. 268; CASTELLANI 2002, pp. 10-11; PETRUCCI 2003, pp. 99-105.

9. Cfr. *Nuovi testi fiorentini* 1952, I, p. 16.

10. TOGNETTI 1982, pp. 45-47.

11. PRATESI 1957, p. 14; TOGNETTI 1982, pp. 48-49 e nota 10.

12. PRATESI 1957, pp. 13-14.

EPISTOLE

1.

Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni

Brescia, 9 settembre 1379

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303220

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido, Andrea del magistro e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, [d]a Brescia, a dì XXI di settenbre 1379.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì 9 setebre¹ 1379.

A dì 7 di setebre ricevetti I^a vostra lettera fatta costà² dì 20 d'agosto, quanto ditte ò 'tesso³, per questa a voi rispondo a' bisogni brive.

Le profertte⁴ mi fatte di servirvi da vantaggio tutto acetto e io di qua procaciarò da darvi delle facende, gitarà buona rimessa⁵ alla compagnia; più no· diccho sopra ciò.

Sopra l'acciaro sono avisatto da mandallo dalla Spezia⁶ vi sarebe vantaggio, alttre volte ve n'ò mandato e simile farei se avessi a mandare, ò visto Bartolomeo Cedarni n'à mandato I^a quantità, volea i· prima ismaltischa il suo ch'io ne mandi, bene ispacciare il mio i· qualche buchetto⁷.

Lane bianche e nere sono tropo care a lo presentte⁸, volea aspetare delle nuove e vedere il merchatto ve ne sarà, per vostra lettera me n'avisarette di quantità e di pregi.

Altro per questa no· ti diccho. A dDio t'acomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

¹ Spesso si verifica l'omissione della nasale *n/m* o del segno di abbreviazione corrispondente come avviene in questo caso nell'indicazione del mese *setebre* per *setembre/setembre*.

² L'avverbio *costà* indica il luogo in cui si trova il destinatario della missiva (GDLLI, III, 1964, s.v. *costà*, §1; ROHLFS 1966-1969, III, §895).

³ In 'tesso per *inteso* si ha aferesi sillabica e raddoppiamento della *s*.

⁴ 'Le dichiarazioni (di disponibilità)' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *profferta*, §1).

⁵ La *rimessa* indica una somma di denaro riscossa (*Glossary*, s.v. *rimessa*; GDLLI, XVI, 1992, s.v. *rimessa*, §2).

⁶ Per l'invio di acciaio da Brescia a Pisa si suggerisce di intraprendere il percorso che passa per La Spezia (su questa tratta commerciale si rinvia a MELIS 1962, p. 234).

⁷ 'Da qualche parte'.

⁸ 'Ora, attualmente' (GDLLI, XIV, 1988, s.v. *presente*, §17).

2.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 31 ottobre 1379

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303221

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chopagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì XXI di novembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXXI otobre 1379.

Ricevetti I^a vostra lettera dì XXVIII otobre fatta costà dì XVI, quatto¹ di' ò 'tesso, rispondo a te.

Quando vorò lane vi domandarò condo² mi servirette da vantagio, i· verittà de lo rischuotere qua da lanaiuoli³ d. X, ma ssi no· li posso avere senza quistione volio³ inazi posare a lo presentte.

Chome vi vene lane di Sa· Mateo⁴ biacche e nere fatte d'avisare di pregio e di quantità e simile delle lane francesche⁵ forse ne vorò I quantità.

Aciari de lo segno⁶ de la ghanba vale qua f. VIII il peso e di dispasso⁷ a tralo di Brixia f. II il peso e da la portta di Brixia a quella di Pissa f. III $\frac{1}{2}$, sicché f. XIII $\frac{1}{2}$ si costarebe costi⁸ il peso, sicché a me pare tropo charo, se per niuno ne volette, sì llo ditte sì presto; ò sentitto Bartolomeo Cedarni⁹ no· ne ffa tropo lecho¹⁰ guadagno, volio istare, dolce Lodoviccho¹¹, i· su la via^b del parere e stare a vedere e no· fare più mi possa e chomicciare¹² a ghodere e follo¹³.

Altro per mò¹⁴ no· vi diccho. A dDio v'acchomando senpre.

Per Ghirardo di Bartolino di Bixa, salutte.

^a *casato di seguito X* ^b *nel testo pia*

¹ In *quatto* per *quanto* si ha assimilazione regressiva della *t* alla *n*.

² Si osserva la sonorizzazione della consonante dentale *t* in *condo* per *conto*.

³ Si ha *volio* per *voglio*.

⁴ *Sa· Mateo* (per *San Matteo*) è una località spagnola situata nel Maestrazgo (CORSAANI 1922, p. 18; BENSÀ 1928, pp. 88, 112; MELIS 1962, p. 275; BERTI 2010, p. 305; BORDES GARCIA 2007).

⁵ 'Prodotte in Francia (in particolare in Fiandra)' (GDLI, VI, 1970, s.v. *francesca*, §1).

⁶ Sul segno o il marchio che serve a distinguere la singola verga d'acciaio si rinvia a STORTO 2000.

⁷ 'Incombenza' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dispaccio*², §1).

⁸ L'avverbio *costì* indica una zona circoscritta vicina al destinatario della missiva (GDLI, III, 1964, s.v. *costì*, §1; ROHLFS 1966-1969, III, §895).

⁹ Lo stesso personaggio è menzionato anche nella lett. 1, sempre in riferimento all'approvvigionamento di acciaio.

¹⁰ 'Lauto' (cfr. GDLI, VIII, 1973, s.v. *licco*).

¹¹ Lodovico di Guido Adimari (BENSA 1928, p. 93; MELIS 1962, p. 173; MELIS 1987, p. 105; MELIS 1990, p. 177 e nota 188). Egli ebbe a Pisa una compagnia con Andrea del maestro Ambrogio, il cui carteggio, composto da più di cinquecento epistole, si conserva nel fondo Datini. Si ha notizia anche di un'iniziativa commerciale intrapresa con Niccolò del maestro Ambrogio nei mesi da gennaio a maggio del 1380 (ASPO, Fondo Datini, b. 554, ins. 28, 104059-104065).

¹² Si ha assimilazione regressiva della *c* alla *n* in *chomicciare* per *chominciare*.

¹³ In *follo* si ricorre alla forma *fo* per la prima persona singolare dell'indicativo presente di *fare* (ROHLFS 1966-1969, II, §546; *Grammatica* 2010, II, p. 1472). Si ha inoltre enclisi del pronome atono (*lo*) prevista dalla legge Tobler-Mussafia dopo la congiunzione *e* (RICCI 2005, pp. 62-65; *Grammatica* 2010, I, pp. 54-57).

¹⁴ La forma *mò* per *adesso* è ampiamente attestata nell'antico lombardo (ROHLFS 1966-1969, III, §929).

3.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 3 novembre 1379

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303222

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro in Pisa.

Indicazione di ricevuta: [1]379, da Brescia, a dì XXI di novebre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì III di novebre 1379.

Ò sentitto costì sono venutte 2 navi chariche di lane di Fiandra, piaciavi subito servare¹ il chariccho ànno e lle ragioni² di lane e lo presio³, forsse ne torò⁴ per I amicho XII balle⁵ e se v'è lane nere abillo⁶ a ricordo subito avisare.

Altro per questa no· vi diccho. A dDio v'acchomando senpre.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

¹ ‘Riservare, mettere da parte’ (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *servare*, §8).

² ‘Qualità, tipologie’ (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §27).

³ Si ha la forma tipicamente settentrionale *presio* per *prezzo*.

⁴ ‘Me ne procurerò, ne acquisterò’ (GDLI, XX, 2000, s.v. *togliere*, §70). In *torò* per *torrò* si assiste allo scempiamento della consonante *r*.

⁵ ‘Quantità di merci confezionate in involti per la vendita o la spedizione’ (*Glossary*, s.v. *balla*; GDLI, II, 1962, s.v. *balla*¹, §1; STORTO 2001, p. 29; TLIO, s.v. *balla*).

⁶ In *abillo* per *abbillo* si assiste allo scempiamento della *b* e al raddoppiamento della *l*.

4.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 13 novembre 1379

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303223

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì II di diciembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Fatta dì XIII di novebre 1379.

Avisatimi se costì è venutto di Fianda¹ 2 navi charicche di lane facesche e lo charico àno arechatto e lo pregio valiono², abiatte a ricordo d’avisare per la prima lettera, forse ne vorò per I amicho XII balle³.

A che m’avisiate di lane di Satto⁴ Mateo nere e biacche come ve ne fornite e lo pregio valiono. D’altro no· ora bisogno⁵. A dDio v’acomando senpre.

Per Ghirardo di Bartolino di^a Brixa, salute.

^a *prima di di cassato i*

¹ In *Fianda* e nell’aggettivo *facesche* manca la *r* (*Fiandra, francesche* per *francesche*) o il segno di abbreviazione per quella consonante.

² ‘Valgono’.

³ La stessa richiesta viene avanzata anche nell’epistola precedente (lett. 3).

⁴ In *Satto* per *Santo* si ha assimilazione regressiva della *t* alla *n*.

⁵ ‘Ho necessità’ (GDLI, II, 1962, s.v. *bisognare*, §4; TLIO, s.v. *bisognare*, §2).

5.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 26 novembre 1379

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303224

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì 13 di dicembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXVI di novembre 1379.

Io ò sentitto come costì sono arivatti II navigli¹ veghono² di
Fiandra caricchi co· lane e di panni e però fatte d'avisarmi de lo
charicho loro e simile delle valutte³ delle lane.

A che m'avisatte pregi d'altre lane bianche e nere di Satto Mateo,
di Maioliccha⁴ di VIII e lane di XVIII risposta no· macchi⁵.

Altro per mò no· vi diccho. A dDio v'acomando^a.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a *nel margine destro vi sono due brevi annotazioni scritte con un inchiostro diverso da quello utilizzato per il testo dell'epistola*

¹ Il lemma *navigli* indica un insieme di navi che viaggiano contemporaneamente (GDLI, XI, 1981, s.v. *naviglio*, §1).

² 'Vengono' (manca la *n* o il segno di abbreviazione per la consonante).

³ 'Prezzi correnti, valori commerciali delle merci' (*Glossary*, s.v. *valuta*; GDLI, XXI, 2002, s.v. *valuta*, §1).

⁴ Maiorca (cfr. Bensa 1928, p. 112 e nota 1).

⁵ In *macchi* per *manchi* si assiste all'assimilazione regressiva della *c* alla *n*.

6.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 13 gennaio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 5, 303236

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovico di Guido e Andrea del magistro e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì II di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XIII di genaio 1380.

E ll'è IIII o dì V ch'io mandai i· montagna¹ I di miei di chassa² e ffe' coperare XXXIII verghe³ LXXVI d'acciaio fatto fare i· balette⁴ [...] acciaio di più segni⁵: nave, segha, sechione, sealla [...] segni: ghaza, chaviollo⁶ ed è tutto acciaio vatagiatto⁷; qua [...] alttro piovare e poi nevicare e sono sì fatti tenpi no· [...] pu]otte charicare, come il tempo ista, vi sarà madato, a P[ar]ma vi sia mandato.

A che fecci fare X balette d'acciaio de la ganba e fat[e] lo merchatto e i· fardelatto⁸ mi mosse patto, no· sso se le vorà dare o ssi o no, credo di ssi, come farò saparai.

Fatte d'avisare che si vende questi aciari costì, io per mio avviso credo si vorebe vendere f. XII $\frac{1}{2}$ C, f. XII C; avi[s]atimi pregio vi valiono acciò possa piliare⁹ partito.

Abiavi scritto come a Bologna òne¹⁰ ne le mani di Giovanni di Filipino e Giorgio d'Anbrogio XII⁶ d'aciari de la tore il quale mi vene a me f. XI $\frac{1}{4}$ C a Bologna, se vedessi facesse per voi per lo pregio se lo domandatte, lui a darvi[...] dovesi mandare se lo domandatte.

[Nè] vi gravi no· vi mandassi X o XX bale d'acciaio di lucci [...] di pesso di lib. 144, lib. 145 balla, come si spa[cia]rebe e che quantità.

[...]n'avette scritto più lettere d'acciari mai di nivu[...]oi òne autto pregio salvo de la ganba f. XIII C [...]si vorebe dire d'ogni acciaio e simile d'ogni [...] me]rchatantia acciò si pili partito.

[...]sovi questi acciari e fero qua si conpera senpre [...]untti, avisattivi s'io vi madassi I sortta¹¹ [...] si spaciarebe e a che termine rispondete.

[...]tte di lana Chodisgualdo¹² o sia VIII balle [...]vero si puotte a f. XXVI, f. XXVII^a. E sì vi ricordo faciatte abiamo buona roba e

sia chiara lana i· su velli e buona di pelo, sì fatte e de lo pregio de lo tempo [mi va]ntagiate lo più si puotte, sì vi ricordo facciate.

Altro no· vi diccho. A dDio v'acomando senpre^b.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a *prosegue al verso, nel margine l'indicazione v^b dopo senpre si ha p(er)*

¹ Per rifornirsi di acciaio i mercanti si recano nelle principali vallate bresciane, cioè Val Trompia e Val Camonica (BRAUNSTEIN 2001, p. 456; STORTO 2001, pp. 25-26; FRANGIONI 2010, p. 431; GIAGNACOVO 2014, p. 161). Sulle miniere bresciane si rinvia inoltre a *Pratica della mercatura* 1442, p. 105; BROCCHI 1807-1808; COZZAGLIO 1920; SIMONCELLI 1971; PREDALI 1980; MAINONI 2001, pp. 446-447; MENANT 2001, pp. 5-6; *La via del ferro* 2002; FACCHINI-SIMONI-PREDALI 2011; BOTTAZZI 2012; PAGNONI 2018, pp. 126-132.

² In *chassa* per *chasa* si ha il raddoppiamento della s.

³ *La verga* è 'un blocco di forma allungata ottenuto per fusione e colatura di un determinato metallo' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *verga*, §7; TLIO, s.v. *verga*, §3.3).

⁴ 'Involti di piccole dimensioni contenenti merci vendute' (*Glossary*, s.v. *balletta*; GDLI, II, 1962, s.v. *balletta*, §1; TLIO, s.v. *balletta*).

⁵ Sui marchi dell'acciaio menzionati nel carteggio bresciano si rimanda a STORTO 2000, p. 15; BRAUNSTEIN 2001, pp. 461-463; STORTO 2001, p. 30.

⁶ È il marchio *cavriolo/capriolo* dell'acciaio (STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30).

⁷ Il vocabolo *vatagiatto* per *vantaggiato* indica un prodotto redditizio, cioè una merce su cui il commerciante ha un discreto margine di guadagno (*Glossary*, s.v. *vantaggiato*; GDLI, XXI, 2002, s.v. *vantaggiato*, §5).

⁸ Il *fardeletto* è un imballaggio con cui si confezionano le merci (cfr. GDLI, V, 1968, s.v. *fardeletto*, §1; BRAUNSTEIN 2001, p. 461; STORTO 2001, pp. 28-29).

⁹ Si ha *piliare* per *pigliare*.

¹⁰ Si ha epitesi di *-ne* dopo la prima persona singolare del verbo 'avere' (ò).

¹¹ 'Lotto, quantità' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sorta*, §1).

¹² Sulla lana di Costwolds si vedano MELIS 1987, p. 199 nota 381; MELIS 1990, pp. 195, 198 nota 311; FRANGIONI 1994, II, pp. 118-119, 130, 271-272, 301, 515, 518.

7.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 21 gennaio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303225

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovicho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì XI di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta^a a dì XXI di giennaio 1380.

Ricevetti a dì XVIII di questo mese una vostra letera e quanto dite ò bene inteso, per questa vi rispondo briève a' bisogni.

Di questa altra settimana senza niuno fallo vi manderò balle LV d'aciai, di verghe 4126 d'aciai, fra quale ve n'è balle X d'acciaio della ghanba, che sono verghe 750.

Questi acciai ch'io ti mando sono^b molti vantagiati acciai, fane di spaciagli chome^c per altra t'ò deto e me n'avisà.

Òti dete se ti bisongnia acciaio di tore, che voi il domandate a Bologna a Giovanni di Filipino¹ e lui ène avisato, se glie domandate, vorebevi mandare chostà a me di chapitale² in Bologna d'aciai XI per i· qua.

Sono avisato de le nave sono giute chosti e mi piacie e simile di loro charicho.

Vegho chome n'aspetate anchora II, Idio le chonduchi a salvamento³; quando vi sono giunte fate d'avisarmi di loro charicho.

De la nave fue arestata a Portoghallo no· ne avete mai sentito poi niete; Idio la chonduchi a salvameto.

Òvi domandato già fa più dì VIII balle di lana francescha, Chondisgualdo se avere si puote per f. XXVI in f. XXVII per C me la mandate, quanto che no, si rimanghi⁴.

Lane di Sa· Mateo di niuna ragione al presente no· fano per me.

Fate d'avisarmi di pregi d'acciaio e di che maestri; di ciò no· sia fallo me ne avisiate. Se vedesi da fare alguno pro⁵, ve ne madere⁷.

Altro per questa no· vi dicho. A Dio v'achomando senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute^d.

Per più lettere v'ò scritto se lane Codisgualdo si puotte avere a f. 27⁶ e ne madiatte 8 o 12 balette e fatte sia fine e vantagiatimi lo più si puotte, per questa ditte varano f. XXVIII, f. XXVIII e no farebono per me; a più di f. 27 no· mi salvarei, sicché s'a lo pregio la domando no· si puotte avere, si rimagha, ma charo mi sarebe l'avessi e madassi presta s'avere si puotte. Rispondete^e.

Avisatimi s'io vi madassi XL o L balle d'acciaio di luccio fine di lib. 140, lib. 144 balla, quantto costì si spaciarebe a che pregio.

Per lo malo tempo⁷ no· v'ò madatti li acciari in fardelatti, ma perché lo tempo è acchoccio li madarò di questa settimana senza fallo⁸.

Avisattimi s'io mado più acciari di più segni e che si vedebono costì per C, acciò sia avisatto e se l'acciaio de la torre o sia della roccha volette domadatte a Bologna, a Giovani e Giorgio⁹ saranno madatto costà a me gr. XII qui i· Bologna di capitale. Avisatimi che si vede costì, quando domadatte niuna mercatantia avisatte quello si vende.

Altro no· so mi v'abia a dire se la lana posette mandare madatte tosto f. 27 per C; di cciò vi pregho rispondete.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a nel margine sinistro Pisa ^b la s è coperta da una macchia d'inchiostro ^c prima di chome cassato p(er) ^d la prima parte della missiva, da fatta a salute, viene redatta da una mano diversa da quella che scrive la porzione successiva da p(er) più a salute ^e prosegue al verso

¹ Lo stesso personaggio viene citato anche nella lett. precedente (n. 6), sempre in riferimento all'approvvigionamento di acciaio della torre da Bologna.

² Il *chapitale* è 'il costo netto di un determinato prodotto' (*Glossary*, s.v. *capitale*; GDLI, II, 1962, s.v. *capitale*³, §1; TLIO, s.v. *capitale*², §4).

³ 'Le faccia giungere a destinazione in maniera sicura' (*Glossary*, s.v. *salvamento*; GDLI, XVII, 1994, s.v. *salvamento*, §3).

⁴ 'Ci si astenga dal comprarla' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rimanere*, §11).

⁵ 'Guadagno' (*Glossary*, s.v. *pro*; GDLI, XIV, 1988, s.v. *pro*², §2).

⁶ Anche nella lett. 6 si chiede di procurare lane di Costwolds che debbano costare al massimo 27 fiorini.

⁷ Le cattive condizioni meteorologiche.

⁸ 'Certamente' (GDLI, V, 1968, s.v. *fallo*¹, §6).

⁹ Giovanni di Filippino e Giorgio d'Ambrogio menzionati anche nella lett. 6.

8.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 24 gennaio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303226

Al verso del secondo foglio

Marca di Gherardo Bartolini

*Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni in
Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì XI di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta^a a dì XXIII di giennaio 1380.

A dì XXII di questo mese ricevetti II vostre lettere fate a dì V e a dì XI di questo mese e quanto di[te] ò bene inteso, per questa a voi rispondo a' bisogni.

Insino a dì III di questo mese feci fare in montangnia balle 55 di verghe 4126 d'acciai, fra quale siene balle X d'acciaio di ghaba di verghe 750 e l'altro siene acciaio di piùe sengni e be· ti dichò ched io gli feci fare in buon'ora¹ che mai qua ne ène da poi restato² di piovere o di nevichare, il perché io gli abia posuto mandare chome a Dio piaciese il tempo istese di piovere e di nevichare, subito ve lo manderei; credo fare di mandalo di questa settimana.

L'acciaio della ghanba no· vegho si posi dare a mancho di f. XIII per C o volere fare per lib.; voglio il vendiate chostì per me e dello pregio fate mi vantagate il piùe si puotte. Questi altri acciai sono tuti buoni acciai e giusti di pesa, fate di spaciagli³ chome il meglio posete; f. XII il C vi si doveano vendere, fatene chome proprio fosono di spaciali e domandate degli altri ve ne manderò.

Sono^b avisato delle III navi di Fiandra sono giunte chostìe e chome àno scharichato e di loro charicho sono avisato e chome vi s'è venduto Chondisqualdo⁴ f. XXVIII $\frac{1}{2}$ in $\frac{3}{4}$ e di marcia⁵ per anchora no· s'è fato niete, f. XXXI in f. XXX si puote ragionare, sia chon Dio; per piùe lettere arai visto chome io te n'è domandato VIII o XII balle di lana di Chondisqualdo, se avere la potete per f. XXVII per C⁶ me la mandasti chome il piùe tosto posete; più di f. XXVII no· volia chostare. No·^c ne farei ragione⁷ ispendendo più denari.

Piacimi che chatalani siano al tuto chostì tornati e lane vi viene ongni giorno, asai mi piacìe e di loro pregio sono bene avisato, al presente non fano per me.

L'amicho mio da Berghamo m'ane deto che se gli bisongnierà niuna chosa, vi domanderà liberamete; dite se vi domanderà il servirete bene di ciò mi piacierà, ma be· vi dichò che lui ène persona soficiete⁸ ed è uomo da servilo bene.

Sono avisato delle II nave sono giunte a Genova e chome i loro sforzo⁹ si ène^d ciera e di stangnio e pele e di questa n'anno discharichato parte a Gienova e le lane e panni arecherano chostìe, sia chon Dio.

Chome ti dichò di sopra io farò ciò ch'io potrò di mandarvi di questa settimana l'acciaio, sì che gli amici vostri ne potete avisare e dichovi bene che voi gli potrete bene servire e di buona roba.

Quanto dite se mi bisongnia lane della ragione soglio trarre di chostà che voi credete avete a f. 8 in 8 $\frac{1}{4}$ e però se ne voglio io

none istia di domandarne ragione io a voi. Per ora al presente none voglio a chotesti pregi; quando ne vorò ve ne domanderò quella mi bisonnierà.

Disivi chome no· vi dovese parere faticha di scrivermi alcuna volta e questo vi scrisi perché era istato bun¹⁰ tempo che da voi io non ne avea autto letera, da poi chome arete veduto n'òe risposto asai, sì che ista bene; vegho chome a voi siene piacere di scrivermi, di ciò so· cierto.

Sono avisato del pregio degli aciai vendesti di Bartolomeo¹¹, sì che ista bene; questi aciari ch'io vi manderò voglio me gli vendiate chostie di meglio si puotte e fate di vantagiarmi chome dichò di soto il piùe si pute.

L'acciaio della chanba¹² vi dichò di soto voglio lo vendiate per me f. XIII si doverà vendere e meglio fatene chome propio vostro fose.

Chome per piùe altre letere v'òne scritto, per questa ve lo richordo io, sì ène a Bologna uno pocho d'acciaio di tore il quale se chosta a me f. XI qui per C, sì che se vedesi voi da farne chostie alquono pro glie domandiate, lui¹³ òne avisato, se glie domandate ve lo debi mandare. Questo acciaio di tore si è uno fine acciaio grande di pesa, chi ne abia una volta vi domanderà de l'altro, òti deto fai d'avisarmi di suo pregio.

Panni bresciani no· sta per me di meterne chostà al presente.

Vegho lane di Chondisqualdo vi si sono chonperate per nostri fiorentini grande quatità per f. XXVIII $\frac{1}{2}$ e tanto la ragionate chome vi dichò di soto e per piùe altre letere ve l'ò scritto se lana di Chondisqualdo potesi avere a f. XXVII per C me ne mandasi VIII o XII balle il piùe tosto posete, ma no· vogliono chostare piùe^f.

Questi acciari vi mando che sarà di questa settimana senza fallo, come li avarette, prochaciarrette lo spaccio e fate di detti aciari come propri vostri fosono, sì vi ricordo facciate.

Avisatimi s'io ne mandassi acche¹⁴ 40 C d'acciaio di più segni, se si spacciasono, io vi li mandarei subito; avisatimi s'io vi madassi quantità d'acciari come si spaciasse.

A che m'avisatte se vi mandassi XL balette d'acciaio di luccio come costi si spaciasse e a cche pregio pesarebe la balla di verghe 40 di lib. 140, lib. 145 per balla; fatte di rispondere per vostra lettera.

A che m'avisatte d'aciario di roccha come costi si spaciarebe e a cche pregio; fatte di rispondere.

Lane Chodisqualdo vedette¹⁵ f. XXVIII $\frac{1}{2}$ no· vegio per me facesono, ma se a f. XXVII per C si potesse avere VIII o XII balette

vorei le mandassi e perché costasse f. XXVII $\frac{1}{2}$ per C acche no· mi churo me la mandiate, ma volo ch'arò presto, pocho però si farebe. Rispondete e se veniste a tore¹⁶, toliatte buona lana e madatte tosto⁸. Altro no· so mi v'abia a dire. A dDio v'achomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutete.

^a nel margine sinistro Pisa ^b sono stati tracciati dei puntini per colmare lo spazio lasciato tra l'iniziale s e ono ^c da no a d(enari) è aggiunto da una mano diversa ^d dopo siene cassato siene ^e prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vol ^f la prima parte della missiva, da fatta a piue, viene redatta da una mano diversa da quella che scrive la porzione successiva da q(u)esti a salutete e che ha aggiunto anche l'annotazione al recto (vedi nota c dell'apparato) ^g prosegue al recto del secondo foglio

¹ 'Al momento giusto, in tempo utile' (GDLI, II, 1962, s.v. *buonora*, §1; TLIO, s.v. *buonora*, §1.2).

² 'Smesso' (GDLI, XV, 1990, s.v. *restare*, §1).

³ 'Venderli, smerciarli' (*Glossary*, s.v. *spacciare*; GDLI, XIX, 1998, s.v. *spacciare*, §1).

⁴ Lane di Costwolds.

⁵ 'Invio, spedizione' (GDLI, IX, 1975, s.v. *marcia*, §10).

⁶ La stessa richiesta di lane di Costwolds di un costo non superiore a 27 fiorini viene avanzata anche nelle lett. 6-7.

⁷ 'Non ne trarrei profitto' (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §32).

⁸ 'Esigente' (GDLI, XX, 2000, s.v. *sufficiente*, §6).

⁹ Lo *sforzo* indica la quantità maggiore, la parte più considerevole (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sforzo*, §13).

¹⁰ Si ha *bun* per *buon*.

¹¹ Molto probabilmente si riferisce a Bartolomeo Cedarni citato anche nelle lett. 1-2.

¹² Si utilizza la consonante iniziale sorda *c* invece della sonora *g* in *chanba* (in luogo di *ghanba*).

¹³ Il referente per l'acquisto di acciaio di torre a Bologna è Giovanni di Filippino (cfr. lett. 7).

¹⁴ In *acche* per *anche* si assiste all'assimilazione regressiva della *c* alla *n*.

¹⁵ La forma *vedette* sta per *vendete*.

¹⁶ 'Comprare' (*Glossary*, s.v. *torre*; GDLI, XX, 2000, s.v. *togliere*, §70).

9.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 30 gennaio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303227

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido, Andrea del magistro e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì 26 di febraro.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXX genaio 1380.

A dì 21 di genaio mandamo a Moretto da Chastaniello¹ a Parma balle XLV d'acciari² di verghe 3376 d'acciari di più segni, come li avette ricevuti fatte di spacciali per lo corsso de la città³ e me vantagiate lo più si puotte; come ne fatte me n'avisatte.

Avisovi di qua dì XV vi mandarò XXX bale d'acciaro di lucio fine, sarà giusto di pessa conpiutta⁴ vorassi spaciare costì 'lmaccho⁵ f. XIII C, farette come potarette come lo ricievarette.

Verghe 740 d'acciaio de la ganba aveva chonperatto e i· balatto⁶ e chossì è, ma l'amiccho di' cche quando li mandai i denari mi volse sopra vendere f. XX per C quello m'aveva scritto l'amiccho òlo lasciatto i· balatto; fo ragione l'avarò co· lo acciaro di luccio, sicché avarette l'acciari de la gaba e luccio senza fallo.

Queste XLV balle sono questi magistri⁷ apresso⁸ dirò acciò: d'archo⁹, di sesto, di nave, d'occhio, di ghaza, di forcha, di segha, tutti questi acciari sono a uno pregio, fatte di spaciare come posette, se li spaciasse cho· pro madarò de l'altro; me avisatte subito come lo spacciate, acciò pigli partito.

E^a vi mandarà a pagare per me Moretto da Chastanelo, fatte di pagare servando per spesse farà sopra questi XLV balle d'acciari e me avisatte di tutto. I detti denari ponette a mia ragione¹⁰ o madatte a Parma a Bogianni e compagni¹¹, fatte come vi pare. Òvi mandato domandando VIII o sia XII balle di lana Codisgualdo¹² fine s'avere si puotte a f. XXVII in f. XXVII ¹/₂, però se lla toliatte e mandatte presta^b; s'a detto pregio no· ssi puotte avere si rimagha^c no· ne guadagnarei a spendare più.

Altro no· vi diccho. A dDio v'acchomando senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a *casato di seguito* d ^b *prosegue al verso* e nel testo rimaghagha

¹ Moretto da Castagneto era un operatore economico che gestiva diversi affari nel territorio emiliano per conto del mercante pratese (MELIS 1962, p. 188 e nota 18). Nel fondo Datini si conservano un centinaio di lettere della sua corrispondenza con la compagnia di Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio (ASPO, *Fondo Datini*, b. 1152.02, ins. 12 e 15, b. 554, ins. 22), con quella di Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio (ASPO, *Fondo Datini*, b. 554, ins. 23) e con le imprese datiniane (ASPO, *Fondo Datini*, b. 536, ins. 35). Si veda inoltre CIANO 1962-1963, p. 283.

² Cfr. «Avisone che ieri i' ò ricevuto da Berardo de Bartolino balle XLV de acari. Questo ello m'è scripto che io ne mande e per questa casone io si mando a Lelixe a Zechino e a Bartolameo de Rasello questo azaro» (Moretto da Castagneto a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e compagni, 9 febbraio 1380, ASPO, *Fondo Datini*, b. 554, ins. 22, 504919).

³ 'Secondo le tariffe in vigore negli scambi commerciali della città' (*Glossary*, s.v. *corso*; GDLI, III, 1964, s.v. *corso*¹, §20; TLIO, s.v. *corso*², §14).

⁴ 'Lavorata, rifinita' (TLIO, s.v. *compiuto*, §1.3).

⁵ La forma *lmaccho* sta per *almancho* ('almeno, non meno di') con aferesi vocalica e assimilazione regressiva della *c* alla *n* (GDLI, I, 1961, s.v. *almanco*; TLIO, s.v. *almanco*, §2).

⁶ Si ha *balatto* per *baratto*.

⁷ Si riferisce agli artigiani che lavorano l'acciaio (STORTO 2000, p. 17).

⁸ 'Di seguito' (GDLI, I, 1962, s.v. *appresso*, §12; TLIO, s.v. *appresso*¹, §3).

⁹ Su questa qualità di acciaio si veda STORTO 2000, pp. 15-16.

¹⁰ 'Sul mio conto' (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §29).

¹¹ Sembra riferirsi a Bonghianni Pucci, mercante che ebbe una compagnia commerciale con Gherardo Bartolini (GIAGNACOVO 2014, pp. 161, 206).

¹² La stessa richiesta si ha anche nelle lett. 6-8.

10.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 27 febbraio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 5, 303237

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì 22 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXVII febraio 1380.

Ricevetti II vostre lettere dì XXIII, dì XXV del messe fatte costi

di 27^a di genaio, di 5 febraio, quanto di ò 'tesso, rispondo a tte brive a' bisogni.

Averette ora ricevuto verghe 3376 d'acciaio di più segni v'ò mandato in XLV fardelli¹, fatte come l'avette procaciate di spacciallo e sse f. XI 1/2 a conti ne posette avere sì llo datte via e sse vedissi da spacciarne acche XL o L centinaia, sì lo scrivette subito, vi li mandarò, avisatimi se volete più ne mandi.

A che averette ricevute verghe 750 acciaio de la ganba, fatte di tiralo lo più si puotte susso² e vantagiatimi lo più si puotte, sì fatte e sì v'avisso ò i· montagna I^o giovane che v'è statto di X per ferare³, ferarecia⁴ credo torà ache⁵ X o XII C d'aciari de la ganba e tutto madarò e voi di costì co· soliccitta chura fatte di spacciare, me avisare.

Quello da Bologna mi scrive vi mada alquanto acciaio della roccha costì, di cche vi pregho come l'avette costì, faciate di spacciallo per lo corsso de la ccittà e vantagiatelo lo più si puotte; se vedessi facessi pro, mandarei de l'altro di qua.

Avisovi ch'io più d'uno ano lo mandai a Bologna per spacialo, no· cc'è istatto mai modo spacciallo, sicché costì li fatte fine. Per la prima m'avisatte il più si vendesse costì, io farò mia ragione e forse ne mandarò XX o XXV C; rispondete.

Sopra lane sono avisatto Sa· Mateo e francesche no· sono a' miei pregi come verà ora al magio della nave q[ua] sse per me e per miei amicci vorò I sorta.

Altro no· so mi v'abia a dire. A dDio v'acchomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a 27 in *interlinea* corregge v *cassato*

¹ Cfr. lett. 9 e nota 2.

² 'Fate in modo di venderlo ad un prezzo elevato (così da ottenere un discreto margine di guadagno)'.

³ 'Procurarsi del ferro da commerciare'.

⁴ 'Assortimento di ferro' (GDLI, V, 1968, s.v. *ferrareccia*).

⁵ Si ha *ache* per *anche* (cfr. inoltre lett. 8 nota 14).

11.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 3 marzo 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303228

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1379, da Brescia, a dì XXIII^o di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì III di marzo 1380.

Ricevetti I vostra lettera primo di marzo fatta costì dì 16 del pasatto mese, quatto ditte ò 'tesso, per questa a voi fia risposto brive, perché ne' dì pasatti v'ò scritto quanto è statto di bisogno.

Averette ricevuto verghe 3376 d'acciaio in XLV balle¹ e da voi aspetto l'abiate veduto tutto o partte, come ne fatte me n'avisatte e sì mi madatte per ordine^a le spesse fatte sopra acciai, sapia quanto abia da fare.

A che averette ricevuto X balle d'acciaio della ganba sono verghe 750, il qualle averette spacciato e cossì aspetto abiate fatto.

Avevane l'amiccho XII C e brive no· cc'è modo l'abia posutto avere; àlo datto ad altri e sì s'è apostatto² quanto ne ffa di qua uno ano a gr. XIII C e gr. III s. III per C, àne di spessa a cavallo de la tira³, sicché vedi costa f. X ¹/₈ qua, sine avisatto e tutto lo vole costà mutare, no· sso se mi potarò fare d'avelo a lavorare, farone di possa⁴.

Ò quello da Bologna t'à mandato XIII balle d'acciaio de la roccha, piaciavi come ricevi detto acciaio di prochacciare lo spaccio e me vantagiate lo più si puotte, sì vi ricordo facciate e se pro vedessi da fare, forsse ne madarei I quantità. Rispondete come si spaccia l'acciaio di più segni, cioè che quantità madassi si spacciasse e simile de la roccha, de la ganba non è da ragionare per me a lo presentte.

Se si vende f. XI qui questi acciari di più segni a lo tempo IIII messi, sì sono contentto, o se per XI ¹/₂ si vedesse a dì, acche sarei più chontentto lo vendessi, fatte come vi pare come propio vostro fosse.

Sopra lane francesche e Sa· Mateo no· sono a' miei pregi, volio

istare a vedere, à qua condotte Bartolomeo Cederni⁵ le ssue, per ancora non à spacciato, socci moltto chattive l'arte de la lana.

Se lane chalasono l'amiccho mio da Berghamo ne domaderà XXX o XL balle e de persona a mio modo a di pianetti beli⁶ le ricordo e ricorderò.

Piliciaria⁷ sono avisatto sono chare, se vedessi da fare pro, domandarò, ma sono fuori di pregi nostri.

La fanchigia⁸ vi bisogna costì per me fatte che Bogiani⁹ ve la mandi s'io di qua vi bisogna facci niuna cossa scrivette, subito lo farò.

Altro no· so mi v'abia a dire. A dDio v'acchomando.

Avisami che valle chostì papiri, chartte a la piana o chartte ricciutte¹⁰ forse ne madarei per I stagio¹¹ XXX; rispondete, rispodette.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a *nel testo odine*

¹ Cfr. lett. 9 e nota 2 e lett. 10.

² 'Riconosciuto' (GDLI, I, 1961, s.v. *appostato*).

³ L'espressione *de la tira* sta per *da tiro*, cioè indica un cavallo in grado di trasportare pesi notevoli (GDLI, XX, 2000, s.v. *tiro*, §10).

⁴ 'Farò quello che potrò'.

⁵ Si tratta di Bartolomeo Cedarni citato nelle lett. 1, 2 e molto probabilmente anche nella n. 8.

⁶ L'espressione *a di pianetti beli* potrebbe voler dire 'con modi pacati e garbati' (cfr. TLIO, s.v. *pianetto*, §1).

⁷ 'Pelli e articoli di pellicceria' (GDLI, XII, 1984, s.v. *pellicceria*, §1; TLIO, s.v. *pellicceria*, §1).

⁸ 'L'esenzione da dazi o imposte' (GDLI, VI, 1970, s.v. *franchigia*, §3).

⁹ Potrebbe alludere allo stesso personaggio menzionato anche nella lett. 9 come titolare di una compagnia con sede a Parma.

¹⁰ In Archivio Datini si trovano spesso attestazioni relative al commercio di carte piane e ricciute prodotte nelle Marche (ad es. ASPO, *Fondo Datini*, b. 185, ins. 14, 316849). Si vedano in particolare MELIS 1987, pp. 71-72 nota 65; DI STEFANO 2014.

¹¹ *Lo stagio* indica un'antica misura di lunghezza, di valore variabile a seconda dei tempi e dei luoghi (GDLI, XX, 2000, s.v. *stagio*, §3).

12.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 13 marzo 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 5, 303238

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Ludovico di Guido e Andrea del maestro e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 26 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta^a di XIII^b di marzo 1380.

Averette ricevuto XLV balle d'acciaio di più segni sono verghe 3376 e poi X balle sono verghe 750 d'acciaio di ghanba¹, da voi aspetto l'abiate in parte spacciato, cossì fatte, se fatto no· l'avete e me vantagiate lo più posette e di tutto m'avisatte.

Avisovi ch'io n'ò comparatto^c 37 ¹/₂ C d'acciaio di più segni e fatto XLVIII fardelli, i qualli vi mandarò di questa settimana, ma l'aqua che piove mi ffa di no· potello mandare cossì tosto; i· questo mezo avarò lettera da voi abiate spacciato l'altro v'ò mandato.

Disivi come l'amicho aveva XII C d'acciaio di ganba, il quale aveva vendutto, credo fare d'avillo da cchi l'à conperatto, farone di possa per mandallo a voi; come farò saparete².

Quelo da Bologna³ mi scrive v'à mandato XIII balette di verghe 50 per balla d'acciaio di tore costa a me f. XI ¹/₄ di capitale i· Bologna, fatte di spacciallo costì, me vantagiate lo più si puotte e quanto ne fatte sì m'avisatte; tenitimi avisatto sopra questi acciari.

Se lane di Sa· Mateo o altro lanagio⁴ vene costà fatte me n'avisatte di pregio e la quantità vi vene no· machi me lo scriviate.

Di qua si ffa moltto poccho di merchatantia⁵, cossì credo sia costì e per tutto Iddio ci ristori e bisogno ci ffa per tutto.

Altro per questa no· vi diccho. A dDio v'acchomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a nel margine sinistro Pissa ^b cassato di seguito febr ^c cassato di seguito 37

¹ Cfr. lett. 11.

² 'Saprete'.

³ Anche nella lett. 11 si fa riferimento all'invio di acciaio da parte di un operatore

economico di Bologna.

⁴ 'Assortimento di lane' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *lanaggio*, §1).

⁵ 'Il commercio è abbastanza scarso'.

13.

*Bartolomeo di Pietro a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 24 marzo 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 11, 302195

Al verso

Marca di Bartolomeo di Pietro

*Soprascritta: Lodovicho di Guido e Andrea del maestro da Santa Cristina¹
in Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 6 d'aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì 24 di marzo 1380.

Lodovico e compagni, Bartolomeo di Pietro², salute. A questi dì vi scrissi e disivi come in 20 sachi e I sachetto di lana madasti no· torna qua se non lib. 4722 dovrebe esere più di lib. 5000 e di ciò vi disi guardassi che fallo³ no· fosse che tropo torna pocho.

Ancora da poi ebi VIII balleste di lana; òlla spaciata e venduta a questi persone apreso dirò:

I sacho a Giani da Ghandino⁴ peso lib. 223 $\frac{1}{2}$ tara per lo sacho lib. 8 $\frac{1}{2}$, resta netta lib. 215.

I sacho a Vincenzo da Berghamo peso lib. 233 tara per lo sacho lib. 9, resta lib. 224.

II sacho a Nicholino da Trezano peso lib. 471 tara per lo sachi lib. 20, resta netta lib. 451.

IIII^o sachi a Pecino Ponerada peso lib. 940 tara per li sachi lib. 40 resta lib. 900, sì che vedete il peso di questi 8 sachetti, che mai no· n'ebi di sì picciolo peso. Io credea fosse fallo, ora dichò forse è difetto della lana che no· torna⁵ più, ma io nollo vidi mai che no· tornase meno di^a lib. 60 o più per C e questa no· torna a pena 50; ancora vi priegho riguardate che fallo no· vi sia.

Per questa no· v'ò altro a dire. Idio vi guardi.

^a meno dj *in interlinea*

¹ Si indica l'area che sorge intorno alla chiesa di Santa Cristina situata sul lungarno pisano (Cfr. *Archeologia in Chinzica* 2004).

² Braunstein ipotizza che si tratti di Bartolomeo di Piero Panichi (BRAUNSTEIN 2001, p. 459).

³ 'Errore, sbaglio' (GDLI, V, 1968, s.v. *fallo'*, §4).

⁴ Gandino è un paese situato nel bergamasco (OLIVIERI 1931, p. 258).

⁵ 'Risulta' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *tornare*, §22).

14.

*Bartolomeo di Pietro a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 2 aprile 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 8, 302194

Al verso

Marca di Bartolomeo di Pietro

*Soprascritta: Lodovicho di Guido e Andrea del maestro da Santa Cristina in
Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 5 di magio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì II d'aprile 1380.

Lodovicho e copagni, Bartolomeo di Pietro, salute. Per altre¹ v'ò detto come la lana m'avete madato a dì pasati molto mi gietta mala ragione² per modo che persona lo può credere e ciaschuno dicie che in ciò sia grande fallo e perciò vi priegho poniate mete³ se fallo ci è, che credo di sì e troveretelo che come per altre v'ò detto no· tornerebe detta lana 52 per C, che mai no· n'ebi no· tornase 60 o più per C, sì che qui de' esere fallo, salvo se la lana no· fosse di ragione no· tornase più, ma io nollo udi' mai dire che lana Sa· Mateo tornase a questo modo e se fosse difetto della lana sarà co· l'altre mie disgrazie; io aspetto vostra risposta.

Questo dì vi mando una balla dov'è VII pani e ciaschuno pano sì à la scritta, quante braccia a la misura⁴ di qua apreso si à su la scritta il pregio e sono soprasegnati s. III braccia, sì che per s. III meno il braccio si posono dare e chotando le spese di qui costa. E perciò quando gli avete auti, vi priegho vi diate spacio o a denari o a termine e più barato no· voglio fare s'io no· vi sono i· persona, che forse vi sarò di presente⁵; sopra ciò siate avisati.

La spesa si è di qua costa denari 18 braccio, sì che a sbatere⁶ la spesa delle scritte sarebe meno denari 18 a braccio e tanto sì ne voglio

prochaciate lo spacio. No· v'ò altro a dire. Idio vi guardi senpre.

¹ Cfr. lett. 13.

² L'espressione *mi gietta mala ragione* potrebbe voler dire 'mi fa pensare male, mi induce a credere che abbiate tentato di ingannarmi'.

³ Si ha *mete* per *mente* (con omissione di *n/m* o del segno di abbreviazione corrispondente).

⁴ 'Secondo il sistema di misurazione in vigore' (GDLI, X, 1978, s.v. *misura*, §2).

⁵ 'Subito' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *presente*, §15).

⁶ 'Togliere, detrarre' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *sbatte*, §15).

15.

Gherardo Bartolini a Andrea del maestro Ambrogio

Brescia, 17 aprile 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 716.02, ins. 9, 9935

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Andrea del magistro d'Anbrugio in Firenze propio.

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 5 di maggio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Fatta dì 17 aprile 1380.

Ricevetti I tua lettera dì 16 d'aprile fatta in Firenze di I aprile, vidila volontieri, a la qual nota de' risposta quello ti scrissi none iscrissi animosamente¹, ma scrissi come istava il fatto e sarò costì e mostarò lettera a ochi vegenti², sicché no· bisognava questo scrivere; sopra a cciò più no· diccho.

I' ò mandato dì XXVIII marzo XLIII bale d'acciaio i· numaro XXXIII C ed è acciaio fine e buono; ò scritto a Moretto³ se da Rericce⁴ no· lo puotte mandare il sostegna i· Parma, acciò lo posa mandare da Lericce per minore spessa; sopra a cciò più no· diccho.

Aspetto di questa settimana XX o XXX balle d'acciaio di balestro, il quale vi mandarò subito.

De lo acciaio de la ganba e de la roccha mi maraviglio non è spacciato, perché ò sentitto àne grande ispaccio costì, vegio non è mia ventura, soliccitta co· lettera Lodoviccho prochacci lo spaccio; credo lo farà.

Se spaccio avesse li acciari costì, sarei i· destro⁵ di mandare una buona quantità, però procacciate lo spaccio, sì vi ricordo.

Lane sono fuori di miei pregi, isino no· tornano a pregio

ragionevole, no· mi volio ipacciare⁶.

Ài fatto bene a tornatti a stare co· la dona alquantto tempo, no· si voliono lasciare istare tatto solette.

Altro per questa no· vi diccho. A dDio t'acchomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutte.

¹ 'Con toni violenti o polemici' (GDLI, I, 1961, s.v. *animosamente*, §1; TLIO, s.v. *animosamente*, §2).

² L'espressione *a ochi vegenti* è da intendersi come 'di persona' (cfr. GDLI, XXI, 2002, s.v. *veggente*, §1).

³ Moretto da Castagneto (cfr. lett. 9 nota 1).

⁴ Si tratta della stessa località menzionata poco più avanti (*Lericce*) e si riferisce a Lericci, situato vicino a La Spezia.

⁵ 'Avrei l'opportunità' (GDLI, IV, 1966, s.v. *destro*², §1).

⁶ 'Immisciare' (GDLI, VII, 1971, s.v. *impacciare*, §7).

16.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 18 aprile 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303229

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovicho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 5 di maggio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: In Pisa per me.

Fatta dì XVIII d'aprile 1380.

A dì XVII d'aprile vi scrissi I lettera per da¹ Parma per le mani di Moretto² e più lettere, quando l'averette ricevute, farette di mandare le sue a Inghillesse³ e a me rispondete; per questa farò di poco dire.

L'aportatore di questa lettera si è Bartolino da Brixa detto Spellitti^a lanaiuolo, il qual vine⁴ costì per sue facende e per ispacciare certti suoi pani à costi buo· di ffa, piacciavi d'aiutallo e cosilialo i· ccìò bisogna come faresti la mia propria persona, di ccìò vi priegho se posso preghare.

Aciari avette costì di mio fatte co· soliccitta chura di spacciallo e di ccìò voi priegho sì facciate; quello de la ganba e della roccha fatte di spaciare. Di questa setimana credo mandare XX o XXX

balle d'acciaio di balestro, s'altro volette, sì lo scrivette: sarà fatto. Fatte co· sollicitudine di spacciare no· si puotte erare a spacciallo, sì vi ricordo facciate.

Avisovi io n'ò a Parma mandato XLIIII balle acciaio buono e buoni magistri⁵, quando lo ricevete, prochacciate lo spaccio, come ne fatte, me avisatte.

Avisatimi per ordine le spesse fatte sopra LXVIII balle d'acciaio avete ricevuto, no· manchi me n'avisiate, acche⁶ mi contarette le spesse fatte sopra XLIIII balle ora ricevute.

Altro per questa no· vi diccho. A dDio v'acchomando senpre.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a detto spellittj *in interlinea*

¹ L'espressione *per da* significa 'per la via di'.

² Moretto da Castagneto (cfr. lett. 9 nota 1).

³ Inghilese di Inghilese o Inglese di Inglese, mercante fiorentino che ebbe diverse attività commerciali a Venezia (BENSA 1928, p. 354 nota 2; MELIS 1962, p. 220 e nota 2, tav. XXXV, n. 10; MELIS 1972, p. 322; MELIS 1987, p. 150; MELIS 1989, p. 137 nota 45; MELIS 1990, p. 191 nota 262; HAYEZ 2001, p. 514 nota 175).

⁴ Si ha *vine* invece di *viene*.

⁵ 'Lavorato da artigiani esperti'.

⁶ In *acche* per *anche* si assiste all'assimilazione regressiva della *c* alla *n*.

17.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 22 aprile 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303230

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

*Soprascritta: Lodoviccho di Guido e Andrea del magistro e chonpagni in
Pisa.*

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXII aprile 1380.

Ò ricevuto lettere da Parma come dì VIII aprile mandò a Lerrisse¹ XX balle d'aciari² e XXIIII balle lì ne rimane i· Parma, madarebe dì XII del messe; ora l'averette ricevute tutte 44 balle, Iddio le facci salve.

Avisovi come ricevute dette balle d'acciaio, facciate di spaccialo per lo corsso della città e me vantagiate lo più si puotte; Lodoviccho³, no· puoi erare a lo spacciare, cossì fa e quantto ne fatte me avisatte.

Avisovi di questa setimana vi mandarò XI bale d'acciaio di balestro ed è moltto fine e òne acche⁴ apostatto col magistro e detto arà di XXV C ffa subito; come sarà fatto, lo ti mandarò e sapi non è altri I° magistro ne lavori, sine avisatto.

L'acciaio de la ganba e tore fatte di spacciare, se spacciato no· lo avette. Avisami se de la ganba mando XX o XXX balle, come si spacià e simile de la roccha; fatte di rispondere.

Dolce Lodoviccho, fane con afetto di spacciare tutto questo acciaio a tte mandato per lo corsso de la ccittà e me vantagia lo più si puotte; quantto ne fai, riputarò sia bene fatto e no· puoi erare a spacciare, acciò mandi de l'altro si volsi vedare⁵ costì f. XII per C e f. XII $\frac{1}{2}$ per C, dallo f. XI $\frac{2}{3}$, f. XI $\frac{3}{4}$, f. XI $\frac{1}{6}$, come t'ataglia piùe [...] mandi acche XL o LX balle falo a tte, iscrivo in ispezialità⁶ facci come fosse da Taviano tuo, ciò ne fai, sarò contento, tatta fede o in tte. Io scrivo brive, intendi meglio da servare le storie⁷.

Altro no· tti diccho. A dDio t'acchomando senpre.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

¹ Lerici (cfr. lett. 15 nota 4).

² Cfr. «Mandove per Iacopino da Fivizzano veturale balle VI de azari, de quelle balle XX de azari de Gherardo Bertolano signate del so signo; quando a salvamento ricevute le avete queste balle VI, paghatillo per paxagi» (Moretto da Castagneto a Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio e compagni, 26 aprile 1380, ASPO, *Fondo Datini*, b. 554, ins. 3, 504933).

³ Lodovico di Guido Adimari.

⁴ La forma *acche* sta per *anche* con assimilazione regressiva della *c* alla *n*.

⁵ Si ha *vedare* in luogo di *vendare* (per *vendere*).

⁶ 'In maniera specifica' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *specialità*, §13).

⁷ Quando si scrive in modo sintetico, i concetti (*le storie*) restano più facilmente impressi.

18.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 17 giugno 1380 (con aggiunta del 21 giugno 1380)

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303231

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovicho di Ghuido e Andrea del maestro e chonpangi in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1380, da Bresa, a dì 2 di luglo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Pisa.

Fatta a dì XVII di giungnio 1380.

A dì 13 di questo mese per da Firenze vi scrivemo quanto alora ci parve di bisonio, sì che per questa vi faremo di pocho dire.

Ne la vendita ci chontasti degli aciai avete¹ venduto vi trovamo fallo in quatro partite², chome deto v'abiamo, ordinatamente fallato³ a nostro danno f. due denari. Da voi atendamo l'abiate riveduto e rachoncio⁴ la soma piùe f. due denari; fate di rispondere.

Anchora v'avisamo chome per altra letera voi ci scrivesti avete fato di spesa ordinatamente sopra balle 45 d'acciaio in soma f. 62 s. 60 per C e chosì avaremo meso a nostra ragione; ora ci scrivete avete speso f. 68 s. III a oro e però fate ci chontiate partitamente⁵ le spese avete fa[tte] e sì lo achoncieremo; rispondete.

Anchora vi diciemo ci mandasi partitamente le spese fate sopra balle 13 d'acciaio di rocha e simile di balle 44 d'acciaio, aciò le posiamo achonciare chome si debono; siate avisati ongni volta ci mandate le spese fate sopra nostra roba, cie le scrivete ordinatamente chome le fate, sì fate.

Ora arete ricevuto balle XI d'acciaio di balestro vi mandamo a Parma vi fose mandato il deto acciaio, m'imagino vorane mandato per tera, che per la via da Ledise⁶ no· si puote mandare, sì che siatene avisato, se l'à mandato per tera chosterà f. I 1/2 piùe il C e pertanto fate di sostenelo suso⁷ il piùe si puote.

Acciaio piùe di niuna ragione no· vi manderemo, se da Parma no· ne aremo se posi mandare per la via da Ledise, che a mandalo per tera no· si farebe per noi, inperò se ne perderebe, sì che siate avisati.

Altro per questa no· vegiamo avervi a dire se no· che alcuna volta gi⁸ avisiare di pregi di pepe e ciera o zucchero e polvere, che forse sendo al pregio, noi cie ne credesimo salvare⁹, forse ne domanderemo, perché da Gienova non ci viene niete e simile da Vinegia molto pocho, ch'ò già perigholi¹⁰. Idio vi ghuardi senpre.

Tenuta fata insino a dì XXI di giungnio.

Per Gherardo di Bartolino di Bresa, salute^a.

Vedette questa lettera e fatte di chiarire e me e loro a Brixa acciò

s'achocci¹¹ detta ragione, sì vi richordo faciatte, guardatti di no-
fallare, di ccìo ti priegho.

Fane di mandare IIII balle di cera, se mandatta no- l'avette a
Parma sia mandatta a Brixa; vantagiatimi lo più si puotte e contatte
ragione a' miei a Brixa, sì vi richordo facciatte.

Se roba vene da Genova fatte di mandare subito a Parma e
vantagiatimi lo più si puotte.

Fa' Salvestro¹², se vi ss'è¹³, di mandare 2 chasse di polvare di
quella scrivi di f. 17 a Parma ci à mandato a Brixa, dove diceva d'essi
facessi IIII^{ob} chasse, fane 2, se tolte n'avessi IIII, sì le manda, quello
ti pare fa di tutto chon tutte ragione a Brixa, acciò sapiano quanto
àno da fare, come fatte m'avisatte e fate tosto.

Fa di mandare la ragione delli acciai e simille delli spese e guarda
il fallo ti scrive il mio da Brixa. Rispondete. Per Gherardo propio¹⁴.

^a *la prima parte della missiva, da fatta a salute, viene redatta da una mano diversa da quella che scrive la porzione successiva da vedette a p(ro)p(io) ^b prosegue al verso*

¹ La forma *avate* sta per *avavate* (ROHLFS 1966-1969, II, §550; *Grammatica* 2010, II, p. 1474).

² La *partita* indica un quantitativo di merce che si vende o si compra in un'unica unità (GDLI, XII, 1984, s.v. *partita'*, §1).

³ 'Mancante' (GDLI, V, 1968, s.v. *fallare'*, §4; TLIO, s.v. *fallare'*, §2.1).

⁴ 'Sistemato' (GDLI, XV, 1990, s.v. *racconciare*, §6).

⁵ 'Precisamente' (GDLI, XII, 1984, s.v. *partitamente*, §2).

⁶ Si riferisce alla località di Lerici su cui si rinvia a lett. 15 nota 4.

⁷ 'Mantenere alto il prezzo di una merce' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sostenere*, §38).

⁸ Si ha *gi* per *ci* con sonorizzazione della consonante iniziale.

⁹ 'Riservare una certa quantità' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *salvare*, §10).

¹⁰ 'Danni' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pericolo*, §5). Si osserva inoltre la sonorizzazione della *c* in *g* (*perigholi* invece di *pericholi*).

¹¹ In *s'achocci* per *s'achonci* si ha assimilazione regressiva della *c* alla *n*.

¹² Salvestro Barducci.

¹³ 'Se ce n'è'.

¹⁴ Dalla sottoscrizione finale si deduce che l'aggiunta è di mano di Gherardo Bartolini.

19.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 27 giugno 1380 (con aggiunta del 29 giugno 1380)

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303232

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovicho di Ghuido e Andrea del maestro e chonpangi in Pisa.

Indicazione di ricevuta: Da Firenze, a dì 16 di luglio '380.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta a dì XXVII di giungnio 1380.

A dì XXI di questo per da Firenze vi scrivemo quanto alora ci parve fose di bisonio, da po' a dì XXII di questo per le mani di Giovanni di Ramondi¹ ricevetti I vostra letera fata a dì XI di questo, a vo' rispondo.

Da voi atendamo ci abiate chiarito le spese fate sopra le balle 45 d'acciaio e simile de lo radicho² dello acciaio venduto di f. II a nostro dano rispondete; anchora di mandarci ordinatamente le spese fate sopra l'acciaio ricevuto da Bologna e simile le balle XLIIII d'acciaio ora vi mandamo; se fato no· lo avesi, sì lo fate, aciò s'achonci a nostra ragione. Siate avisati senpre di mandarci le spese ordinatamente chome le fate.

Arete ricevuto ora balle XI di balestro, o da Parma ve le mando; giunse più di per tera perché da Ledise no· si puote mandare³ e chosta s. V per peso, siatene avisati, quando ricevuto l'avete di provvedere lo spacio chon più nostro vatagio si puote, di ciò vi preghiamo.

Voi dite vi siete troppo maravigliato, perché per più lettere v'abbiamo scritto vi mandamo balle XX d'acciaio di balestro e ora per I letera vi scriviamo v'abbiamo mandato balle XI, e di questo vi siete forte cruciati per amore che voi n'avate fatto insieme a fidanzza⁴ pareche vostri amici e quanto dite sopra ciò abbiamo inteso; a noi rispondete.

Egli è vero che noi faciamo merchatò⁵ insino a dì 16 d'aprile cho maestro lo lavora di verghe 1600 di detto acciaio e lui mi promise di mandallo subito, di che poi lui àne auto alcuna chagione, il perché no· me n'è posuto mandare se no· verghe 850 che a voi n'abbiamo mandato in fardeli XI, verghe 825, sì che questo fue la chagione mi fece scrivere credendolo potere mandare. Avemo a questi di lettere da lui cie lo manderà subito, chome l'aremo ve lo manderemo, se mandare si potrà per la via da Ledise, che a mandalo per tera àne troppo grande spese, no· farebe per noi.

Voresti vi mandasimo balle XX o XXX di ghanba e di chavriuolo, scosto, bafo, chiave, ma no· faremo d'avere di deti acciai e chome il più tosto si potrà ve gli manderemo per da Ledise, quanto no· si posi mandare, gli teremo tanto si potranno mandare.

Siamo avisati di pregi di più spezierie⁶, sì che sta bene al presente; niete vi fai per noi, a Genova abbiamo domandato alquante

chose, perché v'è migliore derate⁷.

Siamo avisati chome vi resta a vendere insino a di XI di questo balle 19 di più sengni e balle II di tore, ora alla veduta di questa l'areto tuto spaciato e a noi chorto⁸ rispondete, sì fate.

Altro per questa no- vegiamo avervi a dire. Idio vi ghardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

Chome sentisimo se potesi mandare per la via da Ledise, daremo ordine di mandarvi una buona quantità d'aciarì. Che Idio per la sua grazia mandi pace per tuto.

Da poi abiamo ricevuto letera da Gherardo^a per la quale ci scrive avete tuti spaciati gli acia' sì che ista bene, fate di chontarci la vendita ordinatamente^b.

Chome il piùe tosto potremo vi manderemo 50, 60 balle d'acciaio di più sengni, chome Gherardo ci scrive acìo none istiate sanz'esi; siate avisati.

Tenuta fata insino a di 29 di giungno.

Ài scritto insi' qui e abiamo chonperato da poi XX C d'acciaio di ghaleda e di serchione, il qual è molto vantagiata roba e di gra- peso, pesa piùe questo che altri aciai vi sia suto⁹ mandato f. XII 1/2 il C, faremo di farne fardeli e manderevelo il piùe tosto si potrà. Questo si vorebe vendere f. XII il C nonostante a ciò, quando l'arete, provedete allo ispacio per lo meglio potrete.

^a *cassato di seguito* I let(era) ^b *prosegue al verso*

¹ Giovanni Raimondi di Raimondo (Zoano di Raimondi), operatore economico attivo nel Cremonese che fu in contatto con la compagnia di Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio (ASPO, *Fondo Datini*, b. 552, ins. 13), con quella di Salvestro Barducci e Andrea del maestro Ambrogio (ASPO, *Fondo Datini*, b. 552, ins. 14) e con le attività economiche datiniane (ASPO, *Fondo Datini*, b. 443, ins. 24). Si veda inoltre FRANGIONI 1994, II, pp. 24-27.

² Il lemma *radicho* potrebbe indicare una quantità di acciaio.

³ Cfr. lett. 18 e nota 6.

⁴ 'Vi eravate accordati' (GDLI, V, 1968, s.v. *fidanza*, §6).

⁵ 'Ci accordammo'.

⁶ 'Assortimento di varie spezie' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *spezieria*, §1).

⁷ 'Merci, prodotti' (*Glossary*, s.v. *derrata*; GDLI, IV, 1966, s.v. *derrata*, §2; TLIO, s.v. *derrata*, §2).

⁸ 'In maniera sintetica' (GDLI, III, 1964, s.v. *corto*¹, §5; TLIO, s.v. *corto*, §3.3).

⁹ In *suto* (invece di *stato*) si ha la forma del participio debole in *-uto* del verbo *essere* (*Grammatica* 2010, II, pp. 1458, 1480).

20.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 13 luglio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303233

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

*Soprascritta: Lodovico di Ghuido e Andrea del maestro e chonpangni in
Pisa.*

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: In Pisa.

Fatta a dì XIII di luglio 1380.

A dì 29 del pasato per da Firenze vi scrivemo quanto alora ci parve di bisongnio, sì che per questa vi faremo di pocho dire.

Ricevetti a dì X di questo per le mani di Moreto¹ da Parma più letere di Gherardo² le quale ci scrive gli mandasti voi, chon esse none avemo da voi niuna letera, che uno pocho cie ne maravigliamo chome uno picholo verso non ci scrivesti, se pure avesi doutto dire chon questa vi mando letera di Gherardo, sì la dovavate³ fare; ora no· monta pro niete⁴.

Già fu più di avemo da Gherardo avate ispaciati tuti gli aciai avate di nostro, da voi no· ne abbiamo niete e pertanto quando avete il destro⁵ vi preghiamo cie ne chontiate ragione, aciò sappiamo quanto abbiamo da farre.

Anchora aspetiamo da voi ci abiate chiarito delle spese v'abiamo scritto per parechi letere⁶ sopra balle 45 d'acciaio e simile le spese di quella ragione da Bologna e di balle 40 vi mandamo ora di dreto⁷ fate di chiarirci apunto ordinatam[e]nte chome l'avete fate, sì fate; anchora de radicho de l'aciai[o] venduto di f. due, sì fate, se fato no· lo avete.

Abiamo da Moreto avete ricevuto l'acciaio del balestro, ci piacìe; crediamo a [la] veduta di questa l'arete spaciato, se fato no· lo avete, sì lo fate [...] richordavi senpre di vantagiarsi il più si puote, di ciò vi pregho bene piacierti, fate chome chose vostre, chosì vi richordiamo faciate.

Be· vi diciamo che lo amicho ci dovea mandare l'acciaio del balestro ci àne inghannato per isino a questo dì no· cie l'ha mandato e sapiate auti la magiore parte di acciaio di verghe 1600 che de' mandare, sì

che vedete chome ista il fato⁸. No· vi maravigliate se no· v'è suto mandato, inperò chome v'è detto l'amicho ci àne inghannato.

Abiamo a Ise⁹ per mandarvi chome il più tosto si potese mandare per la via da Ledise verghe 2000 d'acciaio di ghaleda e di serchione, il qual è uno fino acciaio ed è di pesi XI 1/2 per C, ch'è grande acciaio ed è molto belo e buono; questo aremo mandato di quest'altra settimana a Pigienza¹⁰ se no· che noi abiamo auto letera da Gherardo a questi dì è stato [...] a Parma, inperò che in Parma no· puote istare se no· 30 dì in ghalela¹¹ pasando il termine pagherebe uno grande dazio, sì che per deta chagione il faremo salvo in Ise' tanto si posi mandare per la via da Ledise, che a volelo mandare per tera se ne perderebe.

Abiamo da Gherardo v'ane domandato ciera e d'altre chose crediamo cho· la grazia di Dio arete ora tuto mandato, Idio il faci salvo; se fato no· lo avesi, vi preghiamo il faciate, inperò n'abiamo gra· bisonio e più d'uno mese e mezo l'abiamo domandato¹² e per insino a questo dì non abiamo^a sia chonperata. Richordovi se tolto no· l'avesi, la togliate e chome il più tosto pose', la mandate. Richordovi per senpre quando vi domandiamo roba di fare abiamo roba vantagiata e buono pregio, aciò che qui abiamo chagione di spaciala chome i nostri vicini.

Altro per questa no· v'abiamo a dire. Idio vi ghuardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute^b.

Fane Andrea¹³ mandare loro la ragione per da Parma da li aciari, vedi quello ti scrive i miei da Brixia; fa di chiarire loro delle ragione, vene di qua lione, avisatto e mandato le ragioni mi mandasti, ma lle llettere si perdono talvolta, però di costi li rimanda la ragione. Ghirardo propio¹⁴.

^a *prosegue al verso* ^b *la prima parte della missiva, da fatta a salute, viene redatta da una mano diversa da quella che scrive la porzione successiva da fane a p(ro)p(io)*

¹ Moretto da Castagneto.

² Gherardo Bartolini.

³ In *dovavate* invece di *dovevate* si assiste all'assimilazione vocalica (cfr. MANNI 2003, p. 39).

⁴ 'Non importa, non diamo peso a questa faccenda'.

⁵ 'Avete l'occasione' (GDLI, IV, 1966, s.v. *destro*², §1; TLIO, s.v. *destro*, §5).

⁶ Cfr. lett. 18-19.

⁷ Si ha *dreto* per *dietro* con metatesi della *r* (ROHLFS 1966-1969, I, §322). L'espressione *di dreto* significa 'successivamente' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dietro*, §12).

⁸ Anche nella lett. 19 ci si lamenta per i disservizi riscontrati nella fornitura di 1600 verghe di acciaio.

⁹ Si ha *Ise'* per *Iseo* con apocope vocalica. Sulla posizione di Iseo, crocevia di importanti traffici commerciali, si rinvia a PAGNONI 2018, pp. 109-110.

¹⁰ Piacenza.

¹¹ 'In deposito temporaneo' (cfr. GDLI, VI, 1970, s.v. *galla*).

¹² Cfr. lett. 18.

¹³ Andrea del maestro Ambrogio.

¹⁴ Dalla sottoscrizione finale si deduce che l'aggiunta è di mano di Gherardo Bartolini.

21.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 20 luglio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303234

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Lodovicho di Ghuido e Andrea del maestro e chonpangni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: Da Bresia, a dì 17 d'aghosto '380.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì XX di luglio 1380.

A dì 18 di questo per le mani di Giovanni di Ramondi¹ ricevetti I vostra letera fatta a dì III di questo e chon esa ricevetti I letera di Gherardo²; alla vostra rispondo breve.

Abiamo ricevuto in deto dì IIII chase di polvere, IIII balle di ciera e tuto chon Idio grazia abiamo spaciato salvo I balla di ciera e questa ci crediamo spaciare di questa setimana chon pro buono, sì che ista bene.

I· nostro servigio, Salvestro³, ti preghiamo, se avere si puote di questa polvere ci ài ora mandato allo deto pregio, faci n'abiamo anche IIII chase e de lo pregio fate il meglio si puote; sopra ongni chosa vi preghiamo mandate presto.

Anchora fate di mandarci II balle di ciera, aciò non istiamo sanz'esa, sì fate se que' da Gienova no· v'ano mandato il pepe ci debono mandare, che voi ci mandiate; fate alla veduta di questa letera cie ne mandiate II balle e de lo pregio fate chome per voi propio il volesi, di ciò fate siamo ben serviti e presto.

Abiamo dato ordine vi sia mandato di questo mese balle XI di balestro e da balle XXVI di più sengni, il quale abiamo infardelato⁴ e di questo mese ve lo crediamo mandare, siatene avisati. Questo

acciaio ci choviene mandare per tera e sechondo ci à scritto Moreto chosterà s. V in s. VI il peso di vetura da Parma chostà⁵, sì che allo deto pregio pure ci salveremo e picholo pro si farà, però se no· perché no· ne stiate sanz'eso, però ve lo mandiamo.

La ragione degli acciai venduti e de le spese avete mandato qui da Firenze ci piacite, quando l'aremo le achoncieremo chome si doverano e voi n'aviseremo.

Le spese di balle 45 vol dire f. 62 s. chome vi diciemo ci piacite e chosì l'abiamo noi achoncio, ghuardate di no· fallare quando ci mandate le spese, ora rispondete di roba, aciò non abiamo chacione⁶ di 'bratare⁷ i libri.

Altro per questa no· vegiamo avervi a dire. Idio vi ghuardi senpre. Saraci I letera a Gherardo: fate di mandagliele per modo l'abi e rispondete.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute^a.

Fate di mandarci in una baleta queste chose apreso vi diciamo e fate di vantagiargi il più si pute⁸ e mandate tosto, di ciò vi preghiamo:

408 di giengiovo⁹ bele di fine

208 arieto vivo¹⁰

158 arieto silimato¹¹

258 nocie rotte

158 nocie salde¹²

108 di gherofani¹³

168 di fusti di gherofani^b

258 di 'cienso torisino¹⁴

108 di pepe lungho¹⁵

108 masticho¹⁶

208 di ghomerabicha¹⁷

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vol.* ^b *la parte successiva dell'elenco prosegue in una seconda colonna a destra*

¹ Cfr. lett. 19 nota 1.

² Gherardo Bartolini.

³ Salvestro Barducci.

⁴ 'Confezionato in fardelli' (GDLI, VII, 1971, s.v. *infardellare*, §1).

⁵ Cfr. «A di III di questo ricevetti I vostra letera fata a di XXVI di luglio, in la qualle si contene che avete letere de certi azari da Bresa e qui io non mandì a più presio de s. V lo pexo. Rispondo che io non òe ricevuto azaro anchora e che io non darò più como me m'avete scripto, ma siate avisato che gi mercadanti da Milano usaranno questo camino che l'azaro non se potrà mandare a quello prexio per la roba asai che doverà vegnire, nondimeno quando noi seramo a lo casso, io ve avisaroe e sì farò

come me scriverete e se io porò mandarvi per s. V io non ne scriverò, sono con la roba che ve mandaroe» (Moretto da Castagneto a Lodovico Adimari e Andrea del maestro Ambrogio e compagni, 10 agosto 1380, ASPO, *Fondo Datini*, b. 554, ins. 22, 504925).

⁶ Si ha *chacione* per *chagione* con desonorizzazione della consonante *g*.

⁷ In *'bratare* per *imbratare* si assiste all'aferesi sillabica.

⁸ Si utilizza *pute* per *puote*.

⁹ Il *giengiovo* è il vocabolo usato anticamente per lo zenzero (GDLI, VI, 1970, s.v. *gengiovo*; TLIO, s.v. *gengiovo*). Cfr. inoltre MELIS 1985, pp. 58, 62 nota 141, 64-65; MELIS 1990, pp. 37, 138, 192.

¹⁰ *L'arieto vivo* (cioè *l'ariento/argento vivo*) è il mercurio (GDLI, I, 1961, s.v. *argento*, §7; TLIO, s.v. *argento*, §3). Cfr. anche MELIS 1990, p. 160 nota 131.

¹¹ *L'arieto silimato* (cioè *l'ariento/argento solimato*) indica una sostanza corrosiva, il sublimato d'argento o cloruro di mercurio, che viene utilizzato nelle preparazioni cosmetiche (GDLI, XIX, 1998, s.v. *solimato*, §2; TLIO, s.v. *argento*, §1.4; SOPRACASA 2013, p. 666; *Il tesoro di un povero* 2016, p. 478).

¹² 'Intere' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *saldo'*, §3).

¹³ Con *gherofani* si intendono i boccioli del fiore del garofano dalla forma simile a quella di un chiodo, usati come spezia o medicinale, una volta essiccati (GDLI, VI, 1970, s.v. *garofano'*, §2; TLIO, s.v. *garofano*, §1.1).

¹⁴ Si definisce *torisino* un tipo di incenso che viene esportato da Tabris (attualmente Tabreez). Si veda *Il tesoro di un povero* 2016, p. 482.

¹⁵ Il *pepe lungho* è il frutto delle piperacee che è utilizzato come condimento (GDLI, XII, 1984, s.v. *pepe*, §1; SOPRACASA 2013, p. 700; *Il tesoro di un povero* 2016, p. 485).

¹⁶ Il *masticho* (o *mastice*) è un tipo di resina che viene spesso impiegato in ambito officinale (GDLI, IX, 1975, s.v. *mastico*, §1; SOPRACASA 2013, p. 687; *Il tesoro di un povero* 2016, p. 483; TLIO, s.v. *mastico*, §1).

¹⁷ La *ghomerabicha* (o *ghomarabicha*) è un succo prodotto da alcune acacie dell'Africa orientale e del Senegal, che viene essiccato e usato in ambito medicinale (GDLI, VI, 1970, s.v. *gommarabica*; *Il tesoro di un povero* 2016, p. 481).

22.

*Gherardo Bartolini a Lodovico Adimari e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 21 luglio 1380

ASPO, Fondo Datini, b. 552, ins. 10, 303235

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

*Soprascritta: Lodovico di Ghuido e Andrea del maestro e chonpangni in
Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1380, da Brescia, a dì 29 di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: In Pisa.

Al nome di Dio, a dì XXI di luglio 1380.

A dì XX di questo per da Parma vi scrivemo a pieno¹ quanto

alora fune² di bisongnio, sì che per questa vi faremo di pocho dire.

La ragione³ degli acciai ci avete mandato per da Firenze per insino a questo di no· l'abbiamo ricevuta, aspetala di ricevere ongni di, chome l'aremo la provederemo e tuto achoncieremo e voi di tuto aviseremo a pieno.

Siamo avisati le spese di balle 45 d'acciaio vol dire f. 62 s., chome scrivesti la prima volta⁴ ci piacìe e chosì l'abbiamo achoncio.

De· radicho di f. II a le vendite degli acciai falasti a nostro danno non dite niète, ma isperiamo per lo chonto ci mandate a pieno cie ne abiate chiarito.

Di questo mese vi crediamo mandare balle XXVI d'acciaio di più sengni e balle XI di balestro, il quale abiamo in Ise'; sechondo abiamo per letera da Moreto⁵ cie lo choviene mandare per tera e sechondo dicie chosterà s. 5 in s. 6 per peso, sì che chome vedete a mandalo per tera a pena chapitale se n'à, se no· perché none istiate sanz'eso. In verità queste balle 26 d'acciaio sono di ghaleda e di sechione il qual è molto fine e grande acciaio e pesa più non à fato l'altro v'abbiamo mandato f. XII 1/2 per C, sì che f. XII il doveresti chostì vendere, nonistante fate chome propio vostro fose.

A di 18 di questo mese ricevetti per da Chermona⁶ balle IIII di ciera, IIII chase di polvere di zuchero e a vostra ragione abiamo posto, in soma chome ci scrivete f. 266 s. 17 d. 10 a oro.

Questa polvere e ciera abiamo tuto spaciato chon pro salvo I balla di ciera ci resta a vendere, che subito la daremo via.

Chome per altra v'abbiamo deto per questa vi richordiamo i· nostro servigio faciate di mandarci il più tosto posete IIII chase di deta polvere, che ora ci mandasti anchora II balle di ciera e de lo pregio vi richordiamo faciate chome per voi propio la volesi; mandate presto.

Se quegli da Gienova no· v'à mandato il pepe ci deve mandare, fate i· nostro servigio cie ne mandiate II balle subito chon deta roba, sì fate.

Fate di mandarci subito chon questa roba queste chose minute apreso diremo chome per altra⁷ v'abbiamo deto:

408 di gengiovo bele di fine

208 arieto vivo

158 arieto silimato

258 nocie rotte

158 noccie salde

108 gherofani

168 di fusti di gherofani
258 incienso torisino
108 pepe lungho
108 di masticho
208 di ghomerabicha^a

Altro per questa no· v'abiamo a dire. Idio vi ghuardi senpre. Per da Firenze la mandamo.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute^b.

Avarano ricevuto lo pepe, zucharo, polvare mandatta, sì che no· chale alttro dire, queste cosse minutte⁸ mandatte loro; vi domandai 2 o 4 balle di cera, fatte di pregio di vantagiate.

Avere si puotte 2 o 4 chasse di polvare della ragione ora mandata loro, fatte di mandalla e sse più bella vi fosse, sì lla toliette e mandatte, di vantagiare loro il più si puotte vi richordo facciate; vedi, Andrea⁹, vantagiarmi di buona roba, buono^c, di tempo pocho mi churo, pure¹⁰ chonpari bene. Ghirardo propio¹¹.

^a *prosegue al verso* ^b *la prima parte della missiva, da Al a salute, viene redatta da una mano diversa da quella che scrive la porzione successiva da avarano a p(ro)p(io)*
^c *cassato di seguito p*

¹ 'In maniera esaustiva' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pieno*', §63).

² Si ha *fune* con epitesi di *-ne*.

³ 'Il conto delle spese' (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §30).

⁴ Cfr. lett. 21.

⁵ Si veda lett. 21 nota 5.

⁶ Si ha *Chermona* per *Cremona*.

⁷ Lett. 21.

⁸ 'Merci di poco conto' (*Glossary*, s.v. *minuto*; GDLI, X, 1978, s.v. *minuto*', §18; TLIO, s.v. *minuto*, §3).

⁹ Andrea del maestro Ambrogio.

¹⁰ 'Purché'.

¹¹ Dalla sottoscrizione finale si deduce che l'aggiunta è di mano di Gherardo Bartolini.

23.

*Gherardo Bartolini a Salvestro Barducci e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 28 agosto 1382

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 6, 501523

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Salvestro Barducci e Andrea de lo magistro e compagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1382, da Brescia, a dì XI di setembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Fatta dì XXVIII aghosto 1382.

Ricevetti I^a vostra lettera dì XXI di questo messe fatta costà dì X aghosto, rispondo.

Piacimi i miei acciari de lo balestro avete spacciatti, òne VIII C vi mando di questa settimana senza fallo in XI balette, le X balle di verghe 74, I baletta di verghe 40, cossi ista lo fatto; come ricevete, fatte di spacciare.

A dì VIII d'aghosto ti mandai a cChermona a Gianni Ramondi ti mandasse 6 balette d'acciaio di tore, il qualle acciaio ò fatto fare apostà ed è molitto grande e fine, come l'avarette ricevuto fo conto lo spacciate e anche n'ò i· cassa¹ XII bale da mandare di detta ragione; siatte avisatto e siatte certti è miliore no· si volle f. I^o per C, sì che vantagiattelo lo più si puotte. Di questa settimana madarò 12 balle di tore e anche 6 balette di ghanba e simille e questo de la ghanba magiore e miliore no· si volle f. I^o per C, siatte avisatto.

D'altri acciari avete costì vorei prochacciassi lo spaccio per lo chorso della citta, sì vi richordo facciate.

2 balle dichò tore no· si puotte spacciare piùe, farò fine quando pottarò e voi n'avisarò; òlo paghatto e no· lo dovia² paghare.

Vorei [...] facci come ti pare; mi mandì II balle di pepe di lib. 400, dello pregio mi vanttagia lo più si puotte, no· sia falo me llo mandì e mandato sto.

Richordovi facciate quando questi acciari spacciate di dalli a persone paghino a lo ttermine e siano sicchuri fusse poccho pro di detti acciari, no· si voliono credere che altri no· sapia a chi.

Altro no· so mi v'abia a dire. A dDio v'acchomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutte.

Percché rispondete e mandatte a Bogiani e conpagni³ no· in un altro. Dire dello cotone ditte quanto volette si faccia si farà.

¹ Si ha *cassa per casa*.

² La forma *dovia* sta per *dovria* (cioè *dovrebbe*).

³ Cfr. lett. 9 e nota 11.

24.

*Marco Bellincioni a Salvestro Barducci e Andrea del maestro
Ambrogio e compagni*

Brescia, 12 novembre 1382

ASPO, Fondo Datini, b. 1143, ins. 64, 11544

Al verso

Marca di Marco Bellincioni

Soprascritta: Salvestro Barducci e Andrea di maestro e conpagni in Pisa.

Annotazione: Di fiorini CC d'oro.

Fatta dì XII di novembre 1382.

Paghate a dì X, vista questa letera, a Giovani Francischi e conpagni¹ f. dugiento d'oro per la valuta che qui debo ricevere in Brescia da Bertolino da Cione e da conpagni al termine li paghate e metetili a mia ragione.

Per lo vostro Marcho Bilincioni, salute, di Brescia. Idio v'alegri senpre^a.

Accettata a dì XX di novembre 1382.

^a *L'annotazione successiva, da accettata a 1382 è riportata da una mano diversa*

¹ Giovanni Franceschi, di cui si conservano diversi documenti nel *Fondo Datini*. Si vedano inoltre MELIS 1985, pp. 245 e nota 22, 246; MELIS 1987, p. 235 nota 551.

25.

Ghino Ghini a Francesco Datini

Brescia, 26 agosto 1383

ASPO, Fondo Datini, b. 324, ins. 35, 54

Al verso

Marca di Ghino Ghini

Soprascritta: Francescho di Marcho Datini in Prato propio.

+ Al nome di Dio amen, a dì 26 d'aghosto 1383.

Già buon dì fa ricevetti vostra letera e quanto per essa dite ò bene inteso, apresso dove bisogna vi rispondo.

Avisato sono chome Andrea mio fratello¹ non bisogna mi rachomandi e son certo è chosì [e] cche voi ne fate chome vostro figlulo² fusse, sì che sopra a cciò non chale più dire.

Dite avete ricevuto I° corbelino³ di formagio vi mandai e che è dropo⁴ grande presente, temo nol diciate per lo contrario e simile se vi fusse da potermi mandare chanbio me lo mandareste. Di che vi dichò mi maraviglio di sì fatte parole che parebbe ch'io n'aspetasse chanbio e quello non fu mia intenzione, ancho⁵ che volsi che voi faceste saggio de le nostre chose, perché qualche voltta vi richordaste di noi e questo e d'ogni altra cosa e tutto vostro che, essendo vostre le persone, bene è nostro l'amore e questa è mia intenzione e sarà sempre, se però forte fate son bene acette quanto dite e chosì vedrete.

Altro non vegio avervi a dire, son presto a' vostri chomandi. Idio v'alegri.

Arei charo m'avisaste chome ànno nome i vostri di Milano, perché quando alchuna volta volessi scrivere a mio fratello sapessi a chi mandare letera se non è^a grave vi pregho me n'avisiate come più presto potete ancho. A Dio.

Ghino di Bartalomeo Ghini di Brescia, a' vostri piaceri.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore la scritta volete*

¹ Andrea Ghini di Bartolomeo di Ghino da Siena, fattore e socio del fondaco datiniano di Avignone (MELIS 1962, pp. 137-139, 149, 156, 159; FRANGIONI 1994, II, pp. 52, 58, 90, 94, 100, 111, 113, 128, 135, 197; BRAUNSTEIN 2001, p. 457).

² Si ha *figlulo* per *figluolo/figliuolo*.

³ 'Un piccolo cestino' (GDLI, III, 1964, s.v. *corbello'*, §1; TLIO, s.v. *corbello*, §1).

⁴ In *dropo* per *tropo* si ha la sonorizzazione della consonante iniziale.

⁵ Si usa la forma *ancho* invece di *anche* (GDLI, I, 1964, s.v. *ancho*; TLIO, s.v. *anche*).

26.

Ghino Ghini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 26 agosto 1383

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 14, 501579

Al verso

Marca di Ghino Ghini

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia, a dì 17 di settenbre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio amen, a dì 26 d'agosto 1383.

Di Siena vi scrissi e per lo fondacho e per me quanto fu di bisogno e da voi non ò di puoi¹ letera, sì che per questa chale breve dire.

In questa saranno due letere: l'una va a mio fratello a Vignone² e l'altra va a Fancescho vostro³, s'è chostì dateli lì e se non mandatele dove lui è; quella di mio fratello vi pregho mandiate per modo salvo il più che si può, però ch'è di gran bisogno.

Altro non dichò. Idio v'alegri.

Ghino di Bartalomeo Ghini di Siena e di Brescia, salute.

¹ Si ha *di puoi* per *di poi*.

² In *Vignone* per *Avignone* si assiste all'aferesi vocalica.

³ Francesco Datini.

27.

Ghino Ghini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 21 ottobre 1383 (ricevuta)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 14, 501580

Al verso

Marca di Ghino Ghini

Soprascritta: Francescho di Marcho e compagni da Prato in^a Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia, dì 21 ottobre.

+ Al nome di Dio amen, a dì ** d'ottobre 1383.

A dì pasati ricevetti una vostra letera e quanto per essa dite ò bene inteso, apresso dov'è bisogno rispondo.

Avisato sono come la letera andava a Francesco mandaste subito e simile quella andava ad Andrea a Vignone¹, sia con Dio.

E simile so' avisato chome avete a questi dì auta letera da Vignone di mano d'Andrea e come lui vi chonta sta bene, di che sia lodato Idio. Dite la moria² è la e che 40 in 50 per dì ne moiono, la quale chosa forte mi dispiace, Idio per la gra· pietà s'è di suo piaceri l'acasi³ e idem e d'ogni altra parte.

E più dite voi Mateo⁴ che aveste I^a letera da vostro zio e che lui vi conta che uno vostro fratello è là e Andrea è stato ne' dì pasati tre dì là si ebbe e che Idio grazia liberi sono e di ciò sia lodato Idio^b. Apresso dite se altro ne sentirete me^c n'avisarete e di ciò vi pregho quanto posso e per certo e in gran pensiero ne sto io; vi pregho se nulla ne sentite o se novella nesuna avete di lui non vi sia grave avisarmene.

Del nome del vostro di Milano sono avisato come è Basciano da Piscina⁵ e ben conosciamo Basciano, ma non sapendo fusse l'amico vostro. Altro per questa non chale dire. Idio vi guardi.

Ghino di Bartalomeo Ghini di Brescia, a' vostri piaceri.

^a *titulus superfluo per n sopra* i ^b *cassato di seguito* ap(r)iu ^c *nel testo* ma

¹ Nella lett. 26 Ghino chiede ai suoi destinatari di recapitare due missive: una a Francesco Datini e l'altra al fratello Andrea ad Avignone.

² La *moria* è un contagio di vaste proporzioni e di estrema gravità (GDLI, X, 1978, s.v. *moria*, §1; si veda anche STORTO 2001, p. 22).

³ 'La faccia terminare'.

⁴ Matteo di Lorenzo di Matteo Boninsegna, che lavorò nel fondaco datiniano di Pisa dal 28 gennaio 1383 fino alla morte avvenuta il 26 ottobre 1384 (MELIS 1962, pp. 176, 182 e nota 15, 307). Suo zio era Boninsegna di Matteo Boninsegna, che fu prima fattore e poi socio della compagnia avignonese (BENSA 1928, pp. 31, 33, 47-48, 61, 67, 81, 92, 143, 199, 258, 296-305, 318, 322, 409, 412; MELIS 1962, pp. 86-87, 135, 137-140, 142, 144 e nota 7, 145, 147-151, 154-155, 159, 163-165, 295, 300, 306, 310, 315; NANNI 2010, pp. 173-177).

⁵ Basciano/Bassano da Pescina/Pessina, mercante attivo a Milano e in contatto con diverse aziende datiniane (MELIS 1962, pp. 84, 171-172, 189; FRANGIONI 1984, pp. 13, 19; FRANGIONI 1994, II, pp. 3-5, 15, 17-19, 25-26, 28-31, 34-35, 39-40, 43-44, 46-55, 57-60, 62-71, 73-74, 77-90, 93-95, 97-98, 100-113, 116-123, 128-138, 140-141, 143-163, 196, 209, 222, 259, 263, 267, 579-588, 592, 601-602; FRANGIONI 2010, pp. 429-430).

28.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 9 dicembre 1383

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303274

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francesesco di Marcho e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brisa, a dì 25 dicembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì 9 di dicebre 1383.

Noi avemo questo dì per le mani di Giovanni di Ramondi I vostra letera fata a dì XXIII del pasato, quanto dite aviamo¹ inteso, a voi rispondo brieve.

Da Gherardo nostro² siamo bene avisati chome Salvestro e chonpagni³ sonno partiti di chostà e lle loro faciende àno rimeso in vostre manni, che molto ci piascie⁴.

Noi siamo avisati per lo avenire se nnoi abiamo bisongnio di lanne o d'altro, di chostà vi dobbiamo domandare, che ci servirete presto e benne, che molto ci piascie e cchosì faremo per lo avenire e Gherardo anche cie nn'à avisato, sì che sta bene.

La lana che per noi vi domandò Gherardo arete tuta fornita ci piascie e sechodo il vostro scrivere crediamo ci arete servito benne, che molto ci piascie se si farà.

Questa sera per le manni del deto Giovanni di Ramodi abiamo ricevuto XV balle di lanne di Sa· Mateo bianche, domane la provederemo e per la prima vi diremo chome ci arete servito.

La lanna nera atendiamo ongni die, Idio la faci salva e chociedice⁵ ghudangnio, quando l'aremo, ve ne aviseremo.

Siamo avisati da poi che fornito avesti queste lanne, n'è venuto I nave di chatalani e porta farde⁶ 3600 di lanna di Sa· Mateo di fine e di Nosisine e di Naseto⁷ dite venedesti I sarta di farde 150, le qualle sonno molto fine e tiralle a f. 6 quantità III C o IIII mesi e bene a Gherardo lo scrivesti e brieve. Il deto non ne ragiona, al pregio no· fane per lui, ma se a f. 6 $\frac{1}{2}$ venise v'atenderebe, sia chon Dio, quanto per noi al presente no· farme.

A Gherardo a Firenze scrivemo più dì fa, nè altra questa ci mandate, faciese di dare ordine voi, sì cie nne mandasi anche balle

6 di Sa· Mateo nera fine, 6 di bian[cha e], chosì crediamo arà fato, se no·, il fate e fate siamo be· serviti, per Dio, sì fate.

Siamo avisato quanto dite del barato fato chostì uno fattore d'Andrioto del M[aino]⁸ abbiamo inteso, Idio gli^a rechare' di ghuadangnio sechondo aviamo sentito qui [...]sine meterà da balle 60 che farà danno a me e gli altri ci sono.

Ancchora ci'è stato meso questo dì per alquono bresciano e sia uno s'à mese da balle 50 di lanne di Sa· Mateo, che sechondo ci pare al presente cie l'è fornito e n[ien]te si spacia.

Siamo avisati chome Salvestro⁹ v'à dato unna nostra letera nella qualle se n'è I letera di paghamento di f. 400 di Marcho Billincioni¹⁰, che a lloro mandò a paghare a lloro medesimi a dì 16 di giennaio, al tempo gli porete a nostra ragione e a Milano o sia a Firenze dite gli manderete a paghare al deto Marcho e di questo dite facciamo avisato il deto Marcho, quanto dite sopra ciò aviamo visto.

No· siamo in stato chol deto Marcho e brieve il deto Marcho darà ordine a Milano ad Andrioto del Maino gli paghi e simile saranno paghati a Firenze, sì che starà bene.

Siamo avisati di più pregi di spezierie e brieve al presente sechondo ragione ci pare a Vinegia è migliore chonperare che chostà, siatene avisato.

I scrita del peso della lanna che dite ci mandate non abbiamo ricevuto, fate di mandalla; se ci mandate la mandata della lana, sì fate.

Scrito insino a qui abbiamo da poi visto la lana e non pare chosì [...] chome dite e oltra questo v'avisiamo è molto malle lav[ata], siatene avisato per lo avenire; di pelo si pasa pure fosi lavata [...]^b.

Altro per questa no· vegiamo avervi altro a dire. Idio vi ghuardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

^a nel testo gli gli ^b prosegue al verso

¹ Si ha *aviamo* per *abbiamo*.

² Gherardo Bartolini.

³ Salvestro Barducci e la sua compagnia.

⁴ Nelle voci del verbo *piasciere* (invece di *piacere*) si assiste all'uso di *sc(i)* in luogo dell'affricata palatale sorda *c* (*Nuovi testi fiorentini* 1952, I, pp. 28-34; MIGLIORINI 1983, p. 225).

⁵ La forma *chociedice* sta per *choncedicie* (*ci conceda*).

⁶ La *farda* indica l'imballaggio con cui si confezionano i panni (*Glossary*, s.v. *fardo*; GDLI, V, 1968, s.v. *fardo*¹, §1; TLIO, s.v. *fardo*²).

⁷ Potrebbe indicare una regione dell'Emilia Romagna, dove scorre il fiume Naseto.

⁸ Andreotto del Maino, esponente di spicco della società milanese (FRANGIONI 1994, II, pp. 78, 81, 85, 106-108; BRAUNSTEIN 2001, p. 458).

⁹ Salvestro Barducci.

¹⁰ Marco Bellincioni (cfr. anche lett. 29).

29.

Marco Bellincioni a Francesco Datini

Brescia, 10 dicembre 1383

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 9, 503999

Al verso

Marca di Marco Bellincioni

Soprascritta: Francisco di Marcho da Prato a' banchi¹ in Pissa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brexa, a dì XVIII di dicebre.

Fatta dì X di diciembre 1383.

A dì VIII^o di questo ricevetti vostra letera fatta dì XXIII^o di novembre, a la quale rispondo e breve.

Voi dite che Salvestro Barducci e chonpagni si partino di chostè e ànovi lasciato la chasa e niente vi vogliono averre a fare². E pertanto dite che f. CCCC^o d'oro mandai a paghare a dì XVI di ginaio a Salvestro Barducci voi li mandarete a paghare a Milano ad Andriotto di Maino, osia a Firenze a Ghirardo di Bartolino³. E pertanto se a Ghirardo di Bartolino li mandate a paghare, lui li paghirà e se a Milano ad Andriotto del Maino li mandarete a paghare saranno paghati e no· dubitate ne ricivate verghogna cho· mecho di questo, nè d'altro facisi per me.

Se questi dì mandate a paghare a Milano dite li meta a mia ragione, se li mandate a paghare a Firenze a Ghirard[o] di Bartolino lui sa bene quello à da fare, vantagiatemi al più posete, sopra ciò siete avisato.

Avisatimi il peso, valuta di lane, di ciò vi priegho. Altro p[er] questa no· dicho; se qui poso fare chosa vi piaccia iscrivitilomi⁴, farò volontieri.

Per lo vostro Marcho Bilincioni, salute, di Brescia. Idio v'alegri senpre.

¹ I *banchi* sono i tavoli su cui i cambiavalute o i prestatori di denaro esercitano il loro

lavoro, ma in questo caso servono per indicare per metonimia la sede delle attività commerciali (GDLI, II, 1962, s.v. *banco*², §1; TLIO, s.v. *banco*, §3).

² Cfr. «Da Gherardo nostro siamo bene avisati chome Salvestro e chonpagni sonno partiti di chostà e lle loro faciende àno rimeso in vostre manni» (lett. 28). Si ha *chasa* per *chassa*, termine utilizzato per indicare il contenitore che serviva per riporre documenti, libri contabili o denaro di una compagnia mercantile (*Glossary*, s.v. *cassa*; GDLI, II, 1962, s.v. *cassa*, §28; TLIO, s.v. *cassa*, §1.1).

³ Cfr. «Siamo avisati chome Salvestro v'è dato unna nostra letera nella quale se n'è l letera di pagamento di f. 400 di Marcho Billincioni, che a lloro mandò a paghare a lloro medesimi a dì 16 di giennaio, al tempo gli porete a nostra ragione e a Milano o sia a Firenze dite gli manderete a paghare al deto Marcho e di questo dite facciamo avisato il deto Marcho, quanto dite sopra ciò aviamo visto» (lett. 28).

⁴ 'Scrivetemelo'.

30.

Bindo Tucci a Francesco Datini e compagni

Brescia, 22 dicembre 1383

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 16, 302700

Al verso

Marca di Bindo Tucci

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia^a, di 10 di genajo.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio amen, a dì XXII di dicembre 1383.

A dì XXI del mese ricevetti vostra letera fatta a dì 4 di detto e quanto per essa dite abiamo inteso, apresso abastanza rispondo.

Avisati siamo chome la chompagnia di Salvestro Barducci si leva di costì¹, onde dite che i nostri di Siena² di quelle facende aranno a fare costì s'intendono chon voi e simile voi di quelle arete a fare in Siena v'intendarete cho· loro, la quale chosa molto ci piace.

E più dite sete avisati da loro di nostro traficho e pertanto dite sete atti a servirci d'ogni merchantia avesimo bisogno e simile di chambì e tutto e che se di nulla abiamo bisogno vi richiediamo e voi ci servirete chon quella fede faceste voi medesimi e chosì siamo certi e 'l simigliante faremo noi a voi, se di nulla aremo bisogno vi richiederemo e voi v'ingegnarete di servirci bene, acciò che abiamo materia di richiedarvi.

Ma per avisarvi de' modi^b non che teniamo con quelli a chui richiediamo costà, gl'amici nostri di costà ci metono I° per C e chomperano, se loro no· ne àno la lana e fanola lavare per noi e

quello pocho o asai torna di lavato³ è nostro e quando venghono i termini loro no· ne ànno se none a mandare a paghare a Milano ad Andreotto del Maino e compagni per noi e noi teniamo avisato Andreotto del chontinuo de' termini⁴, che li debono venire a pagare e pertanto se ci volete servire al partito che gl'altri⁵ vi richiederemo voi che gl'altri infine e più tosto voi che altri e traiamo l'anno buona somma di lane di chosti.

E ancho se voi ci volete vantagiare ne la ghabella⁶ di d. 2 per lib. potrete e daremo più tosto chagione di richiedarvi e saravi abile⁷ a fare^c, però che tutte lane ci so' mandate per alchuna 'nperchagla⁸ da' sanesi⁹, cioè dal marchese Malaspina¹⁰ ci so' mandate^d a' sanesi sotto nome e segnio di Donato di Giovanni¹¹ e chosì vi sia a richordo, se nulla vi richiedesimo di mandare sotto nome e segnio di Donato di Giovanni.

De' pregi di più merchantie siamo avisati, al presente ànno qui pocha domanda. Idio ci meglori.

Io, Ghino¹², arei charo che quando voi scriveste a Vignone e non vi fusse graveza a scrivere I^a lettera ad Andrea, mio fratello¹³ e diteli che li piacca¹⁴ rispondermi a le lettere gl'ò mandate, che a buona fe' egl'è anche asai mesi da lui none ebbi lettere e a lui n'ò scritte più e più e giamai di nostra ebbi risposta, nè non so fose nè morto nè vivo e per certo lui fa^e male esendo là la moria forte, chome odo che v'è, a none scrivere e pertanto vi pregho non vi sia grave a scrivere chome v'ò detto e se nulla sentiste di lui vi pregho vi piacca avisarmene, aciò ch'io none sto più in albagia¹⁵.

Altro per questa non fa luogho dire. Cristo vi guardi senpre.

Bindo Tucci di Brescia, salute.

^a brescia in *interlinea* corregge firme cassato ^b i corregge o ^c cassato di seguito afa
^d cisomandate in *interlinea* ^e prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vollere

¹ Cfr. lett. 29 e nota 2.

² Bindo Tucci è senese (MELIS 1962, p. 189; GRECI 2010, p. 450).

³ 'Il margine di guadagno che rimane (dopo aver sottratto le spese per il lavaggio della lana)'.

⁴ 'Del susseguirsi delle varie scadenze dei termini di pagamento' (GDLI, III, 1964, s.v. *continuo*^o, §1; TLIO, s.v. *continuo*, §4).

⁵ 'Con le stesse modalità utilizzate dai vostri predecessori'.

⁶ La *ghabella* è 'l'imposta, la tassa' (GDLI, VI, 1970, s.v. *ghabella*^a, §1; MOLHO 1971, p. 46; PALMIERI 1983, p. 303, s.v. *gabella*; TLIO, s.v. *gabella*, §1).

⁷ 'Facile, agevole' (GDLI, I, 1961, s.v. *abile*, §4; TLIO, s.v. *abile*, §3.2).

⁸ Il vocabolo *nperchagla* potrebbe indicare le modalità di invio o l'espeditore

utilizzato per far avere la merce.

⁹ In *sanesi* per *senesi* si osserva la tendenza a trasformare in *a* la *e* atona della sillaba iniziale (ROHLFS 1966-1969, I, §130).

¹⁰ I Malaspina sono marchesi di Fosdinovo, località situata vicino a Massa Carrara.

¹¹ La compagnia di Donato di ser Giovanni di Arezzo (ASPO, *Fondo Datini*, b. 628, ins. 10, b. 629, ins. 11, b. 630, ins. 8, b. 631, ins. 5, b. 632, ins. 9, b. 669, ins. 17, b. 717, ins. 2, b. 1092, ins. 24). Si vedano inoltre DINI 1984, pp. 127, 136; FRANGIONI 1994, II, pp. 573-575.

¹² Ghino Ghini.

¹³ Cfr. lett. 25-27, nelle quali Ghino Ghini si preoccupa di avere notizie del fratello e chiede che gli siano recapitate delle sue lettere.

¹⁴ Si ha *piacca* per *piaccia*.

¹⁵ 'Ansia, dubbio' (GDLI, I, 1961, s.v. *albagia*, §2).

31.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 11 gennaio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303275

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho e chonpagni in Pisa.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì XI di [g]iennaio 1384.

Noi v'abiamo scritto a questi di quanto è stato di bis[o]ngnio, da poi non avemo da voi letera, sich[é] per questa vi faremo di pocho dire.

Chome v'abia' deto più di fa ne ricevetti 15 balle di lanne bianche e di nere¹, le dete lanne si ripesano e trovandovi I sacho che doveva esere lib. 252 no· fue se no· lib. ***², che challa lib. ***³, sì che fate il veturale a qui² la desti avisati che s'avede e se ne trate del sacho⁴ palese; a malo stato a Giovanni di Ramondi ve lo scriva, chosì credo era fato, sì che fate di provvedere per modo non ci erivamo danno³, sì fate.

XI balle di lanna nera, I de rosa e I de rosa bianca ci mandasti avemo ricevuto, sì che sta bene.

Chon queste vi mandamo I letera ad Arigho di Giovanni⁴ per la qualle gli scriviamo chome di nostro arete 6 fardeli d'acciaio di ghanba, 7 di balestro e II di roccha; se fane per lui siamo chontenti gli date quello di balestro a f. X quantità III C posto alla parte di Pisa al tempo di III mesi faciendovi lui sopra ongni chosa be· sicuro⁵ s'itende.

L'acciaio di ghanba a denari chontanti a f. XII ¹/₂ al tempo di III

mesi, f. XIII di roccha, f. XII a oro, al tenpo di III mesi f. XII 1/2 C, siatene avisato e rispondete quanto fate seccho⁶ e chome vi diciamo sopra ongni chosa fate d'essere be- sicuro, nollo chonoscho, siane avisato.

Avisavi a Gherardo avamo scritto vi domandi per noi balle IIII di lanna d'angnieline nere e IIII di bianche volle per uno sagio, fate siamo be- serviti per Dio.

Avisavi in sun'ogni sacho scrivete apunto il peso e avisatene Giovanni di Ramondi quando l'averete là 'n pesi, sì fate. Altro non vi dichò. Idio vi ghuardi.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia. salute.

^a *nel testo scho*

¹ Cfr. «Questa sera per le manni del deto Giovanni di Ramodi abiamo ricevuto XV balle di lanne di Sa- Mateo bianche» (lett. 28).

² Si ha *qui* in luogo di *cui*.

³ 'Non ne derivi un danno (per noi)'.

⁴ Arrigo di Giovanni di Lione, menzionato anche nella lett. 33.

⁵ 'Ottendendo opportune garanzie' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sicuro*, §18).

⁶ 'In maniera chiara e concisa' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *secco*, §17).

32.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 25 gennaio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303276

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Franciescho di Marcho da Prato e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia, a dì 31^a di gienajo. Fatta a dì 25.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Vista per Ghirardo¹.

Al nome di Dio, a dì 25 di gennaio 1384.

A dì XXIII di questo per le mani di Giovanni di Ramondi ricevetti unna vostra letera, chon esa I letera al nostro di Berghamo², la quale gli aviamo mandato.

Chome v'abia' deto 15 balle di lanna bianca e I di grosome³ e XI di nera e I di grosò⁴ ci mandasti aviamo ricevuto e di parte venduta.

Noi troviamo chome v'abia' deto I balla di lanna bianca ci challa

oltra al dovere di quella la sengniasti in sullo saccho lib. L e questa si vede certo eserne suta trata per ladri di veturali chome sono usi di fare; piaciavi di fare di riavere la det[a] lanna, aciò non ci erivamo questo danno, sì fate, rispondete.

A buona fe' qui è stata mesa di chostà per alquono melanese e simile sanese [...] I mese in qua tanta lanna di Sa· Mateo, che ne fornirò per I anno, se piùe no· cie ne fose meso, sì che al presente no· crediamo richiedervene balle, se altro spacio no· ci è, siatene avisato⁵.

Chome v'ò deto per uno sagio domandiamo a Firenze a Gherardo⁶ vi dovesi domandare per noi IIII balle di lanna angnielina⁷ nera e IIII di biancha per I sagio, chosì credo or à fato.

F. CCCC denari vi mandamo a ragione a mezo di giennaio arete ricevuto e a Milano gli arete mandati a paghare, sì chome vi dicemo, se no· il fate.

Siamo avisati chome quello di Salvestro⁸ vi lasciò di nostro 7 balle d'acciaio di balestro e 6 [...] ghanba e II di roccha, del quale arete spaciato 6 di balestro e IIII di ghanba l'[a]vazo crediamo alla veduta di questa arete spaciato, se no· il fate e no· g[li] date a quantità di f. per C a danno, sì fate e a nnoi ne chontate la vendita, sì fate.

Quanto dite sopra il fato dell'acciaio aviamo inteso e a buona fe' picholo profit[...] se ne fanne, ma perché non istiate sanz'eso daremo ordine di presente di mandarvene di dete ragione subito insino a balle XL, siatene avisato e sarà tosto.

Altro per questa no· vegiamo avervi a dire, siamo al vostro servizio. Idio vi ghuardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

Da poi avemo scritto insi⁹ qui aviamo chonperato IIII C d'acciaio di ghanba e III C [d']acciaio di rocha, il quale vi manderò lunedì senza falo, siatene avisato.

^a 31 in interlinea corregge 29 cassato

¹ Da questa annotazione si deduce che Gherardo Bartolini ha preso visione della lettera, che è stata redatta da una mano diversa dalla sua.

² La compagnia di Gherardo Bartolini ha una sede anche a Bergamo (MELIS 1962, p. 189).

³ 'Mercanzia di grandi dimensioni' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grossume*, §2).

⁴ 'Grande quantità' (*Glossary*, s.v. *grosso*, in; GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*², §1).

⁵ Cfr. «Vegando che le lane mandaste non abbiamo potute ispacare n'abbiamo mandate 26 balle a Bresca. E l'amico da Bresca iscrive non à modo di spacalle chi no tolle tanti

panni di lana e arogiere alchuni danari» (FRANGIONI 1994, II, p. 40).

⁶ Gherardo Bartolini.

⁷ 'D'agnello' (GDLI, I, 1961, s.v. *agnellino*², §3; TLIO, s.v. *agnellino*, §1).

⁸ Salvestro Barducci.

⁹ Si ha *insi'* invece di *insino* con apocope sillabica.

33.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 26 gennaio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303277

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho e chonpagni da Prato in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia, a dì VI di febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni: Li chanovaccio ài^a. Denari CXXII, f. denari.

Fata a dì 26 di giannaio 1384.

A dì 24 di questo per da Firenze vi scrivemo a pieno, fue risposto d'una n'avemo da voi il deto die, crediamo l'arete ricevuta, sì che starà bene.

Noi siamo avisato chome Salvestro¹ v'à chonsengniato di nostro 7 fardeli d'acciaio di balestro e 2^b di roccha, VI di ghanba, del quale avete venduto 6 fardeli di balestro a f. XII C e fardeli 7^c di ghanba a f. XIII C, ci piascie; crediamo alla veduta di questa arete spaciato l'avanzo, se no· il fate e a noi chontate la veduta per ordine, aciò gli possiamo pore a nostra ragione, sì fate.

Siamo avisati chome chostì arebe spacio acciaio di balestro e di ghanba e roccha e pertanto dite se a voi piascie vi mandiamo insino a fardeli XL di balestro e XX di ghanba e quanto dite aviamo inteso.

Avisiavi al pregio vi si vendono e lo stento² mi pare sia innazi sin traha in denari in sì fare pocho pro, ma perché voi ci parete piùe ati a servire non era quello di Salvestro Barducci e chonpagni vi vogliamo tenere fornito d'ogni ragione. Acciaio aviamo il destro a potelo fare chome veruno ci sia e tuti in buo· maestri aviamo per le mani da potervi servire di mandare roba fine, pure vegiamo v'abino^d buono spacio.

Mandavi questo dì per le manni di Giovanni di Ramondi al nome di Dio e di salvamento questo acciaio apreso vi diremo, il quall è uno grande acciaio e fine; quando l'arete ricevuto vi richordiamo lo

spacio e no· ghuardate a dispaciare³ a contanti I di f. meno il C, pure date a buone persone⁴, no· posete fallare.

VIII fardeli d'acciaio di ghanba, grande e ronpiente⁵ verghe CCCC.

VI fardeli d'acciaio di roccha, fine e grande di pesa verghe CCC.

Chome vedete questo siene uno acciaio molto vantagiato e gr-
tempo l'aviamo auto nelle mani. I mmaestri il fano a pocche persone
ne spaciano se no· a nnoi e crediamo di deto acciaio chostà nonn
è suto meso già fa I anno se nno· per le nostre manni e crediamo
anche al presente niuno ve ne mete, perché v'è picholo utile.

Avisiavi noi aviamo mandato per lo maestro lavora l'acciaio del
balestro e credo ci sarane di questa settimana e se potremo faremo
merchato di quanto ne farà, di qui avranno che altri che nnoi nonn
arà; quanto seghuiremo saprete.

No· posete fallare a fare a piasciere per f. contanti per C a'
chonperatori e di sgravare⁶ e domandare degli altri, subito ve ne
manderò, siatene avisato.

Chome l'arete, ci avisate le spese vi fate sopra, aciò siamo avisati
quanto s'abi a fare.

Al presente qui è fornito di lanne di Sa· Mateo d'ongni ragione,
per di quie arivano sechondo ci pare, pure saremo disposti di
spaciare XVIII balle cie ne resta a vendere.

Chome v'ò deto noi troviamo I balla di lanna bianca che ci
challa oltra al dovere lib. L⁷ e ve disi bisimilmete⁸ n'è stato fato
danno e pertanto fate di darvi a sentire chi n'è fato danno per modo
no· si perde, se modo ve n'è.

Avisateci che spacio v'avese aciai di più sengni e che pregio; forse
ve ne manderemo unna quantità, se vedesimo vi si spaciasono.

Simile ci avisate che pregio si vendese il migliaio delle lamiere
sotile, belle, e petorali d'acciaio⁹ e fero saldo¹⁰.

Avisavi qui si fane unno acciaio di lionne ch'è uno di fini aciai si
faccia e ragione il potremo dare chostà per lo pregio si dà quello di
ghanba, potrete sentire da chotesti maestri se ne vogliono II fardeli
per un saggio e sel maderò, rispondete^e.

Noi v'aviamo scritto l'acciaio di ghanba e tore, balestro avavate¹¹
di nosto dovesi dare ad Arigho di Lionne¹² dandovi contanti denari o
per modo fosi da llui be· sicuro.

Ora sechondo a me pare l'avete venduto benne, che mi piascie e
sonno chontento ch'al deto no· l'aviate dato.

Avisiavi per nostra parte sì dite al deto Arigho chome siamo
instati dallo maestro che fa l'acciaio del balestro e brieve ne domanda

pregio, nollo potremo dare chostà per meno di f. XI contanti II C, sì che a nostra fidanza non istia.

Se al deto pregio di f. XI contanti II C faciese per lui l'acciaio di balestro al tempo di III mesi posto alla parte di Pisa cie llo scriva faremo di dare ordine di farne fare quello vorà e sì glie maderà che al presente nonn à punto di fato, fate di rispondere quanto vi dicie.

Per questa no· vegiamo avervi altro a dire. Idio vi ghuardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

Saraci I letera ad Arigho di lane, fate di dagliella; rispondete.

Secchondo posiamo sentire chotesti sanesi sono chostà spaciono grande quantità d'aciari chostì di questi sanesi se no· più e pertanto vi preghiamo in nostro servigio voi faciate chon sollecitudine di spaciare quegli avete e vi mandiamo, che subito vi maderemo degli altri.

Quello v'era per Salvestro Barduci era poccho ato¹³ a fare nostre faciente secchondo potesimo chonprendere; insperiamo Idio che noi ci ristorerete voi a Dio piacie.

^a *le due annotazioni, Lj chanovaccio aj e D(enari) CXXIJ f. d(enari), sono redatte da due mani coeve, ma diverse e presentano due sensi di scrittura differenti* ^b *2 in interlinea corregge 6 cassato* ^c *7 corregge un altro numero, forse 6* ^d *cassato di seguito chat* ^e *prosegue al verso*

¹ Salvestro Barducci.

² 'La difficoltà' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stento*², §3).

³ 'Vendere' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dispacciare*, §2; TLIO, s.v. *dispacciare*, §1.1.1).

⁴ 'Non è importante tanto la cifra esatta a cui vendete l'acciaio quanto che trattiate con operatori affidabili'.

⁵ 'Consistente'.

⁶ 'Smerciare' (GDLI, XVIII, s.v. *sgravare*, §14).

⁷ Cfr. lett. 32.

⁸ Si ha la forma *bisimilmete* per *visibilmente*, cioè 'in maniera palese, manifestamente' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *visibilmente*, §2).

⁹ I *petorali* sono 'le armature che rivestono il petto dei soldati' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pettorale*, §11).

¹⁰ Con l'espressione *fero saldo* si indicano dei blocchi compatti d'acciaio (GDLI, XVII, 1994, s.v. *saldo*, §1; BRAUNSTEIN 2001, pp. 456, 468 nota 40).

¹¹ In *avavate* per *avevate* si ha assimilazione vocale (della *e* in *a*).

¹² Cfr. lett. 31 e nota 4.

¹³ 'Solerte' (GDLI, I, 1961, s.v. *atto*², §4; TLIO, s.v. *atto*, §3).

34.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 27 gennaio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303278

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brescia, a dì 21 di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì 27 di gennaio 1384.

A dì XXIII di questo per le mani di Giovanni di Ramondi vi scrivemo a pieno quanto ci parve di bisongnio, da poi non avemo da voi letera, sicché per questa vi farò di poccho dire.

Crediamo alla veduta di questa arete venduto i fardeli II d'acciaio di ghanba e II di roccha e I di balestro vi restava a vendere; se fato nollo avesi sì 'l fate e chome v'aviamo deto no· posete fallare al vedere¹ e fare a piaciere a' chonperatori e domadate dell'atro², subito ve ne maderemo, pure vegiamo vi si vendrà.

Mandamovi a dì XXIII di questo per le manni di Giovanni deto³ VIII fardeli di verghe CCCC d'acciaio di ghanba, 6 fardeli di roccha di verghe CCC, il quale crediamo alla veduta di questa l'arete ricevuto e dispaciato in parte, se no·, il fate e noi a pieno avisate.

Chome v'ò deto di questa settimana crediamo sarà qui il maestro fane⁴ lavorare l'acciaio di balestro e crediamo achordarci seccho di quanto ne farà di qui a un ano e di poccho in poccho chome l'aremo, lo vi maderemo, sì che starà benne, fate pure dalla vostra parte siate solleciti allo spacio, no· posete fallare e no· gli vendiate a I quantità di f. a danno per C e tenervi volio chonperatori apreso⁵.

Secchondo possiamo sentire questi sanesi che sono qui sì madano molto speso⁶ chosti aciai di più sengni e tuti gli spaciano benne e pertanto noi vi preghiamo in servizio siate solleciti allo spacio e domadate che d'ogni ragione che ci domaderete vi maderemo, perché aviamo il destro di potelo fare chome niuno ci sia e per afeto il vedrete.

Farete di madarci per ordine la vedita di 15 fardeli d'acciaio avate⁷, se venduto l'arete tuto, sì fate, aciò gli possiamo pore a nostra ragione.

Chome v'aviamo deto noi troviamo I balla di lanna bianca, che

ci challa oltra al dovere lib. L e ve disi bisimilmente n'è stata trata⁸;
piaciavi di fare si ritruovi la deta lana, aciò no· siamo perdeni, sì
fate; rispondete.

A Gherardo⁹ domadamo più di vi dovese scrivere ci mandasi per
uno stagio IIII balle di lana angnielina nera e IIII di biancha, chosì
credo arà fato; fate siamo be· serviti.

Al presente nonn aviamo bisongnio di lanna di Sa· Mateo di
niuna ragione, siane fornito di quella ci madasti, che mai no· se
ne spaciò se no· X balle, pure saremo disposto di spaciallo o per u-
modo o per un altro. Idio cie ne dia ghuagangnio.

La deta lanna fue molto malle lavata e disachata¹⁰ umida e anche
non è ch'è sì fine chome dite; or sia chome si volle, un'altra volta ci
servirete meglio.

Per questa no· vegiamo avervi altro a dire, siamo al vostro
servigio. Idio vi ghuardi.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

¹ La forma del verbo *vedere* sta per *vendere* (con omissione di *n* o del segno di abbreviazione corrispondente).

² Si ha *atro* per *altro*, con caduta di L preconsonantica (ROHLFS 1966-1969, I, §243).

³ Giovanni Raimondi, citato in apertura di questa stessa epistola.

⁴ In *fane* si ha epitesi di *-ne*.

⁵ Si esorta a non vendere ad un prezzo svantaggioso e a procurare un buon numero di clienti.

⁶ Si ha *speso* per *spesso* (con scempiamento della consonante *s*).

⁷ 'Avete fatto'.

⁸ Cfr. lett. 32-33.

⁹ Gherardo Bartolini.

¹⁰ 'Insaccata, riposta nei sacchi'.

35.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 4 febbraio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303279

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e cchonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brisa^a, a dì 21 di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì IIII di febraio 1384.

A di XXV di gennaio vi madamo per le mani di Giovanni di Ramodi fardeli VIII d'acciaio di ghanba di verghe CCCC, sì vi madamo il deto de 6 fardeli d'acciaio di roccha verghe CCC.

Lo deto acciaio crediamo alla veduta di questa l'arete ricevuto e dispaciato, se no· il fate e del pregio fate ci vatagiate senpre il più posete, sì fate.

Noi aviamo da Firenze da Gherardo nostro¹ chome lo resto degli acciai avavate di nostro avete venduto che ci piascie, fate di madarci la redita², se fato noll'avete, sì fate; rispondete.

Chome avete ricevuto questi XIII fardeli d'acciaio v'aviamo mandato sì fate di chotarci³ le spese a punto, aciò qui le possiamo pore a nostra ragione.

Per insino a questo dì non aviamo fato niete dell'acciaio di balestro, se potremo averne sino a XXX balle o XL lo vi maderemo, quanto seghuiremo saprete.

Per chado⁴ possiamo chonprendere questi sanesi madano chostà acciaio asai di più sengni e tuto mi pare lo spacino e pertanto avisateci se vi madasimo insino a fardeli XL d'acciaio di più sengni e a che pregio; fate di rispondere.

Avisateci se arete trovato il fallo di lib. 50 di lanna bianca ci mandò in una balla della ragione di 15 ci mandasti⁵, se nno· fate in servizio, se modo ve n'è, ne siamo ristati aciò no· perdi⁶.

Chome v'aviamo deto a Gherardo scrivemo se gli piasciese vi domadasi per noi balle III di lana angnielina bianca e III di nera, chosi credo arà fato, voglalla per un sagio; fate ne siamo be· serviti.

Per questa no· vegiamo avervi altro a dire. Siamo al vostro servizio. Idio vi ghuardi.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

^a brisa in *interlinea* corregge firez cassato

¹ Gherardo Bartolini.

² 'Il guadagno, l'introito' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rendita*, §1).

³ Si ha *chotarci* per *chontarci*, che significa 'rendicontarci, stabilire il risultato di operazioni economiche' (*Glossary*, s.v. *contare*; GDLI, III, 1964, s.v. *contare*, §4; TLIO, s.v. *contare*^t, §2.1).

⁴ 'Per quanto'.

⁵ Cfr. lett. 32-34.

⁶ In *perdi* per *perdiamo* si assiste all'apocope sillabica.

36.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 18 febbraio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303280

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1383, da Brixa, a dì 29 febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì XVIII di febbraio 1384.

A questi di v'avimo scritto a pieno quanto è stato di bisongnio, da poi a questi di avemo vostra letera fata a dì XXX di giennaio, quanto dite aviamo inteso; a voi rispondo breve.

IIII balle di lanna angnielina nera ci madasti aviamo ricevuto e posto a nostra ragione quanto dite.

Chome v'avimo deto, fate di chontarci la vedita di fardeli 15 d'acciaio avete veduto di nostro, se fato nollo avete, aciò qui gli posiamo pore a nostra ragione¹.

Mandamovi a dì XXV di giennaio per le mani di Giovanni di Ramodi VIII fardeli d'acciaio di ghanba e 6 fardeli di roccha; il deto acciaio crediamo alla veduta di questa arete ricevuto e dispaciato, se no· il fate.

Avisiavi il maestro che fane l'acciaio di ghanba non ne fa più al presente; arene voletieri fato merchato secho di XX C se ll'avesi voluto fare, no· volse²; avisavi se lui ne farà punto l'aremo noi, sì che veruno no· ve ne darà inpacio.

Per anchora nonn aviamo posuto avere punto d'acciaio di balestro, chome il punto scopriremo³, daremo ordine d'averne un poccho e a voi lo maderemo.

Se potremo achordarci chollo maestro fane l'acciaio di balestro per I anno anche il farò, aciò chosti vi stiate sepre³ fornito di deto acciaio.

Avisateci se cchosti e pe· lle girade⁴ di Maiolicha, che no· fosino in sallute, a che pregio s'avesse il C; fate di rispondere.

Per questa no· vegiamo avervi altro a dire, siamo al vostro servigio. Idio vi ghuardi.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

Sento insino a qui aviamo da poi ricevuto II vostre lettere per da Chermona, quanto dite aviamo inteso, a voi rispondo breve.

II balle d'acciaio di rocha vi resta a vedere di nostro siamo chontento provedate di spacialo per lo meglio posete insino a f. XII C, sì chome dite n'avete posuto avere.

Per insino a questo di nonn aviamo fato niete chol maestro farane l'acciaio di balestro, ma no· credo è sì che questo mese faremo ferma⁵ secho per I anno quanto seghuiremo saprete^b.

Acciaio di ghanba al presente no· si puote avere a niuno pregio perché il maestro none farane al presete, se nne farà punto, l'aremo noi, siane avisato.

Quanto dite sopra i ristati⁶ d'Arigho di Lione aviamo inteso e breve fate di no· gli dare niete, se be· sicuro no· siete, sì fate.

Siamo avisato quanto dite sopra il fato di lib. L di lanna ci manca⁷ e breve noi l'aviamo scritto questo dì a Giovanni di Ramodi, sì chome dite, nonostante vi pregha in servizio vi diate a sentire, se si puote ritrovare, che tristo il faccia Idio chi danno ne fe'^c.

Siamo avisati chome dite chotesti sanesi spaciano acciai asai l'anno per chagione ne stano be· forniti, sia chon Dio; faremo noi anche di tenervene bene fornito, acciò posiate fare chome loro.

^a nel testo scopotremo ^b prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione v. ^c prosegue nello spazio libero sotto la soprascritta e la marca

¹ Cfr. lett. 35.

² Si ha *volse* in luogo di *volle*.

³ In *sepre* per *sempre/senpre* si ha omissione di *n/m* o del segno di abbreviazione corrispondente.

⁴ Le *girade* sono negozi che riguardano titoli di credito, specie quelli dell'ordine come cambiali e assegni, coi quali i soggetti (i giranti) a cui spettano i diritti inerenti trasferiscono tali titoli ad un altro, il giratario (GDLI, VI, 1970, s.v. *girata*, §8).

⁵ 'Prenderemo accordi' (GDLI, V, 1968, s.v. *ferma*¹, §1; TLIO, s.v. *ferma*¹, §1).

⁶ 'I rimanenti'.

⁷ Cfr. lett. 32-35.

37.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 26 aprile 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303281

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brisa, a dì X di magio.

Al nome di Dio, a dì 26 d'aprile 1384.

A dì 19 di questo per le mani di Giovanni di Ramondi vi mandamo XXIIII fardeli d'acciaio di balestro, il qualle crediamo alla veduta di questa li arete ricevuti.

Piaciavi in servizio di provvedere lo spacio a chotesti acciai avete chostine¹ di nostro, e a nnoi fate di chotarne ragione, s'è fate.

Avisateci per la prima che spacio va ne' lamiere sotille della ragione vi mandamo pocchi di fane, forse vi maderemo dell'atre pure vegiamo abino spacio.

Per questa no· vegiamo avervi altro a dire. Idio vi ghuardi senpre.

Per Gherardo di Bartolino di Brescia, salute.

¹ In *chostine* si ha epitesi di *-ne*.

38.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 16 luglio 1384 (con aggiunta del 17 luglio 1384)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303282

Al verso del secondo foglio

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho da Pratto e chonpagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brescia, a dì 30 di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al^a nome di Dio ame·, fatta dì XVI^b di lulio¹ 1384.

Qua giussi² utimo di giugno sano, lodatto Iddio.

Be· vi dichio io mi debo di voi dolere a ragione e perché cho-
l'occhio lo vedi ritto ve lo dirò, voi segniatte I^a balla di lana d'agnielo
lib. 248 e io la pesso qua lib. 175, sì che lib. XXV challa vedette
dov'è l'ero' o falla isachare chome esce dell'aqua, o che difetto s'abia
comesso su, d'avere a lo pesso e spaccio poi mi torna come dichio.

Anche ài mandato XII balle della lana nera, la qualle è istatta
I^a lana lepria³ nè moratta⁴, se ffosse istatta moratta subito era
spacciata e male m'ài servitto pure vi farò lo spaccio i- qualche
modo.

Qua è panni asai^c, ma pocho si puotte avere a baratto, perché si
dubitta di morbio⁵, Iddio ci provegia.

Anchora òne 7 balle di quella mandasti tantto tenpo ffa per me e
Inghilesse, a niuno modo si puotte spacciare, sì ffu dolorossa⁶ roba,
pure si spaciara.

Vegio a me chovene mutare modo a volere esare servitto da
vanttagio o per alttre mani o sia venire quando sono a Firenze^d
chosti io in persona, modo ci si trovarà.

Fatte di spacciare quello acciaio, se spaciatto no· lo avette e
chontatte veditte sì ffatte e ssi avette a ragione, fatte di sollicitare
i- rischuoattare⁷.

I'ò qua XII C di balestro, ma qui non è pottere avere chari per la
richolita⁸ no· lo mando subito, lo tti madarò; altri acciari no· sono
per madare, se da tte no· lo avessi il madare⁹.

Piacciati quando Inghilesse ti richiedarà di f. 106 s. per lli
pigniolatti¹⁰ miei si vede farci di dalile¹¹, òne bisogno per I^a chassa
ò choperatta sono a stretto¹² a denari, se nollì avessi di vostri mi
servitte per II messi.

Voi falatte le lane ispesse^c XII sacha di lana nera i- trare fuori a
mio danno f. 15 s. 18 d. 3 a oro, dove volle dare f. XV s. III d. VIII,
ora achociattelo.

Fu' a Parma e dicce Moretto¹³ v'à scritto metiarsi a suo chontto f.
XXXVI, o madatelilo a pagare^f.

Io n'ò fatto niuna scrittura, fatte voi d'avire f. XXXVI e ponette a
la mia ragione, sì fatte, rispondete.

I denari a rischuoattare fatte di rischuoattare, sì ffatte.

24 balle di balestro vi mado di questa semana¹⁴ se chari avarò,
fatte di spacciare e non posette erare a cchossì fare e per lasciare f.
1/4 per C spacciando fattello, acciò si faci fine.

Tenuta fatta sino di 17 ricevetti I^a vostra lettera fatta costì di
XXV; rispondo. Madatte a Parma f. XXXVI a Moretto m'à detto di

pagalli e ponette alla mia ragione ch'io no· ne ffo niuna scrittura poi.

Vegio I^a balla d'acciaio spacciata poi io si partti'¹⁵, i· verittà àno chattiva chondizione, ffa di sollicitare lo spaccio; quantto ne fatte me avisatte qua e spacciate.

Qua si ffa pocho di lane perché moltte ce n'è messe e voi a me mandatte moltte chattive e dolorosse e chome detto di sotto mi chocherà provvedere a e fare da ora inazi meglio. Servitto no· sono istatto ora 2 volte da voi, no· so la chagione no· mi serviatte da vantaggio come v'ò preghatto; questo aniello¹⁶ ora madatte macha lib. XXV balla e non è istatta tocha i· chamino, o sono perché no· sono asciutte a lo sechare, o voi falatte a lo posare, questa lana nira¹⁷ ora madasti l'ò gia i· verittà, male servisti e fu male lavatta sopra a ccio più no· volio dire.

Pani ò ttoltti per I saggio VII e mandolli in Achona¹⁸ e credo farene bene meglio che chosti madare.

Ragiona le lane bianche òne i· chasa 7 balle, no· c'è modo a pottelle baratare per la loro dolorosagine, io no· lo dono e alttro no· cc'è.

Altro no· vi dichò. A dDio v'achomado.

Saracci I^a a Laberto di Dominicho di tTieri¹⁹, fatteli di dare.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salute.

^a nel margine sinistro Pissa ^b V corregge I ^c aj corregge altre lettere illeggibili ^d nel testo fize ^e cassato di seguito anieline ^f prosegue al verso

¹ La laterale palatale (*gl*) è stata resa con *l* in *lulio* per *luglo/luglio*.

² In *giussi* per *giunsi* si ha assimilazione regressiva della *s* alla *n*.

³ Per *lepria* si intende una qualità di lana di scarso valore.

⁴ La lana *moratta* è quella di colore marrone o nero (GDLI, X, 1978, s.v. *morato*⁴, §1).

⁵ Si ha *morbio* per *morbo* (con epentesi di *i*), che significa 'contagio' (GDLI, X, 1978, s.v. *morbo*, §2).

⁶ 'Difficile da vendere' (GDLI, IV, 1966, s.v. *doloroso*, §9; TLIO, s.v. *doloroso*, §4).

⁷ Si ha *rischuottare* per *rischuottere/rischuotere*.

⁸ 'Garanzia' (*Glossary*, s.v. *ricolta*; GDLI, XVI, 1992, s.v. *ricolta*, §5).

⁹ 'Se tu non mi dicessi di mandarne'.

¹⁰ I *pigniolatti* sono 'tessuti di lino o canapa lavorati con ricami simili a pinoli' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pignolato*; TLIO, s.v. *pignolato*, §1). Cfr. anche MELIS 1984, pp. 103, 145, 178; MELIS 1985, p. 150.

¹¹ 'Darglieli'.

¹² 'All'accordo finale sul prezzo' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stretto*², §3).

¹³ Moretto da Castagneto.

¹⁴ In *semana* (o *semmana*) per *settimana* si è avuta assimilazione della *t* alle consonanti seguenti (ROHLFS 1966-1969, I, §240).

¹⁵ In *partti*' si segnala l'uso alla prima persona singolare del passato remoto della coniugazione debole in *i* della forma con *i* contratto (*parttii/partii*), cfr. ROHLFS

1966-1969, II, §571.

¹⁶ 'Questa lana d'agnello'.

¹⁷ Si ha *nira* per *nera*.

¹⁸ Ancona (con omissione di *n/m* o del segno di abbreviazione corrispondente).

¹⁹ Si chiede di recapitare una missiva (*Iⁿ*) a Lamberto di Domenico di Tieri (ASPO, *Fondo Datini*, b. 182, ins. 32, b. 183, ins. 22, b. 185, ins. 27, b. 798.01, ins. 85, b. 1143, ins. 53).

39.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 27 luglio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303283

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho da Pratto e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Bergamo, a dì 10 d'agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al^a nome di Dio ame·, fatta dì XXVII di ludio 1384.

Òvi scritto ne' dì pasatti quanto è statto di bisogno, per questa farò di pocho dire.

I denari vi debe dare il mio di Beghamo mandatte a Parma a Inghilesse a Fireze e fatte di schontare i denari ricevuti per me delli acciari e f. XXXVI desti a Moretto¹ fatte di madare a Parma a Moreto, se fatto no· lo avette, poi fu' a Parma e detti denari m'à fatto creditore², sì che fatte di mandare a Parma il mancho³ denari posette, sì vi richordo faciatte.

Fatte di chontare a me la ragione, s'avette spacciatti quello resta delli acciari, che quando mi mandasti la ragione furono i· resto balle XXXVIII, poi i· detta lettera mi dicesti balle 7 avere spacciate, poi I^a balla; da poi avarete spacciatto lle XXX balle, da voi aspetto ragione, sì ffatte.

Avisattimi, se vi pare vi mandì più acciaio di niuna ragione e sse chostì àno spaccio, ov'è i· chassa XXVC d'acciaio di balestro, no· mi pare da madare chostì, perché pocho si spaccia e pocha dimanda àno; rispondete se vi pare io vi li mandì o sse d'altra ragione, sì ffatte.

Òvi detto qua sono giuntto dì utimo di giunio sano⁴, lodatto Iddio, e chome la lana mi mandatti per Ighilesse e per me fu dolorosa chossa e oltre a la dolorosa si perde lib. 50 I^a sacho fu chavatta

fuori mai poste esare rifatto e simile di I sacho di Beghamo lib. L, sì che vedette malla roba ebi e malle me n'è choltto esare istatta rubatta ttorto⁵; risposto sia per lo miliore e sì sarà per me.

Ora m'avette mandato XII sacha di nera di 3 M ragione; nera l'ò già, alba⁶ credo fosse quella nera, lle 3 sacha coperasti f. 7 d. da Soldo Soldani⁷, l'altra no· sso che lana si sia istatta e tutta la dovavate a uno montone no· lo facesti, credo, fatticcha vi parve io no· la posso spacciare, perché non è moratta nè buona come dimandava; i vicini miei vendono, io mi riposso e sono malle^b usso di riposare a siffatto modo.

Dilibiro d'esare chosti cho· lo ochio e chonperare io quello a me bisognierà e quando avarete visto, forse farete chome me.

Io vi gravo facci a tte di dare a Ighillesse per me f. 166 s. III a oro per llui prestavi, però sono a disagio di denari per I^a poccione tolta⁸, fatte me ne servirate e no· machi.

Della lana mi mandasti, a mezo debo io paghare la mettà di denari a lo ttenpo, sì fatte sarane paghatti, no· ssi rischotirano a III messi, picholo profitto si ffa di dette lane.

Altro no· so mi v'abia a dire. A dDio t'achomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a nel margine sinistro per Pissa ^b cassato di seguito il primo tratto di una p

¹ Moretto da Castagneto.

² 'Di detti denari mi ha fatto credito'.

³ 'Almeno' (GDLI, IX, 1975, s.v. *manco*³, §2).

⁴ Cfr. «Qua giussi utimo di giugno sano, lodatto Iddio» (lett. 38).

⁵ 'E male sono stato trattato, perché una quantità di lana risulta mancante'.

⁶ 'Bianca' (GDLI, I, 1961, s.v. *albo*⁴, §1).

⁷ Soldo Soldani, mercante (ASPO, *Fondo Datini*, b. 758, ins. 19, b. 1047, ins. 25, b. 1048, ins. 26).

⁸ Chi scrive è a corto di denaro, perché ha appena investito una somma nell'acquisto di una proprietà terriera (*poccione* per *possessione*).

40.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 30 luglio 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303284

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho da Pratto e compagni i· Pissa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Bergamo, a dì 10^a d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: + MCCCLXXXIII primo aghosto¹.

Fatta dì XXX di ludio 1384.

Òtti detto madi a Parma a Moretto² a Parma f. XXXVI e poghi alla mia ragione; sono istatto a Parma e dicce li pagharà e chossì fatte, io n'ò fatto niuna scrittura.

Madatti a Parma a Ighilesse 353 s. per resto di lane di quello di Beghamo mi piace, fatte di spacciare l'acciaio e a me qua ne fatte chontto, sì ffatte; quando mi partti' vi manda³ XXX balle a spaciare, ora saranno spacciate: erano XXXVIII, VII spaciasti quando madasti lane, poi I, sì che XXX restano a spacciare.

Fattivi fine ch'io volio fare fine⁴ a questo acciaio chiedere mia ragione e fatte fine a que' 2 fasscci di lamire per lo chorsso della città.

Aveva L balle d'acciaio di balestro qua a punto per mandare chostì; àno chattivo spaccio, madolle a Firenze^b che si spacciaranno.

Sollicitatte i denari sono a rischuottare, sì ffatte.

Di chostì I^a balla di lana anielina segniate lib. 248 e qua lib. 218 e non è istata ttocha per atto, io no· sso chome vi ffatte questi mie' fatti, topo⁵ avette a fare di già fatti; poi madasti questa lana nera di 2 ragioni, vi ffu mescholatta a uno chorpo, somi pesatta mi volette dare fatticha, io mi verò a fare le vestitte mie chostì⁶ senza dare ipaccio a voi o altri, chossì andava.

Qua si ffa pocho e di moria credo che e' fassi pocho a dDio e i· resto in bisogno ci ffa.

Altro no· vi dicho. A dDio v'achomado.

Ò i· fodacho⁷ 4 pelle d'achune fere⁸ per tte, io madolle domane a Fireze, cho· mia roba tti sia' madatte.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutte.

^a o corregge ^{1 b} nel testo Fize

¹ Dovrebbe essere l'invocazione iniziale di una missiva.

² Moretto da Castagneto.

³ 'Vi mandai' (con apocope vocalica).

⁴ 'Vendere' (GDLI, V, 1968, s.v. *fine*^t, §12).

⁵ Troppo.

⁶ Si esprime l'intenzione di recarsi a Pisa per gestire gli acquisti di lana e verificare la qualità delle merci.

⁷ Il *fodacho* (*fondacho*) è la sede dell'attività commerciale (*Glossary*, s.v. *fondaco*; GDLI, VI, 1970, s.v. *fondaco*, §4; TLIO, s.v. *fondaco*, §1.2).

⁸ 'Animali' (GDLI, V, 1968, s.v. *fiera*^t, §1; TLIO, s.v. *fiera*², §1).

41.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 8 agosto 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303285

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho da Pratto e chonpagni i· Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brescia, a dì 25 d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio ame·, fatta dì VIII aghosto 1384.

Io v'ò scritto poi so' qua 2 o 3 lettere, da voi n'ò autto risposta di niuna; per questa farò di poccho dire.

Richardovvi quello acciaio avette chostì di mio facciate fare a spaccialo e me ne ffatte chontto, acciò vi facci fare e se denari avette a ricevere fatte di ricevere, di cciò vi gravo; io volio fare fine a metare acciari a possa¹, perché topa lughezza a spaccialli, avere i denari.

Dissi fu' a Parma e fu' cho· Moretto, disse li mandasti a Parma f. XXXVI, no· sso se llo avarette fatto, fattelo se ffatto no· lo avette, però io n'ò fatto niuna scrittura.

Mandasti a Parma a Ighillesse per lle lane di Beghamo^a f. 353 soldi furono paghatti, alttro no· challe dire.

Che vi diccho le lane mandasti per me e 'Nghillesse² furono lane aghotte³ e no· cc'è modo a potelle baratate. Ora mandasti queste nere non erano I^a ragione, nè messe a uno montte⁴ ed erano lane no· nere tutte vettisse⁵ e nolle posso spacciare a niuno pregio; quelle di llà a nulla si sono spacciate e sono istatte asai buone.

I· verittà voi mi farette fare I^a fatticha quantte lane vorò vinia

chostà io in persona a tolle e servolle io propio e none avarò a ramaricharmi di niuno, chossì sono disposto; bene qua è chomiciatto la moria e poccho cci si ffa, ma pure si debe acchonciare lle chosse per modo che si metarà delle lane e tra' di panni.

Altro no· so mi tt'abia a dire; fa di spacciare li acciari e fa di rischuoattare i denari e a me ne ffa i· chontto.

A dDio t'achomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutte.

No· macchi pogniate a mia ragione f. XXXVI di Moretto; a lui li mandatte a pagare e farette bene, però lui a chontante; rispondete.

^a Beghamo *corregge altre lettere illeggibili*

¹ L'espressione *a possa* significa 'secondo le proprie possibilità' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *possa'*, §7), ma in questo caso potrebbe indicare il mettere sul mercato degli acciai nella speranza che qualche acquirente li acquisti (senza avere ordinazioni specifiche).

² Inghilese (con aferesi vocalica).

³ Con *aghotte* si indicano lane di scarsa qualità.

⁴ 'In deposito' (*Glossary*, s.v. *monte*; GDLI, X, 1978, s.v. *monte*, §15).

⁵ 'Rattrappite'.

42.

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 23 agosto 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303286

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho da Pratto e chonpagni i· Pissa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Bergamo, a dì IIII de setebre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio ame·, fatta dì XXIII aghosto 1384.

Ricevetti I^a tua lettera dì 17 d'aghosto fatta costì dì XXXI di lulio; rispondo a tte.

Sopra lo volere n'ò fatto delle lane a me mandatte pe· sacare¹, perché no· vorei avermi a dolere ora e pure chossì ischusse fatte asai e io mi lodarò, Iddio mi ristori e disposto e fermo sono di no· chonperare lane chostì ch'io vi sarò in persona; questo è l'afetto² e

no· mi avarò a volere alttro che dire, chossì ista il fatto.

Quelo mio acciaio fatte fine, se fatto no· lo avette e di cciò vi gravo per lasciare qualche cossa, fattevi fine; avevane XLVIII balle di balestro gl'ò mandato altrove, perché chosti à chattivissimo spaccio, quando avesono miliore chodizione ne madarò e voi lo scriviate sopra acciari fatte fine e simile sse v'è a ricevere denari fatte s'abino e sse niuna bala vi rimane a spaciare spacciate e per lasciare qualche cossa, sì llo fatte.

Piacimi abiatte autti f. 106 s. 9, quando sarò chosti l'acchociarò, ma loro debono avere i denari i· Firenze none i· Pissa, be· lla accociarò.

Fatte di mandare a Parma a Moretto³ f. XXXVI, a l'amicho vostro da Parma; io n'ò fatto niuna scrittura come v'ò detto, fatte d'avegli, sì fatte, piacciavi di scrivere come abiatte ricevuto detti denari, osia lui ne fatte debittore e me creditore avea i· Bologna, mio si batti⁴ cho· lo vostro.

Qua si ffa pochi panni da fare in cagione è sì chostoro gente da no· posere avere I^a buona daratta da loro, chi chopera I^a balla^a, chi II balle di llana e farò pani pochi, no· cc'è il modo.

I lettera a Libertto di Domenicho⁵ desti, òne autto risposta; alttro no· calle dire^b a vostra lettera.

Fatte quando è llo ttenpo delle lane mi madatte a Parma i denari i· Fireze e rischotette da cchi vi debe dare e vedrete quelli acciari, sì fatte.

Se per voi posso fare cossa vi piaccia a voi sta lo dimadare.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixia, salutte.

^a *prima di balla cassato pano* ^b *nel testo dire dire*

¹ In *sacare* invece di *insaccare* si ha aferesi sillabica.

² 'La disposizione' (GDLI, I, 1961, s.v. *affetto*^a, §1; TLIO, s.v. *affetto*, §1).

³ Moretto da Castagneto.

⁴ 'Si sconti, si detragga dal debito' (GDLI, II, 1962, s.v. *battere*, §26; TLIO, s.v. *battere*, §4).

⁵ Lamberto di Domenico di Tieri (cfr. lett. 38 e nota 19).

Gherardo Bartolini a Francesco Datini e compagni

Brescia, 24 settembre 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 7, 303287

Al verso

Marca di Gherardo Bartolini

Soprascritta: Francescho di Marcho e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Bergamo, a dì 8 d'agosto¹.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

Al nome di Dio ame·, fatta dì XXIII setebre 1384.

Òtti scritto come qua giussi sano utimo di giunio² e tovatto la lana nera mi mandasti dolorosa e no· nera e furone 2 saccha di buona, l'altra mi credo fosse lana di f. 5 C e anche molle no· cc'è modo a spacciare; il vicino mio spaccia, io dormo³.

Anchora òne quella dolorosa mi mandasti tra me, Ighillesse, no· tovo chi la volia a niuno pregio, nè a niuno baratto, sì che quest'è le lane mi mandatte e avetemi sattollo⁴ per uno buono pezzo e daretemi faticha a me venire hosti⁵ a chonperare io e no· mi fare' più choperare a voi nè altri.

Fatte di rispondere s'avette spacciati l'avanzo delli acciari e sse spacciati no· li avessi, fattivi fine, me n'avisatte; rimandovi XXXI balla, quando mi partti' di Firenze, ora debono esare spacciate, erano XXXVIII i· resto della ragione mia dicesti per vostra lettera era' spacciati VII balle e però ditte quello vi resta e sse vi pare più ne mandì, io lo farò.

I'ò qua 5^a pele di chamoscchia⁶ per tte, Iacomo⁷, di questa semana le mandarò a Firenze, ti siano mandatte.

Altro no· sso mi t'abia a dire. A dDio t'achomando.

Per Ghirardo di Bartolino di Brixa, salutte.

^a *casato di seguito un numero illeggibile*

¹ Il mese indicato (*agosto*) precede quello riportato nell'invocazione dell'epistola (*setebre*). Risulta inoltre errato anche il luogo di provenienza (*Bergamo*).

² Cfr. lett. 38.

³ Nella lett. 39 si ricorre ad un detto proverbiale analogo: «i vicini miei vendono, io mi riposso e sono malle usso di riposare a siffatto modo».

⁴ 'Reso saturo per l'abbondanza di una merce' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *satollo*, §6).

⁵ Si ha *hosti* per *chosti/costi*.

⁶ 'Pelli di camoscio conciate' (GDLI, II, 1962, s.v. *camoscio*¹, §2; TLIO, s.v. *camoscio*, §1).

⁷ Il mittente della missiva si rivolge direttamente ad un collaboratore del fondaco datiniano di Pisa.

44.

Bindo Tucci a Francesco Datini e compagni

Brescia, 29 novembre 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 16, 302701

Al verso

Marca di Bindo Tucci

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brescia, a dì VII di dicembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio amen, a dì XXVIII^o di novembre 1384.

Ben dì fa non vi abiamo scritto per none che è suto di bisogno e da voi di novo none abiamo, sì che per questa diremo breve.

E nostri di Siena ci scrivono che voi dite che volete da noi una quantità d'aciao di ghamba chome noi avesimo destro a poservene servire. A che vi diciamo e di quello e di ogni altra ferarecia o merchantia che di qua si tragha abiamo il modo chome nesuno altro o molto meglio, però se niente vi fa luogho¹ richiedete sichuramente che chon fede [e] chon amore vi serviremo chome noi medesimi.

E faremo con voi volere a propio volere abusso² fare conto di quello che di primo costo ci chostarà, noi vi metaremo d. XII per lib. al tempo di tre mesi e chosì è nostra usanza, ma perché la nostra amistà è nuova si chonviene che ci chosti e che oltre a ogni altro ne v'abiate di meglio. Fate conto noi vi faremo mesi 3 1/2 tem[po], dove agl'altri facciamo tre, dandoci voi i denari al termine o i. Milano, o qui, o volete a Siena.

Perché voi dite di volere aciao di ghamba noi ne mandaremo I^o di questi dì costà parecchie fardelli e simile d'acari³ d'altri maestri; quando il mandaremo, v'avisaremo a chui il mandaremo e dirolli che vel mostri, sel volete vedere e simile v'avisaremo de' pregi loro.

Quando voi, Stoldo⁴, scrivete a Vignone a vostri⁵ io Ghino^a vorrei che 'n servigio scriveste I^a letera ad Andrea mio fratello, ch'è llà per noi che li piacesse di rispondermi a le letere che gli ò mandate. Io mi

maraviglio chom'è già VI mesi non ò aute letere da lui⁶; avisomi non sia stato a Vignone, non vi sia grave ad avisarmi se 'ntorno a cciò sapete niente e s'è lui sano odo ch'è llà e gramo⁷ n'à, di tutto non vi sia grave ad avisarmi. Altro per questa non diciamo. Cristo vi guardi.

Per Bindo Tucci di Brescia, salute.

^a io ghino *in interlinea*

¹'Se avete bisogno di qualche merce' (GDLI, IX, 1975, s.v. *luogo*, §28).

²'Faremo un'eccezione con voi' (cfr. GDLI, I, 1961, s.v. *abuso*, §1).

³Si ha *acari* per *acciai* (gli acciai).

⁴Stoldo di Lorenzo di ser Berizo Ormanni, collaboratore di Datini, che dal 1371 al 1375 lavorò nel fondaco avignonese (BENSA 1928, pp. 95, 98-99, 315-316, n. IX; MELIS 1962, pp. 50-53, 137-138, 147, 153, 173-174, 176, 200-202, 204, 281; NANNI 2010, pp. 48, 177-184).

⁵Le persone che lavorano nel fondaco datiniano di Avignone.

⁶Cfr. lett. 26, 27, 30.

⁷'Danno' (GDLI, VI, 1970, s.v. *gramo*, §7; TLIO, s.v. *gramo*, §1.2).

45.

Bindo Tucci a Francesco Datini e compagni

Brescia, 21 dicembre 1384

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 16, 302702

Al verso

Marca di Bindo Tucci

Soprascritta: Francesco di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brescia, a dì 24 di gennaio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio amen, a dì XXI di dicembre 1384.

A dì ** del mese vi scrivemo per *** choriere quanto fu di bisogno; atendiamo da voi risposta.

Alora vi dicemo chome noi eravamo presti a servirvi e che a voi stava il chomandare, perché pare che voi scriveste già più di a nostri di Siena, che no· l'aviate nostri pochi d'acari da noi; noi ne mandiamo questo di chostà a Bartalomeo di Nicholò¹ e compagni da fardelli LX d'acari di più maestri, poteveli fare mostrare e se v'è chosa che vi piaccia, noi faremo chon voi chome per altra vi s'è detto; se vedete che vi sia niente che facci per voi^a, piglatelo e avisatene e subito ve ne diremo conto.

Altro per questa non diciamo se non che non ci risparmiate niente; siamo prestì a' vostri servigi. Che Cristo vi guardi.

Per Bindo Tucci di Brescia.

^a *cassato di seguito avis*

¹ Potrebbe riferirsi a Bartolomeo di Niccolò, titolare insieme a Pavolo di ser Fuccio, di una compagnia commerciale con sede a Pisa (ASPO, *Fondo Datini*, b. 1116, ins. 204, 9142336, b. 1146, ins. 157, 135787).

46.

Bindo Tucci a Francesco Datini e compagni

Brescia, 20 gennaio 1385

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 16, 302703

Al verso

Marca di Bindo Tucci

Soprascritta: Framcescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1384, da Brescia, a dì XIII di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio amen, a dì XX di gennaio 1385.

Per li dì passati v'abiamo scritto quanto è suto di bisogno e di novo da voi none abiamo, sì che per questa diremo breve.

Per più letere v'abiamo richordato chome prestì¹ siamo a servirvi, a voi sta il chomandare; s'aveste bisogno d'acari o d'altra chosa di qua richiedete e sichuramente che chon amore e cho· solitudine vi serviremo: questo vedrete per efetto.

Ne l'ultima nostra letera vi dicemo chome chostà mandavamo a Bartolomeo di Nicholò e compagni² fardelli 67 d'acari di più maestri e quali vi dicemo^a che^b ghuardaste e se fusero chosa che facesse per voi che voi ve li faceste dare e subito ve ne diremo conto e se voleste acari di deta o d'altra richiedeste e subito sareste forniti. Questo vi scrivemo perché da nostri di Siena fumo avisati che l'aviate scritto di volere da noi certi acari.

Avisateci per la prima se so' chose che facino per voi che volete che ve ne mandiamo o di quelli o d'altri. Altro non diciamo. Cristo vi guardi.

Per Bindo Tucci di Brescia.

^a nel testo diemo ^b cassato di seguito gh

¹ 'Solerti, solleciti' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *presto*², §1).

² Cfr. lett. 45 e nota 1.

47.

Azzino Ranieri a Basciano da Piscina

Brescia, 28 gennaio 1385

ASPO, Fondo Datini, b. 1116, ins. 126, 127775

Edizione: FRANGIONI 1994, II, p. 581, n. 5.

Al verso

Marca di Azzino Ranieri

Soprascritta: Domino Basciano da Piscina in Bruletto¹ i. Milano.

Indicazione di risposta: Fata di 29 di gienao², risposto di 4 di febraio 1384.

Al nome di Dio, amen.

Per altre v'abiamo scritto chome di vostro abiamo ricevuto, che da Cremona ci mandò Grighoro Chalzavacha³ in due^a volte balle XXVI di lana di Sa. Mateo bianca e nera. E diciemovi chome balle due di nera vendemo e chome per balla si trova lib. 40 di lana grossa da ch[e] ci se n'è^b chonvenuto far tara lib. 25 di lana. E da poi anch[o] ne vendemo due balle di bianca a barato di panni, che per balla si fa lib. 30 di lana grossa che di tara fu lib. 10 per balla, che senpre questi messetti⁴ fano di tara il terzo per balla del grosso vi trovano, sì che siatene avisato.

Ancho vi diciemmo chome Giorgio del Maino era stato qua e chome ci aveva venduto balle 44 di lana bianca a barato di panni, dunde questi lanaiuoli non vogliono chonprare di queste ci avete se non paghano di panni e panni pure si chonvenghono sopra chonprare. E per 'l grosso che l'anno ne sono forte rifiutate, che mai a Brescia non vedemo venir lane pegio insachate di queste, che chostoro le vogliono trovare di sotto chome di sopra e queste chome detto v'abiamo anno per balla lib. 30 di gr. e più, sì che diteci quanto volete ne facciamo.

Avremo auto charo ci aveste mandato uno di vostri, perché avesse veduto e tochatò l'effetto⁵: noi ne facciamo e faremo più che se nostre fussero, nondimeno⁶ quanto ci direte ne faremo. Rispondete per la prima. Altro per questa non diciamo. Dio vi ghuardi.

Azzino Ranieri saluta di Brescia, dì XXVIII di gennaio 1384.

^a *casato di seguito* b ^b *casato di seguito* chense

¹ La sede commerciale di Basciano da Pescina si trova in *Bruletto/Broletto*, che corrisponde all'attuale Piazza Mercanti (FRANGIONI 2010, p. 429).

² La data riportata (*29 di gennaio*) è diversa rispetto a quella nella sottoscrizione (*XXVIII di gennaio*).

³ Gregorio Calzavacca, mercante cremonese (ASPO, *Fondo Datini*, b. 443, ins. 11, b. 1149, ins. 55). Si vedano inoltre MELIS 1962, p. 189; CIANO 1962-1963, p. 283; FRANGIONI 1994, II, pp. 39, 41, 43, 55-57, 59, 66, 68, 70, 81-82, 103, 105, 107-109, 111, 581.

⁴ 'Mediatori' (*Glossary*, s.v. *messetto*; GDLL, X, 1978, s.v. *messetto*, §1).

⁵ 'La condizione' (GDLL, V, 1968, s.v. *effetto*, §1; TLIO, s.v. *effetto*, §1.1).

⁶ 'Tuttavia, ciò nonostante' (GDLL, XI, 1981, s.v. *nondimeno*, §1).

48.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 9 aprile 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305627

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì 29 d'aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Ganba, balestro, inchudine e canpana e Andriuolo.

Al nome de Deo, fata a dì VIII^o de aprile 1392.

Questo dì mandemo a Parma a miser Moro da Castagnete¹, che a voi debia mandare 78 fardeli segnati di nostro segno, come diremo qui apresso.

Fardeli XIII^o entro ve sono verghe 700 de azalo de Andriolo Bagato.

Fardeli III^o entro ve sono verghe 200 de azalo de inchudine.

Fardeli III^o entro ve sono verghe 200 de azalo de cavriolo.

Fardeli XXXIII entro ve sono verghe 1676 de azalo de balestro.

Fardeli XXIII entro ve sono verghe 1150 de azalo de rocha.

La dita roba, come de sopra ve diciamo, mandiamo a miser Moro, che ve la mandi e scritto a miser Moro che ogni spesa infin de spazati² de Parma pagi lui e a noi mande a pagare la vettura da Parma a Pisa, sì che li dite spese secondo che lui scrive pagareti e ponereti a nostro conto.

Di diti azali fareti la volontà de Lorenzo de Andrea^a Zampeli de Fiorenze^b, nostro garzone³, da lui sereti avisati quanto a far ne abiat, quanto rezevuti li aveti noi ne avisati e avisatene de li spesi fate sopra i diti azali, che de presente ve serano remesi; se per voi se pò far cosa vi plaza, scrivitelo, ve serviremo volentera. Altro non è a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a de andrea *in interlinea* ^b de fiorenze *in interlinea*

¹ Moretto da Castagneto.

² Gli *spazati* sono i passaggi.

³ Lorenzo Ciampelli viene definito *nostro garzone* (BRAUNSTEIN 2001, p. 460 nota 10).

49.

Iacomo di Boni e compagni e Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 28 maggio 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305628

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Bresca, a dì 17 di giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome de Deo, fata a dì XXVIII de mazo¹ 1392.

Questo dì abiamo mandati a Parma a Moro da Castegne², che a voi debia mandare fardeli X segnati de nostro segno, como apreso diremo.

Fardeli VI segnati de nostro segno entro ve sono verghe 300 de azalo de gamba.

Fardeli 4 segnati de nostro segno entro ve sono verghe 200 de azalo de rocha.

Di diti fardeli fate la volontà de Lorenzo de Andrea Zampeli de Fiorenze, quando li avereti rezevuti.

Al dito Moro abiamo scritto che a voi debia mandare a pagare li spesi di diti azali da Parma infino a Pissa; pagateli e noi ne avisate e simile se rezevuti aveti li altri 78 fardeli³ cie avisate, che de poi che li mandasemo da Bresa none avemo mai letra, que no· fosse, fate.

Altro per questa non ve abbiamo a dire; se per noi se pò far cosa che ve plaza, scrivitelo, che ve serviremo volentera.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

¹ Si ha *mazo* per *maggio*.

² Moretto da Castagneto.

³ Cfr. lett. 48.

50.

Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli

Brescia, 17 luglio [1392]

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 10, 402924

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli

Soprascritta: Manno d'Albizo in Pisa.

+ Al nome di Dio, a dì 17 di luglio.

Come vedere puoi io sono tornato a Brescia e ieri al piacere di Dio arivai¹ e chome per la lettera de la chonpagnia² vedrai e' voglono alquante lane; deh, fa che siano bene serviti di buona lana e bene istagionata³.

Quello s'è a chonciare a vostra ragione farò chonciare subito, sì starà bene.

Dove vi si dicie sopra lane provenzali non ghuardare a quello, inperò che de le lane vi si dicie sono ischoncie lane di pelo e di lapole⁴ e non mi dubito che de le vostre non s'abino lib. 20 o forse meglio, se le lane sono di quelle che chostà vidi quando vi fu'. E penso se ne mandi, ne farai bene, ma se dei mandare, sì fa presto, inperò che de le lane ci s'aspetta. Or siene avisato e se le mandi, io me n'adopero chome vore' faciesi di mie chose e sopra ccìò più non dicho.

Per la lettera de la chonpagnia ti si dicie tanto, non fa luogho altro dire. Panni non è grascia⁵, non ne manderemo. Che Dio ti ghuardi.

Lorenzo Cianpelli in Brescia.

¹ Cfr. *l'incipit* della lett. 51 (datata 17 luglio 1392): «Ieri arivai a Brescia e trovai alquante vostre lettere».

² La compagnia di Iacomo di Boni.

³ ‘Trattata’ (GDLI, XX, 2000, s.v. *stagionato*, §1).

⁴ Le *lapole* sono impurità o imperfezioni costituite da frammenti di piante che si attaccano facilmente al pelo degli animali (GDLI, VIII, 1973, s.v. *lappola*’, §5; TLIO, s.v. *lappola*’, §1).

⁵ ‘Guadagno’ (*Glossary*, s.v. *grascia*; GDLI, VI, 1970, s.v. *grascia*, §4).

51.

Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli

Brescia, 17 luglio 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 10, 402925

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli

Soprascritta: Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, di primo agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì 17 di luglio 1392.

Ieri arivai a Brescia e trovai alquante vostre lettere e sì questo dì ne ricevetti I^a che per lettera de la chonpagnia¹ vi s'è risposto a bisogno.

Chome per la lettera de la chonpagnia vi si dicie le lane arivorono e sono vendute e per tale vogliono de l'altre, chome vedrai, e per tale fa che siano bene serviti.

Dove vi si dicie di lane di Provenza lib. 18, se le lane sono de la sorta² che vidi, no· mi dubito non se n'abia 20 o più, sì che siene avisato. È ragione me n'adopererò asai e sì penso ne farai bene e le lane vi si dicie sarebono a lib. 17 sono ischoncie lane di groseza³ e di lapole; siene avisato.

In questi pochi di s'achoncierà a vostro chonto ciò s'arà a chonciare. De' panni mi ragionasti⁴ non ci è grascia, lasceremo stare.

Non t'ò altro a dire; al piacere di voi sono. Che Dio vi guardi.

Lorenzo Cianpelli in Brescia.

¹ La compagnia di Iacomo di Boni.

² ‘Qualità, lotto’ (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sorta*, §1).

³ ‘Spessore’ (GDLI, VII, 1971, s.v. *grossezza*, §1; TLIO, s.v. *grossezza*, §2).

⁴ ‘Mi parlasti’ (GDLI, XV, 1990, s.v. *ragionare*², §1).

52.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 17 luglio 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305629

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì V d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVII di luglio 1392.

Non vi s'è iscritto a questi dì per non eser istato di bisogno e a questi dì abbiamo ricevuto alcune vostre lettere, faremvi per questa risposta e questo dì ricevuto n'abbiamo I^a vostra di dì 8 di questo¹, che a bisogno vi si risponde a bisogno.

Ricevetti più di fa X balle di lane e 7 d'angnieline ne mandasti, ma i vetturali ne servirono male, che a Brescia a dirittura² nolle chonduchono; aloghorolle a Chermona e mandorolle in charo che ne seghua danno³. E avendo pensato n'avesono tenuto i modi tenono, cie n'arebono avuto di vetturali a s. I^o peso che ebono e sarebe buon fatto farne loro portare la pena⁴.

Restavi 6 balle d'angnieline e dette dite più dì fa mandasti a Parma ci fosono mandate che per anchora no· l'abbiamo avute nè niente ne sentiamo per anchora. È u· grande istento⁵ ad avere mai chosa che a Parma si mandi; un'altra volta niente di nostro se altro non v'è detto a Parma non mandate.

Dite n'avete mandato chonto di pel[i] e che tirato avete i· resto inazi⁶ e posto in chonto nuovo, che per anchora noll'abbiamo avuta, quando l'aremo achoncieremo, sì chome dite e faremo ragione nuova.

E sì dite I^a di dì 37 ne mandasti, che avuta noll'abbiamo neanche quella di dì 30 del pasato nonn abbiamo avuta⁷; siatene avisati. Se l'aremo, vi risponderemo, se sia di bisogno.

Niente avete fatto di resto d'acciai, sia chon Dio; quando si può, finitegli per lo modo vi dise Lorenzo nostro⁸.

Abiane alquanti di rocha e d'altri alquanti per mandarvi e in questi pochi di gli vi pensiamo mandare; siatene avisati.

Voi dite di mandarci per voi cierte lane di Provenza, che pensiamo

a l'avuta di questa n'arete preso partito di quello vi fia paruto di fare e se mandate l'avete in buon'ora sia, farenne chome di chosa nostra, ma tanto vi diciamo che dette lane ci à chattivissima chondizione⁹ e simile ongn'altra lana pigiore che Sa· Matteo.

E per tale, se mandata nolla avete, pensiamo sarebe il meglio non mandarla; la ragione si è che lib. XVIII inperiali e meno si sono vendute il C di sì fatte lane e alquante cie n'è che per meno di lib. 17 s'arebono; non sapiamo se le vostre sì sono migliori di questa vi si dice pensiamo di sì, ma al pregio dite vale vuole bene eser migliore. Or nondimancho¹⁰ seghuitene quanto vi pare e se la mandate, ragione se ne farà chome di chosa nostra, chome di sopra vi si dicie e sopra ciò nonn è altro a dire^b.

Altro non dite per vostra v'achagi risposta¹¹ e pocho v'abiamo altro a dire.

Le lane ne mandasti abiamo vendute chon picholo profitto, perché tornorono male a lavare¹², non diciamo però fosono tropo lavate, che altrimenti non vogliono istare. Or per non ne istare senza vogliamo che a l'avuta di questa cie ne togliate XII sacha di bianca e VIII sacha di nera, e fatela bene lavare e bene ghovernare e insachare a rifiusa¹³, sì chome l'altra e a noi qua a dirittura prestamente¹⁴ la mandate. E se non posete mandare qua, mandate a Chermona, che sia prestamente mandate a noi. E ciò che fate, fate prestamente.

E preghianvi che voi facciate che di ciò siamo bene serviti di buona e bella lana e avanzateci di pregio il più posete e avisianvi la lana ci mandasti fu buona roba, sì che fate d'avere di quella o di migliori se posete, fate di servirne bene e dette lane togliete al tempo¹⁵ e al tempo faremo di rimettervi i denari o prima, sì che starà bene.

Voi dite lane di Sa· Matteo le buone f. $7 \frac{1}{5}$ e dite forse saranno a f. 7 C. E in questi sanesi¹⁶ ci è lettere che dichono lane di Sa· Matteo di migliori di Pisa f. 7 meno $\frac{1}{8}$, sì che siatene avisati. E preghianvi sì che noi non chonperiamo più charo chome si faciano gli altri, che chosì pensiamo farete.

E in chaso che nolle potesi mandare tutte insieme, mandatene prestamente parte; siatene avisati.

Copia d'un'altra mandatovi questo dì per le mani di Franciescho degli Stavoli. Non vi s'è a dire altro, a' piaceri vostri siamo. Che Dio vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito nonnabiamo* ^b *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ Cfr. lett. 50 e 51.

² 'In maniera adeguata' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dirittura*, §11; TLIO, s.v. *dirittura*, §5.1).

³ 'In modo che le spese del disservizio vengano addebitate ai vetturali'.

⁴ 'Addebitare a loro il danno subito'.

⁵ 'Fatica' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stento*², §3).

⁶ 'Avete fatto i conti e stabilito il saldo' (*Glossary*, s.v. *resto*; GDLI, XV, 1990, s.v. *resto*¹, §2).

⁷ Una lettera scritta il giorno 3.

⁸ Lorenzo Ciampelli.

⁹ Si fa fatica a commerciarle.

¹⁰ 'Nondimeno' (GDLI, XI, 1981, s.v. *nondimanco*).

¹¹ 'Necessiti di una risposta'.

¹² Dopo il lavaggio non erano in buone condizioni.

¹³ 'In maniera disordinata e confusa' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rinfusa*, §1).

¹⁴ 'Velocemente, rapidamente' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *prestamente*, §1).

¹⁵ 'Con pagamento dilazionato nel tempo' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tempo*, §29).

¹⁶ Dagli operatori economici senesi.

53.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 26 luglio 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305630

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì XIII d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XXVI di luglio 1392.

A dì 17 di questo per le mani di Nello di ser Bartolomeo¹ e per la via di Chermona^a vi si scrisse e risposi a più vostre lettere, che pensiamo avute l'arete e da voi atendiamo risposta; nè altra da voi da poi abbiamo, arevi ora meno a dire.

Diciemovi chome nonn avevamo ricevuto le 6 balle d'angnielina, di poi a dì 22 di questo a salvamento l'avemo e si le lettere vostre di dì 30 e le partite e chonto d'acciari venduti e tutto choncio chome debe istare e tirato i· resto inanzi, ma voi chontate l'agnieline avute da voi 190, che non furono se no· 188; siatene avisati.

Per l'ultima vostra ci diciesti di mandare vostre lane di Provenza.

Non sapiamo che seghuito n'arete, ma se mandare le dovete, voremo in vostro servizio che ora ci fosono sute, che per disagio² di lane che ci è istato si sarebono meglio vendute che non faranno, chome che per anchora balle non cie ne sia, ma di di in di ci se ne atende asai e in più persone³. Lane che venghono da Genova e potrasene fare di quelle lane migliore merchato che di quelle si chonperano in Pisa, perché in Genova si chonpera meglio più di f. $\frac{1}{6}$ C che non fa in Pisa. E oltra ciò di vettura s'avanza circha a $\frac{1}{2}$ f. al C. Or nondimancho quando le vostre ci saranno, se per chaso è che le mandate, noi ne faremo chome se nostre proprie fosono. Voglono eser soprattutto bene lavate e insachate a rifusa e vorebesene chavare chotale barbame ischoncio⁴; siate di tutto avisati. Che Dio ve ne dia ghuadagno.

Richordovi i nostri acciari finitegli quando si può e per mancho di f. VIII^o $\frac{1}{2}$ C no· gli date. Di rocha e di lucci e d'altri vi manderemo in questi pochi di e ora vi si sarebono mandati se nonn òne avuto bene l'agio.

Diciemovi per l'ultima⁵ ci togliesi XII sacha di lana^b Sa· Matteo bianca e saccha VIII nera e che la faciesi lavare bene^c e insachare a rifusa e che prestamente la mandasi e pensiamo a l'avuta di questa l'arete tolta e mandatola e in chaso che no, a l'avuta di questa la togliete e fate prestamente lavare e mandatela qua a noi a dirittura e non posendo mandare a dirittura mandate a Chermona e richordivi a Parma mai niente di nostro, se altro non vi si dicie, non mandiate; abiatelo a rispondere^d.

E provedete che di queste lane noi ne siamo bene serviti di buona lana e avanzateci di pregio⁶ il più posete e al pregio che vagliono a Genova le lane chostà non doverebono valere più di f. 6 $\frac{1}{2}$. Or per lo chorso della tera⁷ togliete le dettovi di sopra e mandate e ciò che fate, fate presto.

Nè altro per ora non vegiamo avervi a dire, al piacere vostro siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a ep(er)lavia dichermona in interlinea ^b cassato di seguito be ^c nel testo benene ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ Nello di ser Bartolomeo di ser Nello, mercante (ASPO, *Fondo Datini*, b. 439, ins. 13). Si vedano inoltre MELIS 1990, pp. 154 nota 105, 162 nota 142; FRANGIONI 1994, II, pp. 139, 142, 223-224, 230, 550, 561.

² 'Scarsità' (GDLI, IV, 1966, s.v. *disagio*, §5; TLIO, s.v. *disagio*, §2).

³ 'Da più fornitori'.

⁴ 'Misero guadagno'.

⁵ Cfr. lett. 52.

⁶ 'Favoriteci nel prezzo' (GDLI, I, 1961, s.v. *avanzare*, §5; TLIO, s.v. *avanzare*², §4).

⁷ 'Secondo le tariffe in vigore negli scambi commerciali' (*Glossary*, s.v. *corso*; GDLI, III, 1964, s.v. *corso*¹, §20; TLIO, s.v. *corso*², §14).

54.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 7 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 45, 129947

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì X [...].

Annotazione: XVIII fardelli, II fasci di fero.

+ 'l nome di Dio, a dì VII d'aghosto 1392^a.

Mandavi questo dì chol nome di Dio e di salvamento per Marchaccio di Zuchero e Giorgino da Chasarva¹ e chonpagni vetturali:

XVIII fardelli d'acciari di rocha verghe 900 segnati di nostro segno.

II fasci di fero di choraze involte in stuore² e pesa in tutto pesi cientotrentasette, 137. Quando a salvamento ricevuto li avete, gli date per loro vettura e pasagi in tutto s. sette, s. VII per peso gli date e paghate per pesi 137 e ricevuto l'avete n'avisate. Che Dio vi ghuardi senpre.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia^b, salute.

^a *l'invocazione, il testo e la sottoscrizione finale sono cassati da una linea verticale* ^b *resci corregge altre lettere illeggibili*

¹ Sulla compagnia di vetturali di Marcaccio di Zuchero e Giorgino da Casarva si rinvia a FRANGIONI 1983a, p. 103; FRANGIONI 1984, p. 12.

² 'Avvolte in stuoie' (cfr. FRANGIONI 1984, p. 12).

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 7 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305631

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì XIII d'agosto.

+ Al nome di Dio, a dì VII d'aghosto 1392.

A questì dì vi s'è iscritto più lettere e l'ultima fu da Parma a dì II di questo per la via di Bologna per le mani di Nello¹, che pensiamo l'arette avuta e a l'avuta di questa fatto quanto detto vi s'è e da voi attendamo risposta sopra ciò.

E in chaso che avete nolle avesi vi richorderemo^a in parte in questa quello che per altre v'abiamo detto.

Detto vi s'è togliesi per noi XII sachà di lana bianca, VIII nera Sa· Matteo. E di poi vi si dise che, se tolta nolla avesi, che ne togliesi pure VIII di bianca e IIII di nera e chosì vi richordiamo che facciate e di pocha al presente abiamo asai, perché asai in altri cie n'è e per buono pregio si dà, ma senza non vogliamo istare. E detta fate bene lavare e insachare a rifusa e a noi qua mandate a dirittura o sia a Chermona e a Parma niente di nostro madate^b.

Nostri acciari vi restano quando si può fenite per f. 9 1/2 C e stiensi.

Avemo a dì 5 vostra lettera di dì 27 del pasato, farevi risposta.

Le lane ne mandasti, cioè XV balle di bianca e nera di vostra ragione per Marchacio e Pichozo abiamo avute ieri, a salvamento l'avemo. E chontenti i vetturali di loro vettura e paghatoli per pesi 150 lib. 14 a s. X peso chome dite, ma voi dite sono pesi 170 e lib. 14 e che pertanto si paghino a le lib. che dite che è, non troviamo sieno più pesi e pertanto l'abiamo paghati; siatene avisati.

E quanto sopra dette lane dite abiamo inteso e senza distendersi in tropo dire de le lane faremo chome se nostre fosono o più, se più si potrà. E vedremo di finirle² o a termine o a baratto di panni il più tosto si potrà e d'avanzarle il più si potrà; ma bene voremo in vostro servizio che XV dì inazi, chome per più avete detto di mandarle, l'avesi mandate, che per disagio di lane si sarebono prestamente

vendute e vantagiato la ragione f. 407 o meglio.

Vo' dite che se dette lane voglamo per noi che noi le pigliamo e in chaso che ci piaccino e che le vogliamo ve n'avisiamo e che cie ne farete chonto e dite le vendete f. 5 $\frac{3}{4}$ e noi abbiamo vostre lettere di dì 8 del pasato, dove voi dite lane buone di Provenza f. 5 $\frac{3}{5}$ che pensavamo dovesono eser inazi chalate che montate³ e chosì sentiamo per altri che sono.

Or chome che si sia vi diciamo che non fanno per noi per più ragioni, non che la lana non sia buona di quel che l'è^c che sechondo Provenza è buona roba di pelo, ma è molto male lavata e trope lapole e 'l peggio che cci sia si è che l'è sortita⁴, che ne tornerebe solo per eser sortita troppo gran danno che ragione, che sendo sortita non se ne può fare sì grande tara che chi chonpera si chiami chontento. E se avesimo pensato che non fose istata isachata a rifiusa, l'aremo fatta disachare tutta e mescholarla e rinsacharla inazi che mostrata l'avesimo a persona. Ora è veduta per i sensali e lanaiuoli che cci sono e nonn è da dire che altro si faccia se non venderla il meglio che si può e chosì vedremo di fare chome si potrà e se faremo saprete.

E per nostro chonsiglio più non ne manderete, se altro non vi si dicie e se pure ne volesi mandare, la fate bene lavare e insachare a rifiusa. E se ne faciesi chavare qualche 4 o 6 lib. per sacho di quello barbame, vi gitterebe migliore ragione che a mandarla; chosì siate di tutto avisato.

Direte per la prima per quanto il mancho⁵ si posono dare, che vengendovi alquano utile^d, ve ne domanderemo alquante.

Chome^e vi s'è per altre detto lane qua sono al presente asai e in più persone e sonsi date a questi dì a baratto di panni per lib. 23 C^f e soprameso⁶ i panni^g $\frac{3}{4}$ di f. e f. I la peza più che non vagliono al termine. E per Marchaccio e chonpagni⁷ ne viene chostà ora 5 bale di 3 merchatanti, panni che ànno barattati a lane. Deh, datevi a sentire quello se ne fa chostà e avisateciene, se niente di vero sentire ne posete e sì ci avisate della ispesa di chostà. Qua vogliono migliori di Sa· Matteo f. 26 $\frac{1}{4}$ in $\frac{1}{2}$, sechondi 22 $\frac{1}{2}$, terzi f. 19, tutti al termine e più e meno sechondo la bontà loro, ma chomunalmente⁸ buon panni, ben fazionati⁹ e bene cholorati vaglono i pregi dettovi di sopra.

Noi vi mandamo questo dì per Marchaccio di Zuchero e chonpagni fardelli XVIII d'acciari di rocha e fardelli^h belli e buoni acciari e 2 fasci di fero da choraze e abbiamo ordinato a vetturali, perché cierti amici da Lucha, cioè Domenicho Mattei¹⁰ e Piero,

Giovanni e Filippo Iachopi¹¹, alquano di loro ordinarono a Lorenzo¹², quando chostà fu, ne dovesimo loro mandare, abiamo ordinato a vetturali che a Lucha faccino loro moto¹³; e in chaso che loro ne vogliono ne dieno loro quello che vogliono e a loro iscriviamo che piglino quello che vogliono e che di quello che pigliano paghino i vetturali de la vettura e voi n'avisino di quello che piglasono; siatene avisati e non vi sia grave avisare noi di tutto. E se quelli da Lucha vi mandasono alcuna nostra lettera, mandateciela per la prima.

Pilicceria di niuna ragione non vogliamo, faciamo danno de l'altre, vogliamo lasciarne ghuadagnare ad altri.

Le lettere di 23 dì del pasato dite ne mandasti chon quelle di Moretto¹⁴ mai avemo; siatene avisatiⁱ.

E se detta roba portano a Pisa, provedete lo spaccio per lo meglio si p[u]ò. Le lamiere vorebono valere f. 5 C, sono molte buone o 5 o 4 ¹/₂ per lo meglio si può le date via e sì ci avisate, se mandandovene che ispaccio credete avese¹⁵.

E per la prima ne dite per quanto almancho volete si dia vostra lana, che trovando choperatore^j nonn aspetteremo vostra risposta; darella via per lo meglio si potrà.

Sarà chon questa I^a lettera d'Andrea Cianpelli¹⁶, mandategliela più presto posete.

Nè altro per ora vi s'è a dire. Le nostre lane mandate preste, se^k mandate nonn avete. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a cassato di seguito in p^b te in interlinea^c prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo^d cassato di seguito s^e cassato di seguito disop(r)a^f C in interlinea^g cassato di seguito f. I^h cassato di seguito oto di 4 lucciⁱ prosegue al recto del secondo foglio^j cassato di seguito In^k cassato di seguito p(r)e

¹ Nello di ser Bartolomeo.

² 'Finire di venderle' (*Glossary*, s.v. *finire*; GDLI, V, 1968, s.v. *finire*', §11).

³ 'Diminuite piuttosto che aumentate (di prezzo)' (*Glossary*, s.v. *montare*; GDLI, II, 1962, s.v. *calare*, §16; GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §22; TLIO, s.v. *calare*, §2.1.1).

⁴ 'Aumentata di volume' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sortito*', §1).

⁵ Il *mancho* è il prezzo limite sotto il quale non si può scendere (*Glossary*, s.v. *manco*; GDLI, IX, 1975, s.v. *manco*³, §6).

⁶ 'Messo in vendita ad un prezzo superiore al loro valore' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *soprammettere*, §2; TLIO, s.v. *soprammettere*, §2).

⁷ La compagnia di vetturali di Marcaccio.

⁸ 'In generale' (GDLI, III, 1964, s.v. *comunalmente*, §2; TLIO, s.v. *comunalmente*, §3).

⁹ 'Confezionati' (GDLI, V, 1968, s.v. *fazionato*, §1).

¹⁰ Domenico Mattei, mercante lucchese (ASPO, *Fondo Datini*, b. 528, ins. 61).

¹¹ Piero, Giovanni e Filippo Iacopi, operatori economici attivi nel territorio di Lucca (cfr. MELIS 1985, p. 197 nota 41).

¹² Lorenzo Ciampelli.

¹³ 'Parlino con loro' (GDLI, XI, 1981, s.v. *motto'*, §15).

¹⁴ Moretto da Castagneto.

¹⁵ 'A quale prezzo potrebbero essere venduti nel caso in cui ve ne fossero mandati degli altri'.

¹⁶ Andrea Ciampelli (ASPO, *Fondo Datini*, b. 553, ins. 29). Si veda inoltre MELIS 1962, p. 189 e nota 16.

56.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 7 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305632

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì XIII d'agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì VII d'aghosto 1392.

Questo dì per Marchacio di Zuchero vi s'è iscritto abastanza e mandatovi 18 fardelli d'acciaio di rocha, 2 fasci di lamiere¹.

E detto vi s'è per quella² sopra vostre lane quello se n'è fatto e che si può fare. Da poi questo dì abbiamo mostrate dette lane a più persone e brieve n'abbiamo avuto chonsiglio cho· mesetti³ e chon ogn'altra persona che di ciò s'inpaccia per trarne quel vantagio che chavare si potese. E infine lor dichono e chosì è vero che a volere finire e trare a fine dette lane se ne vuole piglar partito, cioè di barattarle a panni e barattandole a panni se ne chaverà le mani⁴, che altrimenti sarà uno istento a farne fine.

E di ciò aremo bene preso per partito di darle via, ma volendole dare via e torne⁵ i panni ne choverebe tore. Vegiamo che detti panni non farebono per voi, che panni d'ogni ragione choverebe torne, chome se beretini⁶ chiari e pieni sechondo si trovasono e cilestri⁷, ischarlattini, paghonazi⁸, bianchi e d'ongn'altro panno sì chome si fanno e di lane fini e grose sechondo che si trovasono. E brieve a noi pare che dette panine⁹ non farebono per voi.

Ora infine noi abbiamo pensato in servizio di voi e in chaso che voi

vedesi di farne bene darle a noi per lo modo vi diremo; cioè che noi le piglieremo per noi per lib. diciasette C al tempo di sei mesi posta in Brescia a vostre ispese. E intendete lib. XVII d'inperiali il C. di lavata cho· la tara ragionevole che si dee fare vedendo voi di volerla dare o poserla dare chon pro, al modo dettovi no' siamo chontento pigliarla. Per lo modo di sopra vi si dicie e la spesa di Brescia si è s. 12 soma di dazio, altre ispese non v'è se non portatori pesa¹⁰ e può eser in tutto s. XV soma. Or siate di tutto avisati e prestamente rispondete.

E in chaso vedesi non poterla dare anche n'avisate per quanto il mancho denari volete si deno o quello vi pare ne facciamo.

Nondimancho noi non ne istaremo, se vedremo di poterne fare fine, che noi nolla diamo via per lo meglio si potrà per quello che noi crediamo di potervene salvare.

Or fate di rispondere sopra ciò prestamente e ditene vostra intezione e sopra ciò più non diciamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

¹ Cfr. «Noi vi mandamo questo di per Marchaccio di Zuchero e chonpagni fardelli XVIII d'acciari di rocha e fardelli belli e buoni acciari e 2 fasci di fero da choraze» (lett. 55).

² Lett. 55.

³ I *mesetti* sono i mediatori, i sensali (*Glossary*, s.v. *mesetto*; GDLI, X, 1978, s.v. *mesetto*, §1).

⁴ 'Ci si libererà da questa incombenza' (GDLI, II, 1962, s.v. *cavare*, §33; TLIO, s.v. *cavare*, §1.1.1).

⁵ 'Prenderne in cambio (altri panni)' (*Glossary*, s.v. *torre*; GDLI, XX, 2000, s.v. *togliere*, §72).

⁶ I *beretini* sono dei panni di stoffa vile e rozza (TLIO, s.v. *berettino*, §1).

⁷ 'Celesti' (GDLI, III, 1964, s.v. *cilestro*, §1; TLIO, s.v. *cilestro*).

⁸ 'Paonazzi'

⁹ Le *panine* sono tessuti di lana più sottili e leggeri del panno usati per confezionare abiti modesti ed economici, indumenti personali, coperte e altri arredi (GDLI, XII, 1984, s.v. *pannina*, §1).

¹⁰ 'Se non il costo da corrispondere ai vetturali in proporzione al peso della merce'.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Pontevico, 8 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 539, ins. 65, 503496

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì XIII d'agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì VIII d'aghosto 1392.

Chome veder potrete per II lettere che v'ò iscritto questo dì per la chonpagnia¹ sopra la lana vostra vi s'è detto asai e nondimeno anchora in parte ve ne dirò.

Egli è vero che per chagione di questi vetturali per fornirgli di some² io non ò posuto atendere a vostre lane, nè ad altro che a loro. E di poi che furono partiti fu' sopra le vostre lane chon alquono mesetto³ ed isaminate le lane brieve il mesetto ne dicie a volerle ispacciare se ne chonviene tenere i modi che detto vi s'è per I^a sarà chon questa⁴, cioè di baratarla a panni e tore panni d'ogni ragione e brieve togliendo i pani^a, se ne chonverà tore; a mandargli chostà nonn è da ragionare, troppo se ne perderebe.

Or di che avendo^b udito ciò dicie il mesetto e chonpreso ciò che di detta lana si può fare, fu' da' miei maggiori e misi loro inanzi, se pigliasono la lana per loro non se^c ne potrebe fare altro che bene; e brieve istetosi⁵ insieme e parlato insieme sopra ciò diliberorono di non volerla se non per la forma che per la lettera de la chonpagnia vi si dicie, ond'è diliberato ciò, perché prestamente ne fosi avisato. Feci la lettera sì chome m'ordinorono e fatto la lettera, fe' mettere la sella a ronzino e montai a chavallo e teni drieto a' vetturali, dove gli ò giunti questa sera preso a Chermona a X miglia, dove aberghiamo⁶ questa sera di brighata⁷.

E in efetto a dir tosto se voi vedete vi vengha venduta il pregio vostro, che penso di sì, posete dir loro la piglino e dove vi dichono facendo la tara ragionevole, non ghuardate acciò la tara è lib. 2 al sacho, o quando mai più di lib. 3 intendete oltre al sacho. Or chome vi dicho se ve ne salvate, dite loro che la piglino e in chaso che per

questo modo non ve ne salviate, teme che a pegior chondizione non ne vegniate, perché la lana nonn è lana che facca⁸ molto per qua e male ordinata. E oltra ciò ci è lane asai e anche ci se n'aspetta. Or nondimeno pigliatene il partito che vi pare; che^d Dio ve ne dia a pigliare il migliore. E ongni partito piglierete ragionate, che io ne farò chome vore' faciesi di mia chosa.

E non ghuardate se pigliando noi i panni non ne voremo far male, che vero è che noi non ne voremo far male, ma facciamo ragione torgli per lo fondacho de ritaglio⁹, che se non fose questa chagione per chondizione niuna non se ne incacierebano; sì che siatene avisati.

In verità io fare' d'ogni vostra facienda chome di mia chosa sì per vostro amore e sì perché Nello¹⁰ m'à i fatti vostri molto rachomandati e di ciò voglio che siate cierti e sopra ccìò più non dichò.

Nè altro non v'è a dire; al piacere vostro sono. Che Dio vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli in Pontevicho, salute.

^a ipani in *interlinea* ^b cassato di seguito veduto ^c s *corregge* v ^d ch *corregge* di

¹ La compagnia di Iacomo di Boni.

² Le *some* sono i carichi da trasportare (*Glossary*, s.v. *soma*; GDLI, XIX, 1998, s.v. *soma*^a, §1).

³ Il *mesetto* è il mediatore, il sensale (*Glossary*, s.v. *mesetto*; GDLI, X, 1978, s.v. *mesetto*, §1).

⁴ Cfr. lett. 56.

⁵ 'Rimasti'.

⁶ 'Soggiorniamo' (GDLI, I, 1961, s.v. *albergare*, §2; TLIO, s.v. *albergare*, §2).

⁷ 'In compagnia, tutti assieme' (GDLI, II, 1962, s.v. *brigata*, §7; TLIO, s.v. *brigata*, §2.3.1).

⁸ 'Faccia, si addica'.

⁹ 'Per la vendita al minuto, al dettaglio' (*Glossary*, s.v. *ritaglio*; GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritaglio*, §7).

¹⁰ Nello di ser Bartolomeo.

58.

Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli

Brescia, 20 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 10, 402926

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli

Soprascritta: Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: '392, da Brescia, a dì XXVIII^o d'agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XX d'aghosto 1392.

Ieri ebi I^a tua lettera di dì 5 di questo, farotti risposta ove fia bisogno, ma prima ti dichò proferte date a me nonn è di bisogno, salvaticheze¹ parebono d'ogni tuo fatto fare chome di mio e chosì son cierto faresti tu di me; adoperami, se vedi ti posi giovare di niete.

Le vostre 15 sacha di lana avemo e quanto sopra ciò di' ò inteso e brieve per Marchaccio² ti scrisi e disiti sopra cciò quanto mi parve fosse di bisogno. E chome allora ti disì, sì ti dichò, se le lane fòsono venute al tempo diciesti di mandarle, di largho³ 20 lib. o più si sarebòno vendute e sarebònsi vendute preste⁴, che ora ò pensier[o] istaranno a vendersi più che non vore' e la chagione si è per le lane ci sono venute, che pocho meno cie n'è per I^o anno. Sonciene asai e anche ci se n'atende.

Or chome per Marchaccio ti si scrisse e fu diliberato pe· miei maggiori chom[e] che mia fattura⁵ fosse di tore le dette lane al termine di 6 mesi per lib. 17 imperiali C poste qui e non so che partito ve n'arete preso sopra cciò ongni in dì s'atende risposta. E sì ti dichò che avendo preso per partito di darle, penso arai preso buono partito, che tt'inprometto se ciò avesòno a diliberare e nol farebòno, inperò che la chosa non riescie chome pensavamo, nonn è chi le voglia. E fanno una grande tara⁶ da queste a quelle di Sama. I' dichò 2 tanti che non v'è e sacho I^o se n'è venduto e non più e niuno è che più ne voglia, non mostra che quello sacho abia fatto buona riuscita lib. 20, si vende a termine di 6 mesi, che sarà più di 8 [...] siene avisato. E se n'ài a dire niente ne di'. Non se ne arà lib. 19 i' dichò a baratto di panni e almancho fòsono panni che si potesòno mandare chostà. Òtene detto asai; per me se ne farà quello si potrà.

Abbiamo avuto le 19 sacha di lana e sopra ciò vi si dirà per anchora non suto che n'è vedute e dove di' ch'io ordini i denari abiate al

termine, ti dichò che di ciò nonn avere pensiere, che al termine e prima vi saranno e sia cierto di ciò. E sì ti dichò dove di' voresti Iachomo⁷ ti scrivesse di sua mano non pensare chostì che mai non ne iscriverebe, nonn è uomo da cciò e avisoti che mentre ci sarò io, altro che me non vi iscriva iscritto, e skriveravi rade volte⁸ chi che tti si scriva non te ne qurare, che chosa niuna non mancherà che cho· loro voi abiate a fare. E se per chaso io partisi di qua, vi si darà sì fatto ordine che sarà buono. E sopra cciò più non dichò e piaciemi bene che tu bene gli serva e per buona fe' egli il meritano^a.

E se arete a usare insieme gli troverai buoni uomini e gioveratti avere cho· loro a fare.

Per Lapo del Mugnaio e per questi altri vetturali si è mandato di qua da alquni 6 balle di panni i· meser Marcho di Matteo⁹, in Simone Sard[...]¹⁰, in Petro di Bindo. Deh, datti a sentire quello ne fanno, se tu puoi, che non vegho ne posano fare se nonn male e se niente ne senti me n' avisa e scrivimi a Bologna che là sarò tosto e per buona fe' se nonn fosono le vostre lane ora non ci sare'.

E avisami che feciono i vetturali di 18 fardelli d' acciaio di rocha e 2 fasci di fero da choraze che per Marchaccio e chonpagni mandamo, se gli lasciorono a Lucha o rechorono a Pisa. Avisamene e bene pensai mandarvene ora per questi vetturali qualche 40 fardelli, ma non àno voluto rechare, àno migliore vettura mandereli per da Parma.

Non vegho mi t' abia per ora altro a dire; tuo sono. Che Dio ti ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ Le *salvaticheze* sono i gesti tipici di una persona dal carattere ruvido (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *selvatichezza*, §1).

² La compagnia di vetturali di Marcaccio.

³ 'In grande quantità' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *largo*, §50).

⁴ 'Subito'.

⁵ 'Intenzione'.

⁶ In questo caso la *tara* indica la perdita (GDLI, XX, 2000, s.v. *tara*, §9).

⁷ Iacomo di Boni.

⁸ 'Raramente, di rado' (GDLI, XV, 1990, s.v. *rado*, §12).

⁹ Marco di Matteo, titolare di una compagnia commerciale (ASPO, *Fondo Datini*, b. 546, ins. 53).

¹⁰ Simone Sardo/Sardi, mercante (ASPO, *Fondo Datini*, b. 183, ins. 32, b. 185, ins. 24, b. 186, ins. 16). Si vedano anche MELIS 1987, pp. 213 nota 423, 251; FRANGIONI 1994, II, pp. 3, 9.

59.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 31 agosto 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305633

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì 2^a d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXXI d'aghosto 1392.

A dì pasati vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 21 di questo per Lapo del Mugniaino¹ vetturale che l'arete avuta e ricevuta; da poi nonn abiamo altra vostra, abiavi in questa meno a dire.

Sopra di vostre lane vi si dise quanto fu di bisogno; da voi atendiamo sopra ciò. E di dette lane da poi non se n'è fato altro^b chome detto vi si sia, nè troviamo per anchora da fare, sone[...]ni i chonperatori e stanno sopra di loro; pensano averne migliore merchato sì che niuno non chonpera. Per noi se ne fa chome se nostra fose e faremo, ma chome vi si dicie nè di vostra nè di nostra niente si può fare. Dorme² chosì la nostra chome la vostra e asai abiamo alarghato³ la mano e niente giova; quando si potrà, si darà ispaccio a l'una e l'altra.

Da voi atendiamo che seghì⁴ de l'acciaio e fero che per Marchaccio di Zuchero vi mandamo insino a dì 7 di questo; avisatene, se fatto nollo avete e date fine a l'acciaio di nostro vi resta, quando si può.

Questo dì abiamo mandato a Parma a Moretto da Chastagniedo⁵ che vi mandi XX fardelli d'acciaio di 4 lucci e VII fardelli d'acciaio di rocha. Quando ricevuti li avete, provedete lo spaccio d'esi e chol più vantagio posete, ma richordianvi di rocha non si vorebe vendere mancho di f. XI ¹/₂, di 4 lucci e d'altri fate il meglio che posete.

Ne vi s'è per ora altro a dire; a' piaceri vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salu[te].

^a *cassato di seguito* di seteb ^b *cassato di seguito* chome

¹ Il vetturale Lapo del Mugnaio menzionato anche nella lett. 58.

² Da intendersi in senso figurato come 'rimane invenduta'.

³ 'Siamo stati disposti ad abbassare il prezzo'.

⁴ Si ha *seghì* per *seghui/segui*.

⁵ Moretto da Castagneto.

60.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 5 settembre 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305634

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e Mano d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, di XVII settembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome de Deo, fata a dì V de settembre 1392.

Al dì primo de questo per li mani de Nello de Bologna¹ ricevemo una vostra letra fata a dì 17 del pasato; per questa ve respondemo a zò² ch'è de bisogno.

Sopra li vostre lane quanto dite abbiamo inteso e breve secundo che scrivite voi seti contenti in caso che altro non se ne sia fato che li pilgiamo per noi per li li. XVII d'imperiali el C. posti qui a vostri spesi, sì come per altra ve disemo.

E sì ve disemo che de li vostri lane non s'è fato niente^a altro che uno sacho se n'è venduto e non plù³, nè troviamo neguno⁴ che ne volgia. E dicemovi che da poi che dito v'abbiamo de torli^b siamo contenti e de zò facciamo conto eserne vostri fanti⁵, che secondo possiamo comprendere noi stareme asai a venderli e senza guadagno nesuno e de zò none grava, perché pensiamo farvene servisio che siamo certi che de nostre cose el simile faresti. E sopra zò plù non ve disemo se non che siamo contenti de pilgiarli per le li. XVII el C a termine de sei mesi como ve abbiamo dito e a vostro conto poneremo che debiate avere per la dita lana a dì primo de settembre a termino de 6 mesi. E al presente non se ne pò fare altro conto, perché non sapiamo li tare. E se voleseno dire che foseno segnati in su li sachi, non è di 3 l'uno che se vega fuoreno male segnati, ma se vi pare

aspettaremos infino fieno venduti e quella tara fia fata a noi faremo a voi. E in caso che voi non volesi indusiare⁶ tanto, sinché ne faremo uno frastalgio⁷ per quello modo che zashuno⁸ de voi e noi abia so devere. Per la prima sopra zò avisarete e de le tare di sachi.

Le nostre lane avemo come per altra ve disemo e anchora non abbiamo vendute se non II bale^e e a barato sine ora de panni e siamo male in via de venderli, perché non è nesuno che none sia pieno e si aspetano averne migliore mercato. Daremeli via l'una e l'altra, quando se potrà.

Avisamone^d che de li dite lane secondo che pare a noi e a zashuno che li à veduti voi ne recievesti ingano, concessiacosaché⁹ voi dite che foreno¹⁰ de la sorte che foreno l'altre che mandasti, quando Lorenzo¹¹ era in Pisa e ve^e disemo in bona fe', che li sono pegiori asai che non foreno quele e de certo o voi non li vedesti al comprare o li venditori ve inganorono. Se foseno state de la resone de l'altre si serebe venduti la maggior parte, dove non se ne sono vendute se non come de sopra ve abbiamo dito; siatene avisati. E volgiamo avervelo dito, perché una altra volta provediate melgio, quando alcuna altra facienda ve imponesemo.

Avesti per Marchacio¹² 9 fardeli de azalo di rocha che ne plase; a da poi ve ne mandamo per li mani de Moreto da Castagne¹³ 7 fardeli de rocha e 20 de 4 lucci. Provedete lo spacio di tuto, quando l'avete e per lo melgio se pò. E bene che voi diciate che avereti di rocha f. XI ve disemo che sono male venduti; men de XII non se vorebno vendere o al meno de XI $\frac{1}{2}$ e così se venderano XI $\frac{1}{2}$, come XI per meno de XI $\frac{1}{2}$ rocha non date; de li altri fate al melgio poseti e avanzate al plù che poseti^f.

Siamo avisati de lo azalo e fero che è romaso a Lucha. Diremo a quello de Lucha sopra zò quello averemo a dire.

E siamo avisati de li azali che fano per costà e si abbiamo dato ordine de averne e a tempo ve ne mandareno.

Lorenzo nostro al presente non è qua. È andato a Bologna e Firenze; da lui sereti avisati quello porà eser e per ventura¹⁴ lui vignarà a vederve.

Quando Lorenzo non serà qua, si ve serà scritto per questa mano che al presente ve scrivemo e per la dita letra fate quanto escrito fose e per noi non mancharà de fare cosa ne abbiamo a fare e si siamo contenti, che siando¹⁵ Lorenzo qui a Bresa o fora de Bresa, che obediate li letri soi come li nostri; siatene avisati e sopra zò plù non digemo.

Se non vi grava, quando scrivite o avete a scrivere alcuna cosa fate scrivere per mano de quello che altra volta à scritto, perché la intendiamo meglio che non facciamo l'altra; nondimeno fatene chome ve vene aconzio¹⁶.

Altro per questa non ve abbiamo a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a *cassato di seguito* de ^b *cassato di seguito* per noy ^c *cassato di seguito* e ^d *cassato di seguito* d' ^e *cassato di seguito* i' *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione volgiete*

¹ Nello di ser Bartolomeo.

² Si ha zò per ciò (cfr. ROHLFS 1966-1969, I, §265).

³ Si ha *plù* per *più* (cfr. ROHLFS 1966-1969, I, §186).

⁴ La forma *neguno* sta per *niuno*, cioè 'nessuno' (GDLI, XI, 1981, s.vv. *neguno*, *niuno*).

⁵ 'Servitori, garzoni' (GDLI, V, 1968, s.v. *fante*², §2; TLIO, s.v. *fante*¹, §3).

⁶ Si ha *indusiare* per *indugiare* (cfr. ROHLFS 1966-1969, I, §289).

⁷ 'Troveremo un espediente'.

⁸ Si ha *zaschuno* per *ciaschuno/ciascuno*.

⁹ 'Quindi, infatti' (GDLI, III, 1964, s.v. *conciossiaché*, §1).

¹⁰ Per la terza persona plurale dell'indicativo perfetto del verbo *essere* si utilizza *foreno* (invece di *furono*).

¹¹ Lorenzo Ciampelli.

¹² La compagnia di vetturali di Marcaccio.

¹³ Moretto da Castagneto.

¹⁴ 'Per caso' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *ventura*, §13).

¹⁵ 'Essendo'.

¹⁶ Sulla difficoltà di comprensione di alcune scritture del carteggio datiniano si rinvia in particolare a LIVI 1910, p. 8; MELIS 1962, p. 26.

61.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 9 settembre 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305635

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho da Prato e Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Bresca, a dì 3 d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome de Deo, fata a dì VIII^o de setembre 1392.

Al dì primo de questo per li mani de Nello de Bologna¹ rezevemo una vostra letra fata a dì 17 del pasato e per questa ve respondemo a zò che fa de bisogno.

Sopra li vostre lane quanto dite abbiamo intese e breve² secundo che scrivite voi seti contenti in caso che altro non se ne sia fato, che li pilgiamo per noi per li li. XVII d'imperiali el C posti qui a vostri spesi, sì come per altra ve disemo.

E sì ve disemo che de li vostri lane non s'è fato niente altro che uno sacho se n'è venduto e non plù, nè troviamo neguno che ne volgia. E dicemovi che da poi che dito v'abbiamo de torli siamo contenti e de zò facciamo conto eserne vostri fanti che secondo possiamo comprendere³ noi staremo asai a venderli e senza guadagno nesuno e de zò none grava, perché pensiamo farvene servizio, che siamo certi che de nostre cose el semile faresti. E sopra zò plù non ve disemo, se no· che siamo contenti de pilgiarli per le li. XVII el C a termino de sei mesi come ve abbiamo dito⁴ e a vostro conto poneremo che debiate avere per la dita lana a dì primo de setembre a termino di 6 mesi. E al presente non se ne pò fare altro conto, perché non sappiamo li tare e se voleseno dire che foseno segnati in su li sachi, non è di 3 l'uno che se vega fuoreno male segnati, ma se vi pare aspetaremo infino fieno venduti e quela tara⁵ fia fata a noi, faremo a voi. E in caso che voi non volesse indusiare tanto sinché ne faremo uno frastalgio⁶ per quello modo che zaschuno de voi e noi abia so dovere. E per la prima sopra zò avisareti e de li tari de sachi.

Le vostre lane avemo come per altra ve disemo e anchora non abbiamo venduto se non II bale e a barato anchora de panni e siamo male in via de venderli⁷, perché non è nesuno che none sia pieno e sì aspetano averne migliore mercato. Daremoli via l'una e l'altra, quando se potrà.

Avisamone che de li dite lane secondo che pare a noi e a zaschuno che li à veduti voi ne rezevesti ingano, concessiacosaché⁸ voi dite che foreno de la sorte che foreno l'altre, che mandasti quando Lorenzo⁹ era in Pisa e ve disemo in bona fe' che li sono pegiori asai che non foreno quele. E de certo o voi no· li vedesti al comprare o li venditori ve inganoreno. Se foseno state de la resone de l'altre, si serebe venduti la maggior parte; dove non se ne sono vendute se non come de sopra ve abbiamo dito. Siatene avisati e volgiamo avervelo dito, perché una altra volta provediate melgio, quando alcuna altra facienda ve inponesemo.

Avesti per Marchacio¹⁰ 9 fardeli de azalo di rocha, che ne plase. E da poi ve ne mandamo per li mani de Moreto da Castagne¹¹ 7 fardeli de rocha e 20 de 4 lucci. Provedete lo spacio di tuto, quando l'avete e per lo melgio se pò. E bene che voi diciate che avereti di rocha f. XI, ve disemo che sono male venduti, men de XII non se vorebeno vendere o al meno de XI $\frac{1}{2}$ e così se venderano XI $\frac{1}{2}$ come XI, per meno de XI $\frac{1}{2}$ rocha non date; de li altri fate al melgio poseti e avanzate al plù che poseti.

Siamo avisati de l'azalo e fero che è romaso a Lucha, diremo a quello¹² di Lucha sopra zò quello averemo a dire.

E siamo avisati de li azali che fano per costà e sù abiamo dato ordine de averne e a tempo ve ne mandaremo^a.

Lorenzo nostro al presente non è qua; è andato a Bologna e Fiorenze. Da lui sereti avisati quello porà eser e per ventura lui vigherà a vederve.

Quando Lorenzo non serà qua, si ve serà scritto per questa mano che al presente ve scrivemo e per la dita letra fate quanto escrito ve fose e per noi non mancharà de fare cosa ne abiamo a fare e sù siamo contenti che siando Lorenzo qui a Bresa o fuora de Bresa che obediate li letri soi come li nostri; siatene avisati e sopra zò^b plù non digemo.

Se non vi grava, quando scrivite o avete a scrivere alcuna cosa fate scrivere per mano di quello che altra volta à scritto, perché la intendiamo melgio che non facciamo l'altra; nondimeno fatene come ve vene aconzo¹³.

Altro per questa non ve abiamo a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute^c.

A questi dì per Marchaccio vi scrisi quanto fu di bisogno; non ò da poi da voi altra lettera, arovi¹⁴ per ora meno a dire.

Ò da poi avuto lettere da Brescia e chon esa questa vostra e per questa vedrete quanto sopra vostre lane dichono, sù che sopra ccio altro non dicho.

Io pensai eser ispacciato di qui prima non sono, è stato chagione un pocho di roba aspettavo da Brescia. Or chome vi disi e potrà eser, quando sarò ispacciato di qui a Firenze, che verò insino chostà e in chaso che no-, da Firenze vi scriverò se niente v'arò a dire.

Avisatemi a Firenze se avuto avete l'acciaio, che in questa vi si dicie vi si mandò per la via di Parma. Fate d'avisarmene che a

Firenze sarò senza fallo per di qui a dì 6 e starò parechi dì. Che Dio vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Bologna¹⁵, salute.

^a *prosegue al verso* ^b *cassato di seguito non* ^c *le righe successive, da Aq(u)esti a sal(ute), vengono aggiunte nella parte sottostante la soprascritta e nell'altro senso di scrittura da una mano diversa da quella che ha redatto l'epistola*

¹ Nello di ser Bartolomeo.

² 'In sintesi' (GDLI, II, 1962, s.v. *breve*¹, §2; TLIO, s.v. *breve*², §1.1.1).

³ 'In base a quanto possiamo dedurre dalla situazione dei mercati'.

⁴ Cfr. lett. 60.

⁵ La *tara* indica la perdita (cfr. lett. 58 nota 6).

⁶ Cfr. lett. 60 nota 7.

⁷ 'E non ci sono buone occasioni per commerciarle'.

⁸ 'Poiché, dal momento che' (GDLI, III, 1964, s.v. *conciossiaché*, §1).

⁹ Lorenzo Ciampelli.

¹⁰ La compagnia di vetturali di Marcaccio.

¹¹ Moretto da Castagneto.

¹² 'Al nostro corrispondente'.

¹³ 'Vi è più comodo' (GDLI, I, 1961, s.v. *acconcio*², §1; TLIO, s.v. *acconcio*², §2.1.3).

¹⁴ 'Vi avrò' (con enclisi del pronome atono *vi*).

¹⁵ Dalla sottoscrizione finale si deduce che l'aggiunta è di mano di Lorenzo Ciampelli.

62.

*Francesco del Corazza e Iacomo di Bartolomeo e compagni a
Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni*

Brescia, 25 settembre 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 13, 400219

Al verso

Marca di Francesco del Corazza

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Bresca, a dì 4 d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì XXV di settembre 1392.

Avemo una vostra fata a dì del pasato; rispondo apreso a' bisognii.

Le lettere d'Inghilese d'Inghilese¹ aviamo aute e a lui risposto, che sta bene.

Lane provenzali non ci ànno qui spaccio nisuno, neanche² altre

lane. Questi che lavorano sono di parere che tute lane basarano³ forte e però stano sospesi al chomperare chome seghure⁴ saprete.

Se per noi si può fare per voi alchuna chosa, siamo aparechiati al chomando vostro.

E se aviso volete più d'una chosa che d'un'altra, ditelo, che volentieri faremo tute quelle chose in piacere vi fussono.

I fati d'Inghilese non bisogna ci rachomandiate, inperò che di lui e di sue hose⁵ faremo più che se per noi andasse. Altro non vi scrivo. Cristo vi ghuardi.

Franciescho del Choraza e Iachomo di Bartolomeo in Brescia.

Avisateci chome hosti⁶ reghono⁷ lane d'ogni ragione e quello vi vagliono pani fioriti⁸ Sa· Mateo e fioriti di Borghognia. Rispondete.

¹ Cfr. lett. 16 nota 3.

² 'Neppure' (GDLI, XII, 1984, s.v. *neanco*).

³ 'Diminuiranno di prezzo' (GDLI, II, 1962, s.v. *bassare*, §1).

⁴ 'Certamente' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sicuro*, §40).

⁵ 'Cose'.

⁶ 'Costi'.

⁷ 'Resistono all'abbassamento dei prezzi' (*Glossary*, s.v. *reggere*; GDLI, XV, 1990, s.v. *reggere*, §55).

⁸ 'Decorati con motivi floreali' (GDLI, VI, 1970, s.v. *fiorito*, §3; TLIO, s.v. *fiorito*, §2).

63.

*Francesco del Corazza e Iacomo di Bartolomeo e compagni a
Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni*

Brescia, 26 settembre 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 13, 400220

Al verso

Marca di Francesco del Corazza

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Bresca, a dì 4 d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome di Dio, a dì XXVI di settembre 1392.

Per via di Cremona per le mani di Piero di Iachomo vi scrissi l'ultima, da poi non abbiamo da voi lettere, che diremo breve.

Chome per altra vi scrissi le lettere^a d'Inghilese avemo e a lui

abiamo fato risposta¹, che sta bene e ancho in questa verà una va al dito Inghilese; fate di mandarlla.

Di quello ci richiedeva Inghilese faranne più se a noi propi tochase; volontà abiamo di fare hosa in piacere^b vi sia².

Chome a lui abiamo scritto lane provenzali e anche o più ragione di lane ànno qui al presente ghativo spaccio³, sono di parere hostoro che li chomperano che le debino forte halare⁴, però stano sospesi⁵ al chomperare. Or a questi di Inghilese per ancho⁶ non è arivato, quando ci sarà provederemo quello ci parà il migliore e niente vi si lasarà a fare.

Se per noi qui si può fare alchuna chosa, per voi siamo vostri in tutto. E se aviso volete più d'una chosa che d'un'altra, ditelo, che volontà abiamo di servirvi; il chomandare sta a voi, presti siamo. Cristo vi ghuardi.

Francescho del Choraza e Iachomo di Bartolomeo e chompagni in Brescia.

^a *cassato di seguito dighirardo* ^b *cassato di seguito vi*

¹ Cfr. «Le lettere d'Inghilese d'Inghilese aviamo aute e a lui risposto, che sta bene» (lett. 62).

² 'Vogliamo comportarci in modo tale da compiacervi'.

³ 'Si fatica a smerciarle' (cfr. GDLI, XIX, 1998, s.v. *spaccio*¹, §1).

⁴ 'Debbano diminuire molto di prezzo' (GDLI, II, 1962, s.v. *calare*, §16; TLIO, s.v. *calare*, §2.1.1).

⁵ 'Incerti, dubbiosi' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sospeso*, §14).

⁶ 'Finora' (GDLI, XII, 1984, s.v. *peranco*, §1).

64.

*Francesco del Corazza e Iacomo di Bartolomeo e compagni a
Francesco Datini e Andrea di Bonanno di ser Berizo e compagni*

Brescia, 1 ottobre 1392

ASPO, Fondo Datini, b. 753, ins. 26, 700939

Al verso

Marca di Francesco del Corazza

Soprascritta: Francescho da Prato e Andrea di Buonano in Gienova¹.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì VIII^o d'otobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione^a

Al nome di Dio, a dì primo d'otobre 1392.

A questi di abiamo ricieuto una vostra fata a dì 17 del pasato in Chastellanovo², rispondo.

Quanto dite sopra lane che da Parma ci debano essere mandate, abian visto ora nostri di Pisa anche cie n'anno iscritto e ancho Inghilese cie n'è scritto e a vostri n'abiamo fato risposta e anche n'abiamo scritto a Cremona a Piero di Iachomo³.

E chome a loro abiamo scritto per anche non sono^b arivate dete lane e chome avute aremo dete, daremo ordine a dispaciale e per amore d'Inghilese nostro ne faremo chome se nostre proprie fussono e di questo siate certi.

Avisianvi lane àno ghativo spaccio⁴. Sono chostoro di parere tute lane debono basare e la magiore parte sono forniti, di hosti sono assai venute e sono la magiore parte spaciate a barato di panni. Diteci per la prima quanto a seghuir[e] n'aviamo e per quanto volete le diamo per meno⁵, quando riceute l'aremo^c; rispondete.

Se per noi si può alchuna hosa siamo vostri in tuto. Cristo vi ghuardi.

Francescho^d del Choraza e Iachomo e chompagni in Brescia.

^a *L'annotazione è stata cassata da tratti di penna diagonali* ^b *s corregge* o ^c *mo corregge altre lettere illeggibili, cassato di seguito siate* ^d *prima di francescho cassato fran*

¹ Sul fondaco genovese gestito da Francesco Datini insieme ad Andrea di Bonanno di ser Berizo si rinvia a MELIS 1962, pp. 225-236.

² Probabilmente si riferisce alla località di Castelnuovo Scrvia.

³ Lo stesso personaggio viene menzionato anche nella lett. 63 in riferimento alla spedizione di un'epistola scritta dalla compagnia di Francesco del Corazza e Iacomo di Bartolomeo e recapitata al fondaco datiniano di Pisa.

⁴ Cfr. «Chome a lui abiamo scritto lane provenzali e anche o più ragione di lane àno qui al presente ghativo spaccio, sono di parere hostoro che li chomperano che le debino forte halare, però stano sospesi al chomperare» (lett. 63).

⁵ 'Fino a quale cifra possiamo scendere nel venderle'.

65.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 16 gennaio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305637

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.
Indicazione di ricevuta: 1392^a, da Brescia, a dì primo^b febraio.

+ Al nome di Dio, a dì XVI di gienajo 1393.

Abiavi iscritto a dì pasati quanto è suto di bisogno, chome che più di fa non vi s'è iscritto e a questi di alcune vostre lettere ricevuto abiamo, che per questa vi si farà risposta, ove fia di bisogno.

Noi abiamo tardato più che non pensavamo a dirvi chonto di XV sacha di lana di Provenza ci mandasti più tempo fa. E ciò faciavamo per finirla¹ e perché voi nè noi nelle tare non portase danno; hora, perché dite n'avete bisogno, in questa ve ne mandiamo chonto e abialla digrosata². E chome vedere potrete per lo chonto vi si fa, noi abiamo fatto migliore la ragione³ vostra che la nostra e di ciò siamo chontenti che pensiamo in altro chon voi ristorarci⁴. E per anchora 8 sacha ne resta a vendere e per denari non troviamo chi la voglia; riescìe pegio l'un dì che l'altro.

A nostro chonto ponete che dare vi dobbiamo per detta lana in dì primo di marzo nette d'ogni ispesa chome per lo chonto vi si dicie f.^c 13 s. 1 imperiali e provederete⁵ il chonto. E direteci sopra cciò, se niente a dire ci avete; non vi si dicie il peso separata l'una da l'altra⁶, perché quando si feciono pesare cholui che tolse il peso non tolse di per sé^d tolse tutto insieme e non tolse separato l'una da l'altra. Se pure lo volete sì ciel dite e vedremo di mandarlovi. Faremo pesare quelle che resta' e vedremo il peso delle vendute e manderelovi, ma se posete fare senza, sì lasciate istare.

Arete di poi avuto i fardelli 5 d'acciari restavano a Lerecie⁷ e se avuti no· gli avete, fate d'avergli e prochacciate lo spaccio, sì chome detto vi s'è, se si può, ho⁸ rimanghonsi^e quegli^f e gli altri e dite pensate avere finiti gli acciari di rocha e che vi mandarò degli altri, che ve ne manderemo alquanti per ischaricharci un pocho, che n'abiamo buona somma. Ma avisianvi^g non vi si posono mettere hora al presente che f. XII di chapitale ho più non venghono, che meno di f. 13 non si vorebono vendere, ma si chonverà fare chome si potrà. E simile alquanti fardelli di balestro vi manderemo che in chasa abiamo; chanpana, nè altri segni da noi nonn aspettate, che non siamo per mandare al presente, che non voremo c'incontrase⁹ chome di 4 lucci che inazi vi si mandasino più lettere avemo da voi che bene vi si spaccierebono e poi che vi sono, non se n'è trovato chapitale¹⁰, che se mandati gli avesimo dove dovavamo, n'aremo hora ritratti i denari nostri e chon dovuto pro. E f. 12 si vendono

a Firenze i simili e di spesa nonn àno più andare a fFireze chome a venire a Pisa più di $\frac{1}{6}$ f. il C. Or questo vi si dicie, perché voi siate avisati, che quando voi dite tal chosa si spaccierà bene, che voi ne diciate pregio, sì che l'uomo sapi[a] quello à da fare, che se avesimo saputo il prezzo, no· lo v'aremo mai mandat[o]. Or questo non porta gran fatto¹¹ e chosì ci è charo chostà che in altrove avergli^h.

Di pregi di lane siamo avisati e asai dovuti¹² pregi sono. E chome che asai n'abiamo, pure alquante ne voremo, quando di migliori credesimo avere, che non sono queste abiamo, che asai n'abiamo di Sa· Matteo e sì di Provenza, dienvi sopra ciò, quando fia di bisogno.

Il tempo de' 19 sacchi di Sa· Matteo si è ogimai¹³ e ordinato abiamo che a Firenze vi sia rimeso i denari e pensiamo che la quantità o più vi sare' rimeso e simile ora di nuovo si è anche richordato a Firenze ad Andrea Cianpelli e a Bologna a Nello, che quelli denari àno di nostroⁱ a voi gli debiano rimettere; da loro atendiamo risposta e pensiamo la faranno e in chaso nol faciesono, provvederemo di rimettervegli per altra via, sì che al tempo gli arete. E simile faremo arete al tenpo quelli di quele di Provenza¹⁴.

A vostro chonto abiamo posto f. 15 per 3 di lane di panno^j e f. 3 paghasi per Lorenzo¹⁵, sì che sta bene.

Noi abiamo alquanti panni e abiamo avuto in pensiero mandarvene parecchie peze; nè ci semo saputo diliberare di mandargli, perché pare chome l'uomo v'à meso alcuna chosa non se ne truovi denari. Or pure abiamo preso partito di mandarvene II balle per I° sagio. Se si farà bene di questi, vi manderemo degli altri e tosto saranno a chamino¹⁶ e simile gli acciari. I panni sono di f. 26 la peza o circha; siatene avisati.

Sarà chon questa II lettere i· Lucha a Filippo Iachopi e Domenicho Mattei; mandatele loro. E nè altro vi s'è per ora a dire. Che Dio vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni in Brescia.

^a prima di 1392 cassato di ^b cassate di seguito lettere illeggibili ^c cassato di seguito ³ ^d dip(er)se in interlinea ^e cassato di seguito di ^f cassato di seguito ed ^g cassato di seguito di ^h prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ⁱ la o finale correge ^j cassato di seguito e s.

¹ 'Finire di venderla' (Glossary, s.v. *finire*; GDLI, V, 1968, s.v. *finire*', §11).

² 'Abbiamo fatto una stima, un calcolo approssimativo' (Glossary, s.v. *digrossare*; GDLI, IV, 1966, s.v. *digrossare*, §6; TLIO, s.v. *digrossare*, §4).

³ 'La spettanza' (GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §29).

⁴ 'In un'altra occasione saremo indennizzati della perdita subita, del guadagno inferiore' (cfr. GDLI, XVI, 1992, s.v. *ristorare*, §3).

⁵ 'Sistemerete' (*Glossary*, s.v. *provvedere*; GDLI, XIV, 1988, s.v. *provvedere*, §1).

⁶ Cioè il peso di ogni singola merce.

⁷ Lerici.

⁸ Si ha *ho* per *o*.

⁹ 'Ci succedesse' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *incontrare*, §18).

¹⁰ 'Non se n'è ricavato un gran guadagno' (*Glossary*, s.v. *capitale*; GDLI, II, 1962, s.v. *capitale*, §2; TLIO, s.v. *capitale*², §2.1).

¹¹ 'Non importa' (GDLI, V, 1968, s.v. *fatto*², §10).

¹² 'Giusti' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dovuto*, §2).

¹³ 'Ormai' (GDLI, XI, 1981, s.v. *oggimai*, §4).

¹⁴ 'Delle pelli provenienti dalla Provenza'.

¹⁵ Lorenzo Ciampelli.

¹⁶ 'Saranno in viaggio (verso di voi)' (GDLI, II, 1962, s.v. *cammino*¹, §10).

66.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 16 gennaio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305636

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, di primo febraio.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XVI di gienaiio 1393.

Ponete a nostro chonto che dare vi dobbiamo a dì primo di marzo prosimo che viene per XV sacha di lana di Provenza ci mandasti più tenpo fa¹, chome apreso diremo.

VIIII sacha di lana bianca, VI sacha di lana nera; in tutto saccha XV lib. tremilasettecentotrentadue, 3732 lorda tara per le saccha. E l'una in tutto gr. ciontonovantacinque, 195; resta netta lib. 3537 per gr. XVII inperiali C; monta lib. gr. 601 s. 5 d. o inperiali.

Abattetene² per ispese fatte in detta lana, chome apreso diremo.

Per vettura e pasagi da Pisa a Brescia s. 10 peso per pesi 150 lib. 14; lib. 75 s. 6.

Per dazio di Brescia s. 12 per soma di soma 7 ¹/₂, lib. 4 s. 10.

Per pesare istadera³ e portatori in tutto lib. 0, s. 12.

Somma le spese gr. 80 s. 8.

Resta netta la lana gr. 520 s. 17 imperiali a s. 32 il fiorino.
Sono f. CCC XIII s. I imperiali e tanto ponete che dare vi dobbiamo.
Che Idio senpre vi ghuardi.
Vol⁴ dire vaglino f. 325 s. 17 imperiali.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

¹ Cfr. «Noi abiamo tardato più che non pensavamo a dirvi chonto di XV sacha di lana di Provenza ci mandasti più tenpo fa» (lett. 65).

² 'Detraetene' (*Glossary*, s.v. *abbattere*; GDLI, I, 1961, s.v. *abbattere*, §10; TLIO, s.v. *abbattere*, §9).

³ La *istadera* è una bilancia il cui sistema di funzionamento si basa sul principio delle leve (*Glossary*, s.v. *stadera*; GDLI, XX, 2000, s.v. *stadera*, §1).

⁴ 'Vuol'.

67.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 28 gennaio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305638

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho e Mano d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì 10 febraio.

Al nome de Deo, fata a dì XXVIII de zenaro¹ 1393.

A dì pasati ve abiamo scritto zò che è stato di bisogno e abiamo reposto a vosta letera, sì che per questa pocho ve abiamo a dire.

La casone de questa si è che questo dì ve mandemo per Saldo de Baldo, fanto² de Vani de Pisa^a veturali, due baleti segnati de nostro segno entro ve sono pani VIII bersani³; procurate^b lo spacio de diti pani cum plù nostro aventagio poseti secondo lo corso de la tera.

Lorenzo de Andrea Zampeli nostro crediamo a la veduta de questa serà in Pisa; lui è informato di diti pani e de li altri resone⁴ e serà con voi, sì che potreti provedere a zò che serà bisogno.

Li diti pani ànno due involte⁵: l'una pano de lino e l'altra di canevazo^c provedete a la vendita del pano lino.

A li veturali daretì per soa vetura e pasazi infino a Pisa per pesi XVIII a resone^d de s. X d'imperiali del peso, che sono in soma florini

V e s. XX d'imperiali.

Altro per questa non ve abiamo a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a de vani depisa *in interlinea* ^b cassato di seguito de ^c cassato di seguito p(ro)veded ^d prima di aresone cassato il primo tratto di una lettera

¹In *zenaro* per *gennaio* la *g* iniziale (davanti a vocale palatale) si è evoluta nell'ulteriore grado postdentale (*z*) secondo una tendenza tipica dei dialetti settentrionali (ROHLFS 1966-1969, I, §156).

²'Servitore, garzone' (GDLI, V, 1968, s.v. *fante*², §2; TLIO, s.v. *fante*¹, §3).

³'Bresciani'.

⁴'Qualità, tipologie' (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §27).

⁵'Involucri di tessuto che avvolgono le merci' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *involto*², §2).

68.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 24 febbraio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305639

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho di Prato e Mano d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì 5 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Al nome de Deo, fata a dì XXIII^o de febraro 1393.

Infino a dì XXVIII del pasato per Saldo di Baldo, fante di Vani¹, ve abiamo mandati doe bale di pani bersani, crediamo li abiate recevuti a bene² che da voi non abiamo letra che recevuti li abiate.

Lorenzo Zampeli nostro crediamo sia stato a Pisa com voi e abia conza³ ogni resone che così de' avere fato e crediamo abiate proveduto a lo spacio di diti pani e simile de li azali e se fato non lo avete procurate de spazarli cum plù nostro aventagio poseti e de tuto noi avisate.

Avisatene di pregi^a di pani de questa resone che ve abiamo mandati e simile de li azali, perché se poraveno vendere a così fatti presii, che a la venuta de li lane, che crediamo avereti comprati, secondo che ordinaseno cum Lorenzo, ve ne mandaresemo II bale

de pani e alcuni azali.

Cum questa serà una letra, la quala ve plaza de dare a Lorenzo nostro⁴ e s'elo non foso in Pisa, mandatela lò o fose⁵.

El portatore de questa si è Baldesaro, nostro caro amigo, el quale vene a Pisa per vendere certi soi panni e per comprare lane; ve pregamo ve sia raccomandato⁶.

Altro per questa non ve abbiamo a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a la i finale (nel testo j) corregge un'altra lettera illeggibile

¹ Lo stesso personaggio viene menzionato anche nella lett. 67, sempre in riferimento alla spedizione di panni. Cfr. «La casone de questa si è che questo dì ve mandemo per Saldo de Baldo, fanto de Vani de Pisa veturali, due baleti segnati de nostro segno entro ve sono pani VIII bersani».

² 'Che la merce sia giunta a destinazione' (GDLI, II, 1962, s.v. *bene*², §5).

³ Si ha *conza per concia*, cioè 'sistemata' (GDLI, I, 1961, s.v. *acconcio*¹, §2; TLIO, s.v. *acconcio*¹, §2).

⁴ Lorenzo Ciampelli.

⁵ 'Mandatela dove si trova'.

⁶ 'Sia affidato alle vostre cure' (GDLI, XV, 1990, s.v. *raccomandare*, §1).

69.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 11 marzo 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305640

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho e Mano d'Albici in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1392, da Brescia, a dì 23 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XI de marcio 1393.

Per Lorentio Campeli, nostro garzone¹, avemo litera fatta in Pisa² a dì XXVI del pasato; tuto avemo inteso e al ditto Lorentio avemo scritto quello che è stato de bisogno.

Dal ditto Lorentio aveseemo che noi dovesemo mandare azalo de rocha e de balestro, ferro saldo e lamero³ et in caso ch'el fose de

bisogna in Lucha a Filippo Iaco[bi] e a Dominicho Matei, che noi dovesemo scrivere che loro lo deveseno toiere⁴ e noi avisare. L'azale da tore e de balestro al presente non ne posciamo mandare.

Questo di per Blasio de Bartalo da Florentie⁵ veturale vi mandemo fassi IIII^o de lamere e fassi VIII de ferro saldo; quando receuto lo areti, procurareti lo^a spacio cum più nostro aventazo poreti e pagareti a loro per sua vetura a resone de s. VII el peso e sono pesi CXX in Bressa, neti senza storo e strope⁶. E in caso che ello non fosse contento del peso, somo contenti che ello fia pesato e che fia pagato a resone de s. VII del peso, al peso da Bressa neto. Al ditto veturale retenete de sue veture flor. IIII^o d'oro che noi a lui abiamo dati in Bressa.

In caso che Filippo Iacobi e Domenicho Matei reteniseno⁷ in Lucha alchuna parte del ditto fero, doveti fare che loro a noi debiano rispondere⁸ de dinari e così abiamo scritto a loro che debiano fare. El presio del ferro crediamo che Lorentio Campelli nostro l'abia fatto comesse loro⁹ e de questo crediamo stiati avisato, lo^b ferro, che ello lasase a Lucha, pagarete voi, perché noi scrivemo a loro che eli lo lasase a voi pagare.

Noi avesemo litera da Lorentio Campelli, nostro garzone¹⁰, como ello era in Pisa e che serane d'acordo^b comese noi d'ogni resone che noi avesemo comese voi e così crediamo abia fatto in nome de Deo e se niente ge¹¹ manca noi avisate.

Cum questa serà una litera, la quala ve placia de dare a Lorentio Campelli in caso che ello fosse in Pisa e in caso che ello non vi fosse mandatela lì, onde ello serà, a lui.

Altro per questa non abiamo a dire; se per voi posiamo fare in Bressa cosa che vi placia, scrivitelo e 'l faremo volonteri.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* ffi ^b *cassato di seguito* d

¹ Anche nella lett. 48 Lorenzo Ciampelli viene definito dalla compagnia di Iacomo di Boni come *nostro garzone*.

² Nella lett. 68 si segnala la presenza a Pisa di Lorenzo Ciampelli per concludere diversi affari.

³ 'Lamiere'.

⁴ 'Prendere' (*Glossary*, s.v. *togliere*; GDLI, XX, 2000, s.v. *togliere*, §53).

⁵ Potrebbe riferirsi a Biagio di Bartolo, detto Tanfuro (ASPO, *Fondo Datini*, b. 346.02, ins. 29, 2537, b. 543, ins. 13, 302631, b. 698, ins. 9, 507548, b. 1114.02, ins. 52, 1402659).

⁶ 'Involuti di stuoja e stoppie' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stoppia*, §1).

⁷ 'Trattenessero' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritenere*, §6).

⁸ 'Pagare, versare' (*Glossary*, s.v. *rispondere*; GDLI, XVI, 1992, s.v. *rispondere*, §38).

⁹ 'Li abbia incaricati di venderlo al posto loro' (*Glossary*, s.v. *commettere*; GDLI, III, 1964, s.v. *commettere*³, §4).

¹⁰ Cfr. nota 1.

¹¹ Si ha *ge* per *ghe*, cioè *gli*.

70.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 18 aprile 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305641

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo da Prato e Manno d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 29 aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì XVIII^o d'aprile 1393.

Questo dì, a nome de Deo e de salvamento, avemo riceuto da Blasio de Bartolameo¹ e dalli compagni sachi vigintiseti² de lana bianca e nera secondo che per vostra litera aveti scritto, e dalli ditti veturali avemo receuti li tre cistelli³ de ranci⁴, che calavano del numero per noi scritto ranci XXVII, che dicino che erano guasti. Alli ditti veturali avemo pagati de loro veture e spese secondo che per vostre litere scrivisti.

Ancora avemo receuto dalli ditti veturali litere, dove sone li resone⁵ veche e nove che sono tra voi e noi e le ditte resone metaremo in ordine come Lorentio Campelli serà a Bressa, el quale aspetamo ogni dì e como l'aremo aconcia, a voi responderemo.

Voi scrivite che se noi ve mandasemo azali de rocha, di balestro, di gamba e de incudine, che al presente se ne spaciarebe; a questo ve respondamo che al presente non se ne pò mandare, perché è azonto de utile del fondacho del Signore⁶ da oto dì in qua lib. II d'imperiali al centenaro dello azalo ultra l'usato. Crediamo bene che se removerà⁷ questo utile e in caso che se rimova, procuraremo de mandarne alquanti azali de quelli segni e simile ne procuraremo de farne fare alla forma⁸ del legno che voi mandasti. Altro per questa al presente non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

¹ Potrebbe riferirsi alla stessa persona menzionata anche nella lett. 69 (*Blasio de Bartalo da Florentie veturale*). Cfr. inoltre lett. 69 nota 5.

² 'Ventisette'.

³ 'Cestini' (GDLI, III, 1964, s.v. *cestello*, §1).

⁴ 'Arance' (GDLI, I, 1961, s.v. *arancio*¹, §2; TLIO, s.v. *arancio*, §2).

⁵ 'I conti' (*Glossary*, s.v. *ragione*; GDLI, XV, 1990, s.v. *ragione*, §29).

⁶ Da otto giorni è aumentata la tassazione imposta dal fondaco del Signore sull'acciaio venduto (cfr. BRAUNSTEIN 2001, pp. 466-467; STORTO 2001, p. 27).

⁷ 'Verrà tolto' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rimuovere*, §1).

⁸ Secondo il modello (cfr. anche STORTO 2000, pp. 18-19).

71.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 3 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305642

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di XVI di maggio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a di III di magio 1393.

A questi di pocho vi s'è iscritto, perché pocho è suto di bisogno e a di 26 del pasato^a ricevetti alcuna vostra lettera di di X del detto, che per questa vi sarà risposta, ove fia di bisogno.

Le 27 sacha di lana ci mandasti ricevetti e a vostro chonto chon tutte ispese f. 651 s. 18 d. 11 a oro, sì chome dite, sì che sta bene.

Il grosome¹ e lana direte che vi restò di detta lana fatene que' dinari che posete e avisateciene. E simile il ferro saldo finite, quando si può, f. 4 $\frac{1}{2}$ C o pichola chosa², mancho no· state di farne fare per I° $\frac{1}{8}$ o quello che vi pare. E richordiavi che se non si rimuta l'ordine è dato, molto pocho chostà e altrove se ne mandere' lib. 9 per M; hordinò da prima paghasimo holtre al dazio husato³, hora se ne pagherebe più di 20 d'imperiali e simile l'acciaio che paghavamo f. 1 $\frac{1}{4}$ vuol paghi al presente f. 2 $\frac{1}{2}$, sì che vedete chome si può fare. E quest'è da 40 o 50 di in qua è vero che per questa chagione si s'è mandato dal Signore e pensiamo che 'l Signore farà ritornare il dazio al modo husato, cioè l'acciaio a gr. 2 e lamiere e fero saldo a gr. 9, ma per insino a qui dal di che di sopra vi si dicie in qua non s'è

fatto se no· chome vi si dicie e per detta chagione niente non vi s'è mandato nè a voi nè ad altrui.

E 2 fasci di lamiere si venderono hora di dreto avisereteci del peso per la prima^b e non falli⁴.

Le partite⁵ avemo e rischontrate l'abiamo e alcune^c v'è pichola chosa, alguno s. a nostro danno è pichola chosa, e però non cie ne vogliamo dare più faticha e per non ne avere più a retornare^d in su queste partite si abiamo trato i· resto inazi che avere dobiate per resto f. 440 s. 1 d. 10, si chome per le partite vostre dite^e, si che sta bene. E chosì fate voi e siamo chontenti che i· resto tiriate inazi i· Lorenzo Cianpelli.

E si avemo il pezo de legno in su che forma volete si faccia l'acciaio⁶ e chosì daremo hordine di farnne fare e di mandarvene, ma al presente nonn è punto di fatto di niuna ragione, sono ristati de le 6 parti le 5 de' maestri di lavorare, si che pocho se n'è fatto e meno se ne fa; quando se ne potrà avere, ve ne manderemo.

A tempo ritenemo f. 3 e a vostro chonto nel saldo di sopra sono.

Nè altro vi s'è per ora a dire, al piacere vostro siamo. Che Dio sienpre vi ghuardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute^f.

Per l'aportatore di questa, cioè Michelino da Ranzano di Parmigiana vetturale^g, vi mandiamo I° chapello di paglia involto in panno di lino e 'l detto chapello per parte di Lorenzo Cianpelli al vostro Simone da Prato⁷ darete.

^a nel testo paspasato ^b cassato di seguito p(er)lap(r)ima ^c nel testo alq(u)nero ^d aretornare in *interlinea* ^e sichome p(er)le partite vostre dite in *interlinea* ^f prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo.; la sottoscrizione è scritta da una mano diversa da quella che ha redatto il testo dell'epistola ^g vetturale in *interlinea*

¹ Il *grosme* indica una 'mercanzia di grandi dimensioni' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grossume*, §1).

² 'Vendete anche ad un prezzo inferiore rispetto a quello stabilito'.

³ Sui nuovi dazi da versare per l'acquisto dell'acciaio si rinvia a lett. 70 nota 6.

⁴ 'Non manchi (che voi ci avvisiate)' (GDLI, V, 1968, s.v. *fallire*^e, §5; TLIO, s.v. *fallire*, §2.3).

⁵ 'Le voci di spesa' (*Glossary*, s.v. *partita*; GDLI, XII, 1984, s.v. *partita*^f, §2).

⁶ Cfr. lett. 70 e nota 8.

⁷ Simone di Andrea di Matteo Bellandi, impiegato in diversi periodi nel fondaco datiniano di Pisa e nell'azienda domestico-patrimoniale pratese dal marzo 1384 all'agosto 1394. Dal 4 ottobre 1394 fu chiamato a lavorare a Barcellona fino al 1399, quando poi divenne socio di Datini in quella compagnia, nonché direttore della filiale barcellonese. Morì il 7 ottobre 1406 (BENSA 1928, pp. 67, 82, 108, 111, 347, 351,

384; MELIS 1962, pp. 84-85, 112, 118, 168, 175-177, 180-181, 246, 248, 250, 255-259, 264, 266-267, 270, 275, 282-285, 300 nota 1, 308, 310, 312-313, 315; FIUMI 1968, pp. 300-301; MELIS 1990, pp. 140-141; NANNI 2010, pp. 197-205).

72.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 8 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305643

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì XXIII di magio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì VIII di magio 1393.

A dì III di questo per Michelino da Ranzano vetturale vi si scrive quanto per allora fu di bisogno¹, nonn abiamo da poi da voi altro, sì che pocho v'aremo in questa a dire.

E la chagione di questa si è che in chaso che voi potesi fare che per tutto questo mese in che siamo noi potesimo avere 6 o 8 balle di lana bigia² di Sa· Matteo, voremo che cie la mandasi. E in chaso che voi vedesi che nolla potesimo avere per tutto magio ho³ almancho per insino a dì 6 di giugno, non vi impacciate di chonperarla nè di mandarla, chome che tempo ci sia asai, ma ista tutto il fatto se chostà si laverà mai più. Se vedete che lavare si posa a ora⁴ che al tempo che vi diciamo la possiamo avere, sì la chonperate e mandate sacha VIIII^o di sucida⁵, pensiamo fornire balle 8 e chosi togliete.

E preghiavi che ghuardate di chonperare bene, cioè avere buona lana e chon buono cholore. Buono cholore tegniamo noi qua, che quanto più nera è la lana più bella sia, sì che quanto più morata⁶ è più fa per noi e buona di pelo soprattutto^a e fate che a l'aqua sia bene lavata^b e bene chostudita e nel chonperare e nelle ispese sì cci vantagiate il più che voi posete.

E se alquano grosome vi fose ischoncio sì nel fate chavare e simile lana peschata⁷ e chostà^c grosome e lana^d peschata vendete e avisiavi che bene che vi diciamo fatene trarre fuori il grosome e lana peschata, che nonn è di bisogno però di metterla i· mano di scieglitori, che in sul prato, quando si tende e quando si volgie e quando si richoglie⁸,

si può fare questo fatto e chosì sogliamo per altre volte far fare, che nonn è niuno, quando la tende sendogli hordinato, che nol faccia, che è pichola brigha⁹ a metter da parte e metter in una bocha¹⁰ di sacho poi e più poi a lo 'nsachare, se lo sachatore¹¹ ve ne truova più punto anche nel tragha fuori e non bisogna vi perda altro tempo. Siatene avisato e sopra ccio più non vi si dice.

Sì saremo chontenti quando voi togliete detta lana, che voi togliesi anche 2 o 3 sacha di lana bianca, chome per I° sagio, e faciesila lavare bene e bene ghovernare per lo modo che di sopra vi si dicie e mandasila, che abatendosi¹² a riuscire bene vi diremo ne togliate forse buona soma chome che potresti dire la sorta di poi eser venduta. E se venduta sarà i· buon'ora sia, o d'una o d'altra pure ci bisognerà e sì ne voremo, ma prima vogliamo questa che di sopra vi si dicie e di poi si piglierà partito e diravisi sopra ccio quanto fia di bisogno. Mandate pure prestamente hora questa^e.

Per lo detto Michelino I° chapello di paglia mandò Lorenzo a Simone vostro¹³; se avuto nollo avesi, fate d'averlo e dargliele.

Acciaio non vi s'è mandato, perché cie n'è istato male fornito e sie al presente non ci è huomo che n'abia se non u· pocho il fondacho del Signore e non sono acciari per chostà sono per le chontrade d'atorno. I maestri nonn àno lavorato per lo 'ghordo dazio v'aveva meso suso il Signore¹⁴, che chome per altra vi si dise lib. 4 inperiali voleva del C. Ho¹⁵ l'à pure tornato a s. 40, chome era di prima e oramai chomincieranno a lavorare i maestri e di subito n'aremo e manderevene d'ogni ragione; siatene avisati.

Il fero nostro ve stia a mente; finite quando si può per lo modo detovi e sì al dazio suo è tornato di f. 6 M.

Nè altro vi s'è a dire. Che Dio vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

Saraci I^a lettera a Firenze ad Andrea Cianpelli; mandateglela più tosto posete. E avisovi che io Lorenzo¹⁶ sarò in questi pochi dì a Bologna; solo diretemi là se niente m'arete a dire e no· vi sia grave d'avisarmi che fate della lana e se mandate la lana e Pelino¹⁷ la voglia avere chara, sì la date più tosto a lui ch'altrui^f. E mentre la fate lavare, se Pelino adase a Fireze, sì l'aspettate per 3 o 4 dì, a lui la date inazi ad altri.

^a nel testo sop(r)atto ^b nel testo lalavata ^c cassato di seguito ^d cassato di seguito p(er) ^e prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^f cassato di seguito e forse

¹ Cfr. lett. 71.

² ‘Di colore grigio cenere’ (GDLI, II, 1962, s.v. *bigio*¹, §1; TLIO, s.v. *bigio*¹, §1).

³ Si ha *ho* per *o*.

⁴ ‘Con una tempistica tale’ (GDLI, XI, 1981, s.v. *ora*¹, §35).

⁵ Con il vocabolo *sucida* si indica la lana appena tosata e non ancora sottoposta alle operazioni di lavatura (GDLI, VIII, 1973, s.v. *lana*, §1).

⁶ La lana *morata* è quella di colore marrone o nero (GDLI, X, 1978, s.v. *morato*¹, §1).

⁷ Con *peschata* potrebbe intendersi la lana che è già stata sottoposta al lavaggio (cfr. GDLI, XIII, 1986, s.v. *pescato*, §1).

⁸ ‘Si riavvolge, si ripiega’ (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ricogliere*, §8).

⁹ ‘Richiede una difficoltà minima’ (GDLI, II, 1962, s.v. *briga*, §4; TLIO, s.v. *briga*, §2).

¹⁰ ‘Nell’apertura’ (GDLI, II, 1962, s.v. *bocca*, §11; TLIO, s.v. *bocca*, §7).

¹¹ ‘La persona addetta al riempimento dei sacchi con cui si imballa la merce’ (GDLI, VIII, 1973, s.v. *insaccatore*, §1; TLIO, s.v. *insaccatore*, §1).

¹² ‘Capitando, accadendo’ (GDLI, I, 1961, s.v. *abbattere*, §8; TLIO, s.v. *abbattere*, §12).

¹³ Cfr. lett. 71 e nota 7.

¹⁴ Cfr. lett. 70 nota 6.

¹⁵ Si ha *ho*’ per *hora/ora* con apocope.

¹⁶ Da questa precisazione si capisce che chi scrive la lettera è Lorenzo d’Andrea Ciampelli.

¹⁷ Si tratta del vetturale menzionato anche nella lett. 73.

73.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 13 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305644

Al verso

Marca di Iacomo di Boni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d’Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 26 maggio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XIII di magio 1393.

Èvisi¹ iscritto a questi dì quanto è suto di bisogno e l’ultima fu a dì VIII di questo per Pelino vetturale².

Da poi ieri n’avemo I^a vostra di dì 4 per lo famiglo di Biagio di Bartolo³, che per questa vi si risponderà il bisogno.

Sopra le partite da voi a noi vi s’è detto che provedute l’abiamo e trato abiamo i· resto inazi, sì chome iscritto ci avete, e chosì fate voi, se fatto nollo avete, e cho· Lorenzo⁴ siamo chontenti ne tegnate chonto.

Per altre vi s'è detto chome acciai non vi si poseva mandare per chagione del dazio mesovisi di nuovo, da poi si levò via ed è ridotto al modo usato⁵, sì che si darà hordine di mandarne, ma al presente non vi si ne può mandare, perché nonn è di fatto, che chome per altra detto v'abiamo i maestri erano ristati⁶ di lavorare. Hora n'anno richominciati alquono a lavorare, ma per anchora n'è pocho di fatto, che non si fa sì tosto; lavorano quanto posono e chome ne sarà di fatto, n'aremo e manderenvene più tosto si potrà e sarà in questi pochi dì.

Quanto dite sopra ferro saldo abiamo inteso, se vendere non si può, si rimangha⁷, nè di quello nè di lungho⁸ al presente non vi manderemo, che poi che l'anno costà si fanno befe della fava⁹ vuolsi prima lasciare chonsumare quel pocho che gli ànno e manderemo poi de l'altro. Aviserete il peso de 2 fasci venduto di drieto, se avisato nonn avete.

Piacieci date via il grosome ritratto^a di lana e lana peschata e chosì fate, se fatto nollo avete e avisatene.

E siamo avisati di pregi di lane e chome che chostà si reghino bene, qua istentano, ma nondimeno le nostre non siamo per gittare via, sostegnialle il più si può e chosì faremo. E per l'ultima vi si dise cie ne mandasi 8 balle di nera e 2 di bianca e chosì fate, se a l'avuta di questa fatto nollo avete e che per tutto questo mese ho¹⁰ pochi dì de l'altro ella ci sia e fate ne siamo bene serviti.

Pilicceria di niuna ragione al presente vogliamo^b.

Nè per ora altro vi s'è a dire; a' piacieri vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *prima di ritratto cassato* di ^b *alla riga successiva cassato* Sara chonquesta I^a afrenze adandrea Cianpelli mandategliela p(er) salvo modo

¹ 'Vi si è'.

² Cfr. lett. 72.

³ Si veda lett. 69 nota 5.

⁴ Lorenzo d'Andrea Ciampelli.

⁵ Era stata eliminata la nuova imposta sull'acciaio da versare al fondaco del Signore (cfr. lett. 70 nota 6).

⁶ 'Avevano smesso' (GDLI, XV, 1990, s.v. *restare'*, §5).

⁷ 'Ci si astenga (dal venderlo)' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rimanere*, §11).

⁸ Per ferro *lungo* si intende i fasci di lamiera.

⁹ 'Del possibile guadagno'.

¹⁰ Si ha *ho* per *o*.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 23 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305645

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

*Soprascritta: Francischo di Marcho da Prato e Manno d'Albicio e compagni
in Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì primo di giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XXIII de mazo 1393.

A dì pasati v'abiamo scritto che a voi placia de mandare bale 8, VIII^a de lana nera de Santo Mateo e balle IIII^o, 4^b de biancha. Crediamo l'abiati mandata; se mandata no· l'avete, de subito la mandati, che 'l pasa el tempo della nera¹.

Questo dì abiamo mandato a Lucha² a Filippo Iacopi verge 300 d'azalo de rocha e a lui abiamo scritto, quando ello è de suo aconcio³, che a voi remitta li dinari, quando lui ve li meterà, ponereteli a nostra resone e noi avisareti.

E più per Lorentio da Cornigio de Parmesana ve mandiamo verge 300 d'azalo di rocha in 6 fardelli segnati del nostro segno, quando riceuti li areti, procurate lo spacio cum più nostro aventagio poreti e facciamo noi avisati che pagano de dazio ultra l'usato li. II d'imperiali niente de meno; fatine al meglio poseti.

Al ditto veturale darete per sua vettura e tute spese delli ditti 6 fardelli li. 12 soldi 19 d'imperiali posti in Pisa. E abiamo scritto a Filippo Iacopi che in caso che a lui serà de bisogno delli ditti azali, che lui li debia tenere e noi avisare e che ello paghi le veture. Procuraremo tosto de mandarvene delli altri; quando ricevuti li aveti, noi avisareti.

Avisamo voi che abiamo portata la vostra resone a uno partito⁴ novo e avemo fatti voi creditori in buo· capitale⁵ de flor. 440 s. 1 d. 10 ad auro e montano alla moneta de Bressa li^c. 704 s. 2 d. 7 d'imperiali e così fate voi, se fatto no· l'aveti.

Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a VIIIJ in interlinea, sopra a 8 ^b 4 in interlinea, sopra a IIIJ^o ^c cassato di seguito D

¹ La compagnia di Iacomo di Boni aveva già fatto presente che la lana richiesta serviva entro il mese di maggio o i primi di giugno, cfr. «E in chaso che voi vedesi che nolla potesimo avere per tutto magio ho almancho per insino a dì 6 di giugno, non vi impacciate di chonperarla nè di mandarla, chome che tenpo ci sia asai» (lett. 72).

² A Lucca.

³ 'Gli è più comodo' (GDLI, I, 1961, s.v. *acconcio*², §1; TLIO, s.v. *acconcio*², §2.1.3).

⁴ 'Un profitto' (GDLI, XII, 1984, s.v. *partito*², §5).

⁵ 'Del costo netto di un determinato prodotto' (*Glossary*, s.v. *capitale*; GDLI, II, 1962, s.v. *capitale*³, §1; TLIO, s.v. *capitale*², §4).

75.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 29 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305646

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

*Soprascritta: Francischo di Marcho da Prato e Manno d'Albicio e compagni
in Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, dì VI giugno.

A nome de Deo, fatta a dì XXVIII^o de mazo 1393.

A dì XXIII de questo ve mandasemo per Lorentio da Cornegio e Buoncompagno fardelli VI d'azali de rocha verge 300¹, crediamo alla veduta de questa li areti receuti e questo dì per Nanni di Dominicho da Colona v[e]turale fassi VI de ferro de lamere in VI fardelli, che pesano in Bressa pesi LXII; allo ditto veturale daretì per sua vettura e tute spese posto in Pisa^a a resone de s. VII el peso li. XXI per XIII^o. E 'l ditto ferro fareti pesare per vedere se ello torna allo peso², perché ello non è ligato de strope³, quando receuto l'areti, noi avisareti e procurate lo spacio con più nostro aventazio poreti.

Noi scrivemo a Lucha a Filippo Iacobi⁴, se a lui place del ditto ferro, che lui ne pigi quello che ello vole e che a noi scriva quello che ello torà e che a voi mandi a pagare le spese e a voi debia rispondere delli dinari del ditto ferro^b.

Le lane nere, che noi ve scrivemo che dovesevi mandare, se mandati no· li aveti, non curamo, perché ozimai⁵ pasa lo tenpo⁶. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* li ^b *cassato di seguito* fe

¹ Cfr. lett. 74.

² 'Se il peso corrisponde a quello che vi diciamo'.

³ 'Con steli di paglia' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stoppia*, §1).

⁴ Cfr. lett. 74.

⁵ Si ha *ozimai* per *oggimai*, cioè 'ormai' (GDLI, XI, 1981, s.v. *oggimai*, §4).

⁶ Cfr. lett. 74 nota 1.

76.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 29 maggio 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 45, 129948

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

*Soprascritta: Francischo de Marcho da Prato e Manno Albici e compagni in
Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di VI giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a di XXVIII^o de mazo 1393.

Questo di per Zovane de Ranzano da Parma¹ veturale ve mandiamo verge 240 d'azalo de rocha in IIII^o fardelli. Quando receuti li areti, pagate lo veturale per pesi XXX a resone de s. VII el peso, monta li. X s. X d'imperiali e procurareti lo spacio con più nostro aventagio poreti e quando receuti li areti, noi avisareti. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi^a.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *nel margine laterale destro numeri e calcoli*

¹ Lo stesso veturale viene menzionato anche nell'epistola successiva *Iohanne de Ranzana* (lett. 77).

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 13 giugno 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305647

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho da Prato e Manno Abici in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393^a, da Brescia, di 22 giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì XIII de zugno 1393.

A dì XII del presente avemo una vostra litera fatta a dì III; ciò che scriviti abiamo inteso, per questa ve respondemo a quello che serà de bisogno.

Abiamo inteso come seti avisati de vege 300 d'azalo di rocha, che romase a Lucha a Filippo Iacobi¹ e come lui ancora non v'à scritto de remeterne li dinari, quando ve li remeterà, ponereteli a nostra resone e noi avisareti. E simile avemo inteso como le altre 300 verge de rocha romaseno a Lucha a Dominicho Matei; de tuto stiamo contenti. Voi scriviti che noi ve mandiamo lo presio, perché lo ditto Dominicho non serà de pezure conditione de Filippo². A questo ve respondemo che noi scrivesemo a Filippo Iacobi, che li ditti azali volebono valere posti in Lucha duchati 13 el C^o, abiando respeto al grande utile del fondigo del Signore, che di novo è suso posto³ e che de niente de meno che ello fosse lo presio como a lui placerà e secondo che lo ditto Filippo Iacobi vi responderà delli ditti azali, così fate rispondere Dominicho Matei.

A dì XXVIII^o del pasato ve mandasemo per Nanni de Dominicho da Colonate da Florentia fassi^b VI de lamere e per Iohanne de Ranzana da Parma verge 240 d'azali de rocha⁴ e per li ditti veturali ve scrivesemo che voi dovesti pagare le spese della ditta roba e ponerle a nostra resone. E più scrivesemo a Filippo Iacobi in Lucha, che se a lui placeva li ditti lamere e lo ditto azalo, che lui ne piase⁵ a sua volontà e che lui ve n'avisase voi e che a noi respondesse delli dinari, quando fosse de suo aconcio⁶ lo presio, là v'è avisare Lorentio nostro, che noi l'abiamo avisato lui in Bologna⁷. Crediamo che la ditta roba abiati receuta, se receuta l'aveti, procurati lo spacio

secondo lo corso della terra e cum più nostro aventagio poreti.

D'Antonio Peterzolo e Lorentio de Cornigio veturali abiamo receuto balle XII de lana bianca e nera, secondo che voi abiati scritto e abiamo loro pagati de sue veture e loro spese secondo che avete scritto. Quando poreti, a noi scrivereti la compera⁸ e le spese della ditta lana, a ciò che noi la posciamo aconciare a nostra resone.

Per li ditti Antonio Peterzolo e Lorentio de Cornigio veturali ve mandemo verge 300 d'azalo di rocha in fardelli VI e verge 440 d'azalo de balestro in fardelli XI tuti segnati de questo segno [*marca di Francesco Datini*]. Quando receuti li areti, procurarreti lo spacio cum più nostro aventagio poreti e secondo lo corso della terra alli veturali darete per soe veture e tute spese fino alle porte de Pisa a resone de s. VII el peso li. XXXV s. VII d'imperiali. E quando riceuti li areti, noi avisareti. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi. Lorentio nostro n'è scritto che a noi à remesi⁹ da Bologna la valuta de duchati 300; quando receuti li areti, noi avisareti.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* d ^b *nel testo sassi*

¹ Nelle epistole precedenti (nn. 74-75) si allude alla possibilità che parte dell'acciaio venga richiesto a Lucca da Filippo Iacopi.

² 'Non venga trattato in maniera sfavorevole rispetto a Filippo Iacopi'.

³ Era stata introdotta di nuovo l'imposta sull'acciaio da versare al fondaco del Signore.

⁴ Cfr. lett. 76.

⁵ 'Pigliasse'.

⁶ 'Gli andasse bene' (GDLI, I, 1961, s.v. *acconcio*², §1; TLIO, s.v. *acconcio*², §2.1).

⁷ Nella lett. 72 si allude ad una trasferta imminente di Lorenzo Ciampelli a Bologna: «E avisovi che io Lorenzo sarò in questi pochi dì a Bologna».

⁸ 'Il costo sostenuto per l'acquisto' (TLIO, s.v. *compera*, §1).

⁹ 'Ha trasmesso (per mezzo di una lettera di cambio o titolo cartolare analogo) denaro da un luogo all'altro (ove esso viene nuovamente pagato in contanti a chi lo ha trasmesso o a un terzo che ne abbia acquistato il diritto)' (*Glossary*, s.v. *rimettere*; GDLI, XVI, 1992, s.v. *rimettere*, §19).

78.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 16 giugno 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305648

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

*Soprascritta: Francischo di Marcho da Prato e Manno d'Albici e compagni
in Pisa.*

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì XXIII^o giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni e numeri

A nome de Deo, fatta a dì XVI de zugno 1393.

Questo dì recevemo una vostra litera fatta a dì VII, ciò che scriviti
abbiamo inteso, per questa respondemo.

Avemo inteso como aveti receuti fardeli IIII^o de nostro azalo de
rocha verge 240 e simile fassi VI de ferro de lamere. De tuto stiamo
contenti procurate lo spacio cum più nostro aventazio poretì. Voi
scriveti che 'l ferro delle lamere non pesò se non pesi LXI, debevano¹
essere pesi LXII e facciamo asavere² che noi el pesamo tuto quanto in
presentia del veturale e fasemo per voi peso como è usantia, sì che
debavano essere pesi LXII e meglio, sì che crediamo che 'l veturale
debia pagare quello peso che ge³ manca e così procurate de fare se
a voi pare.

Avemo inteso como Filippo Iacobi dice de non pagare li azali altro
che duchati XII el C^o posti in Lucha, stiamo contenti che debiati
tore secondo che a lui place, tanto che Lorentio Zampeli nostro serà
da voi e^a da lui e serà sego⁴ d'acordo. L'azalo della gamba al presente
non ge posciamo mandare e a lui già abbiamo scritto.

Abbiamo inteso per la ditta^b como Lorentio Zampelli v'à remesi
per noi flor. CCCVIII d'oro⁵. De tuto stiamo contenti e voi ne fareti
secondo che a voi à scritto lo ditto Lorentio e noi avisareti.

E più colla ditta nostra litera abbiamo receuta la resone delle XIII
balle delle lane per noi mandate e abbiamo aconciato a nostra resone
per li ditte lane, che avere debiate flor. 246 s. 7 ad auro de compera
e tute spese, sì che sta bene.

La lana bianca, che voi mandasti colla nera, fu insachata
bagnata, sì che quelli che la insachò, male ve servireno e a loro li

poreti dire, a ciò che un'altra fiata⁶ elli non faciano così che è troppo danno.

Questo dì ve mandiamo per Bertolo de Ranzana verge 100 d'azalo de balestro e verge 40 d'azalo de rocha in 3 fardelli. Quando riceuti li areti, procurareti lo spacio cum più nostro aventazio poreti e al veturale daretì per sue spese e pasazii fino alle porte de Pisa a resone de s. VII el peso de pesi 17 ¹/₄, che sono li. 6 per d. VII d'imperiali. Quando receuta areteci la ditta roba, noi avisareti. Questi fardelli sono segnati de vostro segno. Avisatinci la valuta de lane de Inghiltera⁷ fine e lle spese de Pisa.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* lu ^b *nel testo* ditto

¹ 'Dovevano'.

² 'Vi informiamo' (GDLL, XVII, 1994, s.v. *sapere*¹, §2).

³ Si ha *ge* per *ghe*, cioè *gli*.

⁴ Si ha *sego* per *seco* 'con loro' (GDLL, XVIII, 1997, s.v. *seco*¹, §3).

⁵ Cfr. «Lorentio nostro n'è scritto che a noi à remesi da Bologna la valuta de duchati 300; quando receuti li areti, noi avisareti» (lett. 77).

⁶ 'Volta' (GDLL, V, 1968, s.v. *fiata*, §1; TLIO, s.v. *fiata*, §1).

⁷ Inghilterra.

79.

Iacomo di Boni e compagni a Lorenzo Ciampelli

Brescia, 1 agosto 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 772.01, ins. 6, 424066

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Lorentio d'Andrea Zampelli.

A nome de Deo, fatta a dì primo d'agosto 1393.

A dì pasati t'abiamo scritto quanto è stato de bisogno e da poi che tu te partisti da Bressa mandamo a dì XXVIII del pasato IIII^o vezoli¹ d'azali de Tetholdino a Ferrara. Crediamo che alla veduta de questa debii avere abiuto litera da noi del ditto azallo; se abiuta no-l'avesti, la trovarai in Bologna.

Crediamo che tu debii avere comperato lane fine, secondo che fo a ti ordinato²; in caso che non abii comperato, subito li compera,

perché se serà della roba, de subito serà venduta³.

Ancora te facciamo asavere che non abiamo in fondigo se ne⁴ quelli doi balleti de lana bianca, che fo mandata mò⁵ di dreto⁶, sì che sono contenti, se tu fossi bene tornato a Florentia che tu retorna a Pisa e che comperi 6 ovvero 8 balle de lana bia[ncha] de Santo Mateo e che la facii lavare e ben sugare⁷ e che de subito la mand[...], e ordinarai che li dinari ge⁸ stiamo remessi al tempo. Noi abiamo scritto a [...] da Pisa, in caso che non fosti in Pisa nè in Florentia, che loro la comperi e che [...] a ti scriva el costo. Altro per questa non è a dire. Procura de spaciarte tost[o...] e procura de dare spacio alli nostri azali. Se a ti paresse modo de spaciare [...] li azali de Tetholdino, delli quali fesemo marchato cum lui, subito te li mandares[...], perché el ditto Tetholdino⁹ serane contento de darneli de presente tuti quelli [...] che a noi de' dare e farne termino delli dinari infino a Natale, sì che se a ti p[...] che noi li togiamo e che de presente li mandiamo ne poi¹⁰ scrivere, perché noi el p[...]. Per altra litera te scrivemo che Franceschino Bonamesura¹¹ àci domandato da [X]L cento [...] d'azali de Tetholdino per Girardo de Bertolino. Noi non avemo^a voluto dare me[...], perché credamo che a noi tornarebe a danno per quelli azali che noi avemo de soto, ma se a ti pare de fare sego¹² marchato de tuti quelli azali, che noi avemo de [...] e simile de quelli de Tetholdino, che noi avemo a mandare per marchato che a ti parese per guatagere¹³ el convegnevole saresemo contenti, perché al Natale alchuno di compagni vorà fare li fatti soi e noi faremo li nostri. De tuto sei avisato e a noi respondi.

Iacomo di Boni e compagni.

^a *cassato di seguito* vo

¹ Il vocabolo *vezoli* sembra indicare un quantitativo d'acciaio.

² 'Ti fu ordinato'.

³ 'Se si avrà della merce, sarà venduta in fretta'.

⁴ 'Se non'.

⁵ Cfr. lett. 2 nota 14.

⁶ L'espressione *di dreto* significa 'subito dopo' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dietro*, §12).

⁷ Si ha *sugare* per *asciugare* (GDLI, XX, 2000, s.v. *sugare*; TLIO, s.v. *asciugare*).

⁸ Si ha *ge* per *ghe*, cioè *gli*.

⁹ *Tetholdino* indica non solo la tipologia di acciaio, ma anche l'artigiano che lo lavora (cfr. STORTO 2000, p. 17).

¹⁰ 'Puoi'.

¹¹ Sul mercante bresciano Francesco de Bonamensuris si rinvia a PAGNONI 2018, p. 123 e nota 63.

¹² Si ha *sego* per *seco*.

¹³ 'Guadagnare'.

80.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni

Brescia, 20 agosto 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 12, 503499

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, [da B]rescia, dì 27 d'agosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: II balle.

+ Al nome di Dio, a dì XX d'aghosto 1393.

Per Pinchozo e Ciechante vetturali da la Lastra ricevetti vostra lettera e XV balle di lana, che per loro ci mandasti, e postone a vostr[o] chonto, sì chome dite, sì che sta bene e chontenti i vet[turali] di loro vetture e nonn è sopra cciò altro a dire.

E per loro vi mandiamo II balle di panni bresciani cilestrini¹ e az[u]rini². Quando gli avete, vedete di finirgli³ chon più vantag[i]o si può. Se panni di nostro segno pesano lib. quatrocento 37, 437^a, quando a salvamento ricevuto gli avete, sì date loro per loro vettur[a] e] pasagi s. dieci, 10^b s. del peso e paghategli per pesi diciasette e mezo.

Sì avemo i 2 chorbolini⁴ d'arancie.

Per altra vi si dise ci mandasi 8 bale di lana lavata Sa· Matteo. Se a l'avuta di questa nolla avete mandata, sì la mandate e fate che ne siamo bene serviti.

In questi pochi dì vedremo di mandarvi alquanti fardelli d'acciari^c.

Nè altro vi s'è per ora a dire; al piacere di voi siamo. Che Dio ve ghuardi senpre.

Lorenzo Cianpelli e chonpagni di Brescia, salute.

^a 437 in interlinea, sopra a 37^b 10 in interlinea, sopra a diecj^c prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione v[o]

¹ 'Celestini' (GDLL, III, 1964, s.v. *cilestro*, §1; TLIO, s.v. *cilestro*).

² 'Di colore azzurro chiaro' (GDLL, I, 1961, s.v. *azzurrino'*, §1; TLIO, s.v. *azzurrino*, §1).

³ 'Finire di venderli' (*Glossary*, s.v. *finire*; GDLL, V, 1968, s.v. *finire'*, §11).

⁴ 'Piccoli cestini' (GDLL, III, 1964, s.v. *corbello'*, §1; TLIO, s.v. *corbello*, §1).

81.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 10 settembre 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305649

Al verso

Marca di Iacomo di Boni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 19^a settembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì X de setembre 1393.

A dì VIII de questo recevemo una vostra fatta a dì XXX del pasato; ciò che scriviti abiamo inteso e per questa responderemo a quello che serà de bisogno.

Abiamo inteso del sconto¹ delli dinari como ello de' stare e così aconciaremo le doi balle delli nostri panni bersani², li quali aveti receuti, che sono pecie³ VIII. Sono contenti che procurati lo spacio cum più nostro aventazio poretì e così crediamo che fareti.

Li nostri azali, se li poseti spaciare secondo che ordinò Lorentio⁴, sono contenti in caso che no-, aspetati Lorentio che de subito serà da voi.

Abiamo inteso delle lane de Sancto Mateo, sono contenti che de subito ne mandate VIII o X balle de biancha e fate al meglio che poseti del tempo, che al tempo che toreti, faremo che areti li dinari a fare termine IIII^o mesi. Crediamo se doverebe avere migliore conditione che al tempo de VI, niente de meno fati di nostri fati como faresevi di vostri, che così crediamo che fare[...].

Li dinari che n' à remesi Andrea Cianpelli per noi e che voi aveti tratti da Bologna abiamo inteso como li aveti aconciati⁵ a nostra resone. Crediamo che Lorentio nostr[o] de subito ve ne remeterà delli altri e da voi verà per saldare certe resone da voi a noi e farà che voi sereti contenti. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Date li lane a Bertolo aportatore de questa, a ciò che subito elle fiano condute⁶, se a voi pare.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

¹ Lo *sconto* indica una riduzione del prezzo determinata da diversi fattori (*Glossary*, s.v. *sconto*; GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sconto*^a, §1).

² 'Bresciani'.

³ Le *pecie* sono dei ritagli di stoffa o di panno (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pezza*, §1; TLIO, s.v. *pezza*, §2).

⁴ Lorenzo d'Andrea Ciampelli.

⁵ 'Sistemati' (GDLI, I, 1961, s.v. *acconciare*, §8; TLIO, s.v. *acconciare*, §3).

⁶ 'Condotte, trasportate' (GDLI, III, 1964, s.v. *condurre*, §4; TLIO, s.v. *condurre*, §1.4).

82.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 20 settembre 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305650

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: '393, da Brescia, a dì 30 settembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì XX de setembre.

Questo dì ricevemo vostre litere, li quale mandavate a Lorentio Zampelli e a voi a tuto ve respondemo a quello che serà de bisogno. E questo dì abbiamo receute da uno muto caratore¹ da Cremona per li mani d'Antonio² Diofredi^a in Cremona quelle VIII^o balle de lana bianca de San Mateo, che voi mandavate per Pigocio veturale e abbiamo pagato per sue veture e spese secondo che scriviti e secondo che a noi scrisse el ditto Antonio Diofredi.

A vostra resone abbiamo posto la resone delle ditte lane secondo che scriveti e simile abbiamo fatine³ creditori de quelli cinque florini, li quali desti alli veturali per parte de sue veture.

Abbiamo inteso de quelli dinari, li quali ve sono remessi per noi da Bologna e da Florentia; de tuto stiamo contenti. Credamo che Lorentio Zampelli nostro, el quale scriviti che era a Florentia, serà venuto^b a Pisa da voi e crediamo che serà d'acordo cum voi de nostri fatti e simile credamo che farà fine⁴ de quelli nostri panni e nostri azali, che sono in Pisa. Cum questa serà una litera, la quala ve placia de dare al ditto Lorentio, se lui è in Pisa e se ello non fosse,

mandatila de subito lì onde ello è andato per modo l'abia. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a r in interlinea corregge una lettera cassata illeggibile ^b cassato di seguito de

¹ Il caratore è un conducente di carro, un trasportatore (*Glossary*, s.v. *carradore*; GDLI, II, 1962, s.v. *carradore*, §2; TLIO, s.v. *carradore*, §1).

² Antonio Diofredi è un operatore economico attivo a Cremona (ASPO, *Fondo Datini*, b. 443, ins. 12, 7933).

³ 'Ne abbiamo fatti'.

⁴ 'Venderà' (*Glossary*, s.v. *fine*; GDLI, V, 1968, s.v. *fine*¹, §12).

83.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 5 novembre 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305651

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: [139]3, da Brescia, di 15 novembre.

A nome de Deo, fatta a dì V de novembre 1393.

A dì IIII^o de questo recevemo una vostra litera per la quale scrivite^a como aveti spaciati li nostri azali e è più di che non ne^b scrivemo nulla, perché ello non era de bisogno, perché Lorentio crediamo debia esere da noi informato de tuto. Ma questo dì per Filipino grande veturale mandemo a voi verge 200 d'azalo de ganba e verge 150 d'azalo de rocha in fardelli 7 e abbiamo scritto a Filippo Iacobi^c da Lucha che ello lo pigi, se a lui plase a resone de flor. 12^d el C^o posto in Lucha e in caso che a lui placia che ello pagi¹ per sue veture li. XVI per IIII^o denari d'imperiali, che sono flor. X per IIII^o e che de l'avancio debiano rispondere a noi. E in caso che elli no li piaseno, sono contenti che voi dati alli veturali per suo carezo² e tute spese posto in Pisa li. XVI per IIII^o denari d'imperiali e che voi procurati lo spacio delli ditti azali non dando per meno de flor. 12 el C^o, che non se pono³ dare e quello che suirà⁴ delli ditti azali, noi avisati. Altro per questa non dicemo. Credamo che Lorentio debia

essere da voi; li ditti fardelli sono segnati de questo segno [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*].

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito piu* ^b *nel testo no(n) no(n)ne* ^c *filipo iacobj in interlinea corregge mateo cassato* ^d *12 corregge 20 cassato*

¹ Si ha *pagi* per *pghi*.

² Il *carezo* è il carretto utilizzato dal vetturale per il trasporto delle merci (cfr. GDLL, II, 1962, s.v. *carretto*, §1; TLIO, s.v. *carretto*, §1).

³ Si ha *pono* per *possono*.

⁴ 'Seguirà'.

84.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 8 dicembre 1393

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305652

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 18 dicembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni, numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì VIII de decembre 1393.

A dì VI de questo recevemo una vostra litera fatta a dì XXVII del pasato, per la quala scriviti como mandati a noi per Nani de Mognaio da Florentia mulatere¹ balle VI de lana de Codesgualdo² e che della ditta lana dovevemo^a fare la volontà de Lorentio Zampelli e così faremo. Li ditti mulateri abiamo pagato secondo^b che voi scrivisti; li altre lane che de' avere comperate Lorentio, procurate de mandarli al più tosto poseti, se mandati no· li aveti.

Abiamo inteso delli nostri panni e azali che sono spaciati e che voi mandareti la resone per ordine per Lorentio; de ciò somo contenti.

Avisamo voi che questo di mandemo per lo ditto mulatere a Lucha a Dominicho Matei azalo, como apresso diremo.

Verge 300 d'azalo de rocha in 6 fardelli.

Verge 140 d'azalo de ganba in 2 fardelli.

Abiamo^c scritto se a lui plase lo ditto azallo, che ello lo pigi per flor. 12 $\frac{1}{4}$ el C posto in Lucha e abiamo scritto, che ello pagi per sua vetura e tute spese posto in casa sua netto li. XXVI s. XVI d'imperiali.

Ancora ge³ mandemo verge 200 d'azallo de balestro in 4 fardelli e abiamo scritto a lui, che ello lo pigi in caso che a lui placia per flor. 11 $\frac{1}{2}$ el C, se a lui plase e che ello pagi lo veturale per sue veture e pasazi posto in casa sua netto li. VIII^o s. XII d'imperiali. A lui abiamo scritto che a voi resonda dello azallo della torre e della ganba de li. LXV s. VIII d. X d'imperiali e in caso che ello piase quello dal balestro, che ello ancora debia rispondere de li. XXVIII s. III^o d'imperiali sono in somma flor. cinquantasete s. ventoto d. X detrate le spese^d. E in caso che ello non piase questo azale tuto o in parte, questo mulatere lo^e condurà a Pisa e voi ge daretì a resone de s. 8, de soldi otto del peso posto in Pisa e voi ne fareti la volontà de Lorentio Campelli e secondo che a voi à ordinato lo vendaretì^f e pagaretelo a resone de peso, secondo che lo trovaretì.

Quando receuto areti^g questa litera, a noi respondereti quello^h che serà del ditto azallo. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi. Questo azalo è segnato de questo segno [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*].

Iacomo diⁱ Boni e compagni da Bressa, salute.

^a nel testo davevemo ^b cassato di seguito che ^c la frase da abiamo a $\frac{1}{4}$ è riportata nel margine laterale sinistro rispetto all'elenco di acciaio inviato ^d s. ventoto d. X detrate le spese in interlinea ^e cassato di seguito di ^f cassato di seguito che ^g cassato di seguito ^h cassato di seguito ⁱ nel testo di di

¹ Il *mulatere* è la persona che conduce o noleggia muli per il trasporto di merci o persone (*Glossary*, s.v. *mulattiere*; GDLI, XI, 1981, s.v. *mulattiere*, §1).

² Costwolds.

³ Si ha *ge* per *ghe*, cioè *gli*.

85.

*Francesco Datini e Stoldo di Lorenzo di ser Berizo Ormanni e
compagni a Lorenzo Ciampelli*

Firenze, 7 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 1116, ins. 37, 6101396

Al verso

Marca di Francesco Datini

Soprascritta: Lorenzo d'Andrea Cianpelli in Brescia.
Annotazione: A di 7 di luglio s. 8; a di 29 d'ottobre.
Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, di VII di gennaio 1393.

Ponete a nostro chonto dare vi dobbiamo in Firenze vendemo di vostro insino a di XXV d'aghosto ad Antonio di Forese¹ a IIII mesi e auti sono i dinari.

+ Acciaio di Tedaldino chon tale signo T ballette IIII.

Verghe CC per f. XIII d'imperiali, C verghe sono f. XXVIII d'imperiali.

+ Aciaio di IIII^o lucci ballette II, verghe C per tutto f. XII s. XV a oro.

Somma f. XL d'imperiali s. XV a oro.

Abiatenne per vetturali da Bologna a Prato^a li. 864 e s. 24.

C inanti² netti d'imperiali gr. IIII f. 8 lib. 10 s. 3 d. 8 per più.

sSono della spesa lib. 1 s. 2 per ghabella di Firenze lib. 10 s. 11

Gr. 6 insieme à di spese lib. X[...] s. XVII d. II, di s. 75 f.

F^b. V s. XVI d. 7 a oro^c.

Per no[...] ài per C [...] f. s. VIII d. II a oro.

Somma à di spese f. V[...] s. IIII d. VIII a oro.

Resta se ne trae netti di spese f. XXXIIII s. X d. III a oro.

E di tanti abianno contratato per voi i nostri di Pisa, che s'ano in Pisa, àn più di s. gr. C f. s. d. a oro.

Chosì ponete vi debiamo dare e noi abianno dato e chassato³ la nostra ragione e voi risposto. Idio vi ghuardi.

Francischo di Marcho e Stoldo di Lorenzo in Fireze.

^a cassato di seguito I ^b la riga di conto che segue da F. a oro viene riportata nel margine laterale destro ^c ao(ro) in interlinea

¹ Sul mercante Antonio di Forese si rinvia a DATINI M., *Lettere*, pp. 48, 53, 146; DATINI F., *Lettere*, pp. 64, 72, 81.

² Si ha *inanti* per *innante*, che in questo caso è da intendersi come 'prima, in anticipo' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *innante*, §6).

³ 'Chiuso' (*Glossary*, s.v. *cassare*; GDLI, II, 1962, s.v. *cassare*, §6; TLIO, s.v. *cassare*, §1.10).

86.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni

Brescia, 7 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503443

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di XXVII gennaio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Arigo Filipini da Bartolo di ser Giovanni.

+ Al nome di Dio, a dì VII di gennaio 1394.

A dì 3 di questo per Bertolo da Ranzano vetturale vi scrivemo l'ultima, da poi a dì 5 per le mani di Nello ricevetti l^a vostra di dì 19 del pasato.

Diciemovi per l'ultima chome ricevuto avavamo la lana mandataci e 'l chonto d'esa e a vostro chonto abiamo posto ch'avere dobiate per detta lana sì chome dite cioè:

per XV sacha di Minoricha¹ e X sacha di Sa· Matteo cho· tutte ispese f. 632 s. 9^a d. 2^b;

per V sacha di Sa· Matteo da Lorezo Cianpolini² cho·^c le spese f. 106 s. 11 d. 1.

E di poi che chosì abiamo posto a libro³, rivedemo il chonto e troviamo voi non ci chontate⁴ l'asciughatura⁵, cioè l'asciughatura de le 5 sacha. E nelle ispese d[e le] 5 sacha mi pare abiate erato a vostro danno s. 10 a oro [...]e la soma^d; voi dite le spese f. 2 s. 14 d. 4, p[oi] dite f. 3 s. 4 d. 4 rivedretele. E se sta cho[me] vi diciamo cie n'aviserete e perché a libro l'abiamo mesa, chome vi diciamo, se vi pare lasciate istare^e chosì e quando finite quella nostra lana vi resta, sì ne metterete a nostro chonto tanto meno o chome vi pare di fare, sì fate e avisateciene.

Siamo avisati chome Domenicho Mattei à ritenuti⁶ gli acciai gli madamo e a nostro chonto n'avete posti per esi f. 57 s. 18 a oro e chosì abiamo fatto noi.

Richardovi Filippo Iachopi ci d[e' dar]e f. 31 ⁷/_s, se gliele farete richordare, penso ve gli [darà].

Acciaio non v'abiamo posuto [mandare] prima, i muli⁷ chome vi si dise non vennono a Bresci[a], gli altri si tolsono altri acciai,

noi non ne volemo dare s. 9 il peso, non se ne guadagna tanto. Abianne in punto parechi che ve gli manderemo quando potremo e sì anche^f alquanti che a Lucha abbiamo a mandare.

F. 250 vi rimise per noi Andrea Cianpelli abbiamo posto a vostro e a suo chonto e piaciecì gli diate a l'amicho; chavatene quello vantaggio posete.

Sì abbiamo posto che dare ci dobiate per ragione di fasci 6 di ferro saldo f. 66 s. 5 d. 2, sì chome dite.

Voi dite lana nera^g f. 5 C, se chosì è, sono montate⁸, se bene mi richordo quando ero chostà si venderono f. 4 ¹/₂, 4 ³/₄ e chosì mi penso vaglino al presente^h.

Che asai buono pregio e pro bene che bisogno al presente nonn abbiamo che nonn è il tempo di lavorarle ora; nondimeno vogliamo ne togliate per noi circha XX o XXV sacha e ghuardate a torre buna lana e chon buono cholore, sia bene morata⁹. E in chaso non trovasi buna roba, lasciate istare. Del pregio fate il meglio che posete e detta lana fate bene lavare e bene insudare¹⁰ e bene ascughare e sì cie la mandate. E avisovi che quando la mandate, fate merchato cho· vetturali di charichargli i· qua e in chostà¹¹. Fate che chi la recha tolghi le nostre some e chome vi dichò fermate cho· loro merchato e per insino a s. 18 il peso in qua e là [g]li date bene che non vorebe pasare s. 17, nond[...]te chome meglio posete. Qua sono ispacciati [...]te nonn àno a fareⁱ in porto puto.

Questa lana togliamo [...]te per mandarvi gli acciai, cioè è I^a delle chagioni che non ve[g]iamo modo vi si posa mandare altrimenti acciai. E avisovi che niuna nostra roba non diate a Michelino nè a Bertolo nè a loro chonpagni da Ranzano; areci sì male serviti questa volta che mai più non porterano nostra roba; siatene avisati.

Nè altro per ora non vi s'è a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a 11 in *interlinea*, sopra a 9 ^b 8 in *interlinea*, sopra a 2 ^c cholespese è *sottolineato*
^d cassato di seguito v ^e cassato di seguito q(u) ^f nel testo ache ^g cassato di seguito f
^h *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione voⁱ dopo la f cassata una lettera illeggibile*

¹ Lana di Minorca.

² Lorenzo Ciampolini è un mercante attivo nel territorio pisano (PIATTOLI 1932, p. 151 e nota 1; MELIS 1962, p. 194; MELIS 1987, pp. 88, 91, 239-241, 287; TANGHERONI 2002, p. 104; VACCARI 2007, p. 789; CICCAGLIONI 2009, pp. 44, 47; TOGNETTI 2010, p. 158; HAYEZ 2017, pp. 92, 95-96).

³ 'Registrato sul libro dei conti o delle spese' (*Glossary*, s.v. *porre*; GDLI, IX, 1975,

s.v. *libro*⁴, §31).

⁴ 'Non avete incluso nel conteggio' (*Glossary*, s.v. *contare*; GDLI, III, 1964, s.v. *contare*, §4; TLIO, s.v. *contare*⁴, §2.5.1).

⁵ 'Le spese necessarie per compiere l'operazione di asciugatura della lana' (cfr. GDLI, I, 1961, s.v. *asciugatura*).

⁶ 'Ha trattenuto, ha voluto per sé' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritenere*, §5).

⁷ Sull'uso dei muli nel trasporto dell'acciaio si rinvia a STORTO 2001, pp. 33-34 e più in generale sul loro impiego nelle spedizioni di merci a FRANGIONI 1984, p. 11; FRANGIONI 1998, pp. 519-520.

⁸ 'Aumentate (di prezzo)' (*Glossary*, s.v. *montare*; GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §22).

⁹ La lana *morata* è di colore marrone o nero (GDLI, X, 1978, s.v. *morato*⁹, §1).

¹⁰ Il vocabolo *insudare* sembra indicare la procedura mediante cui i liquidi utilizzati per il lavaggio della lana vengono poi fatti evaporare (cfr. GDLI, VIII, 1973, s.v. *insudare*).

¹¹ Si dovevano prendere accordi con i vetturali in modo tale che fossero disposti a trasportare le merci nel tragitto da Pisa verso Brescia e viceversa, come si precisa anche in questa stessa epistola: «Questa lana togliamo [...]te per mandarvi gli acciai, cioè è I^a delle chagioni che non ve[g]liamo modo vi si posa mandare altrimenti acciai». Si vedano inoltre BRAUNSTEIN 2001, p. 465; STORTO 2001, p. 35.

87.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 15 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503444

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di 2 febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a di XV di gienaiio 1394.

A di VII di questo per le mani di Nello vi si scrisse quanto per allora fu di bisogno, nonn abiamo da poi da voi niente, sì che per^a questa v'aremo meno a di[re].

Diciemovi chome avavamo avuta la lana e postone a vostro chonto, sì chome ne diciesti per lo chonto e sì vi diciemo ci pareva avesi erato a vostro danno ne levare la soma de 5 sachi di Sa· Matteo s. 10 a oro e più non ci avavate meso ispesa niuna de l'asciughatura de detti 5 sachi¹. Provedetela e se chosi è cie n'avisate e chome vi si dise poi ch'è chosì chome ne chontasti avavamo meso a libro per nollo inbrattare altrimenti di quello che ritraesi del nostro grosso²

ne mettesti a nostro chonto tanto meno o chome vi pare di fare sì fate e avisateciene.

Sì vi diciemo chome le lane ne mandasti per i muli di Giuliano e per Michelino da Ranzano erano bangnate e sì era vero che i sachi ch'erano di sopra e da lato in sul charo erano bangnati, sì chom'erano ischoperti, ma non gran fatto³, questo era pocho danno. Di poi avemo le 8 sacha per Bertolo e a lui ripesamo⁴ le sacha e sì erano le sue segnate tutte, cioè il segno di vettura e a quello che gli furono pesate chostà non vi fu sacho salvo I^o che non chalase 4 o 6 gr., che non sapiamo che si voglia ciò dire se nonn che pensiamo, perché le lane furono isachate chostà bagnate, fosono asciughatosi per lo chamino quello che chalate erano⁵ e non pensavamo che più dovesono chalare, ma maggiore danno n'è da poi seghuito e direvelo in questa, perché altra volta provegiate a cciò chome che anche altra volta inchontrase questo chaso e detto vi fu non pare vi stese a mente. Abiatelo a rispondere.

Noi abiamo da poi che vi si scrisse mostrate le dette lane e per buona fe' s'elle fosino istate asciutte, ora sarebono vendute, ma le lane sono sì bagnate che nonn è niuno brevemente che vi volesse por bocha⁶. Se non che n'abiamo fatto asciughare parte, cioè 6 sacha e nonn è sacho che non chali 20, 22 gr. e tale che chalò lib. 29, sì che vedete il danno che ci torna se non fosse se nonn la vettura sarebe tropo che molto bene 25 il peso o più abiamo paghato la vettura⁷ senza l'altro danno e inpaccio che n'abiamo avuto. E sì la verghogna che è pegio che tutto l'avanzo ed è un disviare il fondacho⁸ potete chonprendere per voi medesimo quello che ne seghue: a noi danno e verghogna e a voi nonn è onore nè pro, che se ve ne tornase in borsa qualche chosa di ghuadagno o che vi fosse di più faticha si potrebe dire e' l'ano fatto per questa chagione e 'l difetto si è degli asciughatori, un di più che l'avesono meso al sole, tutto questo non sarebe inchontrato⁹, ma loro fanno i fatti loro, voi vi doveresti provvedere, che sapiamo lo chonosciete, nonn è se nonn per pocho provvedimento^b.

Or di ciò vi voglio avere avisato e bene chonoscho avervi detto sopra cciò più che nonn è di bisogno, ma per buona fe' a mio parere io non ve ne potrete dir tanto che no· mi parese dovervene dire più a la faticha e a lo 'npaccio¹⁰ ch'i' n'ò avuta e arò. E posetemi intendere la faticha e lo 'npaccio è tutta quanta mia, sì che se tropo ne diciesi non ve ne maravigliate e per buona fe' se non fosse questo inpaccio di dette lane sare' andato un pocho altrove a dare ordine d'avere

un pocho d'acciaio per chostà e per altrove che per questa chagione non sono posuto andare. Androvi quando sarò ispacciato¹¹ di questo inbratto¹² e ò pensiere l'ondugio ci nocierà, che altri v'è andato non so che si farà, pure vedremo modo d'averne perciò anche noi.

Chome vi s'è detto voi ci avete ora II volte mandato la lana bangnata; or di che noi vi vogliamo preghare che per l'avenire voi vi provegiate per modo che questo chaso non ne inchora¹³ più e che più non vi s'abia sopra cciò a dire e più sopra cciò non vi si dicie.

Si vi diciemo per l'ultima che voi ci chonperasi 20 o 25 sacha di lana nera Sa· Matteo e chosì vi richordiamo per questa, se tolta no· l'avete, che la togliate e ghuardate a torre buona lana e chon buono cholore. Deh, fate che noi ne siamo bene serviti e che ci avanzate nel pregio il più che posete e fatele bene lavare e bene asciughare e se grosso v'è, fatenelo chavare e sì lana peschata chome siete usato di fare. E mandateciela più presto posete e chome per altra vi si dise fate merchato cho· vetturali di charichargli in qua e in chostà per insino a s. 18 il peso in qua e chostà. E se meglio potete^c fare, sì fate. E richordavi che nè a Michelino nè Bertolo da Ranzano nè a loro chonpagni non date nostra roba; siatene avisati.

Noi nonn abiamo al presente grande bisogno di questa lana, che prima che aprile s'è fatta lana nonn è di bisogno, ma perché al presente n'è buono merchato¹⁴ la vogliamo e oltra cciò per mandarvi parechi acciai, che per altro modo non vegiamo poservegli mandare e quest'è la chagione perché prestamente vi diciamo la ci mandiate; sì che siatene avisati e fate ne siamo bene serviti.

F. 250 vi rimise per noi Andrea Cianpelli abiamo posti a vostro e suo chonto.

Direte, se detto no· l'avete, quello abiamo a pore a vostro chonto de lo schonto de la lana di Minoricha o d'altra.

Quando vi chade in destro di fare richordare a Filippo Iachopi^d f. 31 s. 28 inperiali ci de' dare, sì 'l fate, che pensiamo gli vi darà chome gli sia richordato. E se gli vi dà¹⁵, sì cie ne avisate^e.

Poi che salvato ci avete le veglie¹⁶ de panni che vi mandiamo, se sachi manca a questa lana nera, sì fate torre quegli.

Nè altro v'abiamo per ora a dire; a' piaciери vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a sicche p(er) *corregge altre lettere illeggibili* ^b *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo* ^c *prima di potete cassato il* ^d *nel testo Iachop* ^e *prosegue al*

¹ Cfr. lett. 86.

² 'Della nostra somma di denaro' (*Glossary*, s.v. *grosso*; GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*¹, §50).

³ 'Non importa' (GDLI, V, 1968, s.v. *fatto*², §10).

⁴ I sacchi contenenti la lana vengono nuovamente pesati per verificarne l'entità (cfr. GDLI, XVI, 1992, s.v. *ripesare*, §1).

⁵ Sembra che la lana sia stata riposta nei sacchi quando era ancora bagnata e che poi durante il cammino sia asciugata e quindi il suo peso risulti inferiore rispetto a quello di partenza.

⁶ 'Le volesse acquistare' (GDLI, II, 1962, s.v. *bocca*, §16).

⁷ Pare inoltre che il costo pagato ai vetturali per il trasporto di questa partita di lana sia stato particolarmente elevato.

⁸ L'inconveniente ha distolto i lavoratori del fondaco dallo svolgimento delle normali incombenze e ha creato una serie di disagi (cfr. GDLI, IV, 1966, s.v. *disviare*, §2; TLIO, s.v. *disviare*, §1.2.1).

⁹ 'Accaduto' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *incontrare*, §18).

¹⁰ 'Noia, fastidio' (GDLI, VII, 1971, s.v. *impaccio*, §5).

¹¹ 'Libero' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *spacciato*¹, §13).

¹² 'Faccenda intricata' (GDLI, VII, 1971, s.v. *imbratto*, §8; TLIO, s.v. *imbratto*, §4).

¹³ 'Non succeda' (GDLI, VII, 1971, s.v. *incorrere*, §4; TLIO, s.v. *incorrere*, §2).

¹⁴ 'La si può acquistare ad un prezzo molto conveniente' (GDLI, X, 1978, s.v. *mercato*¹, §18).

¹⁵ 'Se ve li dà'.

¹⁶ Il vocabolo *veglie* sembra indicare dei contenitori utilizzati per riporre la lana. La *viglia* è il residuo ricavato dall'eliminazione dei vigliacci dal grano battuto e potrebbe riferirsi al materiale con cui sono realizzati dei cesti (cfr. GDLI, XXI, 2002, s.v. *viglia*, §1).

88.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 23 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503445

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di 6 febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XXIII di gienao 1394.

A questi di pasati v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì XV di questo¹ e fu per le mani di Nello e per Michelino da Ranzano vetturali, nonn abiamo di poi avuto da voi altro, sì che

v'aremo in questa meno a dire.

Sopra le lane mandatoci v'abiamo detto asai e briève noi l'abiamo tutte fatte sechare² e venduto parte di Sa· Matteo e parte ci resta a vendere. E pare a chostoro che ànno veduto chome tornano ch'elle no· debano eser tutte a qua, istanno sopra di loro a torle³.

Di che noi abiamo diliberato lasciare istare da parte queste⁴, tanto che verà il tenpo loro. E pure de le lane vogliamo, sì che a l'avuta di questa ci chonperate XII, XIII^o sacha di lana bianca di Sa· Matteo e fatela lavare e bene sechare e mandatela più presto posete e i vetturali aloghate in qua e chostà per lo meglio posete non pasado s. 18 il peso.

Sì v'abiamo detto per altre ci mandiate 20 o 24^a balle di lana nera di Sa· Matteo, che pensiamo a l'avuta di questa fatto l'arete. E in chaso che fatto nollo avessi a l'avuta di questa sì 'l fate e chome detto per altre vi s'è nè a Michelino nè Bertolo da Ranzano nè a niuno^b loro chonpagno niuna nostra roba non date; siatene avisati.

Noi abiamo, chome per altre detto vi s'è⁵, alquanti acciari di più segni in punto per⁶ mandarvi e più n'aremo se non fose istato lo schoncio⁷ di queste lane. Se non fose istato ciò, più n'aremo e di più segni; di quello che avevo parte sì m'è tornato in chapo per non potere atendervi, ci sono istati tolti alquanti acciari, che pensavamo avere. I' dicho insino a quelli che noi avavamo paghati, che di ciò mi sa pegio che de l'avanzo⁸ e ciò era cierti acciari di chanpana, che avavamo chonperati e paghati. À tanto saputo fare chon darne alcuna chosa più che gli à avuti e ciò mai non sapemo se non quando parte n'aveva venduti, che arivandoci Michelino a lui ne vende parte, di che ciò sentendo ci pensamo dovesono eser i nostri, che più che quegli non cie ne era. Ànno poi trovate altre isquise l'una parte e l'altra, chome che le chonosciamo, ma altro non ne vogliamo fare, nonn è pro, che anche nonn abiamo chome di sopra vi si dicie alquanti in punto per mandarvi, balestro la maggior parte, rocha e chavriuolo e altri acciari, che chome arivasono qua i muli, ve gli manderemo, sì che fate di mandare le lane prestamente e che noi ne siamo bene serviti e soprattutto sieno bene seche⁹.

Nè altro per ora no· v'abiamo a dire; a' piacieri vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a 4 corregge 1 ^b o corregge un'altra lettera illeggibile

¹ Cfr. lett. 87.

² 'Asciugare completamente' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *seccare*, §1).

³ 'Ad acquistarle adesso si pagherebbe un prezzo superiore al loro effettivo valore'.

⁴ 'Metterle da parte (senza venderle subito)'.

⁵ Cfr. lett. 86 e 87.

⁶ 'Pronte per, in procinto di' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *punto*², §38).

⁷ Si riferisce all'inconveniente causato dalla lana che è stata inviata a Brescia prima che fosse del tutto asciugata (cfr. lett. 86 e 87).

⁸ 'Del mancato guadagno' (GDLI, I, 1961, s.v. *avanzo*², §7; TLIO, s.v. *avanzo*, §4).

⁹ 'Asciutte' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *secco*⁴, §1).

89.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 28 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503446

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di VIII^o febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XXVIII di gienao 1394.

A questi dì per più lettere vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 23 di questo per le mani d'Andrea Cianpelli¹, nonn abbiamo da voi più dì fa niente, sì che in questa direno brief[e].

Per altre vi s'è detto ci mandiate 20 o 24 bale di lana nera di Sa· Matteo²; se fatto nollo avete, sì 'l fate e sia buona roba e bene lavata e soprattutto bene asciutta.

Sì vi diciemo per l'ultima ci mandasi X o XII balle di lana bianca di Sa· Matteo e chosì vi diciamo per questa, se mandata noll'avete a l'avuta di questa, sì cie la mandate. E fate ne siamo bene serviti di buona roba e be' lavata e bene asciutta, ghuardate non mandarla bagnata nè umida. Or siate di ciò avisati e chome detto vi s'è aloghate³ i vetturali per qua e chostà; rimanete cho· loro d'achordo per lo meglio posete per insino a s. XVIII il peso, se meglio non posete fare. Or siate di ciò avisati che chome per altra vi s'è detto noi abbiamo cierti acciari aparechiati⁴ per mandarvi, che vi manderemo.

Abbiamo ordinato a Bologna e Firenze vi sia rimeso per noi cierti dinari; direte se alquono ve n'è rimeso.

Nè vegiamo per ora avervi altro a dire. Avisate di pregio di Minoricha⁵ e chome ve n'è fornito⁶ e sì di Chondisghualdo⁷. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

¹ Cfr. lett. 88.

² Cfr. lett. 86, 87 e 88.

³ 'Procurate dei vetturali per il trasporto' (GDLI, I, 1961, s.v. *allogare*, §2; TLIO, s.v. *allogare*, §1.2.1).

⁴ 'Pronti' (GDLI, I, 1961, s.v. *apparecchiato*, §4; TLIO, s.v. *apparecchiato*, §1).

⁵ Della lana di Minorca.

⁶ 'Ne siete provvisti, approvvigionati' (GDLI, VI, 1970, s.v. *fornito*, §4).

⁷ Della lana di Costwolds.

90.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 29 gennaio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503447

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di VIII^o di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXVIII^o di genaio 1394.

A questi dì vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 28 di questo per le mani di Nello¹.

Per quella e per altre v'abiamo detto ci mandiate XXIIII bale di lana nera e bale XII di bianca di Sa· Matteo, che pensiamo a l'avuta di questa l'arete mese in ordine² e forse mandate e in chaso che mandate^a noll'avessi a l'avuta di questa, sì lle mandate e che ne siamo bene serviti e bene lavate e bene asciutte. E chome per altre detto vi s'è aloghate i vetturali in qua e là per insino a s. XVIII il peso, dove meglio non posiate fare e chosì vi richordiamo^b che facciate, se fatto nollo avete.

E chome per altre detto vi s'è nè a Michelino nè a Bertolo non date nostra roba.

Sarà l'aportatore di questa Giovani detto Pinghono da Chorniglio³, al quale darete some 4 di lana^c, cioè di nostra lana, dov'è mandata, se mandata no· l'avete^d nè promesa ad altri e facciendovi lui quello che altri vi faciesse e intendete chome di sopra detto v'abiamo, che l'aloghiate in qua e chostà e che cho· lui ne rimangniarete d'achordo. Or siate di tutto avisati.

Nè vegiam[o] per ora avervi altro a dire; che per altre detto vi s'è asai e buon dì è⁴ che da voi nonn abiamo niente, che ccie ne maravigliamo. Avisate lane di Minoricha e Chondisghualdo pregio⁵ e chome ve n'è fornito. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassata di seguito l ^b mo in interlinea corregge delle lettere illeggibili coperte da una macchia d'inchiostro ^c nel testo lano ^d semandata nolavete in interlinea corregge nollabiate cassato

¹Cfr. lett. 89.

²'Ne avrete predisposto l'invio, sarete in procinto di inviarcele' (GDLI, XII, 1984, s.v. *ordine*, §98).

³Corniglio è una località situata vicino a Parma.

⁴'È da molto tempo' (GDLI, IV, 1966, s.v. *di*, §10).

⁵Del prezzo delle lane di Minorca e di Costwolds.

91.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 9 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503448

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 21 di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni, numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì VIII^o di febraio 1394.

A questi dì pasati per la via di Bologna e di Chermona più e più lettere v'abiamo iscritto, nè per insino a questo dì di niente abiamo risposta, nè eziaindio¹ niuna lettera da voi abiamo più frescha² che da dì 19 di diciembre, che cie ne maravigliamo.

Detto vi s'è per più che cci mandiate 20 o 24 balle di lana nera e 10 o 12 balle di lana bianca di Sa· Matteo e detta lana ci pensavamo avere insino per tutto il mese pasato o pochi dì di questo e per anchora nonn abiamo sentore³ neghuno chome che cci pensiamo l'aviso⁴ e la lana avere in un punto⁵. Fate di mand[a]rle, se mandate nolle avete a l'avuta di questa e che noi ne siamo bene serviti.

Si v'abiamo detto per più che cho· vetturali siate d'achordo di charichargli in qua e chostà⁶, che se ciò non v'avesimo detto abiamo un pocho d'acciari, che ve l'aremo mandato^a I° mese è e pure ora si è arivato Iacobi di Filipino e di Fantozo, che ci àno sechi che gli diamo questi acciari e arebociene fatto I^a buona derata⁷ di vetturali^b.

Che perché v'abiamo iscritto che v'achordiate in qua e chostà, no· glie l'abiamo voluti dare, perché quegli che rechano la lana non veghino in fallo⁸. E se pure noi avesimo veduto da potere avere degli acciari, non saremo istati però di dargli a chostoro, ma ragionate acciari non si può avere di qua e chi cie n'avesse gli venderebe qua chome volesse e non bisognerebe che altrove gli mandasse, non ci è vergha d'acciaio i· niuno modo di parlare⁹. Non vi si dicie altro. Che Dio vi ghuardi. Lorezo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito un p^b prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ 'Altresì' (GDLI, V, 1968, s.v. *eziandio*, §1).

² 'Recente' (GDLI, VI, 1970, s.v. *fresco*¹, §15; TLIO, s.v. *fresco*, §3).

³ 'Vaga percezione' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sentore*, §1).

⁴ 'L'esecuzione dell'ordine' (GDLI, I, 1961, s.v. *avviso*¹, §3; TLIO, s.v. *avviso*¹, §3).

⁵ 'Contemporaneamente' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *punto*², §38).

⁶ Di fare in modo che trasportino un carico di merce da Pisa a Brescia e viceversa.

⁷ 'Un discreto guadagno' (GDLI, IV, 1966, s.v. *derrata*, §3; TLIO, s.v. *derrata*, §3).

⁸ Dal momento che devono prendere accordi per far trasportare delle merci da Pisa a Brescia e viceversa, non hanno voluto inviare l'acciaio tramite altri vetturali per evitare che poi quelli che sarebbero arrivati da Pisa, dovessero tornare indietro senza il carico (con conseguente dispendio di energie e di soldi).

⁹ Si è in una situazione in cui gli acciai scarseggiano sul mercato bresciano.

92.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 13 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503449

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 24 febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XIII di febraio 1394.

A questi dì pasati v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì VIII di questo¹ per I^o famiglio di Filipino grande osia di Fantozo, che arivò qua cho· X bestie vôte e non cie ne charichò se nonn 3.

Noi v'abiamo per più² dettovi ci mandiate 20 o 24 sacha di lana nera e 10 o 12 di biancha di Sa· Matteo e per insino a questo dì nonn abiamo da voi ricevuto alcuna, nè nonn abiamo da voi lettera più frescha, chome da dì 19 di diciembre in qua, che ccie ne maravigliamo. Pesiamo bene ci abiate iscritto, ma saranno arivate a chattive mani³.

Or chome detto vi s'è per altre, se mandate nonn avete le lane dettovi di sopra, a l'avuta di questa sì le mandate. E chome per altra v'abi[a]mo detto rimanete d'achordo cho· vetturali d'aloghargli in qua e chostà, che abiamo parechi acciari in punto per mandarvi, che se chosì non v'avesimo detto, ve gli aremo ora mandati parecchie volte e a buone vetture⁴, ecc. Arivati muli che si sono tornati indrieto vôtì⁵ e pure questi⁶ che ora di sopra vi dichò ci chonsumorono⁶ che per Dio gli dovesimo loro dare e chonciasimo il pregio chome volessimo e se non che pensiamo le lane sieno in chamino e di di in dì l'aspettiamo, gli aremo loro dati, ma avendogli dati a chostoro e gli altri fosono venuti nonn aremo posuto poi charichare loro, che non ci si truova acciaio⁷. Or fate, se mandate noll'avete di mandarle e vantagateci nelle vetture il più posete. A Chermona è venuto a questi dì a s. 7 $\frac{1}{2}$ il peso e da Brescia a Pisa son iti a s. 7. Or io mi penso che quello dobiate sopra ccìò fare, a l'avuta di questa arete fatto, ma se fatto non fose, ve richordo faciate.

Direte se avesti da Filippo Iachopi f. 31^b $\frac{7}{8}$ e da Domenicho Mattei f. 57 s. 18 a oro^c, che penso gli arete avuto e se avuti no· gli avesi, fategli loro richordare, che mi penso chome fieno loro richordati, ve gli manderanno.

Sì direte quello abiamo a porre a vostro chonto per lo schonto della lana di Minoricha e direte se provedesti la ragione de le 5 sacha di Sa· Matteo e se niente sopra ccìò avete a dire.

Aviserete pregio di Chondisghualdo e di Minoricha⁸, chome che anchora abiamo tutta la Minoricha e Chondisghualdo 4 bale pure. Ieri ne demo via 3 di Chondisghualdo, Sa· Matteo ci resta 3 balle,

tutta l'altra è ita via chosì a sacho a sacho⁹ chome l'abiamo fatta asciughare, se non fose istata bagnata si sarebe finito prestamente Sa· Matteo e Minoricha. Ècci istato gran dano per più chagioni e verghogna eser suta chosì bagnata chom'era^d.

Se fosino pesati e 3 sachi ci restano vi die' quello che è tornata, acciò che vedessi chom'ella istava, paserenci di questa di Sa· Matteo, ma di quella di Minoricha non chosì^e, penso si dormirà pezotto cho· noi¹⁰, la chagione perché la lana tiene lapole¹¹ chome sapete e sapete ch'io v'ordinai che quella ch'avesse trope lapole non fose messa in vista. Ora è stata veduta per i sensali e per i lanaiuoli quando s'asciughava a pelo a pelo e veduto quello ch'el'è e chostoro^f si sono più ischifi¹², quando tiene lapole che d'altra chagione nonn àno l'arghomento a nettarle, nè di ghovernarle chome si dee. Pare loro eser inpacciati, quando vi truovano dentro lapole e oltra cciò è in questo mezo venute di lane di Borghogna, che è quasi di pelo I^a medesima chosa che Minoricha, ma è più netta, non tiene I^a lapola e oltra cciò molto più agievole a lavorare, sì che choloro che avevano l'animo a torre di questa si sono forniti di quella di Borghogna. Aspetteremo tanto che verà il tempo suo.

Nè altro per ora non v'abiamo a dire. Che Dio vi ghuardi senpre.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a q(u) corregge ch ^b 1 corregge un altro numero illeggibile ^c ao(ro) in interlinea
^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^e cassato di seguito p ^f cassato di seguito sicho

¹ Cfr. lett. 91.

² Cfr. lett. 89-91.

³ Si ipotizza che siano state scritte delle lettere, ma che poi siano andate perse durante il recapito perché affidate a *chattive mani*.

⁴ Avremmo già avuto altre occasioni per potervi inviare usufruendo del servizio di altri vetturali.

⁵ I muli che hanno portato delle merci da Pisa a Brescia sono tornati indietro senza alcun carico di mercanzie.

⁶ 'Ci fecero perdere tempo, ci logorarono' (GDLI, III, 1964, s.v. *consumare'*, §1; TLIO, s.v. *consumare'*, §2.1).

⁷ Se loro avessero inviato l'acciaio affidandolo ad altri vetturali, poi quando sarebbero arrivati quelli con la lana, avrebbero dovuto rimandarli a Pisa senza altre merci.

⁸ 'Del prezzo della lana di Minorca e di Costwolds'.

⁹ 'Un sacco per volta'.

¹⁰ 'Resterà per molto tempo invenduta'.

¹¹ Le *lapole* sono impurità o imperfezioni costituite da frammenti di piante che si attaccano facilmente al pelo degli animali (GDLI, VIII, 1973, s.v. *lappola'*, §5; TLIO, s.v. *lappola'*, §1).

¹² 'Disgustati, schifati' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *schifo'*, §1).

93.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli
e compagni

Brescia, 14 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503450

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 7 marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XIII^o di febraio 1394.

A questi di pasati v'abiamo iscritto per le mani di Nello e per Chermona più e più lettere e ieri si fu l'ultima¹, abiamo da poi questo di I^a vostra di dì 24 del pasato, farevi per questa brieve risposta, perché per altre detto vi s'è quanto è suto di bisogno.

Prima molto ci maravigliamo nonn abiate avute niuna nostra, cioè che mandato v'abiamo da dì 7 del pasato in qua. Aretele di poi avute, che da Nello abiamo ve l'à mandate e sì arete fatto quanto per ese detto vi s'è e se nonn sì 'l fate, se fatto nollo avesi, cioè ci mandiate 20 o 24 bale di lana nera e X o XII balle di lana bianca di Sa· Matteo e che ne siamo bene serviti e soprattutto bene asciutte e alogate i vetturali in qua e chostà chome per altra v'abiamo detto, chome ch'i' penso a l'avuta di questa sarà qui arivata la lana, ma richordovi, se mandata nolla avete, la mandiate.

Sopra le lane mandatoci vi s'è per altra tanto detto nonn è di bisogno sopra cciò altro dire. Abiane portato danno asai per pichola chosa a vostro chonto n'abiamo chome iscritto ci avete e resto tirato inazi chome per le partite istava, sì che sta bene.

Avete finito il grosso² vi restava di nostro e ritrattonne f. 8 s. 11 d. 5 a oro e tanto dite ne mettiamo a vostro chonto. Noi v'abiamo detto per altra chome noi provedemo il chonto di lana, cioè de 5 sachi di Sa· Matteo e trovamovi alquano errore a vostro dano e però vi diciemo che voi provedesi la ragione e se errore vi fosse, vi ripigliasi altrettanto di quello che ritraesi³ di questo nostro grosso. Or no· so chome v'arete fatto, non poremo di ciò a vostro chonto niente, se da voi nonn abiamo risposta di ciò. Le lane avavamo a vostro chonto prima che di ciò ci avedesimo. Avisateci per la prima chome

l'abbiamo a chonciare, se fatto nollo avete.

Acciari vi manderemo chome arivasono le lane e se non fose v'abi[a]mo detto per altre v'achordiate cho· vetturali in qua e chostà, ve gli aremo ora mandati più volte chome detto v'abbiamo.

I f. 250 vi rimise per noi Andrea siamo avisati e a suo e vostro chonto gli abbiamo⁴. Abbiamo poi da lui ve n'è rimesso di ultimo del pasato f. 100, quando gli avete, n'avisate. E dicieci più ve n'arebe rimesso se non che gli parevano tropo chari, aravene di poi rimesi degli altri e simile da Bologna ve ne doverebe eser rimessi alquanti, chome che dichono nonn àno di nostro, ma pure oramai ne doverebono avere.

Dite a vostro chonto pogniamo per lo schonto de le X sacha di lana di Minoricha f. 8 s. 8 d. 7 e chosi abbiamo che dare debiate^a.

Un'altra parte dite nel medesimo capitolo, che nolla intendo, ciò dite chosì per questi 5 $\frac{1}{3}$ nonn ci à poi rimesso dinari^b, questa parte non ne intendo, se altro vul dire, sì 'l chiarite meglio, dite poi Ghirighoro⁵ diede egli a lo schonto al chatalano e lui fe' la promessa, questo so bene.

Noi siamo avisati gli acciari avuti Domenicho Mattei e Filippo e pensiamo abiate avuti i dinari, se non, fate d'avergli e noi avisate, e se vi diciesono niente, o che ve gli vengha veduti, o volete loro iscrivere, noi manderemo loro acciari tosto, cioè chome arivasono le lane ciestovi⁶.

Piacieci vi sia bene fornito di lane, chome meglio ve ne fose fornito, meglio ci servirete.

E siamo avisati quando è il termine⁷ di lane di Chondisghualdo⁸ si tolsono da Antonio Ghuenigii⁹ e piacieci cie n'avisate. Fate bene a richordarlo e chosì fate senpre, chome che pensiamo gli dobiate avere avendovi rimesso Andrea i f. 100, chome di sopra vi dichò e avendo avuti quelli da Lucha, o pocho doverebe manchare chome che pensiamo anche Andrea ve n'abia rimesso di poi degli altri che ordinato glie l'abbiamo, o se nollo avese fatto, sì 'l farà.

Voi dite n'avete mandato altre lettere, avisiavi nonn abbiamo vostra lettera, salvo questa di di 24 del pasato da I^a cie ne mandasti di di 19 di diciembre; siatene avisati.

Nè altro a dire per vostra lettera v'achagia altra risposta, nè altro v'abbiamo per ora a dire; a' piaciieri vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^aprosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^bcassato di seguito insino

¹ Cfr. lett. 92.

² 'La somma di denaro' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*, §50).

³ 'Prendeste, riscuoteste' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritrarre*, §12).

⁴ Anche nella lett. 86 si fa riferimento alla stessa somma di denaro: «F. 250 vi rimise per noi Andrea Ciampelli abbiamo posto a vostro e a suo chonto e piaciaci gli diate a l'amicho; chavatene quello vantagio posete».

⁵ Lo stesso personaggio viene menzionato anche nella lett. successiva (n. 94).

⁶ Si ha *ciestovi* in luogo di *chiestovi* ('che vi abbiamo chiesto').

⁷ 'La scadenza per il pagamento' (*Glossary*, s.v. *termine*; GDLI, XX, 2000, s.v. *termine*, §15).

⁸ Costwolds.

⁹ Sul mercante Antonio Guinigi si rinvia a MELIS 1990, p. 193 nota 270.

94.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 16 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503451

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di 25 febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVI di febraio 1394.

A questi dì vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 14 di questo¹ per la via di Bologna e risposta a l^a vostra avuta detto dì di dì 24 del pasato, abbiamo di poi ieri vostre lettere per Marchaccio e Giorgino, farevi risposta in questa.

La lana abbiamo avuta, cioè bale 22 di nera, che per chostoro ne mandate e per loro vi manderemo cierti acciari e in questa vi diremo chome e che².

Sopra le lane mandatoci^a di diciembre vi s'è tanto per altre detto che per ora pocho^b vi si dirà. Minoricha abbiamo tutta³, che non sendo suta bangnata per modo s'avesse avuta a rasciughare⁴, si sarebe venduta subitamente⁵, i' dicho chon pro di s. 20 il C più che non se ne arà. E vendasi quando vuole e volese Idio non fosse più che chome di sopra vi si dicie e questo è perché chome vi s'è detto è stata veduta a minuto⁶ e trovatovi alcune lapole e chostoro ne sono

molto ischifi⁷ di ciò, sonsi tirati indrieto e non vi dichono su parola per altra chagione nonn che di pelo la lana è bonissima. Paserenciene oltre e aspetteremo il suo tempo, anchora n'è asciughare 2 sacha, che per rincrescimento sì s'è lasciata istare distesa in su niuna sala. Sa·Matteo ci resta 3 sacha, che per cierto se fosse finita, vi dirà quello è tornata⁸ e vedresti sarebe per aventura forse meno che non vi s'è detto che per buona fe' e vi fu tal sacho più di lib. 29 chalò. Gli altri da 28, 24 tutti, non ve n'è niuno sia chalato meno di 18. Or sia in buon'ora non posono le chose andare tutte senpre chome l'uomo vorebe.

Avisati siamo finisti il croso⁹ nostro e a vostro chonto ne poremo, chome dite.

Le partite rischontramo e tiramo i· resto inazi in f. 478 s. 16 d. 9, sì chome per altre detto vi s'è.

E vi si dise in quella di dì 14 vi diciemo sopra la parte dove dite che promesi $5 \frac{1}{3}$ lo schonto de la lana Sa· Matteo non ne intendavamo¹⁰ per fretta che 'l meso¹¹ voleva tosto partire, non s'era se nonn ischorsa la lettera e 'l chapo avavamo che paghato avessi a Ghirighoro i dinari di quella di Minoricha, che mai da voi nonn avemo che di quella di Sa· Matteo dovesi dare dinari a lo schonto e per altra ci diciesti, quando avesti che Andrea v'aveva rimesso i f. 250, che pagheresti i dinari della detta lana, cioè di quella di Minoricha, sì che a questa avevo l'animo¹². Di poi ò però veduta la lettera e vegho dite di Sa· Matteo, che può eser chome dite^c mesi $5 \frac{1}{3}$. Non bisogna sopra questa parte più dire se no· che la lana di Sa· Matteo monta¹³ f. 206 e s. ** e fate monti lo schonto f. 8 s. 8 d. 7, che ci pare in questo sia alquono ero¹⁴. Rivedrete la ragione e noi al f. la rivedremo e se niente v'aremo sopra ciò a dire vi diremo.

I dinari che v'à promeso Domenicho Mattei e Filippo Iachopi siamo bene chontenti che non cie gli facciate buoni¹⁵ se non quando gli avete e rispondete^d.

Voi dite la lana di Minoricha e Sa· Matteo, cioè le 15 sacha, che chome vi s'è detto posto n'avavamo a vostro chonto f. 632 s. 9 d. 2, ora dite sono s. 11 d. 8. Abbiamo ritrovata la lettera del chonto di detta lana e più che s. 9 d. 2 non ci chontasti e chosì achonciamo. Se erore vi fose, è pichola chosa, torasi via, ma perché ò altro da fare, nonn ò agio¹⁶ al presente di rinvenire questo, rivedrollo per agio e se fia chome dite, s'achoncierà.

E sì poremo dobiate avere per l'ero' di 5 sacha di Sa· Matteo, cioè s. 10 e s. 14 d. 7 per l'asciughatura in tutto f. I^o s. 4 d. 7.

Queste lane nere e bianche, che ora avete tolte, ci pensavamo che al termine di 6 mesi le togliessi. Or dite l'avete tolte a termine di 4 e che se Andrea rimettesse presto dinari, darete al chatalano a lo schonto i dinari delle bianche. E ongni chosa avete fatto per nostro vantaggio, che di ciò siamo ben cierti e chontenti ne siamo, ma avisiavi un'altra volta da che altro non vi fosse detto che non togliate se nonn a l'usanza⁷, cioè al termine. Questo vi diciamo perché non voremo vegniendo gli altri termini non potervi atendere quello che promesso vi fose, che bene che noi abbiamo avere dinari assai in Firenze e in Bologna voi sapete chome si risquote male. Voremo inanzi che voi avesi i dinari, inazi al termine 2 mesi che manchase 2 di drieto al termine avisati, chome che pensiamo bene pro. Arete interamente a' tempi ciò che doverete avere, ma pure non voremo che manchase, pensavanci che da Bologna vi dovese eser istato rimesso I° mese e dinari C o più e pure ora ci dicie che dinari niuno di nostro nonn à, per l'avenire ne siate avisati.

Noi provvederemo per agio il chonto di questa lana e simile la lana e per altra vi diremo se niente vi sarà sopra ccio a dire.

De la lana bianca arete fatto ora ciò si de' fare, non dichio altro sopra ccio se nonn che se mandata nolla avete, la mandiate presta e avanzateci nelle ispese quello posete. Questo vi si dicie perché ci s'è^e tirate oltre a nostri chanovacci in questa lana sacha 3 f. I° suole chostare s. 20 l'uno. Oltre ccio l'altra fu 30 sachi mancho 2 e questa è stato 24 e manca bene 5, che per buona fe' di questi sachi ci s'à peggio che di tutto l'avanzo, perché sono dinari gittati via ed è difetto degli insachatori, che vi vogliono durare pocha brigha¹⁸ a insacharla. E la pruova n'abbiamo veduta ora in questa bagnata, che rinsachandola non è suto sacho pocho meno che non vi fose istato il $\frac{1}{4}$ lana più che non v'era. Metterebeci meglio a tore 2 portatori che l'aiutasono loro insachare, pure che faccino tosto, non qurano de l'avanzo. Vovelo avere detto, perché il diciate loro.

Avesti d'Andrea f. 100, cioè vi rimise i· meser Marcho a vostro chonto gli abbiamo e arete paghato le lane di Chondisghualdo¹⁹ avemo da Antonio Ghuenigi ci piacief.

E pensiamo v'arà rimeso degli altri, che ordinato gli è stato e sì pensiamo anche tosto ve ne rimetterà e simile da Bologna anche ve ne doverebe eser rimeso alquono, sì che pensiamo arete a termini ciò che dovete avere e quando i termini s'apresano chosi I° mese o prima inazi, sì cie ne avisate. Nonn è altro che buono fatto i· richordare.

Siamo avisati l'achordo ch'avete chon Giorgino e Marchaccio e

siane chontenti ispacciati saranno subito, non saranno tenuti I^a ora in parte²⁰ e gli acciari vi manderemo chome in questa vedrete.

Dite c'ingiegnamo che in altri vengha meno acciari si può; questo non si può fare, facciane quello si può e acciari sì ci è pochi. E potetevene avedere i muli tornorono in chostà vòti mandandovi questi vi mandiamo non cie ne resta vergha se nonn alquanti e pochi per Firenze; ma se ne fia nelle chontrade n'aremo. Domane se piacierà a Dio andrò in Ponte che se ne sarà di fatti n'arò. E avisovi non è acciari di qua che non chosti più non suole s. 10 in 16 d'imperiali C e chon tutto ciò non se ne può avere e non si lavora.

Noi sì mandiamo a Lucha a Filippo Iachopi^s e a Domenicho Mattei, che ci ànno domandato più volte. A Filippo fardelli 6 di rocha e a Domenicho fardelli 7 di rocha. E avisiamo l'uno e l'altro, se non ne volesino tanti, a voi gli lascino venire; sì mandiamo altri acciari di balestro e avisiagli, se gli vogliono per f. 11 ¹/₄ C, ne piglino, e se no gli lascino. E in questa vi diremo quello faremo dare loro a vetturali.

Sarà in questa I^a ad Andrea Cianpelli, mandatela.

Si^h vi mandiamo per Marchaccio e Giorgino 4 fassi di lamiere peso 42 e mandia vi per Marchaccio fardelli 2 di balestroⁱ e per Giorgino fardelli 18 di balestro di verghe 50 il fardello. Sì vi mandiamo per Giorgino fardelli 4 in ch'è in tutto verghe 88 d'acciari di ghaza; datelo a I^a di ghaza e non di ghallo. E avisianvi che noi iscriviamo a Lucha a sopradetti²¹ che se vogliono niente oltre a quello che mandiamo loro, si piglino e che di ciò che pigliano paghino i vetturali a ragione di s. 8 il peso e ongni fardello si pesa peso 6 l'uno, cioè di rocha o di balestro e 'l fascio di lamiere pesa 10 ¹/₂ l'uno, sì che siatene avisati. Se nulla lasciasino a Lucha, quello che lasciano debono eser paghati a ragione di s. 8 peso^j, chome che non debono avere chome di sopra vi si dicie se non s. 7 degli acciari e lamiere s. 7 ¹/₂. Sì che aresti voi a dare loro tanto meno quanto quelli da Lucha desono loro più, cioè l'acciari, che per i sopradetti mandiamo a Pisa e Lucha si è fardelli 26 e fardeletti 4 centinaro 13 verghe 88, pesano in tutto peso cientosensantasei, 166, che debono avere in tutto lib. cinquantotto s. due, lib. 58 s. 2 imperiali^k.

E fasci 4 di lamiere pesa 42 di che debono avere s. 7 ¹/₄ peso, in soma lib. quindici s. quindici, lib. 15 s. 15 imperiali. In tutto debono avere lib. settantatre s. diciasette, 73 s. 17^l e se alcuna chosa lasciano i Lucha debono eser paghati a ragione di s. 8 peso. E voi dovete poi dare loro l'avanzo insino a la soma vi diciamo di sopra. Or siate di tutto avisato e rispondete chome fate; a Lucha iscriviamo v'avisino di

ciò ritengono e chome fanno, se niente ve ne dichono o mandasino alcuna lettera ci mandasi sechondo fano²², avisate.

Chome vi si dicie de gli acciari si è pochi e puosene²³ male avere e sono più chari non sogliono per buona fe' nonn è niuno acciaio che s. 10 imperiali per lo meno non chostino quello che costa meno. E simile le lamiere, sì che provedete se n'abia il più si può, non si vorebano vendere balestro mancho di f. 11 ¹/₂ o per lo meno 11 ¹/₄ e lamiere f. 5 o 4 ³/₄ nondimancho per pichola chosa meno^m no· state dar via, pure che tosto vendiate, perchéⁿ abbiamo da posere paghare le lane avendo i dinari a termini mancherà tanto meno.

Nè altro vi s'è per ora a dire. Che Dio vi ghuardi senpre.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassato di seguito digie ^b ch è quasi illeggibile, perché coperto da una macchia d'inchiostro ^c cassato di seguito p(er) ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^e se corregge altre lettere illeggibili ^f prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo ^g nel testo Iachoj ^h prima di si coperto da una macchia d'inchiostro sivimandiamo ⁱ nel testo balestro ^j cassato di seguito che da la ^k prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^l 73 s. 17 in interlinea ^m cassato di seguito si ⁿ cassato di seguito pos

¹ Cfr. lett. 93.

² Le modalità e la merce commerciata.

³ Abbiamo ricevuto tutta la lana di Minorca che ci avete inviato.

⁴ 'Far asciugare' (GDLI, XV, 1990, s.v. *rasciugare*, §3).

⁵ 'Velocemente' (GDLI, XX, 2000, s.v. *subitamente*, §2).

⁶ 'Al dettaglio' (GDLI, X, 1978, s.v. *minuto*^t, §54; TLIO, s.v. *minuto*^t, §6).

⁷ 'Schifati, disgustati' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *schifo*², §1).

⁸ 'Quanto si è ricavato di guadagno' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *tornare*, §18).

⁹ Si ha *croso* per *groso* ('somma di denaro', *Glossary*, s.v. *grosso*; GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*^t, §50).

¹⁰ Cfr. «Un'altra parte dite nel medesimo capitolo, che nolla intendo, ciò dite chosi per questi 5 ¹/₃ nonn ci à poi rimesso dinari, questa parte non ne intendo, se altro vul dire, si l chiarite meglio, dite poi Ghirighoro diede egli a lo schonto al chatalano e lui fe' la promessa, questo so bene» (lett. 93).

¹¹ Il *meso* è la persona incaricata di recapitare dei messaggi (GDLI, X, 1978, s.v. *messo*², §1).

¹² 'Mi riferivo' (GDLI, I, 1961, s.v. *animo*, §3; TLIO, s.v. *animo*, §3).

¹³ 'Aumenta (di prezzo)' (*Glossary*, s.v. *montare*; GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §22).

¹⁴ In *ero* per *erore* si assiste all'apocope.

¹⁵ 'Non li considerate in attivo, a vostra disposizione' (cfr. GDLI, II, 1962, s.v. *buono*^t, §19).

¹⁶ 'Non ho l'opportunità, l'occasione' (GDLI, I, 1961, s.v. *agio*, §2; TLIO, s.v. *agio*, §1.1).

¹⁷ L'espressione *a lusanza* indica il periodo di tempo che intercorre tra la presentazione di una cambiale e il suo pagamento (*Glossary*, s.v. *usanza*).

¹⁸ 'Fare poca fatica' (GDLI, II, 1962, s.v. *briga*, §1; TLIO, s.v. *briga*, §1.5.3).

¹⁹ Costwolds.

²⁰ 'In sospeso' (GDLI, XII, 1984, s.v. *parte*, §53).

²¹ Filippo Iacopi e Domenico Mattei menzionati sopra.

²² Del modo in cui procedono con l'acquisto degli acciai che abbiamo inviato a Lucca.

²³ 'Se ne può'.

95.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 16 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503452

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 25 di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVI di febraio 1394.

Mandiavi questo dì chol nome di Dio per Giorgino vetturale fardelli VII d'acciari di rocha, fardelli XI d'acciari di balestro^a in tutto peso ciento otto e IIII^o fardeletti d'aciar di ghaza pesi X, in tutto peso cientodiciotto gr. e segnati [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*]. Quando ricevuto l'avete, gli date per sua vettura e pasagi in tutto s. VII, s. sette per peso gli date e paghatelo pertanto chome vi si dicie. E sì vi mandiamo per lui fasci II di lamiere pesano peso XXI, ventuno. Quando l'avete, gli date per sua vettura e pasagi s. sette d. sei peso, s. VII d. VI inperiali del peso gli date e paghatelo pertanto quanto di sopra vi si dicie.

E avisianvi che a Lucha iscriviamo a Domenicho Mattei se vuole acciari o lamiere ne pigli e paghi a ragione di s. otto ciò che piglia. E chome vi dicho chostoro debono avere degli acciari s. 7 e delle lamiere s. 7 ¹/₂, sì che siatene avisati e fate loro abino loro dovere¹ e non più.

Nè altro per ora vi diciamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito f(ardell)i*

¹ 'Quanto è loro dovuto' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dovere*², §5).

96.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni

Brescia, 16 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503453

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 25 febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVI di febraio 1394.

Mandiavi questo dì chol nome di Dio per Marchaccio di Piero VI fardelli d'acciari di rocha, II fardelli d'acciari di balestro pesa peso VI fardello, in tutto pesi XLVIII. Quando l'avete, gli date s. VII, s. sette imperiali del peso gli date di vettura e pasagi; segnati [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*].

Sì vi mandiamo per lo detto¹ fasci II di fero da choraza² pesa peso XXI. Quando l'avete, sì gli date per sua vettura e pasagi s. VII, d. VI del peso, cioè s. VII $\frac{1}{2}$ peso.

E fatevi rendere al detto Marchaccio f. tre che dite gli prestasti, che qua no· gliele abbiamo ritenuti; siatene avisato.

E avisianvi che noi abbiamo ordinato al detto vetturale, che se Filippo^a Iachopi volese i· Lucha alcuna chosa, che gliele lasci e a Filippo iscriviamo che di ciò che piglia s. 8 del peso gli dia, sì che se Filippo pigliasse tutto chome vi dicho, sì vi fate rendere al detto Marchaccio ciò che gli deste più di s. VII il peso, che chome vi si dicie loro non debono avere più di s. VII peso, bene che a Lucha iscriviamo glie ne dia s. VIII; or siatene avisati. De la lana portorono gli abbiamo paghati a ragione di s. X il gr.

Nè altro per ora non v'abbiamo a dire che Dio senpre vi ghuardi.

E del ferro lasciase i· Lucha debe avere s. 76.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassato di seguito ono

¹ Cioè per Marcaccio di Piero menzionato sopra.

² Il ferro utilizzato per costruire le corazze, cioè le armature protettive del busto (GDLI, III, 1964, s.v. *corazza*, §1; TLIO, s.v. *corazza*, §1).

97.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 21 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 12, 503501

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albizio e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di primo di^a marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a di XXI de febraro 1394.

El di XX de questo recevemo per Tachone da Cornigio¹ balle XII de lana bianca de Sancto Mateo, la quala conperasti per noi a di VI de questo al tempo IIII^o mesi. La ditta lana a noi pare che stia male retornata allo lavare² e secondo che scriviti pare che al lavare abiati dubio che erore non stia stato³ e cosi pare anchora a noi, sì che noi ve pregiamo che procurati de sentere e de videre dov'è stato lo erore tanto per queste lane, quanto per l'altre al tempo avvenire. La resone della ditta lana vederemo e poneremo a vostro conto, stì che starà bene. Se Andria Zampelli⁴ à posto da Florentia alchuno dinaro per noi, noi avisate como per altra v'abiamo scritto. Questo di somo contenti che conperati per noi XX o XXIIII^o sachi de lana nera de quella sorte, che a noi mandasti per Zorzino e Marchozio⁵ veturali o meliora, puro che non costi più dinari. E voresemo che voi la tolesti al tempo de se' mesi, se poseti, se non poseti, fatine al meglio poseti e mandatila presta e fate che erore non subisca al lavatorio, como è suto in questa bianca, che a noi è tropo danno. E 'l ditto Tachone abiamo pagato a resone de s. X del peso della ditta lana, cioè^b per CVII 1/2. Li azali che ello conduce dovete pagare como per altra v'abiamo scritto per s. VII el peso, facendo lo C^o pesi XII. Lorentio è andato in montagna⁶ per vedere se ello pò avere azali, che malo se ne pò avere, sì che quando mandareti li ditti lane nere, poreti fare marchato colli veturali, in caso che noi abiamo azali che elli li conduchano per uno bono presio, cioè per s. VII el peso, se noi n'abiamo. In caso che noi non potesemo avere azali, noi non voresemo essere tenuti a darli a loro carica in direto⁷; de tuto stiati avisati e fati bene lavare e sugare la ditta lana che noi stiamo bene serviti.

Altro per questa non abbiamo a dire. Deo ve guardi.

Lorentio Zampelli e compagni da Bressa, salute.

^a p(rim)o e dj *correggono altri numeri o lettere illeggibili* ^b *cassate di seguito delle lettere illeggibili*

¹ Potrebbe alludere alla località di Corniglio menzionata anche nella lett. 90.

² 'Sia stata danneggiata nel lavaggio'.

³ 'Che durante le operazioni di lavatura sia stato commesso qualche sbaglio'.

⁴ Andrea Ciampelli.

⁵ I vetturali Giorgino e Marcaccio.

⁶ Lorenzo Ciampelli si è recato nelle località montuose vicino a Brescia in cerca di acciai da commerciare (cfr. STORTO 2001, pp. 25-26).

⁷ 'Di rimandarli indietro (a Pisa) carichi di qualche merce' (cfr. GDLI, II, 1962, s.v. *carica*, §1; TLIO, s.v. *carica*, §1.2).

98.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 21 febbraio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 12, 503500

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, di primo di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni, numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XXI de febraro 1394.

Questo dì ve mandamo per Tachone da Corniglio veturale¹ balle XVIII d'azali, che sono centenara VIII^o tuti^a segnati de questo segno [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*] e sono como apreso diremo:

verge 200 d'azalo de rocha in 4 fardelli;

verge 300 d'azalo d'Andriolo Bagoto in 6 fardelli;

verge 140 d'azalo da balestro in 3 fardelli;

verge 240 d'azalo de 4 luci in 4 fardelli.

Quando receuto areti lo ditto azalo daretì al ditto Tachone per sue veture e tute spese fino alle porte de Pisa a resone de s. sete, ^{7b} del peso e pagatello per pesi cento otto, che ve n'è a resone de

pesi XII el C°. Quando receuto areti lo ditto azalo a salvamento, procurate lo spacio; l'azalo da torre vorabe valere flor. XII 1/2 el C°, li altri vorabino valere flor. XI 1/2 el C°, niente de meno fatine secondo che a voi pare e procurate lo spacio cum più nostro aventazio poreti. E faciamo a voi asavere che al presente non se fano² azali in queste parte e ànno molto grande requesta, sì che chi cerchase tuta Bressa non se ne trovarèbe tanto como è questo che al presente ve mandamo, sì che fatine bona masaria³ e quando receuto areti lo ditto azalo noi avisareti e simile voi avisareti de quello che noi mandamo a dì XVII de questo per Marchozio e Zorzino⁴ e quanto n'è tenuto quelli da ILucha. Altro per questa non abbiamo a dire. Deo ve guardi.

Noi sono contenti che voi conperati per noi 20 o 24 balle de lana nera de Sancto Mateo de quella sorte che voi ne mandasti de questo mese e voresemo che fosse al tempo de se', 6^e mesi, niente de meno. Fatine al meglio che poseti e procurate de tore che ella stia bene nera.

Lorentio Zampelli e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* de ^b 7 *in interlinea, sopra a sete* ^c 6 *in interlinea, sopra a se*

¹ Lo stesso vetturale viene menzionato anche nella lett. precedente (n. 97).

² 'Non si producono'.

³ 'Una discreta scorta' (GDLI, IX, 1975, s.v. *masseria*, §3).

⁴ I vetturali Marcaccio e Giorgino.

99.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 5 marzo 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305653

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, dì XIII marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni, numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì V di marzo 1394.

A questi dì v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 27 del pasato per le mani di Nello, da poi ieri per I^o vetturale ne ricevetti I^a vostra di dì 21 del pasato, che vi faremo risposta per questa.

La lettera di dì 29 cie mandasti per le mani di Nello per anchora non abiamo.

Siamo avisati chome Andrea vi rimise¹ i· meser Nicholò f. 200 e a vostro chonto e a suo s'achoncieranno.

Sì dite che desti a l'amicho de le 14 sacha ultime a lo schonto per mesi 3 ²/₂ f. 200 e che a vostro chonto ne pognamo di schonto f. 3 e chosì faremo chome che doverebono eser f. 3 s. 1 d.; è pichola chosa, ma nondimancho ongniuno doverebe avere sua ragione. Or questo monta² pocho, ma de dinari che dite avete dati a lo schonto ne siamo bene male chontenti, che chome per altra vi s'è detto egli è nonstra intenzione, quando vi si dicie che voi ci chonperiate lana aliqua, da che altro non vi si dicie che voi la dobiate torre a l'usanza, cioè al tenpo di 6 mesi e sì facciamo bene pensiere che al tenpo sì vi sia rimesso i dinari o prima. Di che dando voi i dinari a lo schonto, noi ne potremo ricevere verghogna e sarebe per vostro difetto; noi sì siamo male ati³ a dovervi ragione dar di qua e in chotesti parti ci à Bologna e Fireze si risquote male, chome posete sapere e bene che a ragione noi v'abiamo dinari assai, non s'àno chosì chome l'uomo istima. E noi voremo inazi che ci avanzasino e dinari I^o, 2 mesi, che manchasono 2 dì. Or sì che noi ve ne vogliamo avere avisati che dinaro niuno non diate per noi a lo schonto se da noi nollo avete, se v'avanzano, sì gli tenete insino che termini venghono, se altro non vi diciamo. Or nondimancho noi pensiamo bene che vi sarà rimesso tanti dinari che pagherà i dinari dovete dare ora, cioè i fiorini 207, che ad Andrea abiamo iscritto vi rimetta ongni dinaro avese di nostri e pensiamo bene doverebe avere quella quantità o presso⁴.

Al fatto di tore le lane a 4 mesi, dove vi fose il vantagio, chome achagiono i chasi⁵ aliqua volta siamo bene chontenti che le pigliate, ma non sendovi il vantagio, pigliatele pure a 6^a.

Il groso⁶ de la lana nera e bianca finisti e dite a vostro chonto ne pognate f. 8 s. 10 d. 3 e chosì faremo.

Tutta la lana mandatoci, chome per altra detto vi s'è, abiamo avuta e achoncio n'abiamo a vostro chonto chome n'avete detto sopra cciò non vi s'è altro a dire.

Abiavi detto per altre ci mandate 24 balle di lana nera e pensiamo a l'avuta di questa saranno a chamino e in chaso che nonn fose,

sì la mandate prestamente e che ne siamo bene serviti. E sì per li medesimi vetturali rechorono le lane, vi mandamo cierti acciari e 4 fasci di lamiere, che pensiamo ora li abiate tutti avuti e sopra ccìo vi si dise quanto fu di bisogno; atendiamo da voi quello che seghuito n'è, avisatene se fatto nollo avete. E chome per altra detto vi s'è acciari si può male avere e promettovi d'u· pocho di balestro, del quale ò fatto merchato, ci chosta più che non suole s. 20 C inperiali e oltra ccìo ci è chonvenuto prestare dinari al maestro⁷, se abiamo voluto che lavori. Di questa settimana dee chominciare a lavorare, sì che chome l'aremo vel manderemo e simile degli altri pensiamo mandarvi.

Siamo avisati degli acciari venuti chostà, sia chon Dio. Ghanba e balestro e 4 lucci tutto può eser, ma rocha per cierto no, dove ello non fose falsifichato il bollo⁸. E cierto dove altro non si chonosciese, al peso si doverebe chonoscere. Or chome che si sia, sia in buon'ora voremo che di detto acciaio voi ne chonperasi I^o dopione⁹, cioè 2 verghe e 'l chosto mettesi a nostro chonto. E che detto doppione ci mandasi in uno sacho di lana o per altro modo, per quale modo vi pare pure che ciel mandiate; or siatene avisati e fatelo.

Sì vi diciemo per altra che i dinari desti a lo schonto de le X sacha di Sa· Matteo vi pare alquno errore a nostro danno; aretelo di poi proveduto e detto sopra ccìo. Niente per anchora n'abiamo a vostro chonto, atendiamo da voi risposta sopra ccìo.

Nè altro per ora v'abiamo a dire; a' piaciери vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ Cfr. lett. 77 nota 9.

² 'Importa' (GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §24).

³ 'Inclini, propensi' (GDLI, I, 1961, s.v. *atto*³, §1; TLIO, s.v. *atto*¹, §2).

⁴ 'All'incirca' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *presso*¹, §11).

⁵ 'Si presentano le occasioni'.

⁶ 'Una grande quantità' (*Glossary*, s.v. *grosso*, in; GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*², §1).

⁷ Sulla pratica di prestare soldi agli artigiani per metterli in condizione di lavorare l'acciaio si rinvia a STORTO 2001, p. 26.

⁸ Da questa epistola si deduce che i marchi dell'acciaio vengono falsificati e che l'unico modo per riconoscere quelli di qualità consiste nel verificarne il peso (cfr. BRAUNSTEIN 2001, p. 473 nota 65; STORTO 2000, pp. 17-18).

⁹ Il *doppione* è un'unità di misura utilizzata per l'acciaio e pari a circa due verghe (cfr. *Pratica della mercatura* 1442, p. 106; GDLI, IV, 1966, s.v. *doppione*²; BRAUNSTEIN 2001, p. 461, 473 nota 65).

100.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 10 marzo 1394 (con aggiunta dell'11 marzo 1394)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503454

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì XVI marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì X di marzo 1394.

A questi di pasati v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 5 di questo¹ per Antoniolo da Chorniglio vetturale e risposta a I^a vostra di dì 21 del pasato, di poi ieri n'avemo per le mani di Nello I^a vostra di dì 19, faremvi per questa risposta bene che non sia di bisogno².

Detto vi s'è per altra chome le 12 balle di lana bianca ne mandasti avemo. E postone a vostro chonto, chome vi si dise, f. 267 s. 1 d. 6, chome che voi diciesi s. 6 d. 6, ma chome vi si dise nelle ispese di detta lana era errore di s. 5. Aretela di poi proveduto e veduto l'erore e rachonciolo chome dee stare e avisatociene.

E posto abiamo a vostro chonto per la lana grossa e peschata f. 8 s. 10 d. 3, sì chome dite, sì che sta bene.

E sì ponemo a vostro chonto f. 3 per f. 100 desti a lo schonto a l'amicho delle 14 sacha di lana ultime.

Voi richordate i f. 208 vi dovavamo dare in dì 4 di questo, che pensiamo da Firenze ve ne sia istato rimessi la maggior parte e se nonn lo farà subito e sì da Bologna ve ne doverebe eser rimessi.

Chome per altre detto vi s'è noi vi mandiamo per Marchaccio e Giorgino e per Tachone vetturali fasci 4 di lamiere, fardelli 17 d'acciaio di rocha, fardelli 16 di balestro, fardelli 6 Andriuolo Baghotto, fardelli 5 4 lucci e 88 verghe d'altro acciaio in 4 fardelletti, che pensiamo tutto abiate avuto, salvo se niente n'avesono ritenuto quelli da Lucha; da voi atendiamo quanto di ciò è seghuito.

De la detta roba provedete lo spaccio, se fatto nollo avete e in chaso che voi avessi avere di chontanti da noi, sì pigliate e dinari di questa roba a lo schonto, e se quelli da Lucha avesonno preso niente anche

posete iscrivere loro vi dieno i dinari e far loro lo schonto a l'usanza, che pensiamo ve gli darano volentieri. E se questo non potese eser, sì traete³ da Nello in Bologna dinari 100 o volete 150, ma indugiate il più che voi posete a tragliele. Or siate di ciò avisati e se manchase alcuna chosa e nonn uscirà il mese che siamo, se piacerà a Dio, ch'io sarò a Bologna e fornirò ciò che manchase.

Per altre vi s'è detto ci mandiate 20 o 24 balle di lana nera, atendiamo la mandiate e pensiamo ora sia in chamino e se no, sì lla mandate e che ne siamo bene serviti.

Sì v'abiamo detto chome abiamo dato ordine avere l'acciaio di balestro e chosì è a nostra posta⁴ l'avere, chome n'aremo vel manderemo e sì pensiamo achordarci chol maestro della ghanba e farello se potremo chome che troppo sia charo^a.

E simile degli altri acciari se se ne potrà avere, ve ne manderemo.

Diciemovi per l'ultima che voi faciesi d'avere I^o tagliato⁵ di quello acciaio di rocha che dite è venuto ne le mani di Polino Tancio e che ciel mandasi e chosì fate, se fatto nollo avesi, toglietene I^o tagliato e mandatecielo per quel modo che vi pare. E chome vi s'è detto acciaio di rocha non può venire in altre mani che nelle vostre che non sia chontrafatto⁶.

Sarà chon questa I^a a Firenze ad Andrea Cianpelli, mandategliela. Nè altro vi s'è per ora a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

Sopratenuta⁷ la lettera insino dì 11 abiamo da poi fatto merchato questo dì de l'aciario de la ghanba e de la chanpana, di tutto quanto ne fanno per di qui a I^o anno e di queste settimane n'aremo 20 o 24 fardelli e per li primi muli ve li manderemo e ogimai non potrete istare senza acciaio.

Or chome vi diciamo noi abiamo fatto merchato de la ghanba e chanpana e del balestro, chome per altra vi s'è detto e la rocha abiamo chome se ne potese avere. E di questi 4 segni acciaio non ne può venire in altre mani che nelle vostre salvo se chontrafatti non fosono o se non fosimo inghanati.

E ongni mese per lo meno ne doveremo avere da le 16 in 20 C e tutto ci chonviene mettere chostà che altrove non è da ragione mettere nè ghanba, nè balestro, nè chanpana, sì che per forza chonverà che di chontinovo⁸ n'abiate. Or siatene avisati e se da qui inazi voi sentisi che di detti acciari venise in altre mani che nelle vostre, sì cie ne avisate.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ Cfr. lett. 99.

² 'Anche se non è necessario'.

³ 'Esigete, riscuotete' (*Glossary*, s.v. *trarre*; GDLI, XXI, 2002, s.v. *trarre*, §27).

⁴ 'A nostro piacimento' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *posta'*, §30).

⁵ 'Una sezione, un campione' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tagliato*, §1).

⁶ Cfr. lett. 99 nota 8.

⁷ L'epistola viene tenuta in sospenso e se ne riprende poi la stesura per aggiungere degli aggiornamenti (cfr. GDLI, XIX, 1998, s.v. *soprattenuo*, §1).

⁸ 'Senza interruzioni' (GDLI, III, 1964, s.v. *continuo'*, §6; TLIO, s.v. *continuo*, §4.1). Nella forma *chontinovo* si osserva l'inserzione di una *v* epentetica (PATOTA 2002, pp. 96-97).

101.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 12 marzo 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305654

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1393, da Brescia, a dì 19 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XII di marzo 1394.

Ieri per I° gharzone da Siena ista¹ qua vi scrivemo quanto fu di bisogno, di poi detto di per Tachone n'avemo I^a vostra di dì 2 di questo, che per questa vi faremo risposta.

Tutte le lane mandatoci abbiamo avute e postole a vostro chonto, sì chome n'avete iscritto, salvo alquano s. meno, che dite monta più che l'achoncieremo e s. 5 meno ne le 12 sacha mandatoci ultime, e dettovi sopra ccìò arete riproveduto il chonto e veduto l'erore e achonciolo² chome bisogna, da voi atendiamo sopra ccìò.

Noi siamo bene avisati che da chatalani nonn s'à tenpo se nonn 4 mesi e siamo bene chontenti quando il chaso achade richiegiendovi alcuna chosa e vi sia il vantagio da 4 a 6, che a 4 il pigliate, ma non sendovi il vantagio, pigliare inazi a 6 che a 4, inperò che si risquote sì male che non si può erare a vantagiare di tenpo³ il più che si può. Che chome per altre vi s'è detto noi voremo inazi avessi i dinari 2 mesi di inazi al termine che 2 di drieto⁴. Or sì che siatene avisati che

ogni volta che 'l termine sopra giugnese noi siamo i· luogho che per chondizione di mondo di qua non vi si potrebe rimettere dinari salvo chi no· gli portase a Milano e sarebe di grande ispesa e dano e schoncio e siamo male atti⁵ a cciò.

Il groso⁶ finisti e a vostro chonto n'abiamo chome per altre detto vi s'è f. 8 s. 10 d. 3, sì chome dite, nonn è sopra cciò altro a dire.

I dinari desti a lo schonto ista bene f. 8 s. 8 d. 7, se sta bene sì sia, sì l'achoncieremo, ma ci pareva dovendo avere f. 206 isbattendone⁷ f. 8 s. fosono 198 e però ci pareva vi fose errore. Or dite l'avete riveduta e che chosì vuole istare e chosì l'achoncieremo e sì abiamo a chonto i f. 3 per lo schonto di f. 100 dati a le 14 sacha, sì che sta bene.

E a vostro chonto abiamo chome per altre detto vi s'è f. 200 vi rimise Andrea i· meser Nicholò di Pagnozo, non è sopra ciò altro a dire.

Sì siamo avisati i dinari dovete avere a dì 4 e dì 20 di questo e chome per quella di ieri vi si dise questi acciari e fero che mandato vi s'è vendete, se posete e pigliate i dinari a lo schonto. E simile quello avesonno ritenuto quelli da Lucha potete iscrivere vi dienno i dinari e far loro lo schonto che si dee; loro debono dare i dinari a tempo di III mesi, pensiamo gli vi⁸ darano volentieri e oltra ccio traete da Nello a Bologna dinari 150. E avisate Andrea se à dinaro niuno ve gli rimetta; a lui non ne bisogna trare niente, che avendo lui dinari, gli vi rimetterà senza gli si traghino^a.

E manchandovi dinari sì gli pigliate per noi a chanbio⁹ per quella parte che vi pare che meglio sia per noi e chome vi si dise per l'ultima e' nonn uscirà il mese che siamo¹⁰ che Lorenzo sarà a Bologna e se aliqua chosa mancherà farà sarete chontenti¹¹.

Avesti gli acciari e fero vi si mandò per Marchaccio e Giorgino e avisati siamo Filippo e Domenicho ritenono 13 fardelli di rocha e 2 fasi di lamiere e paghati la vettura a ragione di s. 8 peso. Voi arete paghato i vetturali de· resto de l'acciaio e fero, che restavano ad avere f. 34 s. 5 inperiali e tanto pensiamo loro avete dato, avisatene se chosì loro desti.

Sì siamo avisati del peso dite pesò il ferro i· Lucha per buona fe' il fero doverebe eser lib. 250 il fascio, i' dicho senza chorde e stuore¹². Fu tutto pesato qua e non fu fascio che non pesase chole ritortole¹³ e non chon altro lib. 262 e 264 di buono peso, sì che a Lucha doverebe eser netto lib. 250, sì che fate di scriverlo loro per nostra parte e sì vedrete altresì quello che peserà e 2 fasci avesti,

sarebe tropo gran dano.

Dite non pensate del fero s'abia oltre a f. 4 $\frac{1}{4}$; fatene il meglio che posete, ma per buona fe' e non vorebe valere meno di f. 5 che f. 3 o più ci chosta il^b più che non suole, sì chome è montato¹⁴ l'acciaio si è montato il fero. Or chavatene le mani il meglio che posete, se fatto nollo avete. È pichola chosa non vi si vuole istare a chavallo¹⁵.

E siamo avisati gli acciari à avuto Polino Tancio e chome per altre detto vi s'è rocha non può avere avuta che non sia chontrafatto e chome per altra v'abiamo detto¹⁶ chonperatene I° tagliato e mandatecielo.

Sì avesti i fardelli 18 d'acciari vi si mandò per Tachone, provedete lo spaccio, se fatto nollo avete. E chome per l'ultima vi si dise¹⁷ ieri facciamo merchato chol maestro della ghanba e della chanpana tutto^c quello posono fare per di qui a I° anno e simile del balestro e la rocha abiamo sì che di chontinovo ve ne teremo forniti, che ragionate di chontinovo per lo meno ongni mese ne doveremo avere da 16 o 20 C. E sono tutti questi acciari salvo la rocha, che altrove che chostì non sono buoni, tutti si chonverano chonsumare chostà e di questa settimana n'aremo da 20 o 24 fardelli di ghanba e chanpana che per li primi muli ve li manderemo^d.

E ogimai da qui inazi se voi sentisi di detti acciari venise in altre mani che nelle vostre, sì ccie ne avisate.

Le lane si stano a l'usato, in buon'ora sia. La lana nera vi diciemo ci mandasi, dite non la manderete per non trovarla a nostri pregi, dove voi nolla posiate avere a pregi ragionevoli lasciatela istare per insino a f. 5 C tempo 6 mesi e sendo buona lana e bene morata, sì la pigliate e se la lana nonn è buona, sì la lasciate istare e dove non trovasi le 20, toglietene 10 o 12, sendo buona e bella. L'altra ci mandasti ci abattemo¹⁸ di ventura a venderla tutta a I° che la mandò a Berghamo, chome che picholo profitto se ne faciese, ma perché la mandò di fuori di qui e perché siamo siquri d'avere i dinari al termine, sì la demo via. Or chome vi diciamo se voi v'abattete di forn[i]rci, chome vi si dicie di buona roba, sì l fate e se no lasciate stare.

Voi dite desti a Tachone per vettura degli acciari f. 37 s. 16; ghuardate quello che dite, noi pensiamo vogliate dire lib. e chosì vi si dise.

I vetturali che dite àno chondotti acciari e che gli danno per buono merchato¹⁹ per buona fe' a quello che gli chonperano non ne debono fare chosì buono merchato, chome dite che per buona fe' a noi n'anno dato qua d'acciari asai chattivi f. 8 $\frac{1}{8}$ ispacciati di Brescia

a dinari chontanti, sì che no· gli doverebono chosì gittare via²⁰.

Lorenzo andò in Valchamonicha e tornò e vergha d'acciaio non chonperò, perché non ne trovò a pregio che utile niuno se ne faciese; èvi pochissimi acciari e quelli sono charisimi. Fecie merchato chon quello dal balestro e per buona fe' s. 20 inperiali gli die' del C, più che no· gli abbiamo dato l'ano pasato e sì si chontenta male il maestro e prestatogli dinari asai.

Avesti da Filippo Iachopi f. 31 ⁷/₈ e da Domenicho Mattei f. 57 s. 18 a oro; tutto achoncieremo a vostro e loro chonto, sì starà bene.

Se cci mandate lane, posete rimanere d'achordo cho· vetturali, se noi gli volesimo charichare indrieto²¹, debino torre la nostra roba per quello pregio che glie ne dese niuno altro e in chaso no· gli volesimo charichare, non siamo loro tenuti a niente.

Non dite altro per vostra lettera che altra risposta v'achagi, nè altro v'abbiamo per ora a dire; a' piaceri vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo* ^b *cassato di seguito ran* ^c *prima di tutto cassato q* ^d *prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ In *ista per sta* si osserva la prostesi della vocale *i* davanti ad *s* (ROHLFS 1966-1969, I, §187; PATOTA 2002, pp. 94-95).

² 'Messo a posto, sistemato' (*Glossary*, s.v. *acconciare*; GDLI, I, 1961, s.v. *acconciare*, §8; TLIO, s.v. *acconciare*, §3.2).

³ 'Guadagnare un margine nel tempo previsto per il pagamento' (*Glossary*, s.v. *vantaggiare*; GDLI, XXI, 2002, s.v. *vantaggiare*, §8).

⁴ 'Dopo' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dietro*, §12).

⁵ 'Inclini, propensi' (GDLI, I, 1961, s.v. *atto*³, §1; TLIO, s.v. *atto*⁴, §2).

⁶ 'La somma di denaro' (*Glossary*, s.v. *grosso*; GDLI, VII, 1971, s.v. *grosso*⁵, §50).

⁷ 'Sottraendone' (*Glossary*, s.v. *sbatte*; GDLI, XVII, 1994, s.v. *sbatte*, §15).

⁸ Si ha *gli vi* per *ve li*.

⁹ 'Li prendiate mediante una lettera di cambio, che serve a rendere disponibile del capitale per il passaggio monetario e fornisce una garanzia che sostituisce il denaro contante per una determinata operazione' (*Glossary*, s.v. *cambio*; GDLI, II, 1962, s.v. *cambio*, §3; TLIO, s.v. *cambio*, §2.1).

¹⁰ 'E non terminerà il mese corrente (cioè marzo)'.

¹¹ 'Farà in modo di soddisfare le vostre richieste'.

¹² 'Stuoie' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stuoia*).

¹³ *Le ritortole o ritorte* sono dei ramoscelli sottili usati per avvolgere imballaggi o pacchi (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritortola*, §1).

¹⁴ 'Aumentato (di prezzo)' (*Glossary*, s.v. *montare*; GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §22).

¹⁵ L'espressione *non vi si vuole istare a chavallo* sembra voler dire che non si intende perdere troppo tempo per questa faccenda.

¹⁶ Cfr. «Dicemovi per l'ultima che voi faciesi d'avere I° tagliato di quello acciaio di rocha che dite è venuto ne le mani di Polino Tancio e che ciel mandasi e chosi fate, se fatto nollo avesi, toglietene I° tagliato e mandatecielo per quel modo che vi pare. E chome vi s'è detto acciaio di rocha non può venire in altre mani che nelle vostre che non sia chontrafatto» (lett. 100).

¹⁷ Cfr. lett. 100.

¹⁸ 'Ci riducemmo' (*Glossary*, s.v. *abbattere*; GDLI, I, 1961, s.v. *abbattere*, §4).

¹⁹ 'Li vendono a prezzi molto convenienti' (GDLI, X, 1978, s.v. *mercato*, §18).

²⁰ 'Svendere, vendere a prezzi troppo bassi' (GDLI, VI, 1970, s.v. *gettare*, §14; TLIO, s.v. *gettare*, §1.8.5.3).

²¹ 'Dar loro un carico da portare nel viaggio di ritorno verso Pisa'.

102.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 11 aprile 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503455

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, di 22 aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XI d'aprile 1394.

Abiavi iscritto a questi dì quanto è suto di bisogno e di poi n'abiamo a dì 7 di questo I^a vostra di dì 20 del pasato, che vi rispondo per questa.

A dì XI del pasato traesti¹ a Firenze ad Andrea Cianpelli^a la valuta di f. 150 a vostro chonto e a lui gli abiamo, sì sta bene e sì abiamo a vostro chonto f. 32 s. 17 d. 3 per 34 s. 10 d. 3 da vostri di Prato. Tutto ci piacìe e tutto achoncio^b chome istare debe bene e nonn è sopra ccìo altro a dire.

Quanto dite sopra nostri acciari e fero di lamiere [abiamo i]nteso dite n'avete venduto 3 fardelli di balestro [...] di rocha a f. 12 s. 15 per termine tutto il mese pasato ci piacìe. De resto fate fine quando v'atagla², se insino a qui altro non ne avete fatto e per mancho chome v'abiate fato³, nol date e metta chi vuole e si venda chome [...] noi non posiamo far meglio nè eziandio niuno che ve ne metta volendo fare alquono profitto non posono far meglio, sì che finitegli quando v'ataglia e non posendo lasciate istare e simile le lamiere.

Le lamiere non date per mancho di f. 4 $\frac{1}{2}$ C e non credo se ne guadagni 2 f. del M. E chi ne volesse ora chosterebono più 2 o 3 il M non sogliono. E dove dite non vi se ne mandi più, vi prometto che più di 1 $\frac{1}{2}$ mese pasato n'abiamo voluto I° M per I° amicho, che mai no· l'abiamo posute avere, sì che non vi bisogna dire vi se ne mandi e mal chontenti siamo di choteste e se avesimo avuto acciaio non ve le aremo mandate e sopra ciò più non vi si dicie.

Il ferro ritenono quelli da Lucha quanto sopra ciò dite abiamo inteso; non ne vogliono fare altro, sia chon Dio. Un'altra volta saremo più savi, tropro chale⁴.

Paghasi i vetturali di loro vettura, sì chome vi s'è detto, nonn è altro a dire.

4 lucci, bighotto, ghaza per mancho di f. 11 non si vorebe dare, nondimancho per $\frac{1}{4}$ meno^c no· state e non posendo lasciate istare e lasciate vendere a chi vuole, quando gli altri aranno venduto, venderemo poi noi; non sono gli acciari per meno valere a questa peza⁵ se altro non ne apare.

Dite che gli acciari ebe Polino Tancio non vi fu rocha, sia chon Dio; maravigliavanciene, ma per più cie lo iscrivesti^d.

Ma chome per altre vi s'è detto rocha, ghanba, balestro, chanpana in altre mani che nelle vostre non ne può venire e venendone in altri, sì cie ne avisate.

Noi siamo avisati de' termini di lane di Minoricha e Sa· Matteo che pasato è e sì dite di trare da Nello f. 200 o circha, che ci piacie. E ongni volta che termini venisono e di nostri nonn avesi, sì gli traete da lui, o sì da Vinegia da Lorenzo di Iachomo da Siena⁶; donde voi vedete che meglio ci metta, che sì sian cierti farete. Arete sopra ciò fatto quello è suto di bisogno; non fa luogho sopra ciò altro dire.

Rimisevi per noi Nello Inghoro f. 100 $\frac{4}{5}$ in buon'ora sia, a vostro e a suo chonto gli abiamo, sì che sta bene.

Dite v'avisiamo a che pregio posete dare gli acciari, cioè ghanba, ro[cha], chanpana, balestro. Rocha, ghanba f. 12 $\frac{1}{4}$ C, balestro, chanpana f. 1 meno C e non per meno se altro non vi si dicie. [No]n diciamo però per pichola chosa istiate di fare merchato; voi siete in su i fatti, fatene chome vi pare, ma per mancho non si vorebono dare, nondimancho di ciò che fate rimagniamo per chontenti. Vedete di vantagiarsi in ciò che posete, che chosì siam cierti farete e sopra ciò più non vi si dicie.

Le lane nere che per altra vi diciemo chonperasi e mandasi dite per non trovare chosa vi piaccia noll'avete tolte, sia chon Dio. Non

sapiamo da poi quanto seghuito ve n'arete e in chaso che a l'avuta di questa tolte noll'avessi più che X o XII sacha non ne togliete. È pasato oramai il tempo loro e oltra cciò qua n'è venuto in altri e la maggiore parte di choloro a chi⁷ faciammo^e chonto di darle sì si sono forniti da altri, sì che più che X o XII balle non cie ne mandate e se mandare dovete, sì mandate presto.

Mandiavi questo dì per Roso^f di Pelino da Monte Rapoli e per Checho d'Andrea da Quarantola fardelli 8 di ghanba, fardelli 8 di chanpana, fardelli 4 di balestro. In tutto fardelli 20, cioè per Roso fardelli XIII^o pesi LXXVIII^o lib. XI e per Checho fardelli 6 peso 35 lib. 24; quando gli avete, date loro s. VII, s. sette imperiali per peso.

De l'altro acciaio, cioè ghanba, chanpana balle vi manderemo tosto, sì che finite^g quello avete chome più tosto posete^h.

Noi iscriviamo a Lucha se vogliono di questi acciari, ne piglino: ghanba per f. XII $\frac{1}{4}$, balestro, chanpana f. 11 $\frac{1}{4}$ e se nienteⁱ ritenghono, a voi rispondano, sì che siatene avisati e se niente ritenghono, sì cie ne avisate.

Per anchora non sono posuto partire di qui, più chagioni mi ci àno tenuto, ma se piacerà a Dio lunedì mi partirò e sarò tosto a Bologna, chol sogno fo ragione di fare la Pasqua^g, sì che se niente m'avete a dire, là o sia a Firenze me n'avisate; e avisatemi chome siete forniti di lana Chondisgualdo⁹ e 'l pregio e sì d'altre lane.

Nè altro per ora non vi s'è a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

Noi iscriviamo a Lucha se niente ritenghono che paghino i vetturali di loro vettura e pasagi e dieno loro d'ogni fardello che ritenghono s. quaranta cinque, s. 45 imperiali, sì che siatene avisato. Se niente danno loro, arete loro a dare tanto meno. Fate cho loro ragione e paghateli per chome vi s'è detto di sopra^j.

Ritenete sopra la vettura di Checho d'Andrea fior. tre, cioè f. III a oro.

^a cassato di seguito f. ^b nel testo achonco ^c nel testo mene, dopo me cassato di seguito si ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^e mo è quasi illeggibile, perché coperto da una macchia d'inchiostro ^f cassato di seguito p ^g cassato di seguito q ^h prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo ⁱ nel testo nien ^j prosegue al verso del secondo foglio

¹ 'Riscuotesti' (Glossary, s.v. trarre; GDLI, XXI, 2002, s.v. trarre, §27).

² 'Vi torna bene, vi conviene' (GDLI, I, 1961, s.v. attagliare, §1; TLIO, s.v. attagliare, §3).

³ ‘Per un cifra inferiore a quella a cui li avete venduti in precedenza’.

⁴ ‘Importa’ (GDLI, II, 1962, s.v. *calere*, §1; TLIO, s.v. *calere*, §1).

⁵ ‘In questo periodo, ora’ (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pezza*, §30; TLIO, s.v. *pezza*, §4).

⁶ Lorenzo di Iacomo, mercante senese attivo a Venezia (ASPO, *Fondo Datini*, b. 546, ins. 51, b. 549, ins. 12).

⁷ ‘A cui’.

⁸ Nel 1394 la Pasqua cade il 19 aprile (CAPPELLI 1998, pp. 92, 329).

⁹ Costwolds.

103.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 24 aprile 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305655

Edizione: MELIS 1972, p. 174.

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho e Mano d'Albizo e compagni in Pissa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, di III^a di magio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

Al nome de, fata a dì XXIII^o de aprile 1394.

Questo dì ricevemo una copia de una vostra letera fata infino a dì XX di marzo e apreso di questa¹ scrivete alcuna altra cosa, per questa respondemo a zò chi fa bisogno.

Per la dita² dite che avete trato da Bologna a Nelo f. 150 per pagare la lana di Minoricha^b per f. 150 s. 15 a oro, li quali aveti rezevuti in Pisa; de zò siamo contenti e crediamo lui li pagarà senza retrarli³ in decto. Lorenzo Zampeli nostro è a Bologna⁴ e darà ordine a questo fato e in caso che Nelo volesse retrare da voi questi f. 150 pagateli^c e in questo mezo serà a Pisa Lorenzo da voi e ponereti modo a questo a zò che serà bisogno.

Infino a dì XI de questo per Checho de Andrea da Quarantola e Rosso so⁵ compagno ve mandemo questi azali, come qui diremo apresso.

Fardeli VIII de azalo de gamba segnati de questo segno [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*], entro v'era vergi 400 del dito azalo.

Fardeli VIII segnati del dito segno, entro ve sono vergi 400 de azalo di campana.

Fardeli IIII^o segnati del dito segno, entro ve sono vergi 200 de azalo di balestro.

Di sopraditi azali abbiamo scritto a Filippo Iacobi e Dominicho Matei, che se a loro^d era di bisogno che ne deveseno tenere quello gie⁶ plaseva, sì che se ne àno retenuto tuto overo alcuna parte noi ne avisate^e e a loro anche scrivemo che voi deveseno avisare de quello che tenevano e a voi deveseno rispondere de li dinari.

Questo dì per Marema e Lucha vostro amicho e I compagno ve mandemo questi azali, come qui diremo apreso.

Fardeli VIIII^o segnati de questo segno [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*], entro ve sono vergi 450 de azalo di gamba.

Fardeli VIIII^o segnati del dito segno, entro vi sono vergi 450 di azalo di campana.

Fardeli III segnati del dito segno, entro vi sono vergi 150 di azalo di balestro.

De tuti questi azali fate la volontà di Lorenzo de Andrea Zampeli e procurate lo spacio cum plù aventagio poseti. Lui serà con voi et è informato di pregio, ma per meno non si pono dare, come per altra v'è scritto; qui se sostengono molte bene et è fatica ad averne.

Alli veturali daretì per soa vetura e pedagi infino a Pisa per pesi CXXV a resone di s. VII d'imperiali, el peso monta li. XLIII, 43^f s. XV, 15^g d'imperiali.

Siamo avisati come lane sono cominciate a venire; crediamo a la veduta di questa^h avereti comperata quella lana che per altra ve abbiamo scritto. Procurate di mandarla presto e fate sia bona roba.

Pani al presente non mandiamo, se ne perderebe tropo a mandarne a pregi chi dite valgiano⁷ a Pisa.

Cum questa serà una letra mandiamo a Lorenzo; fate lui l'abia, quando serà a Pisa o inanzi⁸.

Altro per questa non ve abbiamo a dire. Deoⁱ vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a *cassato di seguito* ap(r)ile ^b p(er)pagare lalana diminoricha *in interlinea* ^c *cassato di seguito* in ^d *cassato di seguito* be ^e *cassato di seguito* el re ^f 43 *in interlinea, sopra a XLIIJ* ^g 15 *in interlinea, sopra a XV* ^h *cassata di seguito una lettera illeggibile* ⁱ *nello spazio interlineare sottostante a Deo cassato* Altro p

¹ 'Dopo, successivamente alla stesura di quest'epistola' (GDLI, I, 1962, s.v. *appresso*, §12; TLIO, s.v. *appresso*, §3).

² La lettera menzionata nel primo capoverso.

³ 'Riscuoterli' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritrarre*, §12).

⁴ Nella lett. 102 Lorenzo Ciampelli annuncia che presto sarebbe partito per Bologna

(«Per anchora non sono posuto partire di qui, più chagioni mi ci àno tenuto, ma se piacerà a Dio lunedì mi partirò e sarò tosto a Bologna»).

⁵ Si ha la forma dell'aggettivo possessivo *so* per *suo*.

⁶ Si ha *gie* per *ghe*, cioè *gli*.

⁷ 'Valgano'.

⁸ 'Prima' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *innanzi*, §2).

104.

*Lorenzo Ciampelli e compagni a Francesco Datini e Manno di
Albizo degli Agli e compagni*

Brescia, 27 maggio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 12, 503502

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 3 giugno.

Annotazioni

A nome de Deo, fatta a dì XXVII de mazo 1394.

Questo dì abiamo receuto da Giorgino Vesino veturale de San Casano balle se', 6^a de lane de Codesgualdo¹ e balle nove, 9^b de lana nera de Sancto Mateo e allo ditto veturale abiamo pagato per sue veture e spese secondo che scritto aveti. Li dinari della ditta lana aconciaremo a nostra resone secondo che scritto aveti. Li tre balle della nera, la quala restamo a avere, se mandata no· l'aveti, mandatila al più tosto poseti.

Abiamo inteso come Lorentio è stato a Pisa da voi e che lui ne portò cierti dinari e como ello è ritornato a Florentia e a Bologna per casone de remetervi li dinari, li quali avere doveti per li lane a noi mandate, delle quali v'è el termino di qui a pochi dì, crediamo che lui farà che voi sereti chontenti.

Li nostri azali, li quali aveti apresso de voi, procurareti lo spacio cum plù nostro aventazio poretì. Noi aspetiamo Lorentio, quando serà a Bressa ve mandaremo delli altri azali, secondo che lui stia avisato² con esso voi. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Lorentio Zanpelli e compagni da Bressa.

^a 6 in *interlinea*, sopra a se ^b 9 in *interlinea*, sopra a noue

¹ Costwolds.

² 'In base agli accordi che ha preso con voi' (GDLI, I, 1961, s.v. *avvisato*, §5; TLIO, s.v. *avvisato*, §1).

105.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 6 giugno 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305656

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì XV giugno.

Annotazioni

A nome de Deo, fatta a dì VI de zugno 1394.

A dì primo de questo per Pigone veturale da Cornigio ricevemo una vostra litera fatta a dì XXIII^o del pasato e cum essa ricevemo III balle de lana nera de Sancto Mateo e^a abbiamo posto a vostra resone le XII balle de lana nera e le se' poche¹ de lana de Codesgualdo², sì che sta bene.

Lo ditto veturale abbiamo pagato secondo che aveti scritto.

Azali al presente non abbiamo, tosto n'aremo e a voi ne mandaremo. Lo magistro dalla gamba, quello dalla canpana, quello dallo balestro e quello dalla rocha tuti quanti lavorano a nostra posta, sì che verano tuti per li nostre mani. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* ap

¹ 'Scarse' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *poco*, §1).

² Costwolds.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 25 luglio 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305657

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho e Mano d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 6 aghosto.

Al nome de Deo, fata a dì XXV de luglio 1394.

Questo dì per Gorgino veturale abbiamo rezevuti bali XV di lana bianca di San Mateo e al dito Gorgino abbiamo pagato per soa vettura a resone de s. VIII^o d'imperiali el peso secondo che scrivesti.

Anchora abbiamo receuti per lo dito¹ do fardeli² de curame^a e abbiamo pagato el dito veturale a resone de s. VIII^o d'imperiali come di sopra ve abbiamo dito e de tuto faremo la volontà di Lorenzo Zampeli.

L'azalo di rocha che diciati vi mandasemo per quello di Lucha al presente non ve possiamo mandare, la casone si è perché l'oficiale del fondico del Signore tuto l'ha tolto per sé, per fornire el fondico di Milano³ e come serà fornito, che tosto serà, el primo che fia, serà vostro e ve ne poremo mandare.

Altro per questa non ve abbiamo a dire. Deo vi guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bresa, salute.

^a *cassato di seguito* abia

¹ Il vetturale menzionato nel primo capoverso (*Gorgino*).

² 'Due fardelli di cuoio' (GDLL, III, 1964, s.v. *cuoiamè*, §2; TLIO, s.v. *cuoiamè*, §1). Si osserva l'uso della forma *do* per il numerale *due* (cfr. ROHLFS 1966-1969, I, §82).

³ Da questa epistola si ha notizia di una requisizione effettuata dal fondaco del Signore dell'acciaio disponibile sul mercato bresciano (cfr. MAINONI 1994, p. 115; MAINONI 1997, p. 72; BRAUNSTEIN 2001, pp. 466-467, 474).

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 18 agosto 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503456

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 28 aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome, a dì XVIII d'aghosto 1394.

A questi dì vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e da voi nonn
abbiamo buon dì fa lettere, arevi pocho a dire per ora.

Dicieci Bertolo da Ranzano voi gli desti non so che lettere, le
quali nonn abbiamo mai avute; siatene avisati.

È tornato Lorenzo nostro¹ e portato alquono chonto di lane
mandatoci e d'acciari venduti, per anchora non sono proveduti,
provedregli e achoncieremo a vostro chonto, sì starà bene e direnvi
per altra se sopra ccìo niente sarà a dire.

Egli è venuto chostà un Bonfigliuolo da Ghandino: sta qui
in Brescia. Lui dicie vi darà cierti dinari; se ve gli dà, gli mettete
a nostro chonto e avisatene. E se nol chonosciesi, Anbrogino di
Gianone vel farà chonosciere.

Sia l'aportatore di questa il sopradetto Anbrogino di Gianonne^a
da Brescia, nostro charisimo amicho. E' chonducie a Pisa cierti suoi
panni, buoni panni e belli fini ed altri, al quale abbiamo ordinato che
a voi facci chapo². E però in servizio vi preghiamo^b che siate cho-
llui^c a lo spaccio di questi suoi panni chon ogni vantagio che posete
o sapete. In ogni modo che si può per nostro amore vi preghiamo
che 'l detto Anbrogino vi sia rachomandato; non ve ne potremo
troppo preghare chome che siamo cierti non bisogna e sopra ccìo più
non diciamo.

Se non vi parese fatica di mandarci le partite³ da voi a noi,
aremo charo le ci mandasi e questo diciamo, perché l'arete più in
ordine voi nonn abbiamo noi. La chagione si è che qua è stato da un
pezo in qua male chi v'abia ateso⁴; deh, no· vi sia grave mandarleci.

Avisateci se sentisti poi niente degli acciari andorono a Roma e

se avesti il chonto del venduto, sì cie lo dite.

Nè altro per ora non vi s'è a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorezo Ciampelli di Brescia, salute^d.

Aviseretecci per vostra lettera, che fa Anbrogino di suoi panni e se ne farà bene, ne manderemo alquanti.

^a *cassato di seguito* nostro ^b *m corregge un'altra lettera illeggibile* ^c *cassato di seguito* a fare isp ^d *prosegue al verso*

¹ Lorenzo Ciampelli.

² 'Faccia riferimento' (GDLI, II, 1962, s.v. *capo*, §19; TLIO, s.v. *capo*, §6.5).

³ 'Le voci di spesa' (*Glossary*, s.v. *partita*; GDLI, XII, 1984, s.v. *partita*, §2).

⁴ Come si deduce dalla lettera successiva chi si era occupato delle registrazioni contabili di quelle voci di spesa aveva avuto dei problemi di salute e quindi non aveva potuto svolgere bene quella mansione: «Sì vi diciemo ne mandasi le partite da voi a noi. Deh, no- vi sia grave mandarciele, che quando Lorenzo fu chostà dicie nonn avavate i libri in ordine le potese avere e noi nonn abbiamo molto bene la ragione in ordine, perché è stato 3 mesi pasati male chi v'abia ateso, che chi v'atendeva sì à avuto male ed à» (lett. 108).

108.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 22 agosto 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503457

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 7 settenbre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XXII d'aghosto 1394.

A dì 18 di questo per Anbrogino di Gianone da Brescia vi scrissi quanto per allora fu di bisogno¹ e per esa vi diciemo e preghamovi i nostro servizio lui vi fosse rachomandato che l'aiutassi e chonsigliassi di ciò sapessi a lo spaccio di certi suoi panni, il quale lui chonducie chostà. Voleva lui chapitare altrove², se no- gli diciemo lo serviresti bene e chosì pensiamo arete fatto. Se lui finiscie i panni chostì, sì cci avisate di tutto e se vedremo che faccia apreso³ a bene potrà eser ve

ne manderemo 2 o 3 balle; avisereteci di tutto.

Sì vi diciemo ne mandasi le partite da voi a noi. Deh, no· vi sia grave mandarcele, che quando Lorenzo fu chostà dicie nonn avavate i libri in ordine le potese avere e noi nonn abbiamo molto bene la ragione in ordine, perché è stato 3 mesi pasati male chi v'abia ateso, che chi v'atendeva sì à avuto male ed à⁴. E però è di nicistà⁵ le mandate, non vi sia grave mandarle.

Quando avete niente degli acciari mandasti a Roma, sì cie ne avisate e sì se avesti chonto del venduto cie n'avisate e se non, fate d'averlo.

Gli acciari vi resta di nostro chostà e sì a Lucha finite quando si può e simile il ferro e no· posendo si rimangha.

Il chonto de le lane tolte per noi e gli acciari venduti e spese tutto abbiamo choncio, sì sta bene e sì choiame, nonn è sopra cciò altro a dire.

Disevisi⁶ per altra chome ci pareva fose erore nelle ispese fatte in 14 sacha di lana ne mandasti di febraio; e di poi Lorenzo il dise anche chostà, perché non si potevano avere i libri⁷, non si poté chiarire. Mostrerevi in questa chome, chome che picholo erore sia.

XIII^o sacha di lana lib. 4706 lorde montò⁸ cho· le sacha f. 253 s. 1 d. 7 a oro.

Per pesare, portare a l'aqua s. 56 pesare al pesatore e a lo scrivano s. 15 per lavatura, f. 7 s. 25 per asciughatura, f. 2 diritto d'arte⁹, f. 3 per farne 12 balle, s. 96 per I^o sacho mancho s. 23 d. 4, per poliza di tratta¹⁰ e sindacho¹¹ s. 13, per pesare quando fu lavata s. 7; in soma f. 11 s. 25 d. 4 a oro.

E voi la fate f. 11 s. 12 d. 2 a oro^a.

E in queste ispese si è quel pocho d'erore, che v'è, sì che siatene avisato. E chome per altra detto vi s'è noi n'abbiamo a vostro chonto cho· la provisione che è f. 2 s. 12 d. 9, in tutto f. 267 s. 1 d. 6.

E voi dite f. 267 s. 6 d. 6, provedetela e dite sopra cciò e choncierela^b chome voi vorete.

Diciemovi chome Michelino e Bertolo da Ranzano ci disono voi avavate dato loro non so che lettere. Se le desti loro, noll'abbiamo mai avute, siatene avisati e richordavi che per loro il meno che potete ci mandate, che ne farano chattivo servigio e niuna nostra roba non date loro.

Un Bofigliuolo da Ghandino, ch'è venuto chostà, dise di darvi cierti dinari; se ve gli dà ponetegli a nostro chonto e avisateciene.

Nè vegiamo per ora avervi altro a dire; al piacere vostro siamo.

Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo* ^b *la finale corregge le ed è stato cassato di seguito la*

¹ Cfr. lett. 107.

² 'Recarsi in un altro luogo' (GDLI, II, 1962, s.v. *capitare*^e, §6; TLIO, s.v. *capitare*, §1).

³ 'Vicino a' (GDLI, I, 1961, s.v. *appresso*, §1; TLIO, s.v. *appresso*², §1.2).

⁴ Cfr. lett. 107.

⁵ 'Bisogna' (GDLI, XI, 1981, s.v. *necessità*, §16).

⁶ 'Vi si disse'.

⁷ 'I libri contabili'.

⁸ 'Ammontò' (*Glossary*, s.v. *montare*; GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §23).

⁹ Il *diritto d'arte* è la somma che si deve versare all'autorità costituita per il commercio o il trasporto di determinate merci (TLIO, s.v. *diritto*, §10).

¹⁰ La *poliza di tratta* è il lasciapassare per transitare in un determinato territorio (cfr. GDLI, XXI, 2002, s.v. *tratta*, §15).

¹¹ Il *sindacho* è una persona preposta a un'istituzione (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sindaco*, §7).

109.

*Lorenzo Cianpelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 25 settembre 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503459

Al verso

Marca di Lorenzo Cianpelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì VI d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XXV di settenbre 1394.

E vi s'è iscritto a questi dì abastanza, da poi a dì 18 di questo n'avemo I^a vostra dì di primo di questo, rispondo per questa.

Quanto dite sopra fatti d'Anbrogino¹ abbiamo inteso; è di poi lui tornato qua e niuna vostra lettera ci à portato, sì che nonn è sopra cciò altro a dire. E dicieci che vi fe' buoni per Bonfigliuolo f. 40; aviseretene a ciò s'achoncino a vostro e suo chonto.

Le partite dite mandasti per la via di Bologna, se le mandasti,

noll'abiamo avute. Chiesenvisi² solo perché da dì 13 d'aprile in qua, che mi parti' di qui, non s'era achoncio a vostro chonto nè pro nè danno e solo perché chi l'ha avuto a fare si ha avuto male³. Or poi dite, se nolle^a abiamo avute, vi diciamo i· resto⁴ e manderete le partite. I· resto non vi poso mandare, perché chome vi dichò a vostro chonto non s'era posto niente, salvo poi che tornai ò fatto achonciare i dinari rimesovi per Bologna e Firenze, che saldando cho· loro ragione m'abatte⁵ averli per iscritto, sì che chome io vi dichò i· resto no· vi poso mandare, perché no· l'ò a punto⁶. A volerlo pure vedere mi chonverebbe rivedere tutte le lettere avute da dì 13 d'aprile in qua; non vore' quella brigha⁷ e anche non so s'è^b giusto sendo perduta alcuna lettera, che chontenese in ciò niente non potrebe eser giusto. Or mi potete avere inteso, chome vi dichò le partite nonn abiamo avute; se vi pare e no· vi sia grave, sì le mandate e sopra ciò più non dichò.

Gli acciari si mandarono a Roma dite se n'è venduto fardelli 2 di balestro a f. 6 ¹/₄, sia chon Dio. Quando ne sentite niente, cie n'avisate e prochaciate d'avere il chonto degli altri e solecitate lo spaccio de· resto e simile di quello avete in Pisa e Lucha. Qua n'abiamo alquant[o], che chonsiderando la vendita di chostà non ci curiamo tropo mandarne.

Il fero finite chostà per f. 4 ¹/₂ C o sciesi⁸.

Di lane al presente non n'abiamo bisogno, siamo fornito di bianche e nere; quando n'aremo bisogno, ve n'aviseremo.

Nè altro dite per vostra v'achagia altra risposta.

Sarà chon questa I^a a Firenze ad Andrea Cianpelli, mandatela.

Nè altro per ora non v'ò a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito avete* ^b *cassato di seguito se se*

¹ Ambrogino di Gianone/Gianonne da Brescia (cfr. lett. 107 e 108).

² 'Vi si chiesero'.

³ Cfr. lett. 107 e nota 4.

⁴ 'Il saldo' (*Glossary*, s.v. *resto*; GDLI, XV, 1990, s.v. *resto*¹, §2).

⁵ 'Mi capita' (GDLI, I, 1961, s.v. *abbattere*, §8; TLIO, s.v. *abbattere*, §12).

⁶ 'A disposizione' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *punto*², §38).

⁷ 'Noia, fastidio' (GDLI, II, 1962, s.v. *briga*, §1; TLIO, s.v. *briga*, §2).

⁸ 'Meno' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *sceso*, §1).

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 28 settembre 1394 (ricevuta)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503458

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marco e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 28 settembre.

+ Al nome di Dio, a dì ** di settembre 1394.

A questi dì pasati v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno, da poi a dì 31 del pasato n'avemo I^a vostra dì dì 18, rispondo.

Voi dite arò fatto achonciare a vostro chonto f. 3 s. 7 d. 9 a oro per la siqurtà¹ degli acciari mandati a Roma e per altra ebi da voi in Bologna di dinari, però del pasato mi diciesti faciesi achonciare^a f. 3 s. 1 d. 9 e chosì avevo fat[o] chonciare. Ora dite s. 7, achoncierella chome vorete. Rivedete la ragione, che non vi sia errore e dite sopra ciò e se fia chosì chome dite, l'achoncieremo.

Quando sentite niente degli acciari mandati a Roma, si n'avisate e sì quando avete il chonto del venduto e bene si portano² male a non ne dir chonto e per tanto tempo si finì.

I veli³ achonciasti a nostro chonto f. 15 s. 8 d. 5 sta bene.

Avesti i f. 200 e rimise Andrea e a Lorenzo Cianpolini desti e suoi e di schonto f. 5 s. 11, dite si pogha a vostro chonto e chosì faremo. Ma bene are' voluto inazi gli ci avesi rimesi a Fireze, che datone meno di f. 200 e fatto sia in buon'ora, non v'ò sopra ciò altro dire.

Lane al presente nonn abiamo bisogno, siane fornito per I^o pezo e spezialmente di nere, veneno tardi e oltra ciò sì male lavate, che è un fastidio, non n'è niuno ne voglia.

Acciari al presente no· manderemo di niuna ragione. Rocha per anchora non si può avere. Altri acciari no· manderemo se prima non vegiamo chome fanno chotesti sono chostà. Metteci meglio al presente tenerciegli qui e pure talvolta ne vendiamo che mandargli chostà a starsi, maderene a' tempi, se n'aremo.

Panni no· manderemo, se non sapiamo chom'à fatto Anbrogino di Gianone de' suoi; atendiamo ci diciate sopra ccìò.

Direte se avesti dinaro alquono da Bonfigluolo.

Per altra vi diciemo ci mandassi le partite. Deh, no· vi sia grave mandarle.

Ferro da choraze mandate o tenete o chome vi pare ne fate.
Nè altro per ora non vi s'è a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute^b.

Se Andrea vi mandase alcuna mia lettera, vore' se modo vi fosse la mandassi qua per qualche amicho, che i· mia mano la dese e no· la apresentase a bulette alcuna⁴ e sopra questa parte no· rispondete. E voglio bene in chaso ch'io non fosi nella terra sia data al fodacho. Deh, stievi a richordo e per indugiare alquono di no· fa forza⁵ pure che venghi salva.

^a *cassato di seguito* f^b *prosegue su cartiglio allegato*

¹ La *sigurtà* è una polizza di assicurazione stipulata per la spedizione delle merci (*Glossary*, s.v. *sicurtà*; GDLI, XVIII, 1997, s.v. *sicurtà*, §18; STORTO 2001, pp. 37-38).

² 'Si comportano' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *portare*, §38).

³ I *veli* sono dei tessuti molto fini e leggeri, talvolta trasparenti (GDLI, XXI, 2002, s.v. *velo*, §1).

⁴ 'Non sia danneggiata durante il viaggio' (cfr. espressione simile anche nella lett. 119: «Diciemovi chome per lui avemo I^a lettera vostra, la quale mostra la notte rimanesse a le bulette, o che fosse chane o ghatta la lettera fu la notte tutta mastichata per modo che bochata non se ne pose intendere, sì che arete riscritto sopra cciò e dettoci quello fia di bisogno, se non, sì 'l fate»).

⁵ 'Non conta, non ha importanza' (GDLI, VI, 1970, s.v. *forza*, §39; TLIO, s.v. *forza*¹, §2.5.1).

111.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 29 ottobre 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503460

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 8 di novembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XXVIII^o d'ottobre 1394.

A questi dì v'abiamo iscritto quanto è suto di bisogno chome che più dì fa non vi iscrivemo, perché da voi nonn abiamo avuto lettera, che vostra lettera nonn abiamo; da poi n'avemo I^a di dì primo di settenbre, salvo un'altra lettera, che non chonteneva¹ se no· chome avavate avuti i f. 40, sì che buon dì è non v'abiamo iscritto per non vedere il bisogno. Ora ieri n'avemo per la via di Vinegia cho· lettera di Nello I^a vostra di dì 16 di questo e chon esa I^a di Filippo Iachopi, che per questa vi faremo risposta.

Voi dite ci scrivesti l'altro dì per lo Roso ista chon Pellino da Monte Rapoli e che per esa ci mandasti conti e le partite da voi a noi, il perché vi diciamo e Roso nonn è arivato gran tempo fa² in queste chontrade³ e domandato abiamo di lui ed ècci detto per altri vetturali che a dì 14 di questo lui si partì da Pisa per andare ad Arezo, sì che se gli desti lettera ad Arezo la porterà, or non porta gran fatto.

Sì dite avete da Roma aveno ispacciati la maggior parte d'acciari avevano e che per la prima atendete, pensate saranno tutti finiti e pensate averne chonto, che cci piacìe; avuto che l'avete, ciel mandate e se avuto avete altresì il chonto de' primi vi si mandorono, ciò furono baghotto e ghaza, sì ciel mandate, che asai male si portano a non ne dire choto⁴.

E più dite che tutti quelli avavate chostà sono finiti; non dite niente se sono finiti quelli di Lucha, che pensiamo di sì. Se finiti sono, sia in buon'ora, in chaso che no·, prochacciate lo s[p]accio d'essi se si può e di tutto ne dite chonto il più tosto posete.

Dite vi resta I^o fascio di ferro, devene⁵ restare 2, dove non n'abiate venduto I^o e dite finirete se si potrà a f. 4 ¹/₂ e chosì fate. E promettovi se fose a mandare non pensandociene avere più⁶, non vi si manderebe e vendita non ne fate per mancho di 4 ³/₄, dove^a non valesse meno che non fa. È charo e non se ne può avere non dicho pro, perché nisuno fascio istiate a chavallo⁷, chavatene le mani⁸ e chi se n'abia chonto neanche per ⁸/₁ di f. no· vi ghuardate su.

Lane bianche dite sono montate e chosì avavano inteso per altri; è bene che chostà sieno montate, qua non ve gli ànno pro di pregio e poche se ne spaccia; al presente non n'abiamo bisogno^b.

Dite vi si mandi acciari, vedremo di mandarvene per l'aportatore di questa parechi di chanpana e ghanba. Rocha non posiamo avere vergha, sì che non ve ne manderemo. Ed eziaindio balestro è 2 mesi e più che non n'abiamo posuto avere, nonn à lavorato il maestro, quando ne potremo avere, ne manderemo.

Non dite altro per vostra v'achagi altra risposta, nè altro vi s'è a dire.

Sarà chon questa I^a a Firenze ad Andrea Cianpelli, mandatela.

Mandiavi questo dì per Pedraciuolo di Paghano da Ranzano aporatore di questa fardelli VIII d'acciari di chanpana verghe 400, fardelli 4 d'acciari di ghanba verghe 200; in tutto fardelli XII^c segnati di nostro segno, pesano in tutto pesi LXXI, lib. XXII pesi settantuno, lib. ventidue. Quando a salvamento ricievuto l'avete, gli date per sua vettura e pasagi in tutto s. sette, s VII d'imperiali del peso e paghatelo per chome di sopra vi si dicie.

Nè altro per ora v'abiamo a dire; a' piaciери vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito* nomeglio ^b *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione* vo ^c *cassato di seguito* pesano

¹ 'Descriveva' (GDLI, III, 1964, s.v. *contenere*, §6; TLIO, s.v. *contenere*, §1.1).

² 'Da molto tempo' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tempo*, §29).

³ 'In queste zone' (GDLI, III, 1964, s.v. *contrada*, §4; TLIO, s.v. *contrada*, §1).

⁴ Cfr. «Quando sentite niente degli acciari mandati a Roma, si n'avisate e si quando avete il chonto del venduto e bene si portano male a non ne dir chonto e per tanto tempo si fini» (lett. 110).

⁵ 'Ve ne deve'.

⁶ 'Se volessimo mandarvi altro acciaio, pensando che non ne abbiate più'.

⁷ È abbastanza limitato il margine di guadagno sulle vendite dei fasci di lamiere.

⁸ 'Liberatevi da questa incombenza' (GDLI, II, 1962, s.v. *cavare*, §33; TLIO, s.v. *cavare*, §1.1.1).

112.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 20 novembre 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503461

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 8 di dicembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XX di novembre 1394.

A dì 17 di questo avemo I^o vostra di dì X e chon esa parechie partite, che quelle abiamo ischontrate¹ cho· le nostre e tutte troviamo istare bene salvo I^a mia propia, picholo erore v'è, dirolo. Ma noi troviamo per lo libro nostro² avervi a dare meno che non dite per queste partite f. 35 o circha, non posiamo vedere dove questo erore si sia. Può eser avete alqune partite più voi che noi e che noi nol sapiamo; è picholo erore chiarirasi³ a tenpo. Nella mia propia dite voi f. 10 s. 2 d. 10 e io l'ò f. 10 s. 1 d. 3, cioè desti per me a Domenico chanapaio⁴ f. 7 s. 8 d. 9 e a Nicholo de l'Amanato⁵ f. 2 s. 2 d. 6, e chotanti a me s. 10 a oro e chosì dovete avere voi. Or questo nonn è però l'erore, per agio⁶ leveremo⁷ le partite, sì chome l'abiamo, e manderevele, che pensiamo voi abiate tante facciende, che vi sarebe maggiore brigha a voi a mandarle o levarle, che non sarà a noi che abiamo pocho da fare e sopra ciò più non vi si dicie.

Dite tutti gli acciari avavate chostì eser tutti finiti, che cci piacie e simile quelli da Lucha e oltra ciò pochi ne restava a Roma. E pensate per le prime lettere avere eser tutti finiti e averne chonto che cci piacie chosì sia, quando n'avete chonto, ciel dite.

Gli acciari vi mandamo ne ritenne Domenico Mattei i· Lucha siamo avisati e resto avesti finite quando pose⁸. E in questi dì ve ne pensiamo mandare alquanti, che gli aspettiamo di dì in dì ispezialmente ghanba e chanpana e pensiamo mandarvegli per Marchaccio. Saprete in questa o in altra che faremo.

Acciari da derata⁹ non vi manderemo; nonn abiamo acciari di meno pregio, chome si sia balestro e chanpana, abiamo luccio che quello chosta meno, chosta chome balestro e in acciari da derata non ci inpacciamo, se cci abatteremo a essi, ne toremo e manderenvene.

Dite voresti gli acciari fosono in su la forma che buon tenpo fa ci mandasti¹⁰, che vedremo di farnne fare un pocho per uno sagio e se si spaccieranno bene o meglio che gli altri, gli faremo fare tutti chosì.

Restavi I^o fascio di lamiere, date via e non ghuardate per pichola chosa, sì che se ne posa avere chonto inazi gienao, fatelo.

Siamo avisati di pregi di lane e pensiamo in questi pochi dì averne bisogno d'alquante, quando fia di bisogno, ve n'aviseremo.

Panni nè grossi nè fini non vi manderemo, gitta migliore ragione finirgli qua^a.

Nè altro per ora non v'abiamo a dire. Che Di' senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ 'Controllato, confrontato' (*Glossary*, s.v. *scontrare*; GDLI, XVIII, 1997, s.v. *scontrare*, §4).

² 'In base a quanto riportato nel nostro libro contabile'.

³ 'Si chiarirà'.

⁴ Il *chanapaio* è l'artigiano che lavora la canapa e produce canapi, cioè grosse funi (GDLI, II, 1962, s.v. *canapaio*, §1; TLIO, s.vv. *canapaio*, §1, *canapo*, §1).

⁵ Niccolò dell'Ammannato Tecchini, cognato di Francesco Datini. Egli era stato socio nella compagnia di Pazzino dei Pazzi, venne poi impiegato nel fondaco datiniano di Firenze dal marzo 1384 al 31 maggio 1388. Dopo il fallimento subito dovette ricorrere all'aiuto del cognato facendosi prestare duecento fiorini per saldare i suoi debiti (BENSA 1928, pp. 27 e nota 4, 58-59, 98, 100; MELIS 1962, pp. 90 nota 8, 197, 200; NANNI 2010, *ad indicem*).

⁶ 'Senza difficoltà' (GDLI, I, 1961, s.v. *agio*, §6; TLIO, s.v. *agio*, §1.4).

⁷ 'Faremo un estratto, una sintesi delle voci di spesa' (*Glossary*, s.v. *levare il (or un) conto*; GDLI, VIII, 1973, s.v. *levare*, §30).

⁸ In *pose'* per *posete* si assiste all'apocope sillabica.

⁹ In origine la *derata* indica la quantità di merce del prezzo di un denaro, quindi in questo caso l'espressione *acciari da derata* si riferisce ad acciai di basso costo (cfr. GDLI, IV, 1966, s.v. *derrata*, §6; TLIO, s.v. *derrata*, §1).

¹⁰ Cfr. lett. 70 e nota 8.

113.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 26 novembre 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503462

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albizo e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1394, da Brescia, a dì 8 di dicembre.

Annotazioni

A nome de Deo, fatta a dì XXVI de novembre 1394.

Questo dì ve mandemo per Marchacio de Florentia e compagni fardelli XVII, 17^a d'azali de 4 luci sono verge 40 per fardello e più ve mandemo fardelli IIII, 4^b d'azalo de gamba sono per fardello verge 40, ancora ve mandemo fasi II, 2^c de ferro de lamere e fassi II, 2^d de ferro saldo. Quando receuta areti la ditta roba, procurati lo spacio cum più nostro aventazio poretì e pagaretì lo ditto Marchozio per pesi CXXVI, 126^e, cioè per lo azala e per pesi XLI, 41^f, cioè per lo ferro saldo e per le lamere, che sono in suma¹ pesi 167 a resone

de s. VII el peso. Abbiamo scritto a Filippo Iacobi^s de Lucha se a lui plase della ditta roba tuta o in parte, che lui la pigi e lui de' pagare li veturali a resone de s. VII el peso pagando lo ditto Marchozio la gabella de Lucha. Noi ve^h facciamo asapere che questo azalo de 4 luci è così bono como quello dal balestro e costa tanto a noi como quello. In caso che lo ditto Filippo Iacobi piase² lo azalo tuto o in parte, lui de' pagare a resone de pesi 6ⁱ del fardello e de pesi 41 per le lamere e ferro saldo e abbiamo scritto a lui che pigi li lamere e 'l ferro saldo a resone de flor. 4 1/2 el C posto in Lucha e tuto questo azalo è signato [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*].

Lorentio d'Andria Zampelli in Bressa.

^a 17 in interlinea, sopra a XVII ^b 4 in interlinea, sopra a IIIJ ^c 2 in interlinea, sopra a IJ ^d 2 in interlinea, sopra a IJ ^e 126 in interlinea, sopra a CXXVJ ^f 41 in interlinea, sopra a XLJ ^g filipo Iacobi in interlinea corregge dominicho matei cassato ^h nel testo fe ⁱ 6 in interlinea corregge 7 cassato

¹ 'In tutto, complessivamente' (*Glossary*, s.v. *somma*; GDLI, XIX, 1998, s.v. *somma*, §13).

² 'Pigliasse'.

114.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 30 dicembre 1394

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305658

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Fra[ncescho di Ma]rcho e Manno [d'A]lbizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: [1394], da Brescia, a dì 15 di gennaio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XXX di diciembre 1394.

È più dì che non v'abiamo iscritto per nonn eser istato di bisogno.

Avisiavi che a dì 24 di questo ricevetti che da Chermona ci fu mandato per charro XX bale di lana senza alcuna vostra lettera, salvo I^a lettera di vettura¹ di 12 balle per li muli di Giuliano di Chonsiglio. Niuna altra vostra lettera avuta abiamo e chome vi diciamo la lana

ci fu mandata da Chermona qui in charo e vettura^a. Alquono per insino a questo di nonn è arivato qua. È vero che cci iscrive quello da Chermona, che alquoni che ànno anche di detta lana si sono ristati² a chasa loro [...]e le feste³, che pensiamo ci saranno tosto, non[...]no però altro; siatene avisati. E se cci avet[...]te sopra ccìò, ciel dite e se chonto non ci avete [...]a lana, sì ciel fate e se sapete quello si to[...] qua ditecielo; inperò che l'è venuta molto bagn[...] e male in ordine. Porterene danno e i vetturali non ne andranno chantando⁴.

Le partite da voi a noi abbiamo rischontrate e niuno errore v'è. Abbiamo tirato i· resto inanzi, sì chome dite, cioè in dì 2 di diciembre restate avere f. 478 s. 16 d. 9 a oro, tiratelo anchora voi, se f[...] avete e avisatene.

Noi avavamo cierti a[...]cha, chavriuolo e altri segni in fardelati [...]spettavamo pure questi muli che dove[...]e le lane per mandarli. I muli non sono ve[nuti, sì]che non ve gli abbiamo posuti mandare. Aspetterene che gli altri venghano e se veranno ve ne manderemo; siatene avisati. E sì vi manderemo alquono fascio di lamiere.

Quando i vetturali^b a chi⁵ aloghasti la lana arivano chostà, sì gli^c ringraziate del buono servigio. Fanno male a levare la roba, quando non vogliono fare quello che di ragione debono fare, chome che noi gliel faremo chostare per modo che sel teranno a mente.

Nè altro v'abbiamo per ora a dire; a' piaciери vostri siamo. Che Dio senpre vi ghuardi.

Per Iachomo di Boni e chonpagni di Bresa, salute^d.

Da Andrea Cianpelli abbiamo che v'à rimeso per noi insino a dì 12 di questo f. 250, avisereteciene. Ordinamogli ve ne rimettese degli altri e chosì pensiamo che farà. Arete dati e suoi a l'amicho gli paghò per le lane di Minoricha e se sì arete fatto, ci piaciera. E richordavi che ne chaviate quello vantagio posete. Vantagieremo noi voi in ciò che potesimo, chosì sian cierti che fate voi di nostri fatti; richordavelo.

^a nel margine laterale sinistro, nell'altro senso di scrittura, viene annotato 1393 ^b cassato di seguito che ^c cassato di seguito ringh ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ La lettera di vettura è una polizza di carico per le merci spedite (*Glossary*, s.v. *lettera di vettura*; GDLI, XXI, 2002, s.v. *vettura*, §1).

² 'Si sono fermati' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ristare*, §1).

³ Probabilmente allude alle festività natalizie da poco trascorse.

⁴ Il modo di dire *non ne andranno chantando* significa che non ne saranno contenti.

⁵ 'A cui'.

Iacomo di Boni e compagni a Domenico Mattei

Brescia, 15 gennaio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 722.01, ins. 8, 424064

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Domenicho Mattei i· Lucha.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XV di gennaio 1395.

Mandiavi questo dì per Lorenzo detto Chotta da Malmantile¹ II fasci [di fe]rro da choraze che pesa qui in Brescia netto di stuore e di stie² p[...] in tutto^a cinquecentoventi^b, 520 e tanto debe eser a[...] ispesa e per tale il detto ferro sì peserete a punto³ e quanto [pe]sa chostà cie n'avisate e a nostro chonto ne ponete la mo[nt]anza⁴ a ragione di f. IIII qui I C. E quando l'avete, sì darete al vetturale per sua vettura s. sette, s. VII inperiali del peso di vettura e pasagi e pagheretelo per pesi XXI; or siate di tutto avisato.

E sì mandiamo per lo detto e per i chonpagni 8 fardelli d'acciaio di ghanba, IIII fardelli d'acciaio di balestro, XV fardelli d'acciaio di chanpana. E per tale se di questi acciari volete di niuna ragione, sì ne pigliate a pregi usati⁵, cioè ghanba f. 12 $\frac{1}{4}$ C, chanpana f. 11 $\frac{1}{4}$, balestro f. 11 C^c, sì che se di niuno volete, ne pigliate e se nne pigliate, sì paghate i vetturali a r[a]gione di s. VII il peso e ciascheduno fardello si è pesi sei, sì che s. XLII inperiali debono avere per fardello, salvo che ve ne sarà alquono fardello fattone de l'uno due fardelini⁶; sì che abiate a richordo, se pigliate quelli fardelini, e II si fanno I^o, sì che siatene avisato. E della roba che ritenete, ferro e acciaio, sì ritenete a vettura il pasagio [ch]e dovesono paghare i· Lucha.

Acciaio di rocha non mandiamo al presente, perché non n'abiamo^d e non pensiamo poterne avere di questo mese, perché le fucine non posono lavorare per la secha⁷ e per lo ghiaccio, chome potranno lavorare n'aremo subito e manderenne e se nne vorete, ne potrete avere.

Aviseretece se togliesi il nostro ferro saldo avavamo in Pisa o se volete ve ne mandiamo di qua, o di quello o d'altro e manderenvi, se niente arete.

Richordivi di mandare il ferro^e a Pisa, se mandato nollo avete e

fate che Andrea⁸ ne sia bene servito 4 o 5 o 6 mesi chome v'ataglia^f.

Nè altro per ora v'abiamo a dire; a' piaceri vostri siamo. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Bresa, salute.

^a cassata di seguito una lettera illeggibile ^b cassato di seguito cinq(u)e ^c cassato di seguito e ^d cassato di seguito p ^e cassato di seguito sem ^f cassato di seguito edoue

¹ Malmantile è situato nel Val d'Arno fiorentino (REPETTI 1833-1846, III, pp. 32-33).

² 'Di stuoie e giunchi di vimini' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stia*, §1).

³ 'Oppportunamente' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *punto*², §38).

⁴ 'L'ammontare, l'importo' (*Glossary*, s.v. *montanza*; GDLI, X, 1978, s.v. *montanza*, §2).

⁵ 'Ai soliti prezzi' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *usato*, §7).

⁶ Alcuni fardelli sono stati divisi in due più piccoli (*fardelini*).

⁷ 'Scarsità di piogge' (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *secca*¹, §3).

⁸ Andrea Ciampelli.

116.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 18 marzo 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503463

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XXVIII di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVIII di marzo 1394.

Del mese pasato ricevetti vostra lettera di dì 17 del detto e 'l chonto di 41 sacho di lana bianca e di 25 di nera chonperata per noi e di detta lana avutone per più vetture sacha 54 e questo di per Antoniolo da Chorniglio n'abiamo sacha 5 e vostra lettera e a tutto per questa rispondemo e a l'avute del pasato¹ prima non vi s'è posuto rispondere e nonn è istato di grande nicistà.

I· resto d'achordo faciesti cho· Lorenzo nostro² abiamo visto e tiratolo inazi³, sì chome cho· lui fusti d'achordo, cioè restiate avere in dì 30 di genaio f. 36 s. 4 d. 4 a oro.

Di poi vi rimise per noi Andrea Cianpelli f. 400 e di poi ci scrisse

vi rimise f. 100 chome che per la lettera vostra di dì 17 del pasato voi dite non sono se nonn f. 50 e noi abiamo d'Andrea sono chome vi diciamo f. 100, sì che in 2 partite sarebono sechondo che Andrea ci scrive f. 500. E però provedete se vuol dire f. 450 o 500 in 2 partite e sechondo vuol dire sì cie ne avisate. Niente abiamo a vostro chonto, nè d'Andrea, nè achoncieremo se da voi no· l'abiamo; siatene avisati e rispondete.

E sì abiamo da Nello di Bologna vi rimise per noi f. 29 s. 12 a oro; se ve gli à rimessi, n'averete e poretegi a nostro chonto.

Quanto dite sopra nostre lane abiamo inteso e dove dite ne siamo istati bene serviti, vi diciamo che a noi non pare chosì e solo per nonn eser bene asciutta; de l'avanzo ci chontentiamo, ma pure la lana è umida e spezialmente la nera. E no· vi maravigliate, se l'è tornata sì bene⁴, chome dite che vi diciamo 8 per C à d'aqua. E la pruova cie n'è chonvenuto fare, sì che noi la sapiamo bene mostrare a chi la volese vedere^a, al sole cie l'è chonvenuta distendere non tutta, perché non s'è posuto, ma parte. E per buona fe' e v'è sacho a quello che voi dite eser pesata chostà chala lib. 19, cioè chalò in chamino nonn uno, ma più lib. 4 il sacho e 'l vetturale ne potrebe eser testimone e oltra questo averla distesa al sole è chalata lib. 15, sì che bene si può dire eser bene riuscita da l'aqua, sì se l'aqua si potese vendere per lana nonn è ben fatto. A voi^b non ne seghue utile niuno e a noi ne seghue danno e verghogna. E bene ne siamo di ciò isventurati⁵; ristorici Idio^c in altro, non ve ne vogliamo sopra cciò dire altro. Arene venduto della nera alcuni sachi se non fose stato ciò, or non porta che una volta le tocherà la sua⁶.

Siamo avisati delle balle avete fatto di detta lana e del chontrasegno de le sacha 15, sì sta bene, nonn è sopra cciò altro a dire. Darelle via chome potremo bene, che a le vendite ci sono n'abiamo, per un buono pezo non ci si fa niente. Sia il piaciere di Dio non vi sia grave alcuna volta avisarci di loro pregi e chome reghono^d.

E sì abiamo però visto il chonto di dette lane e non ci pare istare bene, sì che niente abiamo a vostro chonto, nè poremo, se da voi nonn abiamo ragione sopra cciò per non ne avere a inbrattare i libri. Èvi più errori a nostro e a vostro e nostro danno, sì chome vedere potrete^e in questa, chome vi diremo, però vedretelo e direteci sopra cciò per la prima.

I nostri X fardelli d'acciari vi restorono no· mandasti a Roma, sia chon Dio; poi pensiamo gli arete finiti, aviseretene che ne

seghuisti e abiane circha XL fardelli di balestro, che per li primi ve li manderemo; questi no· gli àno voluti rechare a mancho⁷ di s. 8 il peso, sì che no· ve gli abiamo voluti mandare. Ghanba nè chanpana non posiamo aver più, vuollo il fondacho del Signore⁸, cioè quello di Berghamo; avisereteci se chostà n'arivase per ventura, che venendone per altri, cie ne lamenteremo. Rocha pure pensiamo mandarvi fatto Pasqua⁹ alquanti fardelli.

Chome vi diciamo noi abiamo avuto e 5 sachi che per Antoniolo da Chorniglio ora ci mandate e siamo male chontenti che a sifata vettura la ci avete mandata; aremo inazi voluto l'avesi tenuta 2 mesi da poi sapavate avavamo de l'altra asai. E non ieri l'altro dì ci arivò altri muli rechorono lane d'altri bresciani e che ci disono bene le nostre erano aloghate e s. X il peso chostorono loro di vettura. Or non porta gran fatto poi ch'è fatto, nonn è sopra ccìò altro a dire.

Non si può avere più lana bigia¹⁰, si rimangha non cie ne quriamo e più non ne vogliamo.

Abiamo avuto il chonto di grosome¹¹ e resta netto sechondo che dite isbattuto il sacho mancho a l'aver¹² e la 'nsachatura e l'altre ispese f. 9 s. 6 d. 3 a oro, chosì achoncieremo a vostro chonto.

Chome vi diciamo Antoniolo nonn à voluto portare gli acciari per mancho di s. 8 il peso, sì che no· gli mandiamo nè volemo dare agli altri vetturali per chagione di dargli a questi e per tale se da Antoniolo avete avere dinari, sì vi fate paghare; avesici iscritto gliel'avesimo ritenuti, l'aremo fatto.

Voi sì dite^f mancha^g in queste 25 sacha di lana nera^h sacha 4, che per cierto s'elle non si perdonoⁱ non de' potere seghuire e se vi ghuarderete o terete mente, troverete sarà la verità. E oltra ccìò non so quando ci avesimo lana sì male in ordine di sacha sì fracide e sì chattive, chome questi^j e sì le bianche chome le nere.

Chome vi diciamo nel chonto de le lane si è erore, prima^k voi ci mettete^l aportatori per pesare¹³ al chonperare s. I sacho, che mai non ci fu choto una volta cie la debe dare pesata e desi bastare, se paghiamo la parte nostra al pesatore e a lo scrivano^m.

E oltra ciò no· mettete la lavatura nieta¹⁴ che si ebe vostro dano circha a f. 16.

Sì fate valere le 25 sacha di nera f. 456 s. 15 d. 2 e noi no· la troviamo se nonn f. 382 s. 14 d. 5, cioè la lana fu lorda gr. 8042 che resta netta lib. 7398 a f. 5 ¹/₈ C; ci pare che monti f. 379 s. 3 e per le sacha f. 3 s. 11 d. 5. In soma chome vi si dicie monta f. 382 s. 14 d. 5 e vo' la fate f. 456 s. 15 d. 2, che v'è d'erore, se la ragione

ista chome diciamo f. 74 s. o d 9 a oro. E però provedetela e se sta chome vi diciamo, sì l'achonciate e l'altre some istanno bene, salvo nelle ispese è l'erore chome vi si dicie. Or provedete sopra tutto e rifateciene chonto, che come vi s'è detto, nulla è a vostro chonto, nè poremò, se da voi altro non abbiamo.

De' dinari v'a rimesso Andrea¹⁵ dopo il saldo n'arete dato a quelli ci dieronoⁿ le lane a lo schonto; avisereteci che ne seghuisti, acciò possiamo farne le scritture bisogna.

Nè altro per ora non vegiamo avervi a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a achi lavolese vedere in interlinea ^b v corregge un'altra lettera illeggibile ^c d corregge un'altra lettera illeggibile ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^e l'ultima t corregge un'altra lettera illeggibile ^f di corregge altre lettere illeggibili ^g cassato di seguito re ^h cassato di seguito p(er) ⁱ cassato di seguito ech ^j chome q(u)estj in interlinea corregge alcune lettere cassate e illeggibili ^k cassato di seguito p ^l cassato di seguito apes ^m prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo ⁿ cassato di seguito id(inar)j

¹ 'Alle lettere ricevute in precedenza'.

² Lorenzo d'Andrea Ciampelli.

³ 'Portatolo avanti tirandone le somme' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tirare*, §33).

⁴ 'Se è risultata di buona qualità (una volta che è stata fatta asciugare)' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *tornare*, §18).

⁵ 'Vittime del danno subito' (GDLI, XX, 2000, s.v. *sventurato*, §2; TLIO, s.v. *sventurato*, §1).

⁶ 'Arriverà anche il momento opportuno per vendere questa lana'.

⁷ 'A meno' (GDLI, IX, 1975, s.v. *manco*³, §1).

⁸ Anche in questa epistola (come nella lett. 106) si ha notizia di una requisizione effettuata dal fondaco del Signore dell'acciaio disponibile sul mercato bresciano.

⁹ Dopo che è passata la Pasqua, che nel 1395 si festeggia l'11 aprile (CAPPELLI 1998, pp. 76, 329).

¹⁰ La *lana bigia* è quella di colore grigio cenere (GDLI, II, 1962, s.v. *bigio*¹, §1; TLIO, s.v. *bigio*¹, §1).

¹¹ 'Della mercanzia di grandi dimensioni' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grossume*, §2).

¹² 'Detratto il sacco che risulta in difetto rispetto al peso dichiarato'.

¹³ 'Le persone incaricate di trasportare la lana dove viene pesata' (GDLI, I, 1961, s.v. *apportatore*; TLIO, s.v. *apportatore*, §1).

¹⁴ 'Non addebitate nessun costo per il lavaggio della lana'.

¹⁵ Andrea Ciampelli.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 18 marzo 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503464

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 29 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XVIII di marzo 1394¹.

Del mese pasato ricevetti vostra lettera di dì 17 del detto e 'l chonto di 41 sacho di lana bianca e di 25 di nera chonperata per noi e di detta lana avutone per più vetture sacha 54 e questo dì per Antoniolo da Chorniglio n'abiamo sacha 5 e I^a vostra lettera e a tutto per questa rispondo e a l'avute del pasato prima non vi s'è posuto rispondere e nonn è istato di grande nicistà.

I· resto d'achordo faciesti cho· Lorenzo nostro abiamo visto e tiratolo inanzi sì chome cho· lui fusti d'achordo, cioè restate avere in dì 30 di gienaio f. 36 s. 4 d. 4 a oro.

Di poi vi rimise per noi Andrea Cianpelli f. 400 e di poi ci scrisse vi rimise f. 100 chome che per la lettera vostra di dì 17 del pasato voi dite non sono se nonn f. 50 e noi abiamo da Andrea sono chome ve diciamo f. 100, sì che in 2 partite sarebono sechondo che Andrea ci scrive f. 500. E però provedete se vuol dire f. 450 o 500 in 2 partite e sechondo vuol dire sì cie ne avisate. Niente abiamo a vostro chonto nè d'Andrea nè achocieremo, se da voi no· l'abiamo, avisiate^a.

E sì abiamo da Nello da Bologna vi rimise per noi f. 29 s. 11 a oro, se ve gli à rimessi, n'avisate si poghano a vostro chonto.

Quanto dite sopra nostre lane abiamo inteso e dove dite ne siamo istati bene serviti vi diciamo che a noi non pare chosì e solo per nonn eser bene asciutta, de l'avanzo ci chontentiamo, ma pure la lana è umida e ispezialmente la nera e non vi maravigliate se l'è tornata sì bene chome dite che vi diciamo 8 per C à d'aqua. E la pruova cie n'è chonvenuto fare, sì che noi la posiamo bene mostrare a chi la volese vedere. Al sole cie l'è chonvenuta distendere, non tutta, perché non s'è posuto, ma parte. E per buona fe' e v'è sacho a quello voi dite eser

pesato chostà chala lib. 19, cioè chalò in chamino nonn uno, ma più gr. 4 il sacho e 'l vetturale ne potrebe eser testimone e oltra questo averla distesa al sole è chalata lib. 15 sacho, sì che bene si può dire eser bene riuscita da l'aqua; sì se l'aqua si potese vendere per lana nonn è ben fatto, a voi non ne seghue utile niuno e a noi ne seghue danno e verghogna e bene ne siamo di ciò isventurati. Ristorici Idio in altro; arenne venduto de la nera alquni sechi se non fosse stato ciò, or non porta che pure una volta le tocherà la sua.

Siamo avisati delle balle avete fatto di detta lana e del chotrasedgo delle sacha 15, sì sta bene, nonn è sopra cciò altro a dire; darelle via chome potremo bene che a le vendite^b ci sono n'abiamo per un buono pezo, non ci si fa niente, sia il piaciere di Dio. Non vi sia grave alcuna volta avisarci di loro pregi e chome reghono.

E sì abiamo provisto il chonto di detta lana e non ci pare istare bene, sì che niente n'abiamo a vostro chonto, nè poremo se da voi^c nonn abiamo ragione sopra cciò per non ne avere a inbrattare i libri. Èvi più errori a nostro e a vostro e nostro dano, sì come vedere potrete in questa, chome vi diremo, provedretelo e direteci sopra cciò per la prima^d.

I nostri X fardelli d'acciari non mandasti a Roma, sia chon Dio. Di poi pensiamo gli arete finiti, aviseretene che ne seghuisti, e abiane circha XL fardelli di balestro che per li primi ve li manderemo^e, questi no· gli àno voluti rechare a mancho di s. 8 il peso, sì che no· gli abiamo voluti mandare. Ghanba, nè chanpana non posiamo avere più, vuollo il fondacho del Signore, cioè quello di Berghamo; avisereteci se chostà n'arivasse per ventura che venendone per altri cie ne lamenteremo. Rocha pure pensiamo mandarvi fatto Pasqua alquanti fardelli.

Chome vi diciemo noi abiamo avuto e 5 sachi che per Antoniolo da Chorniglio ora ci mandasti e siamo male chontenti che a sì fatte vetture la ci avete mandata. Aremo inazi voluto l'avessi tenuta 2 mesi, da poi sapavate avavamo de l'altra assai. E nonn ieri l'altro ci arivò altri vetturali che rechorono lane ad altri bresciani e che ci disono bene le nostre erano aloghate e s. X il peso chostorono loro di vettura. Or non porta gran fatto poi che fatto è, nonn è sopra cciò altro a dire.

Non si può avere più lana bigia si rimangha non cie ne quriamo e più no· ne vogliamo.

Abiamo avuto il chonto del grosome e resta netto sechondo che dite isbattuto il sacho mancho a l'avere e la 'nsachatura e l'altre

ispese f. 9 s. 6 d. 3 a oro, chosì achoncieremo a vostro chonto.

Chome vi diciamo Antoniolo nonn à voluto portare l'acciaio per mancho di s. 8 il peso, sì che no· gli mandiamo nè volemo dare agli altri vetturali per chagione di dargli a questi e per tale se da Antoniolo avete avere dinari, sì vi fate paghare, avesici iscritto gli avesimo ritenuti, l'aremo fatto.

Voi sì [di]te manca in queste 25 sacha di lana nera sacha 4, che per cierto s'elle non si perdono, non dee potere seghuire e se vi ghuarderete o terete mente troverete sarà la verità. E oltre cciò non so quando ci avesimo lane sì male in ordine di sacha sì fracide e sì chattive chome questi e sì le bianche chome le nere.

Chome vi diciamo nel chonto delle lane si è erore: prima voi ci mettete a portatori per pesare al chonperare s. 1 sacho, che mai non ci fu chonto, I volta cie la debono dare pesata e desi bastare se paghiamo la parte nostra al pesatore e a lo scrivano.

E oltre cciò non mettete la lavatura^f niente che sarebe vostro danno circha a f. 16.

Sì fate valere le 25 sacha di nera f. 456 s. 15 d. 2 e noi no· la troviamo se no f. 382 s. 14 d. 5, cioè la lana fu lorda lib. 8042 che resta netta 7398 a f. 5 ¹/₈ C, ci pare che monti f. 379 s. 3 e per lo sacho f. 3 s. 11 d. 5. In soma chome vi diciamo monta f. 382 s. 14 d. 5 e voi la fate f. 456 s. 15 d. 2, che v'è d'erore se la ragione ista chome dicono f. 74 d. 9 a oro e però provedetela e se sta chome vi diciamo, sì l'achonciate. L'altre some istanno bene salvo nelle ispese si è l'erore vi diciamo. Or provedete sopra tutto e rifateciene chonto, che chome vi s'è detto nulla n'abiamo a vostro chonto, nè poremò se da voi altro nonn abiamo^g.

De' dinari v'è rimesso Andrea, di po' il saldo n'arete dato a quelli ci dierono le lane a lo schonto, avisereteci che ne seghuisti, acciò posiamo farne le scritture bisogna.

Nè altro per ora n'abiamo a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute^h.

Aviseretemi se quello Alberto di Franciescho tene l'abergo della Ciervia i· Lucca mandò mai per la chasa² vi lasciati e se l'è avuta arete avuto per me f. I° e posto a mio choto e dove nolla avese avuta, se glie le posete fare richordare, me ne farete servigio. E fate d'avere f. I° e metete a mio chonto e avisatemene.

^a aui in interlinea ^b cassato di seguito s ^c nel testo si ripete sedavoj ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^e cassato di seguito q ^f cassato di seguito che ^g prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo ^h prosegue su cartiglio allegato

¹ Il contenuto della lett. 117 è simile a quello della n. 116 (fatta eccezione per alcune varianti grafiche e per l'aggiunta riportata dopo la sottoscrizione solo nella n. 117).

² Si ha *chasa* per *chassa* (con scempiamento della s).

118.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 1 aprile 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 45, 129949

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo di Marcho e Manno Albici e compagni in Pisa.

Annotazione: XLI fardelli¹.

A^a nome de Deo, fatta a dì primo d'aprile 1395.

Questo dì per Lucha da Florentia ve mandemo cent. oto, 8^b d'azali in balle sedici, 16^c d'azalo da balestro tuto segnato [*marca di Lorenzo Ciampelli e compagni*], quando receuto lo areti, daretì al veturale per sue veture e pasazi s. sete, 7^d del peso e sono se' pesi lo fardello, sono in suma pesi novantase' in fardelli XLI. Quando receuto l'areti, procurate lo spacio secondo che de² avere ordinato cum voi Lorentio Zampeli. Per altra litera v'abiamo scritto che la resone della lana nera e bianca che voi aveti mandata a Lorentio Zampeli è falata³; providetila de novo e aconciatela e a noi responderete una litera che a voi dovea portare Lucha aportatore. De questa non posciamo videre ciò che mostri perché ella è stata stazata⁴, sì che de novo scrivite quello che a voi pare. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute^e.

^a il testo risulta cassato da una riga diagonale ^b oto 8 in interlinea corregge sedici cassato ^c 16 in interlinea, sopra a sedici ^d 7 in interlinea, sopra a sete ^e nella riga sottostante si riporta l'annotazione paghato

¹ Nel testo di quest'epistola si allude a 41 fardelli d'acciaio (*in fardelli XLI*).

² In *de'* in luogo di *deve* si assiste all'apocope sillabica.

³ Cfr. lett. 116 e 117.

⁴ 'Stracciata'.

119.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 12 aprile 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503465

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XXVIII^o d'aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XII d'aprile^a 1395.

A questi dì pasati vi s'è iscritto quanto è suto di bisogno e l'ultima fu a dì primo di questo¹ per Lucha vetturale e per lui vi mandamo fardelli XVI d'acciari di balestro², che pensiamo gli arete avuti e ricevuti.

Diciemovi chome per lui avemo I^a lettera vostra, la quale mostra la notte rimanesse a le bulette³, o che fosse chane o ghatta la lettera fu la notte tutta mastichata per modo che bochata⁴ non se ne pose intendere, sì che arete riscritto sopra ciò e dettoci quello fia di bisogno, se non, sì 'l fate.

E sì vi si dise più dì fa sopra il chonto ci faciesti di nostre lane chome non ci pareva istese bene e sechondo ci pareva dovese istare ve n'avisamo⁵. Atendiamo da voi cie ne rifacciate chonto e chosì fate acciò si posa farnne le scritture bisogna, che niente n'abbiamo a vostro chonto, nè poremo, se da voi nonn abbiamo sopra ciò per no-avere chagione d'inbrattare i libri.

Sì vi diciemo chome voi diciavate Andrea v'aveva rimesso per noi f. L e che da Andrea avavamo erano f. C⁶; da poi abbiamo da voi I^a di dì XVI del pasato e dite sono f. C, sì che a vostro suo chonto sono.

E più chonto di barbame⁷ avemo chome per altre vi si dise e tutto achoncieremo quando chonto di nuovo ci farete de la lana mandatoci.

Questi f. 400 a lo schonto e a vostro chonto dite ne pogniamo f.

20 e chosì abiamo fatto, sì che sta bene.

Insino di febraio vi rimise per noi Nello di ser Bartolomeo f. 29 s. e da voi nonn abiamo per anchora niente, direte se avuti gli avete o no, acciò s'achoncino chome si debono.

Direte se mandasti gli acciari a Roma o se n'è seghuito niente.

Sì mi direte se quello da Luccha ebe la sua chasa e se avesti per me f. I^{o8}.

Sarà chon questa I^a lettera a Simone⁹ a Barzalona¹⁰ manderete cho· le vostre e sarà II a Firenze, mandatele, ma no· leghasi I^a ne fia di Domenico chon quella d'Andrea, mandatela di per sé e rachomandate un pocho quella di Domenico e che sia ben data: è di bisogno per alquono mio fatto.

Noi vi mandamo questo dì per Domenico di Marcho da Malmantile vetturale IIII^o fardelli d'acciaio di balestro, I^o di chanpana, I^o di ghanba, segnati di nostro segno. È vero che noi abiamo iscritto a Lucha a Domenico e Filippo, se gli voglono, gli piglino e che paghino il vetturale^b.

In chaso che 'l vetturale gli rechase a voi, sì lo paghate di sua vettura e pasagi a ragione di s. sette del peso, s. VII inperiali del C gli date e paghatelo per pesi trentasei, pesi XXXVI.

Nè altro vi s'è per ora a dire. Ghanba, nè chanpana non si può più avere. Direte chome reghono chostà le lane, qua non se ispaccia biocholo¹¹, direte di loro prezzi e sì se v'è venute d'Inghilterra¹² e loro pregio. Che Cristo senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassato di seguito 1395 ^b prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ Cfr. lett. 118.

² Cfr. «Questo dì per Lucha da Florentia ve mandemo cent. oto, 8 d'azali in balle sedici, 16 d'azalo da balestro» (lett. 118).

³ Cfr. lett. 110 e nota 4.

⁴ 'Strappata' (GDLI, II, 1962, s.v. *boccare*, §1).

⁵ Cfr. lett. 116 e 117.

⁶ Cfr. lett. 116 e 117.

⁷ Il *barbame* indica una merce costituita da peli animali (cfr. GDLI, II, 1962, s.v. *barba'*, §1; TLIO, s.v. *barba'*, §1).

⁸ Cfr. lett. 117 (aggiunta dopo la sottoscrizione).

⁹ Simone di Andrea di Matteo Bellandi, su cui si rinvia a lett. 71 nota 7.

¹⁰ Barcellona.

¹¹ Il *biocholo* è il ciuffo di lana prima della filatura (GDLI, II, 1962, s.v. *bioccolo*, §1; TLIO, s.v. *bioccolo*, §1).

¹² 'Se vi sono lane provenienti dall'Inghilterra'.

120.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 20 aprile 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503466

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 29 d'aprile.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XX d'aprile 1395.

Mandiavi questo dì per Pedraciuolo da Ranzano e Antonio da Chorniglio¹ e chonpagni vetturali:

XVII fardelli d'acciaio di balestro segnati di nostro segno, pesano pesi cientodue, cioè pesi CII, quando a salvamento ricevuti gli avete, darete loro per loro vettura e pasagi in tutto s. sette, s. VII del peso e paghateli per pesi 102, chome di sopra vi si dicie.

E avisianvi che a Lucha abbiamo iscritto se vogliono di detti acciari ne piglino, sì che se alquano ne ritenesono, sì cie ne avisate.

A dì 17 di questo vi mandamo per Domenicho di Marcho da Malmantile fardelli IIII^o di balestro e I^o di ghanba, I^o di chanpana; direte se avuti gli avete.

Più lettere v'abiamo mandate per lo pasato², di niuna abiamo risposta, sì che faremo in questa sanz'altro dire. Che Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute^a.

^a di seguito si riporta l'annotazione 22^{1/4}

¹ Sulla compagnia di vetturali di Antonio da Corniglio si rinvia a FRANGIONI 1994, II, pp. 215, 219.

² Cfr. lett. 119.

121.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni

Brescia, 5 maggio 1395 (con aggiunta del 6 maggio 1395)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503467

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Mano d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, dì XII di maggio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì V di maggio 1395.

Avemo a dì primo di questo vostra lettera di dì 16 tenuta insino a dì 22 del pasato, farevi per questa risposta e sia abiamo chonto di nuovo delle lane, diteci sopra ciò il bisogno.

Quanto dite sopra le lane vi dicemo erano bagniate abiamo inteso, è invecchiata la chosa¹ non se ne vuole 'l più dire e per buona fe' Manno² tu ne puoi credere quello che ttu vuogli, ma ti prometto³ la nera^a è venuta molto bagnata e chome vi si dise in chamino chalò asai, oltra ciò cie l'è chonvenuta fare asciughare al sole. È chalata asai e se volesi dire chalò per errore del pesatore cierto nonn è chosì che i· mezzo il sacho sono più umide che nonn erano di fuori ed è chome ti dichio e se pure fosse chome di⁴ anche starebe male che dovesimo paghare la vettura di niente. Or l'afetto⁵ si è che la lana era bagnata e sopra ciò non dichio più nè aspetto risposta di ciò, nonn è di bisogno, è uscito di mete e òvene detto più non pensava.

Il chonto abiamo riveduto e stanno bene salvo il chonto de la lana nera dite che monta cho· le sacha f. 379 s. 3^b e a noi pare voglia dire f. 382 s. 14 d. 5 a oro. E chosì abiamo achoncio a vostro chonto, provederetela e se sta chosì chome diciamo, sì l'achonciate e avisatene.

E sì abimo a vostro chonto chome dite per ispesa di detta lana f. 20 s. 7 d. 9.

E per la bianca f. 833 s. 16 d. 9 sì chome dite e sopra ciò non v'abiamo altro a dire; provederete e se altro ci avete^c sopra ciò a dire, sì 'l fate.

Dite che avete da Roma ànno ricevuto gli acciari gli mandasti a salvamento e subito furono venduti e che quando n'arete chonto

ciel direte, che cci piacie; avisereteci se vi pigliasti su siqurtà e della quantità e che n'abiamo a pore a vostro chonto, che niente n'abiamo sentito per anchora.

Avesti fardelli 16 di balestro che per Lucha vi mandamo da poi n'arete avuti IIII di balestro, I° di chanpana, I° di ghanba, che per Domenicho di Marcho vi mandamo a dì 13 di questo e sì vi mandamo a dì 20 per Pedraciuolo da Ranzano e Antoniolo da Chorniglio fardelli 17 di balestro, che pensiamo anche gli arete avuti. È vero che a Lucha^d iscrivemo che se ne volesino ne pigliasino; direteci se sopra cciò niente ci avete a dire.

Da Barzalona avesti risposta che questi acciari non vi si chostumano⁶ e simile a me ne scrisse anche Simone el simile, ma per cierto se vi si lavora di ferì tagliadori⁷ di niuna ragione non può eser che questi acciari non sieno perfettissimi. Ben penso però là vada d'acciari da derata che non vaglono la metà di questi. A lui n'ò iscritto per I^a che cho· le vostre vi mandai⁸ quello che mi parve e avisatolo di tutto direte se l'avesti e se mandasti e chome a lui disi io ne farò I° fardello di più segni e manderovelo che gliel mandiate che per cierto i' no· mi dubito che chi gli lavora non gli chonoscha e che volentieri non pigli di questi e gli altri lasci istare salvo se 'l pregio non ne ischociase il fatto^e.

Andrea Cianpelli vi rimise f. 500 in 2 partite e chosì avete a nostro chonto, ci piacie e chosì abiamo noi a vostro e suo, sì sta bene.

Le lane si stanno a l'usato ci piacie e qua niente se ne vende. 4 in tutto n'abiamo venduto noi delle nostre e pure ieri fu là $\frac{1}{4}$, vaglionci pocho e poche se ne spacciano.

Dite vi s'atende lane di Minoricha, Maiolicha⁹ e Inghilterra per tutto questo mese, aviseretene quando fieno arivate e di loro pregi e simile pregi di panni, cioè di questi nostri panni di qua, Inghilterra, Borghogna, Sa· Mateo.

E aviserete se mandasti di poi altri acciari a Roma e siamo bene chontenti che inazi gli sostegnate un pocho per avanzarli di pregi e per mancho di f. 11 $\frac{1}{4}$ non si vorebano dare, nondimancho quello ve ne pare sì fate. Fasene pocho utile¹⁰ dargli per mancho e chome vi s'è detto acciari di ghanba, nè chanpana non si può più avere; vuogli il fondacho di Milano per loro¹¹. E simile rocha non posiamo avere chome che di rocha nonn abiamo per anchora in tutto perduto la speranza, se ne potremo avere, ve ne manderemo.

Sarà chon questa I^a a Firenze ad Andrea Cianpelli, manderetela.

Nè altro per ora v'abiamo a dire. Che Cristo senpre vi ghuardi.

E saraciene I^a ad Agnolo di Iachopo¹², cho· vostri di Barzalona mandate.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

E se gli mandate a Roma non vi qurate di pigliarvi suso siqurtà e vorebe andare a buono nolo¹³, perché è chattivà roba, fatene chome vi pare e avisatene.

Tenuta^f di 6¹⁴ vi mandiamo per Bertolo da Ranzano vetturale II fardelli d'acciari segnati di nostro segno entrovi verge CXXX d'acciari, pesa pesi quatordecim, pesi XIII^o, quando ricevuto l'avete, sì gli date per sua vettura s. sei, s. VI del peso.

Di questo acciaio fatene il meglio che posete da f. 8 ¹/₂, o sia da 8 in su del C il meglio che si può. Nonn è perfetto ed è molto ruginoso¹⁵, siatene avisati e non posendo finirgli chostì e parendovi di mandargli a Roma, sì 'l fate.

^a *cassato di seguito* es ^b *cassato di seguito* eanoj ^c v *corregge un'altra lettera illeggibile*
^d *cassato di seguito* ab ^e *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione* vo ^f *da*
tenvta *fino a silfate è aggiunto nello spazio sotto la soprascritta*

¹ 'Ormai l'errore c'è stato e non vi si può più rimediare' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *invecchiato*, §5; TLIO, s.v. *invecchiato*, §2).

² Manno di Albizo degli Agli, destinatario di questa missiva.

³ 'Ti assicuro' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *promettere*', §6).

⁴ In *di'* per *dici* si assiste all'apocope sillabica.

⁵ 'L'esito' (TLIO, s.v. *affetto*', §1.1.8).

⁶ 'Non vi si addicono' (GDLI, III, 1964, s.v. *costumare*, §1).

⁷ 'Taglienti, affilati' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tagliatoio*, §1). Sul commercio con Barcellona di ferri particolarmente affilati si veda anche STORTO 2000, p. 16.

⁸ Cfr. lett. 119.

⁹ Minorca e Maiorca.

¹⁰ 'Se ne ottiene un guadagno scarso'.

¹¹ Cfr. lett. 116 e 117.

¹² Agnolo di Iacopo di Michele da Firenze, che lavorava nei fondaci datiniani catalani. Fu impiegato a Barcellona dal novembre del 1394 fino al 4 ottobre 1395, poi dal 6 ottobre 1395 al 17 gennaio 1397 passò a Maiorca, dal 22 gennaio al 16 marzo 1397 fu di nuovo a Barcellona e dal 22 marzo all'ottobre 1397 a Valenza. Si dimise quindi dal suo lavoro, ma ritornò nei fondaci catalani il 13 aprile 1402, quando fu impiegato a Valenza, dove rimase fino al 14 settembre 1406 per poi passare dal 19 settembre al 24 novembre 1406 a Barcellona e rientrare dal 3 dicembre 1406 a Valenza e lì restò fino al 1410 diventando socio di Datini negli ultimi due esercizi (MELIS 1962, pp. 246-252, 255, 260, 266-267).

¹³ Il *nolo* indica il prezzo da versare per il trasporto delle merci (*Glossary*, s.v. *nolo*; GDLI, XI, 1981, s.v. *nolo*, §1).

¹⁴ Una volta terminata la stesura dell'epistola, venne trattenuta fino al 6 maggio per aggiungervi altre informazioni.

¹⁵ 'Ricoperto di ruggine' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *rugginoso*, §1; BRAUNSTEIN 2001, p. 463).

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 18 maggio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503468

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 4 di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XVIII di magio 1395.

Abianvi iscritto a dì pasati quant'è suto di bisogno e l'ultima fu a dì 6 di questo per Bertolo da Ranzano e per lui vi mandamo II fardeli d'acciari di verge 130, che ora l'arete avuta e ricevuta e di poi a dì 14 di questo n'avemo I^a vostra di dì 3 di questo che per questa vi si risponde.

Dite avesti i fardelli 21 di balestro e I^o di ghanba, I^o di chanpana, che cci piacie.

Sì dite provederete lo spaccio d'essi balestro da f. 11 imperiali, fatene chome vi pare e sostenetegli il meglio posete, 11 ¹/₄ vorebono valere il mancho, che da gienaio in qua ¹/₈ di f. ci chostano più non sogliono; nondimanco sì ne fate chome vi pare. Ghanba, chanpana non posi[a]mo più avere per le chagioni dettovi per altre¹. Rocha se ne potremo avere, ve ne manderemo, ma male se ne può avere.

E più dite che atendavate I^a ghalea² da Roma e che là doveva tornare, sì dite che per esa manderete XV o XX fardelli, perché dite pensavate quelli vi mandasti^a fosino^b finiti e che per la prima lettera ne sapesti il chiaro³; sia chon Dio. Aretene preso ora quello partito vi fia paruto il migliore e avisatociene, se non sì 'l fate. Altra volta, cioè per I^a di dì 16 del pasato ci diciesti che gli acciari avavate mandati a Roma erano giunti salvi e che furono subito venduti e che per la prima n'atendavate chonto e chome n'avesti chonto, a noi chonto ne faresti e del vendu[to] in Pisa, se avuto n'avete chonto, n'avisate e sì ci avisate quanti e che mandato v'avete⁴ che anchora niente cie ne diciesti.

Que' di Lucha⁵ non presono acciari, sia chon Dio. Chome detto vi s'è di sopra, provedete lo spaccio per quel modo vi pare il migliore e

questo di ve ne mander[e]mo X fardelli di balestro.

Andrea Cianpelli vi rimise in 2 volte f. 500, nonn è sopra ccio altro a dire. A vostro chonto e suo gli abiamo, sì sta bene. Sì dite Nello vi rimise f. 29 e s., che sta bene e se vi diciemo dinari 129, sì fu di f. 102, che di gienaio vi rimise; era I° resto ci restarà a dare dinari 129 e s. Or noi abiamo e 102 nel soldo fatto e 29 s. II abiamo ora posti a vos[tro] chonto, sì che sta bene.

Quello di Lucha no· mandò per la chasa⁶, sia chon Dio. Sarebemi charo si vendesse, se v' à destro, fatelo e il dinaro ponete a nostro chonto e avisatene.

Le lane si stano a l'usato ci piacìe. Qua non se ne ispaccia balla. Sarano arivate da poi le navi vi s'atendeva; aviserete di loro pregi e simile di Chondisghualdi⁷, esendovi buone lane di Chondisghualdi, ne bisognerebe alquante balle, ma voremo fose buona o lasciare istare e indugia[re] inanzi u· pezo più e se vi parese aspettare e navili⁸ dite sono partiti del paese, sì 'l faremo^c.

Avemo i chonti de le lane e provedemo e chome per altra vi diciemo trovamo tutto istare bene, salvo la partita di lana nera voi dite monta f. 379 s. 3 e noi la troviamo 382 s. 14 d. 5 e chosi pensiamo che voglia e chosi n'abiamo a vostro chonto, se chosi^d vuole istare, sì lla achonciate e avisatene.

Mandasti lettere a Barzalona e Firenze ci piacìe, sarane chon questa I^a a Firenze, mandatela.

Non dite altro per vostra lettera che altra risposta v'achagia⁹.

Mandiavi questo dì chol nome di Dio e di salvamento per Pedraciuolo da Ranzano vetturale:

X fardelli d'acciari verge D di balestro segnati di nostro segno, pesano pesi sesanta, pesi LX, quando ricevuti a salvamento gli arete, al vetturale darete per sua vettura e pasagi s. sei del peso, cioè s. 6 imperiali del peso e paghateli per peso LX chome vi si dicie di sopra pesa.

Nè v'abiamo per ora altro a dire. Che Dio senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassato di seguito f^b cassato di seguito v^c prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo^d cassato di seguito ano

¹ Cfr. «chome vi s'è detto acciari di ghanba, nè chanpana non si può più avere; vuogli il fondacho di Milano per loro» (lett. 121).

² La *ghalea* è un'imbarcazione veloce a vela latina utilizzata per il trasporto di merci (GDLI, VI, 1970, s.v. *galea*, §1; TLIO, s.v. *galea*², §1). Cfr. anche MELIS 1984, pp. 77, 88, 138 nota 151, 161; MELIS 1991, p. 152.

³‘Venissi informato in maniera precisa’ (GDLI, III, 1964, s.v. *chiaro*², §8).

⁴‘Della quantità e tipologia di acciaio che avete mandato’.

⁵Lucca, cfr. inoltre «È vero che a Lucha iscrivemo che se ne volesino ne pigliasino; direteci se sopra ccìo niente ci avete a dire» (lett. 121).

⁶ Cfr. «Aviseretemi se quello Alberto di Francescho tene l’abergho della Ciervia i-Lucca mandò mai per la chasa vi lasciai e se l’ha avuta arete avuto per me f. 1° e posto a mio choto e dove nolla avese avuta, se glie le posete fare richordare, me ne farete servizio» (lett. 117).

⁷ Costwolds.

⁸ Le navi.

⁹ ‘Richieda’.

123.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 31 maggio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503469

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d’Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 15 di luglio.

+ Al nome di Dio, a dì XXXI di magio 1395.

Abianvi iscritto per lo pasato quanto è suto di bisogno, di poi a dì 29 di questo n’avemo I^a vostra di dì 17^a, che per questa vi si risponde.

Voi dite sopra chonto di lane¹ non chontasti le sacha, ma che a libro l’avete chome de’ stare, cioè f. 382 s. 14 d. 5, e chosì abiamo noi e sì dite in tutto cho· le spese f. 407 s. 2 d. 8 noi abiamo^b per ispese sechondo ci chontasti f. 24 s. 7 d. 9 cho· la provisione², che vi sarebe d’erore d. 6 e per questo non tocheremo altrimenti.

Sì dite che noi siamo avisati degli acciari andorono a Roma e per più ci avete chosì detto, ma che voi ci abiate mai detto nè quanti nè quali no· mai non cie ne avisasti; saprello quando cie ne farete chonto. Non porta però gran fatto, ma starebe pure però bene una volta ci avesti detto n’ò mandato tanti e tali acciari, aretene ora avuto chonto e avisatone e se nonn sì ’l fate.

E sì siamo avisati vi pigliasti su siqurtà per f. 60 e dopo chose se n’ha f. 7, sia in buon’ora; nonn è sopra ccìo altro a dire.

Dite avete ricevuto insino a dì 17 di questo tutto l’acciaio

mandatovi, che sono in tutto fardelli XLI, cioè 37 di balestro, I° di ghanba, I° di chanpana, 2 di verge 130 d'acciaio di rifiuto³, se chosì avete avuto ista bene. E arete di poi avuto che vi mandamo a dì XVIII di questo per Pedrazuolo da Ranzano fardelli X di balestro, direte se avuti gli avete. E siamo avisati del venduto e sia in buon'ora, provedete lo spaccio a l'altro e avanzatelo il più posete, che chome vi s'è per altre detto el ci chosta più non facieva da gienaio il C $\frac{1}{8}$ di f. e chostà si vende sechondo dite $\frac{1}{4}$ meno. Or chome che si sia, sia in buon'ora, fatene il meglio posete chome chosì siamo cierti ne fate.

Lane reghono chostà a l'usato, qua non se ne vende balla, àcciene chondotto Bertolo da Ranzano e datole per lib. XV imperiali C, chome ch'elle non sono tropo buone lane. Direte se sono venuti le 2 navi vi s'atendevano, che sentiamo qua di sì e che quantità di lana ànno portate e se ànno pilicieria e di che ragione e loro pregi.

Voi dite che se manderete acciari a Roma non vi si piglierete suso siq[urtà⁴], che ciò nonn è nostra intenzione, anzi vogliamo vi pigliate su ongni volta siqurtà e altro non vi fu mai detto, salvo vi diciemo sopra e II fardelli vi mandamo, perché nonn è perfetta roba, che se no· gli potessi finire chostì che a Roma gli mandasi e che se a Roma gli mandasi noi non ci quravamo, perché su non vi si pigliase siqurtà e perché era chosa di pocho valore e da farne pichola istima, ma degli altri mai non vi si dise che non vi si pigliase siqurtà. E nostra intenzione si è che ongni volta che a Roma o altrove che per mare mandassi nostra roba, vi si pigli su siqurtà e se altro vi fose istato iscritto, sì sarebe stato per errore, ma non crediamo l'erore sia inchorso^c.

Or noi pensiamo che ora arete fatto di mandare o di lasciare istare quello vi fia paruto, avisereteciene e se mandati non avete, [ma]ndare vi vogliate, sì vi pigliate su la siqurtà che bisogna e sopra ciò altro non diciamo.

Siamo avisati di lane di Minoricha e Maiolicha⁵ e loro pregio, non fanno per noi i pregi. Lane francesche dite non vi sono, ma che tosto vi s'atendono; quando sono arivate, cie n'avisate.

La lettera a Firenze e Barzalona mandasti ci piacìe e sarane chon questa I^a a Firenze, ad Andrea manderete.

Altro non dite per vostra lettera v'achagia altra risposta. Manderevi per li primi muli fardelli 17 d'acciari di balestro, che in punto abbiamo. Ghanba, chanpana, rocha, quando se ne potrà avere, vi manderemo.

Nè altro vi s'è per ora a dire, a' piaceri vostri siamo. Che Cristo senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito* tenu ^b *nel testo* abimo ^c *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione* vo

¹ Cfr. lett. 122.

² 'Compenso proporzionale al guadagno' (*Glossary*, s.v. *provvisione*; GDLL, XIV, 1988, s.v. *provvisione*, §6).

³ 'Di scarto' (GDLL, XVI, 1992, s.v. *rifiuto*¹, §13; BRAUNSTEIN 2001, p. 463).

⁴ Cfr. lett. 110 nota 1.

⁵ Minorca e Maiorca.

124.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 14 giugno 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503470

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XXI di giugno.

+ Al nome di Dio, a dì XIII di giugno 1395.

L'ultima vi scrivemo fu per Bertolo da^a Ranzano a dì 31 del pasato¹, aretela avuta, nonn abiamo da poi da voi altro, direvi in questa brieve.

Diciemovi avavamo chonti e chonti di lane chome stare debono, sì sta bene e non è sopra cciò altro a dire.

Atendiamo da voi abiate avuto chonto d'acciari mandati a Roma e dettociene chonto, se nonn sì 'l fate e sì se altri acciari o quanti v'avete di poi mandati e se ve ne mandate, pigliatevi su siqurtà². E abiane qua di balestro e d'altri da 30 o 40 fardelli in punto per mandarvi, che ve gli manderemo pe· primi muli.

E sì arete avuti e X fardelli vi mandamo per Pedrazuolo da Ranzano insino a dì XVIII del pasato³; aviseretene se avuti gli avete.

Sentiamo lane sono^b arivate asai chostà, aviserete di loro pregi; qua si stentano⁴ e non se ne vende balla.

Chon questa sar  I^a lettera a Firenze ad Andrea manderete e avisate se lui v'avesse rimesso alquono dinaro e se alquono ve n'avesse rimesso, s  gli date a choloro gli  nno avere per le lane e se no gli avesonno, tutti al termine ci aspettino di tanti, tanto drieto quanto gli  no inazi⁵, chome che pensiamo bene, per  al tempo gli arete, ma s  vi risquote s  male a Firenze ch'  uno istento.

N  altro per ora v'abiamo a dire, a' piaciari vostri siamo. Che Cristo senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *prima di da cassato a* ^b *cassato di seguito* avisate

¹ Cfr. lett. 123.

² Sulla necessit  di assicurare le merci inviate a Roma si rimanda a lett. 123.

³ Cfr. «E arete di poi avuto che vi mandamo a di XVIII di questo per Pedrazuolo da Ranzano fardelli X di balestro, direte se avuti gli avete» (lett. 123).

⁴ 'Scarseggiano' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stentare*, §3).

⁵ 'Avranno la stessa quantit  versata all'inizio'.

125.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 28 giugno 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503471

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, di 4 di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a di XXVIII di giugno 1395.

L'ultima vi scrivemo fu a di 14 di questo¹, da poi abiamo I^a vostra pichola di di 12, rispondo.

Siamo avisati de le lane venute e di loro prezii, nonn   sopra ccio altro a dire e di niente al presente abiamo bisogno; abiamo asai per ora e niente se ne spaccia, arivandovi di buone di Ghondisghualdo² n'avisate.

Voi dite gli acciari nostri mandasti a Roma sono arivati a

salvamento che cci piacie e per più³ ci avete detto chosì^a, ma mai non ci diciesti nè che⁴ nè quanti mandati v'abiate e chome che pocho porti, pure cie ne gioverebe sapiandolo⁵, non porta però niente.

E più dite vi mandamo degli altri che non ne avete e quelli di Roma si spaccieranno tosto. Arete di poi avuto e X fardeli di balestro, che insino a dì 18 del pasato per Pedrazuolo da Ranzano vi mandamo⁶, che da voi mai nonn avemo che avuti gli abiate, neanche per questa niente ne dite, che cie ne maravigliamo; aretegli di poi avuti, avisatene.

Acciari di balestro abiamo in punto fardelli 30, che per li primi muli ci arivasono, ve gli manderemo⁷. È stato più di mulo non ci è arivato e forse anche un pocho di rocha vi manderemo. Ghanba nè chanpana non posiamo più avere, se ne potremo avere, vi se ne manderà.

Non dite altro per vostra lettera v'achagia altra risposta, nè altro per ora v'abiamo a dire. Che Cristo senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito a*

¹ Cfr. lett. 124.

² Costwolds.

³ 'In più lettere'.

⁴ 'Quali tipologie'.

⁵ 'Ci sarebbe utile saperlo'.

⁶ Cfr. lett. 123 e 124.

⁷ Cfr. «E abiane qua di balestro e d'altri da 30 o 40 fardelli in punto per mandarvi, che ve gli manderemo pe- primi muli» (lett. 124).

126.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 6 luglio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503472

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XIII^o di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Il fardelli.

+ Al nome di Dio, a dì VI di luglio 1395.

A dì 28 del pasato per Bartolomeo d'Angnolo dal Ponte a Sieve¹ vi scrivemo quanto per alora fu di bisogno², abiamo da poi dì III di questo I^a vostra di dì 22 del pasato, che per questa rispondo.

La lettera d'Andrea mandasti mi piacìe; sarane I^a chon questa, mandategliela.

Dite nonn avete avuti anchora e fardelli X vi mandamo per Pedrazuolo³, che cie ne maravigliamo; pensiamo ora l'arete avuto e se non vi fia suto chagione ragionevole no· l'avete paghato di sua vettura e non so che chagione vi si sia, il perché gli si volesse, darete dinari, se volesse dire per la chonpagna e tanto ch'ella si partì e degli altri andati e venuti che bene arebono posuto anche loro, se avesono voluto, àno lasciato le some⁴ sechondo che udiamo a Sarezana⁵. E àno preso altro viaggio vorebe fare cho· loro, sì che parese l'uomo se n'avedesse; aviserete se avuti gli avete o se niente ne sentite.

Sì dite avete finiti tutti acciari e simile quelli di Roma sono finiti, ma che chonto non ne avete; aretene di poi avuto e dettone chonto a noi e se non sì fate d'averlo e dircielo.

Chome per altre v'abiamo dette, acciaio vi manderemo chome muli ci arivase; chon chostoro non siamo posuti eser d'achordo, ma atendecisi in questi dì altri muli che per loro pensiamo mandare⁶. Abiane in punto da L fardelli tutto balestro e de l'altro abiamo anche che posendo mandare, vi manderemo.

Le lane sono chalate pichola chosa, sia chon Dio, avisate chome reghono, qua non ci se ne ispaccia balla salvo a baratto di panni⁷.

Mandiavi questo dì per Bertolo da Ranzano vetturale II fardelli d'acciaio segnati di nostro segno pesano pesi XII, quando a salvamento ricevuto l'avete, gli date per sua vettura s. sei, s. 6 inperiali del peso, cioè s. 6 di vettura e pasagi, siate avisati.

Nè altro v'abiamo per ora a dire. Che Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

¹ Pontassieve (REPETTI 1833-1846, IV, pp. 516-518).

² Cfr. lett. 125.

³ Cfr. lett. 123-125.

⁴ 'I carichi di merci' (*Glossary*, s.v. *soma*; GDLI, XIX, 1998, s.v. *soma*', §3).

⁵ Sarzana.

⁶ Cfr. lett. 124 e 125.

⁷ Le lane hanno prezzi talmente elevati che l'unico modo per commerciarle consiste nel ricorrere al baratto con altri panni. Su questa pratica si rinvia anche a FRANGIONI 2010, p. 436.

127.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 12 luglio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 44, 129987

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Annotazione: XXV cholli.

Numeri

+ Al^a nome di Dio, a dì XII di luglio 1395.

Mandovi questo dì chol nome di Dio e di salvamento per Marchaccio di Piero da Malmantile fardelli XXIII d'acciari, fasci II di lamiere segnati di nostro segno, pesa in tutto pesi CLVIII, 158; quando a salvamento ricevuto l'avete, gli date per sua vettura e pasagi da Brescia a Pisa in tutto s. sette, s. VII d'imperiali del peso gli date. Che Dio senpre vi ghuardi.

Paghato.

Lorenzo Cianpelli in Brescia.

^a il testo risulta cassato da una riga diagonale

128.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 12 luglio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 44, 129986

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Annotazione: XI cholli.

Annotazione: Io Domenicho Mattei di Lucca àvo ritenuto 4 fardelli d'acciaio di balestro, siate avizato¹. Àvolò posto a conto di Iacopo di Boni. Àvo paghato le vetture a dì XXI luglio 1395.

Numeri e calcoli

+ Al^a nome di Dio, a dì XII di luglio 1395.

Mandiavi questo di chol nome di Dio e di salvamento per Roso di Martinozo da Barberino VIII^o fardelli d'acciaio, II fasci di ferro saldo segnato di nostro segno, pesano in tutto pesi LXXIII^o^b, 74, quando a salvamento ricevuto l'avete, gli date per sua vettura e pasagi da Brescia a Pisa in tutto s. sette, s. VII d'imperiali del peso gli date. Che^c Cristo vi ghuardi.

Pesi LXXIII^o.

Paghato.

Lorenzo Cianpelli in Brescia.

^a il testo risulta cassato da una riga diagonale ^b LXXIII^o 74 aggiunti in interlinea correggono XIII^o 64 cassati ^c cassato di seguito di

¹ L'annotazione si riferisce alla quantità d'acciaio prelevata a Lucca da Domenico Mattei prima che la merce arrivi a Pisa alla compagnia datiniana.

129.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 12 luglio 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503473

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, di 22 di luglio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Ritenero s. 20.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XII di luglio 1395.

A dì 6 di questo vi scrivemo per Bertolo da Ranzano quanto fu di bisogno¹ e per lui vi mandamo II fardelli d'acciaio di balestro, che pensiamo gli avete avuti, da voi atendiamo risposta.

È buon dì nonn avemo vostra lettera, sì che vi diremo per ora breve.

Abiamo sentito è arivato I^a nave chon alquante lane franciesche;

aviserete di loro pregio e se v'è buoni Ghondisghualdi².

Si aviserete se avesti e X fardelli d'acciaio vi mandamo insino a dì 18 di maggio³. Pensiamo gli arete avuti che ci è stato detto fu trovato in chamino preso a Pisa e no· gli à avendo alora portati non si vorebe paghare e vorebesi rivedere i fardelli⁴ se vi manchase niente, siatene avisati.

Mandiavi questo dì per Marchaccio di Piero e Roso^b di Martinozo⁴ XXVIII^o fardelli d'acciaio di balestro, III fardelli d'acciaio di rocha, in tutto fardelli 32 e 2 fasci di ferro da choraze, II fasci di fero saldo segnati di nostro segno, pesano in tutto^c pesi CCXXXII, 232, quando a salvamento ricevuto l'avete, darete loro per loro vettura e pasagi da Brescia a Pisa s. sette del peso, s. VII d'inperiali del peso gli date. E avisianvi che a Lucha abbiamo iscritto se vogliono niente, ne piglino e paghino i vetturali di loro vettura e pasagi di quello che pigliasono il fardello d'acciaio per pesi 6 e 'l fascio del ferro per pesi X, siatene avisati⁵.

Il ferro finite per lo meglio si può da f. 46 C in su e rocha non si vorebe dare per mancho di f. 126, nondimancho è pichola chosa. Fatene chome vi pare. Nè altro per fretta non diciamo. Che Cristo sempre vi ghuardi.

Sarà chon questa I^a lettera a Firenze, ad Andrea mandate.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a i (nel testo j) corregge o ^b nel testo roroso ^c cassato di seguito p(esi)

¹ Cfr. lett. 126.

² 'E se vi sono lane di Costwolds di buona qualità'.

³ Cfr. lett. 123-126.

⁴ Cfr. lett. 127 e 128.

⁵ Cfr. annotazione alla lett. 128.

130.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 26 luglio 1395 (con aggiunta del 4 agosto 1395)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503474

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 16 d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni

+ Al nome di Dio, a dì XXVI di luglio 1395.

A dì 12 di questo per Marchaccio e chonpagni vetturali vi scrivemo l'ultima nostra¹ e per loro ve mandamo fardelli 29 di balestro, 3 di rocha, 2 fasci di lamiere, 2 fasci di ferro saldo, che a l'avuta di questa tutto arete avuto e ricevuto, se nonn sì 'l fate.

Di poi a dì 19, 25 n'avemo II vostre di dì 7, 16 di questo e chon esa il chonto d'acciari mandati a Roma, che per questa vi faremo risposta.

Siamo avisati avesti e fardelli X d'acciaio vi mandamo per Pedraciuolo², ma la chagione dite indugiò tanto a portargli nonn è vero, chome vero è ben vero che la chagione vi fu, ma lui venne a Pisa chon altre some, da poi che aveva lasciate le nostre a Sarezana. Or non porta però gran fatto, da poi avete avuti gli acciari, sia chon Dio.

Sì siamo avisati di pregi di lane e dite Chondisghualdi non è di buoni³, sia in buon'ora, arivandone ne bisognerebe alquanti, dite quando vi se n'atende e simile Sa· Mattei⁴ che pure ne bisognerà tosto.

Voi dite che^a nelle ragioni delle lane nere che montorono f. 382, 14, 5 sì v'à di spesa f. 24 s. 8 d. 3, che v'è da quello dite ora a quello che per lo chonto ultimo ne chontasti di differenza d. 6, voi ne chontasti altra volta ponesimo a vostro chonto f. 403 s. 10 d. 9, e noi la trovavamo 407 s. 2 d. 2. E sopra ciò vi rispondo e voi diciesti vi s'avavate dismetichati⁵ di metter le sacha che monta f. 3 s. II d. 5, che sono in tutto f. 407 s. 2 d. 2, che v'è di differenza chome vedete d. 6. Or noi n'avavamo a vostro chonto chome vi si dise per altra f. 407 s. 2 d. 2^b e chosì^c vi fu detto per altre. E a volere vedere la ragione a punto⁶ mi penso che noi abiamo a vostro chonto dobiate avere più che non dovete da s. I a oro e di ciò pocho ne quriamo, nè niente ne volemo dire, perché voi dite quando^d vedesimo sì picholi erori a nostro dano, che noi siamo pilachere⁷, ma vore^e volentieri sapere chi è maggiore pilachera o cholui che vuole più che non dee, o quello vul dare quello di ragione vuol dare. E questo iscrivere mi fa solo perch'io mi maraviglio eser di mano di mano che sendo d'altra mano nonn ci è questo nè tanto iscritto⁸. Or noi n'abiamo a vostro chonto chome vi si dicie e chome per altra vi si dise, per questo

noi non ne inbratteremo i· libro, ma quando ariveremo chostà o dobiategli avere o no, ve gli daremo chotanti.

Or perché voi ci dite sopra detta lana ci fate richordare del male nostro e perché è di mano di Manno⁹ e che altra volta ne dise, quando ci lamentamo era bagnata, che se 'l vedese nollo crederebe, vi diremo chome la chosa ista, perché 'l vegiate e se 'l volete credere, sì 'l credete, se no lasciate istare, che di ciò non ci quriamo, ma voglianvelo mostrare.

Voi ne diciesti la lana pesò in Pisa 5236 per lettera de l'avisio¹⁰ e sì per quelle de vetture e sì diciesti era troppo bene tornata e pertanto ci faciesti paghare i vetturali e sì diciesti era anchora più che avavate fatto buon peso¹¹ a' vetturali^f.

Or noi abbiamo secha la lana in chasa nostra chosì a sacho a sacho e ripesatola secha e ritrovatola 4 lib. o 7 che viene a chalare lib. 429, sì che vedete se si può credere o no. Della bianca non vi si dicie niete, perché è invecchiata la chosa e anchora n'abbiamo il $\frac{1}{3}$ ed ècci di quella ista male e di quella si può⁸ pasare, ma perché in parte ne sapiate di quella abbiamo venduta n'è stato saccho ci è istato fatto di tara oltre al sacho lib. 14 d'umido¹², gli altri meno, ma di largha misura può dire l'u· sacho per l'altro lib. 8, 7, 10 d'umido e chosì è la verità, sì vi sa cie n'è troppo male e seghuene maggiore dano forse che voi non ne istimate. Paserenciene oltre e teremo modi se d'animo non si muta la brighata, che mai più non aremo di ciò a riprendere che ne basta il danno senza le beffe e forse ch'el no· vi fu iscritto e detto a bocha e potesti avere a fare chon tali ve ne farebano portare quel danno vi se ne venise e sopra ciò più non diciamo.

Il chonto d'acciari abbiamo avuto chome vi si dicie e provistolo e sopra cciò vi si dirà, cioè il chonto di X f. andorono a Roma e sechondo ne dite sono molto male venduti. Sechondo lo scrivere vostro non se ne rifa f. X C e mai da noi nonn avesti a mancho di f. XI gli desti e per buona fe' non se ne fa chapitale di quale ne chosta meno e di tale v'è di danno a metter l'uno per l'altro $\frac{1}{3}$ di f., sì che vedete che utile se ne fa. Non fa per noi il mandarvene più e per lo ghuadagno ne facciamo c'inghordite¹³ per arota¹⁴ nelle ispese per agiugnere al dano; dienvelo perché abiate chagione^h di dire siamo pilachere.

Voi fate ragione i· Roma di X fardelli f. 57 s. 9 d. 7 a oro e abbattetene per ispese, cioè per siqurtà presovi su f. 7 e dite vi pigliasti su siqurtà per f. 60 che per f. 10 più non vagliono vi pigliasti siqurtà. E per senseria¹⁵ della siqurtà s. 3 altra volta, or diciesti era chostata

la siqurtà cholla senseria in tutto f. 7. E fatto però per lo 'ndugiare s. 3 sia mettete per vostro istalagio¹⁶ d. 6 f. più non solete che mi penso lo faciate tutto per lo 'nghordo ghuadagno che vedete ne facciamo, de l'avanzo delle ispese mi penso che sieno chome voi dite, sì che di ciò niente diciamo nè eziaindio di questo pocho anche ora non diremo per paura non diciate che noi siamo, ma voglianvelo dire solamente per l'avenire per no· metter male usanza. S. 2 sogliamo dare del fardello, mai i· niuno luogho di stalagio non ne demo più, anzi meno e voi gli mettete s. 2 $\frac{1}{2}$ più d. 6 non solete. Or chome vi diciamo per questo pregio non fa per noi più mandarne a Roma, se altrimenti non si vendesino e sopra ccìo siate avisati solavamo vende' questi acciari f. 11 $\frac{1}{4}$ il mancho, ora sono venuti a 11 $\frac{1}{8}$ e 11 e meno.

Or questo chonto noi nonn abiamo achoncio niente, temiamo vi sia errore e niente choncieremo se sopra ccìo non dite per non ne avere a inbrattare i libriⁱ.

Dite ne mandasti di poi fardelli 21 e che n'era finito parte e pensate sien ora finite, in chaso non fosino finiti, sì gli avisate no· gli dieno per mancho, cioè che restino venduti netti in Pisa f. 11 $\frac{1}{4}$ o per lo mancho 11 $\frac{1}{8}$, siatene avisati e fatelo.

E sì richordate mandiamo degli altri che al partito¹⁷ non farebe per noi e se no, non si può dire di no nella ferma¹⁸ s'è fatto, vergha non ne manderemo, ma chonviencielo tore, perché n'è fatto merchato; chonpiuta la ferma, se cci pare di rifermarlo¹⁹, lo faremo e se no, lascieremo stare.

Voi dite che per tutto questo vi dobbiamo dare di chontanti da f. 300 e noi abiamo ordinato vi sia rimeso la quantità dovete avere e molto più; e pensiamo ora tutti o la maggiore parte doveresti avere avuti.

Avesti e 2 fardelli d'acciari vi mandamo per Bertolo ci piacìe, sta bene, nonn è sopra ccìo altro a dire. Dite si lagnò della vettura non aveva ricevuto e qua l'ò fatto, rimanerà per chontento.

Le lettere a Firenze mandasti ne piacìe e non dite altro per la vostra, cioè per questa di dì 16 v'achagia altra risposta.

Nè altro per ora v'abiamo a dire. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

Tenuta insino a dì 4 d'aghosto, perché Bertolo partì e no· lla tolse²⁰; abiamo di poi dì 2 I^a vostra di dì 24, che per questa vi faremo risposta.

Siamo avisati la roba vi mandamo per Marchaccio e chonpagni avesti, che cci piacie, ma voi dite chostà vi portavano il ferro da choraze e a noi dichono il ferro da choraze lasciorono i· Lucha e 'l ferro saldo portorono a Pisa, sì che il ferro saldo dovete avere, cioè il fero corto da fare arnesi di ghanba e di braccia direte quale.

E sì siamo avisati chome Domenicho Mattei ritenne 7 fardelli d'acciaio di balestro e Filippo Iachopi fasci 2 di lamiere, cioè fero da choraze e sì dite non v'anno iscritto quello n'abiate a pore a loro chonto. Cho· loro ne tengnamo chonto noi, sì che niente ve n'arano però detto; a loro chonto niente n'avete a pore, se dinaro niuno vi danno per noi, sì gli ponete a nostro choto.

Voi dite di questi acciari avete posuto vendere fardelli 30 a f. 11 a sei mesi e che niente n'avete fatto, che cci piacie, a mancho di f. 11 al termine di 2 o 3 mesi no· vogliamo gli diate e anche è chattiva vendita, non vorebono valere mancho $11 \frac{1}{4}$ o per insino a 11 al tempo usato non posendo far meglio chome per altre vi s'è detto fateⁱ.

Sì dite quelli di Roma sarebono finiti se nonn che avete detto no· gli dieno per mancho di f. $6 \frac{1}{8}$, perché la vendita vi pare magra²¹ e debevi parere. Or noi v'abiamo detto di sopra sopra cciò quant'è di bisogno vogliono ricevere in Pisa f. $11 \frac{1}{8}$ netti per lo meno, avisategli ora chome vi pare e avendo saputo ciò, non vi se ne sarebe mandato vergha. È troppo grande differenza da l'una vendita a l'altra, no· ve ne mandate più e state a vedere chome si fa di questi se altro non vi diciamo.

E più dite quelli di rocha n'andranno a f. $12 \frac{1}{4}$, questo vuole eser il meno e avisianvi n'arete pocho, perché non se ne può avere se no a stento, sì dite quelli di balestro sarebono più ispacciativi²² faciendogli fare in sulla forma de la rocha, che in su n'ogni forma gli faremo fare che vorete richonduciendoci²³ cho· lui.

Quanto dite sopra lana abiamo inteso, direte quando vi s'atende Chondisghualdi²⁴ e sopra cciò altro non vi si dicie di sopra troppo.

Voi dite Andrea v'à rimeso f. 200 e noi abiamo da Andrea v'à rimeso f. 400, cioè 200 a dì 22 di giugno e 200 a dì 14 di luglio, direte se chosì è, che a vostro e suo chonto s'achoncino che niente nè a vostro nè suo n'abiamo e per altre ve l'abiamo detto; rispondete.

Non dite altro per vostra lettera v'achagia altra risposta.

Mandiavi questo di per Roso di^k Martinozo da Barberino e per Nicholaio di Mone da Enpoli fardelli XIII^o di balestro verge 700 pesi 108 a s. sei, d. sei a s. V, 5 il peso di vettura e pasagi e a Lucha abia' iscritto se ne vogliono ne piglino e paghino di vettura chome di

sopra vi diciamo; aviserete se pigliano niente.

Nè altro vi diciamo. Anche vi ghuardi Cristo.

^a cassato di seguito l ^b cassate di seguito alcune lettere illeggibili ^c cassate di seguito alcune lettere illeggibili ^d nel testo q(u)ando q(u)ando ^e cassato di seguito sa ^f prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^g nel testo pu ^h nel testo chagine ⁱ prosegue al recto del secondo foglio ^j prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^k cassato di seguito dj

¹ Cfr. lett. 129.

² Finalmente sono giunti a destinazione gli acciai spediti a maggio (cfr. lett. 123-126 e 129).

³ Non vi sono lane di Costwolds di buona qualità.

⁴ Lane di San Matteo.

⁵ 'Vi eravate dimenticati' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dimenticare*; TLIO, s.v. *dimenticare*, §1).

⁶ 'In maniera precisa' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *punto*², §38).

⁷ 'Persone eccessivamente attaccate al denaro o ai propri beni' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pillacchera*, §3).

⁸ Ci si preoccupa che i conti siano giusti sia nei casi in cui si venga danneggiati nel conteggio, ma anche quando ci si accorge che deve essere versata una cifra maggiore rispetto a quella richiesta.

⁹ Manno di Albizo degli Agli.

¹⁰ La *lettera de l'avisio* è il documento con cui si annuncia la spedizione di merci (BENSA 1928, pp. 178-182; GDLI, I, 1961, s.v. *avviso*¹, §8; MELIS 1987, pp. 15-16, 20, 32 nota 95, 49 nota 1).

¹¹ 'Una grande quantità' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *peso*¹, §7).

¹² 'Di componente bagnata' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *umido*, §1).

¹³ 'Ne diventate ingordi' (GDLI, VII, 1971, s.v. *ingordire*, §1; TLIO, s.v. *ingordire*, §1).

¹⁴ 'Per aggiunta, per di più' (GDLI, I, 1961, s.v. *arrota*, §1; TLIO, s.v. *arrota*, §1).

¹⁵ La *senseria* è la cifra che include i costi di intermediazione necessari per la conclusione di una pratica (GDLI, XVIII, 1997, s.v. *senseria*, §2; MELIS 1984, pp. 11, 128, 177; MELIS 1989, pp. 264, 298; MELIS 1991, pp. 53, 252 nota 37; STORTO 2001, p. 38).

¹⁶ L'*istalagio* è il dazio pagato per tenere le merci in deposito (GDLI, XX, 2000, s.v. *stallaggio*, §3).

¹⁷ 'Alla situazione attuale del mercato' (GDLI, XII, 1984, s.v. *partito*², §6).

¹⁸ La *ferma* è l'obbligazione di pagamento, il contratto stipulato (GDLI, V, 1968, s.v. *ferma*¹, §1; TLIO, s.v. *ferma*², §3).

¹⁹ 'Confermare gli accordi presi' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rifermare*, §1).

²⁰ 'Non la prese' (GDLI, XX, 2000, s.v. *togliere*, §3).

²¹ 'Scarsa, con un margine di guadagno ridotto' (GDLI, IX, 1975, s.v. *magro*, §11).

²² 'Si venderebbero più facilmente' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *spacciativo*, §4).

²³ 'Accordandoci'.

²⁴ Lane di Costwolds.

131.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 4 agosto 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 44, 10757

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Annotazione: XVIII fardelli, lib. IIII.

Numeri e calcoli

+ Al^a nome di Dio, a dì IIII^o d'aghosto 1395.

Mandiavi questo dì chol nome di Dio e di salvamento per Roso di Martinozo e da Barberino e Nicholaio di Mone da Enpoli¹:

XIIII^o fardelli d'acciaio di balestro verge 700,

IIII fardelli d'acciaio di rocha verge 200.

In tutto fardelli XVIII segnati di nostro segno pesano in tutto pesi CVIII, 108, quando a salvamento ricevuto li avete, date loro per loro vettura e pasagi in tutto s. VI d. VI, s. sei d. 6 imperiali del peso e paghategli per quello vi si dicie di sopra.

Nè altro per ora vegiamo avervi a dire. Cristo vi guardi.

Paghato a dì 18 di aghosto per Rosso.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, sa[lute].

^a *il testo risulta cassato da una riga diagonale*

¹ Cfr. «Mandiavi questo dì per Roso di Martinozo da Barberino e per Nicholaio di Mone da Enpoli fardelli XIIII^o di balestro verge 700 pesi 108 a s. sei, d. sei a s. V, 5 il peso di vettura e pasagi» (lett. 130).

132.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 25 agosto 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503475

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì primo di setembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXV d'aghosto 1395.

A dì 4 di questo per lo Roso di Martinozo e chonpagni vi scrivemo quanto per alora fu di bisogno¹, di poi nonn abiamo altro da voi, sì che v'aremo in questa meno a dire.

E per li detti vi mandamo 14 fardelli d'acciaio di balestro e 4 di rocha, che tutte arete avuto²; rispondete.

Si vi diciemo sopra a chonto d'acciaio mandatoci venduto i· Roma che niente avavamo achoncio, perché pensavamo vi fosse erore, o che erore vi sia, o che sia pure male venduto, chome vi si dise non se ne rifa chapitale³ e dove meglio non se ne faciesse non farebe per noi mandarvene vergha. Aretelo riproveduto e dettoci sopra ciò e se nonn sì 'l dite; acciaio si posa chonciare chome bisogna e abiate a richordo in questi nostri acciari, che sapete non posono portare la spesa chome fanno l'altre merchantie migliori, di vantagiarsi il più posete, che dovete sapere quando l'uomo non si vede fare alquono profitto, si ghuarda ad ogni pichola chosa e l'acciaio è I^a chosa sì limitato che vi si stenta su e non v'è grascia⁴ niuna; siatene avisati.

E sì vi diciemo chome noi avavamo da Andrea vi rimise per noi dì 22 di giugno f. 200 e dì 14 di luglio f. 200⁵ e noi nonn abiamo da voi se non per I^a vostra di dì 24 di luglio che il detto v'à rimesso per noi f. 200 e chome vi diciamo Andre' di dinari 400, sì chome di sopra vi si dicie e però fate d'avisarciene. Se è chome Andrea dicie^a acciari si choncino a suo e vostro chonto, che per anchora niente n'abiamo fatto. E sì abiamo di poi dal detto Andrea vi rimise a dì 3 di questo f. 300 e anche n'avisereate. E più da Nello avemo vi rimise per noi da Bologna f. 204 ¹/₄; aviserete di tutto acciò s'achoncino a chonto di ciasquono chome istare debono.

Ora avendovi rimesso chostoro chome vi si dicie voi avete più non dovete avere e per tale a l'avuta di questa que' dinari che di nostro^b vi ritrovate sì cie gli rimettete in Vinegia a Lorenzo di Iachopo da Siena⁶, o sia in Firenze ad Andrea Cianpelli, dove vedete che meglio ci metta gli rimettete, in Vinegia gli vogliamo; siatene avisati e rispondete.

Mandiavi questo dì per Antonio di Baronto da Pistoia fardelli XII d'acciaio verge 600, quando a salvamento gli avete, gli date per sua vettura e pasagi da Bresca a Pisa s. sei, s. 6 imperiali del peso gli date e paghatelo per pesi settantadue, 72 pesi e segnati di nostro segno^c.

In chaso che voi ricevete e dinari in Firenze^d, sia in buon'ora e dove voi no· vi ricevete dinari, sì Nelo avisate.

E non vegiamo per ora avervi altro a dire. Se avete niente da Roma n'avisate. Che Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a la e corregge un'altra lettera illeggibile ^b cassato di seguito vi ^c prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^d cassato di seguito diche

¹ Cfr. lett. 131.

² Cfr. lett. 131.

³ 'Non se ne ottiene un guadagno tale da coprire le spese sostenute' (cfr. *Glossary*, s.v. *capitale*; GDLI, II, 1962, s.v. *capitale*, §2; TLIO, s.v. *capitale*², §2.1).

⁴ 'Guadagno' (GDLI, VI, 1970, s.v. *grascia*, §4).

⁵ Cfr. lett. 130.

⁶ Cfr. lett. 102 nota 6.

133.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 20 settembre 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503476

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XXVIII^{oa} di settebre.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XX di settenbre 1395.

È più di non vi s'è iscritto, perché da di 25 del pasato in qua sono istato a Milano e tornato trovato che a di XI di questo avete 3 vostre lettere di di 25, 31 del pasato^b e 4 di questo e chome vi dichò in un di arivorono; farevi risposta in questa^c.

Voi dite ch'avete saldato chonto di nostri acciari e dite chome vedremo per lo chonto sarà in quella de di 25 vedremo, cioè degli ultimi vi mandamo, che fardelli 8 n'erano venduti, vi restiamo a dare il battuto¹ in tutto e la spesa f. 10 s. 8 d. 10 e chosì dite avete posto dare vi dobbiamo e che di poi noi ve ne facciamo creditori. Poi dite da pie'² per fretta non posete mandare detto chonto, ma che 'l direte in altra e di poi chome vi diciamo n'avete mandate 2 altre e in una ne dite chonto, sì che niente di ciò abbiamo achoncio, siatene avisati.

E sì dite che i fardelli X vi mandamo^d per Roso n'avesti 2 e che a Lucha ne rimase fardelli 8. Ghuardate a non ne erare che per lo Roso e Nicholaio di Mone vi mandamo fardelli XVIII, sì che se ne rimase 8 a Lucha ne dovesti avere voi X. Ghuardate se chosì avesti e avisate^e.

Sì dite tutti gli acciari iti a Roma erano finiti, ma che non ve ne avevano per anchora detto chonto; aranovelò di poi detto e voi a noi mandatolo e se nonn sì 'l fate e mandateciene I^o chonto chopia di quello vi mandano. Questo vi diciamo per eser una volta avisati sì del peso, sì della ispesa, sì de' fardelli, una volta basta siamo avisati di questo e non più, che ongni volta saremo di ciò avisato, sapremo meglio quello aremo poi sopra ciò a fare, che per dire voi f. 6 o 6 ¹/₈ C non ne intendiamo niente se non chome di chosa nonn avesimo mai nè veduto nè saputo, che chome vi diciamo, nè intendiamo peso nè moneta nè sapiamo ispese, sì che non vi sia grave una volta avisarciene.

Abbiamo di poi riveduta quella de di 31 e dite che XVIII fardelli d'acciaio mandatovi n'avesti X e VIII ne rimase a Lucha³, sì che sta bene e nonn è sopra ciò altro a dire.

Sì dite ne vendesti detto di 20 fardelli a IIII^o mesi a f. XI, sia chon Dio. Arete di poi finiti e resto e avisatociene. Da voi atendiamo che seghuito n'arete⁴ e abiane circha a 30 fardelli in punto di ghanba e chanpana, che chome ci arivasse muli ve gli manderemo, siatene avisati.

Gli acciari di balestro dite si lamentano in chonperatori, che sono tropo dolci⁵ e penso abino ragione in parte che I^a volta ne mandamo

di quello che nonn era molto sofisticante e bene cie n'achorgiamo e questo fu che 'l maestro non poseva lavorare e faciea lavorare a un altro che nol facieva buono chome doveva⁶; ma da poi lavorò il maestro e di buono v'abiamo di poi mandato che siamo cierti non se ne saranno doluti e più di balestro non vi manderemo se non fia perfetto, sì che siatene avisati^f.

Sì dite vi mandiamo di rocha, di liono e d'altri segni. Rocha male posiamo mandare perché male ne posiamo avere e non ne siamo inghanati, ma siane isforzati⁷. Portane ora questi vetturali, Bertolo e 'l chonpagno da 14 fardelli per loro, che ànno avuto dal fondacho del Signore. Direte se sentite che se ne fanno.

Lione vi si potrebe bene mandare, ma vorebesi vendere $\frac{1}{4}$ di f. più che rocha, che chosta più che rocha e non si suole vendere pure chome rocha; se credesi poterne avere $\frac{1}{4}$ o $\frac{1}{8}$ di f. più che rocha, sì 'l dite e manderavisene.

Per Barzalona anche in questi dì o chome ci arivasse muli ne manderemo 4 o 6 fardelli di più segni, chome ci parà per sagio⁸.

Voi dite che potrebe eser manderesti i· resto d'acciaio a Roma, perché di là avete tutti erano venduti f. 6 $\frac{1}{8}$ il C e che è buona vendita e perché aspettavate le ghalee di gienovesi andavano in Soria⁹ che sarebe buono pasagio e derate di nolo¹⁰ non sapiamo di poi che seghuito v'arete. Sentiamo le ghalee sono arivate, sì che pensiamo n'arete fatto quello fare ne doverete e avisatone e chome per altre vi s'è detto a Roma non si vorebe mandare acciari, dove non se ne rifaciesse netti in Pisa f. XI C; voi ne siete avisati, aviserete quanto seghuito n'arete.

E sì dite achonciamo il chonto degli acciari vuole istare chosì e che non ci maravigliamo se vi si prese su siqurtà per f. 60 che faciesti chome se vostri fosono, che di ciò siamo cierti, ma è pure nuova chosa dire le spese sieno sì inghorde che dove l'uomo dee guadagnare che perde, che vi prometto di detto acciaio di tale v'è si perde $\frac{1}{4}$ di f. C, sì che da che l'uomo no· fe bene della chosa¹¹, guarda a ongni choselina e faciendone bene non vi si guarda così su. Sì diciesti per altra chostò cho· la senseria f. 7 poi mettete nelle ispese per senseria, sì che non vi maravigliate se vi si dicie sopra cciò e sì dite e dinari 6 per fardello leviamo via, che chome vi diciamo niente abiamo¹² chon ciò, nè eziaindio dinari ch'abiate avuto nè da Firenze nè da Bologna nè avuto da voi il chonto che di sopra vi diciamo dove dite vi restiamo a dare f. 10 e s. 8 e dinari. Aviamo a chonciare a vostro chonto molte partite in dare e in avere e di poi che

voi dite avete saldati vostri chonti, se vi pare di mandarci le partite sì 'l fate e se le mandate sì tireremo i· resto inazi d'achordo, questo vi diciamo per none avere chagione d'ibrattare i libri mandatele e achoncieremo sechondo ne manderete per le partite, fatelo se vi pare e rispondete sopra ccìo.

Dinari 6 che dite leviamo da la lana che ne siete chontenti non bisogna a noi levare. Abiavi detto per altre che abbiamo meno di voi dinari 6 e chonciamo sì chome per lo chonto ne mandasti e diciemovi ve gli daremo chotanti. Non bisogna tanto dire per 6 dinari e se potesimo chonciali¹³ senza inbrattare i libri, l'aremo fatto insino di prima, ma noi tegnamo qua le nostre ragioni a lib. d'imperiali e abbiamo dobiate avere per detta lana f. 641 s. 7 d. 5 volendovi zugnere¹⁴ d. 6 a oro che sono X inperiali⁸.

Chonverebevi inbrattare il vostro dentro nel chorpo e di fuori ne' dinari e però niente n'abiamo fatto; darevegli I^a volta chontanti.

E dinari vi diciamo v'erano istati rimessi dite è vero e che di nostro vi trovate di chontanti, ma non dite quanti e che gli rimetterete detto di o Firenze o Vinegia, che ci piacìe; aretelo di poi fatto e avisatone e da voi l'attendiamo e se no sì 'l fate. Èci stato Bertolo aportatore di questa e dicie voi diciesti di dargli alcuna lettera, dicie di poi vi fe' motto¹⁵ 4 o 5 volte e che nonn era fatto, aretela di poi fatta e mandata.

Chome vi diciamo sentimo le ghalee arivorono a Pisa e sechondo ne scrive alquono merchatante di chostà a questi merchatanti chostà si s'è molto bene ispacciati di questi nostri panni di qua, avutivi buono ispaccio e venduti molto bene, simile acciari chomuni che anche e nostri doverebono avere giovato. Aviseretene e se pani si sono ispacciati chome n'è stato qua iscritto in altri.

Sì sentiamo v'è arivate cierte navi di lane, aviseretene che lane e loro pregi. Bene che isventurati ne siamo istati per lo pasato, pure non può nuocere niente l'eserne avisato.

Sarà chon questa I^a lettera ad Andrea Cianpelli manderete per salvo modo.

Nè altro per ora non v'abiamo a dire, a' piaciari vostri siamo. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a dopo XX cassato di seguito I ^b cassato di seguito e q(u) ^c cassate di seguito alcune lettere illeggibili ^d la seconda m corregge un'altra lettera illeggibile ^e cassato di seguito e ^f prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^g prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ Il *battuto* è una moneta toscana che vale otto denari e qui indica la cifra pattuita (GDLI, II, 1962, s.v. *battuto*³, §3).

² 'Senza preavviso, subito' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *piede*, §31).

³ In un passo precedente di questa stessa epistola erano stati avanzati dubbi circa la correttezza del conteggio: «E si dite che i fardelli X vi mandamo per Roso n'avesti 2 e che a Lucha ne rimase fardelli 8. Ghuardate a non ne erare che per lo Roso e Nicholaio di Mone vi mandamo fardelli XVIII, sì che se ne rimase 8 a Lucha ne dovesti avere voi X. Ghuardate se chosì avesti e avisate».

⁴ 'I dettagli relativi alla vendita delle merci'.

⁵ Gli acciai dolci sono facilmente fusibili (cfr. GDLI, IV, 1966, s.v. *dolce*¹, §17).

⁶ Cfr. STORTO 2000, p. 17.

⁷ Purtroppo è impossibile rifornirsi di acciaio di rocca, nonostante le continue richieste di quella merce.

⁸ Il *sagio* indica un campione rappresentativo di un prodotto (*Glossary*, s.v. *saggio*; GDLI, XVII, 1994, s.v. *saggio*², §10).

⁹ Siria (BRAUNSTEIN 2001, p. 463).

¹⁰ 'Navi noleggate per il trasporto delle merci' (*Glossary*, s.v. *nolo*; GDLI, XI, 1981, s.v. *nolo*, §1).

¹¹ 'Non ricava un guadagno consistente'.

¹² 'Non ne otteniamo alcun profitto'.

¹³ 'Sistemarli'.

¹⁴ 'Aggiungere'.

¹⁵ 'Parlò' (GDLI, XI, 1981, s.v. *motto*¹, §15).

134.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 25 settembre 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503477

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 14 d'otobre.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXV di settenbre 1395.

A dì 20 di questo per Bertolo da Ranzano vi scrivemo l'ultima¹ e chon essa I^a ad Andrea^a Cianpelli che pensiamo l'arete avuta e ricevuto nonn abiamo da poi altro da voi, sì che in questa v'aremo meno a dire.

Da poi avemo da Vinegia da Lorenzo di Iachomo chome voi gl'avavate rimesso per noi lib. XX di gr.; aviserete che n'abiamo a pore a vostro chonto². E pensavamo lib. 30 gli dovessi rimettere, perché da voi avemo^b lettera di dì 7 di luglio, che per tutto luglio era

il termine de le lane e che^e trovavate vi dovavamo dare a la fine di luglio f. 300, di che di poi n'avesti da Firenze 400 e 204 da Bologna, sì che veresti avere avuti più non dovavate f. 300; di che a Vinegia ne rimetesi sechondo ci dicie lib. XX, sì che f. C o circha^d vi doverebe restare e però fate, se vi restano, che a Vinegia gli rimettiate e avisatene.

[E] chome vi diciemo per l'ultima noi abiamo a mette' a vostro chonto in dare e in avere più partite e achonciare il chonto de' X fardelli d'acciaio venduti i- Roma. E chome vi diciemo da poi dite saldasti vostri chonti, se vi pare fate levare le partite e mandatenele e provederelle e se vi fia errore, ve n'aviseremo e se nonn l'achoncieremo chome ne direte e tireremo i- resto inanzi d'achordo e non ne aremo chagione d'inbrattare i libri se vi pare di farlo, sì l' fate e se nonn sì ne dite sopra ciò.

Sì vi diciemo avavamo in punto de' 30 fardelli d'acciaio di ghanba e chanpana che, chome ci arivasono muli, ve ne manderemo, e sì un pocho di balestro pichola chosa e sarà buono che nonn aranno chagione di dolersi d'esso e punto non ve ne manderemo che non sia bonisimo.

E sì manderemo alquanti fardelli per Barzalona.

Direte se avesti chonto d'acciari mandati a Roma e se più ve ne mandasti e aviserete per la prima quanti acciari vi resta chostà d[i nostro] e di che³; rispondete.

Nè v'abiamo per ora altro a dire. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito* ch ^b *cassato di seguito* adi 7 dilu ^c *cassato di seguito* p(er) ^d *cassato di seguito* d

¹ Cfr. lett. 133.

² Cfr. «Ora avendovi rimesso chostoro chome vi si dicie voi avete più non dovete avere e per tale a l'avuta di questa que' dinari che di nostro vi ritrovate sì cie gli rimettete in Vinegia a Lorenzo di Iachopo da Siena, o sia in Firenze ad Andrea Cianpelli, dove vedete che meglio ci metta gli rimettete, in Vinegia gli vogliamo; siatene avisati e rispondete» (lett. 132).

³ 'Di che tipologia'.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 1 ottobre 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503478

Al verso del secondo foglio

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì XI d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì primo d'ottobre 1395.

Per Bertolo da Ranzano vetturale a dì 20 del pasato vi scrivemo¹ e chon essa I^a a Firenze ad Andrea che penso l'arete avuta e ricevuta di poi^a a dì 25 per la via di Bologna, per le mani di Nello anche vi scrivemo² abiane da poi iersera I^a vostra di dì 9 e chiusa di 16 del pasato che per questa vi rispondo.

Voi dite che di primo del pasato per la via di Milano ne scrivesti che quella nonn avemo mai, ma bene avemo di 11 del pasato 3 vostre di dì 25, 31 d'aghosto e dì 4 di settenbre. Pensiamo quella de dì 31 sia quella volete dire del dì primo e risposi per altre a' bisogni, non è sopra ciò altro a dire.

E abiamo il chonto d'acciaio e provederello e per altra vi si dirà sopra ccìo che per fretta ora non si può atendere. Acciaio abiallo veduto e veduto nelle ispese chontate³ alcune ispese per rachonciare i fardelli in chasa, che none fu' mai chonte. E chosa nuova può eser che chosa viene inn un'ora che non ne aviene in M⁴, choncierassi chome dite e se altro vi sarà da dire, vi si dirà, se 'l ghuadagno cresciесе chome fa la spesa ne saremo di meglio assai ispacciando.

Dite nel chonto ci mandasti d'acciari venduti i· Roma, che vi diciemo in altra vi diremo sopra ccìo e che mai nolle avesti bene che questo vengha a [...].li, sopra ciò vi si dise e ricevuto n'avemo da voi e di mano di Manno⁵ e chome per altra vi si dise niente s'achonciò a vostro chonto, nè eziaindio altre partite avavamo achonciare che, perché non ne savavamo⁶ ben chiari niente era achoncio chom'era de dinari v'erano istati rimessi, che da voi nonn avavamo aviso niuno, sì che però nolle avavamo achoncie e chome vi diciemo, da poi che saldasti vostri chonti, se vi paresse di mandarne le partite

che le mandassi e achoncieremo tutto e tireremo i· resto inazi che pensiamo anche voi l'avete tirato inazi da poi dite avete riveduti vostri chonti, sì che attendiamo le ci abiate mandate o detto sopra ciò e se nonn sì 'l fate; da voi atendiamo risposta.

Sì dite il chonto vuole istare chome lo mandasti e noi da voi avemo ne dovesimo levare alcuna chosa. Niente se ne fa atendendo da voi chome vi si dicie le partite. Or noi aspetteremo vostra risposta e poi si choncierà tutto chome sia di bisogno.

De' dinari rimesovi per noi, se tratti, siamo avisati, è bene che diciate; averciene iscritto per più lettere nol credo, perché le lettere vostre cie ne faranno asai manifesto salvo ora di drieto⁷ da poi che per noi vi fu detto l'avete bene detto, ma questo non porta niente. È usanza che chi fa si falla e òvi per isqusati, perché so avete da fare asai; abiate me per isqusato che non vi vo' dire di ciò bugie. E dite perché vi pare ci è fatto chativa maserizia⁸ de le lettere ne mandate, avete provisto di mandarle per la via di Milano. Di ciò fate chome vi pare ma v'avisò mandando per la via di Vinega no· mancherà mai che prestamente no· l'abiamo. Se scrivete per detta via fatela chapitare a Lorenzo di Iachopi^b. E lui le ci mandrà che ogni settimana di là abiamo lettere e non manca mai.

Voi dite vi diciemo Andrea v'aveva rimesso f. 300, se 'l diciemo fu per erore, 200 volemo dire e chosì pensiamo vi si dise.

Rimettesti per noi in Vinegia a Lorenzo di Iachomo lib. 20 di gr. e chome per altra vi diciemo da Lorenzo avevamo aveva avuto la promessa⁹, da poi gli arà avuti e per lo primo fante atendiamo gli abia avute e a vostro chonto dite ne pognamo f. 201 s. 8 a oro e chosì faremo.

Sì dite che chome arete dinari di nostro gli ci rimetterete che chosì ci piacie facciate, ma chome per altra vi diciemo noi pensavamo voi dovessi avere più dinari no· rimettesti, perché da voi avemo vi dovavamo dare f. 300 che da poi n'avesti 600, sì che al vostro modo 300 ve ne doveva rimettere. Aretene di poi ricevuti degli altri e ricevuti tutti e se non sì 'l fate. E sì arete avuto e dinari degli acciari venduti i· Roma, che è più di ne diciesti erano finiti tutti. Aretene di poi avuto chonto e dettocielo e se nonn fate d'averlo e ditecielo. E chome per altra vi diciemo per eser avisati, diteciene I^a volta chonto chome loro vel chontano, I^a volta basta e avisateci del peso e moneta, che bene che cci diciate f. 6 ¹/₈ C non sapiamo il peso nè monete nè spese, sì che non ci possiamo avisare di niente se nonn atenere a rimanente e anche potrebono erare e a loro e a vostro

danno che non vedendone chonto altrimenti non cie ne potremo achorgiere, e pure chi fa si falla chome che pensiamo bene però che voi chostà il provediate.

Non sono venute per anchora le lane. Dio le chonducha a salvamento. Quando vi saranno n'avisate e non vi sia grave avisare pregi di panni.

Voi dite venite finendo di quelli nostri acciari a f. 5 in su $5 \frac{1}{4}$ C che pensiamo in questo pigliate erore nè volete dire fardello nè vuol dire C a questo pregio che detto vi s'è per più balestro per macho di f. 11 non si vuol dare. E bene 11 e più è venduto quello che ora ne fate chonto, sì che falate. E rocha dite f. 6 in $6 \frac{1}{8}$ il fardello che mancho di $6 \frac{1}{8}$ non si vorebe dare. Manderene di ciò pocho, perché male ne possiamo avere.

Non dite altro per vostre lettere v'achagi altra risposta.

Mandiavi questo di chol nome di Dio e di salvamento per Antonio di Checho della Chomare e¹⁰:

XI fardelli d'acciaio di ghanba verge 550,

XII fardelli d'acciaio di chanpana verge 600.

In tutto fardelli XXIII segnati di nostro segno, pesano in tutto pesi ciento trentotto, CXXXVIII, quando a salvamento ricevuto l'avete, sì date loro per loro vettura e pasagi in tutto s. sette, s. VII inperiali del peso. E provedete lo spaccio d'esso: ghanba f. 12 $\frac{1}{4}$, chanpana f. 11 $\frac{1}{4}$ C in su il meglio si può e avisianvi che ghanba non vorebe valere mancho di f. 12 $\frac{1}{2}$, nondimancho fatene il meglio posete insino al pregio dettovi.

Chome ci ariverà altri muli, vi manderemo alquanti fardelli d'acciaio per Barzalona^c.

Acciari di picholo pregio non vi manderemo; mandagli altrove dove ne facciamo meglio.

Noi abiamo iscritto a Lucha se vogliono acciari ne piglino^d, sì che se niente pigliano n'avisate e loro debono paghare i vetturali di quello pigliasono.

Nè altro per ora no· vegiamo avervi a dire.

Sarà chon questa I^a, ad Andrea Cianpelli mandate. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a cassato di seguito p(er)lav ^b prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^c prosegue al recto del secondo foglio ^d cassato di seguito si

¹ Cfr. lett. 133.

² Cfr. lett. 134.

³ 'Conteggiate' (GDLI, III, 1964, s.v. *contare*, §2; TLIO, s.v. *contare*¹, §2.5.1).

⁴ Detto proverbiale che significa che in pochissimo tempo può accadere qualcosa che non è avvenuto in un arco di tempo molto più ampio.

⁵ Manno di Albizo degli Agli.

⁶ 'Sapevamo'.

⁷ 'Successivamente' (GDLI, IV, 1966, s.v. *dietro*, §12).

⁸ Spesso capitano dei disservizi che provocano il mancato recapito di alcune epistole o addirittura il loro smarrimento.

⁹ La *promessa* è l'obbligazione scritta con cui ci si impegna a mantenere un accordo o come in questo caso a versare una certa somma di denaro (*Glossary*, s.v. *promessa*; GDLI, XIV, 1988, s.v. *promessa*, §2).

¹⁰ Molto probabilmente lo scrivente si è dimenticato di riportare il nome dell'altra persona incaricata di trasportare le merci.

136.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 8 ottobre 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503479

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 22 d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì VIII d'ottobre 1395.

A dì primo di questo per Antonio della Chomare vi scrivemo e per loro vi mandamo XI fardelli d'acciaio di ghanba, XII fardelli d'acciaio di chanpana¹, che a l'avuta di questa gli arete avuti e provisto lo spaccio^a per lo modo vi si disse e se nonn si 'l fate e rispondete.

Nonn abiamo di poi altro da voi; arevi in questa pocho a dire.

Diciemovi chome avavamo avuto e 'l chonto degli acciari mandatoci e che nollo avavamo proveduto se non ischorso²; di poi l'abiamo riveduto e chome vi si dise e v'è alquono s. per achonciare di fardelli in chasa, che è usanza nuova. Oltra ciò troviamo ci chontate per senseria s. 16 che verebe s. IIII C e mai più di s. 2 non si dà di senseria del C, nè mai più non cie lo chontasti. Vuol dire dove dite s. 16, vuol dire s. 8 e richordianvelo per l'avenire e per buona fe'

posiamo bene dire che buon tenpo fa da voi nonn avemo chonto nè in dare nè in avere che di po³ o d'asai non vi sia errore. E per cierto voi dovete avere diletto di farci dire⁴ e noi ve lo diremo da poi che vi piacìe.

Or di questo chonto noi nonn abbiamo achoncio niente e eziaindio chome per altre vi s'è detto da poi che di chostà mi parti' niente abbiamo a vostro chonto nè in dare nè in avere salvo le lane e chome per altra vi si dise da poi che dite faciesti il saldo del fondacho, se cci volessi mandare le partite ci piacerebe e choncieremo le ragioni chome dovesono istare. Questo vi s'è detto per non avere chagione d'inbrattare i libri, sì che se mandate nolle avete, sì lle mandate o dite sopra cciò e se lle mandate, vi richordiamo che nelle ispese di questi nostri acciari voi ci trattiate bene, che voi posete bene chonprendere i guadagni che ne facciamo; toglìete la ragione vostra e trattateci per modo che noi abbiamo chagione di mandarne⁵.

E disici chome avavamo da Vinegia aveva ricevuto promesa de le lib. 20 gli rimettesti, di poi gli à avuti sì che sta bene; quando n'avete di nostri alquono o in Firenze o in Vinegia dove vedete che meglio ci metta, sì ccie gli rimettete.

Se avesti il chonto d'acciari di Roma, sì cie lo mandate.

Richordavi il ferro saldo se nonn è finito, sì 'l date via da f. 4 ¹/₄ in su C il meglio che posete.

Chome vi diciemo, noi iscrivemo a Lucha, se volesono degli acciari di ghanba o di chanpana, ne pigliasono, sì che se niente àno per eso, sì n'avisate.

Nè vegiamo per ora avervi altro a dire. Cristo senpre vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito s*

¹ Cfr. lett. 135.

² 'Se non fosse stato ricontrollato'.

³ 'Di poco' (con apocope sillabica).

⁴ 'Vi divertite quando noi vi facciamo notare i vostri errori'.

⁵ 'Di mandarvi altra merce da commerciare per noi'.

137.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni

Brescia, 5 novembre 1395

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503480

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 20 di novembre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: Datela a Stoldo di Francescho da Prato.

+ Al nome di Dio, a dì V di novembre 1395.

Abianvi iscritto ne di pasati il bisogno, di poi di 2 per la via di Milano n'avemo I^a vostra di di 18 del pasato e chon esa I^a di Filipo Iachopi e I^o chonto di fardelli 25 d'acciaio, rispondo per questa.

E sì n'avemo di III per la via di Vinegia I^a vostra di di 10 del pasato e chon esa chopia d'un chonto d'acciaio che dite ne mandasti per Pedracciuolo da Ranzano di primo del pasato, che per anchora nolla abbiamo avuta; rispondete.

Dite per detto chonto ne pognamo a vostro chonto isbattute¹ le spese f. 181 s. 1 a oro, che vi diciamo perché il chonto non ci pare istare chome dee, sì nollo achoncieremo. È erore a vostro danno e nostro, ma più a vostro ci pare chosì nel digrosso², rivedrello però per agio e niuno di questi II chonti nè degli altri mandatoci nonn abbiamo achoncio nè choncieremo se non ne siamo d'achordo per non ne avere a inbrattare i libri e per buona fe' che bene è nuova chosa questa a dire non potere avere chonto da voi che bene istia. E delle 2 chose è l'una o che 'l fate per isvemoragine³, o perché nostri fatti vi sono rincresciuti⁴ e che più non vi volete atendere che, se chosì fose, ciel doveresti dire e noi provvederemo poi a fatti nostri per quel modo ci parese.

Sì dite che mandato ci avete le partite e che le schontriamo⁵ e diciavi se v'è erore che vi diciamo nolle abbiamo avute per anchora, sì che non vi si può sopra ciò altro dire; quando l'aremo, vi si dirà.

I fardello d'acciaio vi resta manderete a Barzalona, fatene chome vi pare e arivandoci muli, ve ne manderemo di ghanba, di chanpana, di balestro e degli altri. Abbiamo anche ghuardato^a mandare per Barzalona e sarà l'acciaio vi manderemo di chanpana buono per

mandare aremo, perché è di lib. 25 C più che l'altro è lib. 325 e li altri pesano pure lib. 300, sì che sarà buono per Roma, di poi si vende a peso⁶, sì che siatene avisati.

Insino d'aghosto ci scrivesti che tutti gli acciari mandati a Roma erano finiti e che per la prima n'atendavate il chonto e poi mai niente cie n'avete detto. Diteciene chonto, se avuto l'avete, sì chome di là l'avete, e se avuto nollo avessi, sì fate d'averlo e che noi l'abbiamo e non falli⁷; siatene avisati.

Rimetesti in Vinegia lib. X di gr., achoncieremo a vostro chonto e se più n'avete o in Firenze o in Vinegia^b gli rimettete.

Siamo avisati di navili arivati; nonn è sopra ccìò altro a dire^c.

Abiate a richordo gli acciari di ghanba e chanpana finire per lo modo detovi e per $\frac{1}{8}$ meno non vi s'è detto anche non vi ghardate su, ma non per mancho e per lo pregio pocho utili se ne fa. E simile il ferro saldo finite da f. 4 in su il meglio si può per f. 4 ne stiamo a punto in chapitale⁸.

Non dite altro per vostre lettere v'achagia altra risposta, nè altro v'abbiamo per ora a dire; siamo a' piacieri vostri. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *nel testo ghuardauo* ^b *cassato di seguito* ^c *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ 'Tolte, detratte' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *sbatte*, §15).

² 'In maniera approssimativa' (GDLI, IV, 1966, s.v. *digrosso*^t, §1; TLIO, s.v. *digrosso*, §1).

³ 'Dimenticanza' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *smemoraggine*, §1; TLIO, s.v. *smemoraggine*, §2).

⁴ 'Le faccende che ci riguardano vi infastidiscono' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *rincreciuto*, §1).

⁵ 'Controlliamo, confrontiamo' (*Glossary*, s.v. *scontrare*; GDLI, XVIII, 1997, s.v. *scontrare*, §4).

⁶ A Roma il prezzo dell'acciaio viene calcolato non in base alla qualità, ma al peso (STORTO 2000, p. 17; BRAUNSTEIN 2001, pp. 474-475).

⁷ 'Non manchi (che voi ci aggiorniate)' (GDLI, V, 1968, s.v. *fallire*^t, §5; TLIO, s.v. *fallire*, §2.3).

⁸ 'Copriamo appena le spese sostenute'.

138.

Iacomo di Boni e compagni a Filippo Iacopi

Brescia, 15 gennaio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 772.01, ins. 7, 424065

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Filipo Iachopi i· Lucha.

+ Al nome di Dio, a dì XV di gienao 1396.

Questo di mandamo a Pisa per Lucha del Bianco e chonpagni vetturali VIII fardelli d'acciaio di ghanba, XV di chanpana, IIII° di balestro. E per tale se di niente volete a pregi usati, sì ne pigliate cioè ghanba per f. 12 $\frac{1}{4}$ C, chanpana per f. 11 $\frac{1}{4}$ C^a, balestro per f. 11 C. E se di niente pigliate, sì paghate i vetturali di quello che pigliate a ragione di s. sette il peso, s. VII d'imperiali del peso di vettura e pasagi e ongni fardello pesa pesi VI^a, sì che s. XLII debono avere per fardello salvo che v'è fardelli VI che è $\frac{1}{2}$ fardello l'uno, sì che di quelli picholi è 2 si fa I^o¹; siatene di tutto avisato e se niente ritenete, sì ritenete i vetturali quello che dovessono paghare di pasagio di Lucha.

Acciaio di rocha no· mandiamo perché non ne abbiamo e no· lavorano le fucine per lo secho e per lo ghiaccio², chome ne potremo avere, ve ne manderemo; siatene avisato e se di questi pigliate niente sì cie ne avisate e se volete che altro niente vi mandiamo, sì cie ne avisate e manderenvi volentieri.

Nè altro per ora v'abbiamo a dire, vostri siamo. Cristo vi ghuardi.

Se pigliate niente, sì ne avisate a Pisa a Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito s.*

¹ I fardelli più piccoli corrispondono alla metà di uno normale.

² A causa delle avverse condizioni meteorologiche non è possibile lavorare l'acciaio.

139.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 15 gennaio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503481

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, di 26 di gennaio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazione: A tempo IIII.

+ Al nome di Dio, a di XV di gienao 1396.

Noi vi mandiamo questo di chol nome di Dio e di salvamento per
Lucha del Bianco e per Iachopo vetturali:

XV fardelli d'acciaio di chanpana, cioè 12 grandi e 6 picholi, che
quelli 6 fanno 3,

VIII fardelli d'acciaio di ghanba,

IIII° fardelli d'acciaio di balestro.

In tutto fardelli XXVII tutti segnati di nostro segno pesano
in tutto pesi cento sesanta due, CLXII pesi, quando ricevuto a
salvamento gli avete, sì date loro per loro vettura e pasagi s. VII, s.
sette inperiali del peso e paghateli per tanti pesi chome di sopra vi
si dicie.

Chome di sopra vi si dicie èvene 3 fardelli fattine 6^a, sì che in
tutto sarebono tra^a grandi e picholi fardelli 30, ma fardelli interi
sono 27, sì che siatene avisati.

E avisianvi che a Lucha abbiamo iscritto che se vogliono di questi
acciarì ne piglino^b e che paghino i vetturali di loro vettura di quello
che piglino e per tale siate avisati che se niente lascino i Lucha gli
avete a dare tanti meno quanto ve lasciasono e ongni fardello si è
pesi VI; siatene avisati.

Mandateci 8 balle di lana Sa· Matteo bianca e balle 4 di lana
di Sa· Matteo nera, in tutto balle XII. E fate la lana sia buona e
bene lavata e ch'ella sia asciutta. Ghuardate che non cie la mandate
umida, non vogliamo tengha d'umido niente, abiate questo a
richordo. Sia bene secha o lasciate istare e bene lavata e buona
lana e di pregio ci avanzate il meglio posete e mandate, se mandare
dovete, prestamente.

Di qui da Firenze mandasti i pignolati² ad Andrea, se mandati no· gli avete, gliele mandate.

Provedete lo spaccio di questi acciari a pregi usati e per lo meglio si può e se mandate a Roma, sì mandate di chanpana, e mandate quelli che pesano più³. Rivedretegli cholla istadera⁴ e quelli che sono più gravi⁵ sì mandate.

Nè altro per ora v'abiamo a dire. Se quelli di Lucha riteghono niente, sì cie ne avisate. Che Cristo vi ghuardi.

E s'è ricevuto uno chontto^c.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute^d.

Avisate se v'è di poi arivate lane franciesche o quando vi se n'atende.

^a *cassato di seguito* fard ^b *cassato di seguito* sicche s ^c *da ese a cho(n)tto è aggiunto da una mano diversa* ^d *prosegue al verso*

¹ Cfr. «v'è fardelli VI che è $\frac{1}{2}$ fardello l'uno, sì che di quelli picholi è 2 si fa I°» (lett. 138).

² I *pignolati* sono 'tessuti di lino o canapa lavorati con ricami simili a pinoli' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pignolato*; TLIO, s.v. *pignolato*, §1). Cfr. anche MELIS 1984, pp. 103, 145, 178; MELIS 1985, p. 150.

³ Cfr. lett. 137 nota 6.

⁴ La *istadera* è una bilancia il cui sistema di funzionamento si basa sul principio delle leve (*Glossary*, s.v. *stadera*; GDLI, XX, 2000, s.v. *stadera*, §1).

⁵ 'Pesanti' (GDLI, VII, 1971, s.v. *grave*, §1; TLIO, s.v. *grave*, §1.1).

140.

*Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli
Agli e compagni*

Brescia, 14 febbraio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503482

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia^a, a di XVIII^{ob} di febbraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a di XIII di febbraio 1396.

Abiamo questo di I^a vostra di di 4 di questo, farevi per questa

risposta.

E 27 fardelli d'acciaio di ghanba, chanpana, balestro avesti e finisti ci piacìe, diretene chonto.

Sì avesti e 2 fasci di ferro da choraze che mandavamo, a Lucha nollo volle, non sapiamo che chagione ordinato ci aveva glie mandasimo¹; or non porta niente. Provedete lo spaccio da f. 4 1/2 C in su e non ci aremo dato fatica di mandarlo, se creduto avesimo nollo avesse voluto.

Dite ci scrivesti per altri e avisastici avere avuti, sopra detti acciari che vi diciamo niuna altra abbiamo avuta; siatene avisati.

Restavi^c gli otto fardelli vechi² di ghanba, finite quando si può. E degli altri vi manderemo ghanba, chanpana, balestro chome ci ariverà muli. Per questi no· vi mandiamo niente. Ànno chonperato a loro posta e ànno altre some³. Manderene per altri e asai n'abbiamo in punto.

Voi dite avete tolto per noi 12 sacha di lana biacha e 6 di nera e di detta lana n'abbiamo ricevuto questo di balle 4 di nera e 6 di biancha, i· resto dite ci manderete subito, che pensiamo ora sia a chamino; quando l'aremo, ve n'aviseremo.

Sì dite detta lana è chosì bonissima lana. La lana è buona e bene istagionata⁴ e chontentianciene per quella veduta abbiamo, ma vi diciamo in altri ci è venuto migliore lane che queste. Il pregio choncia⁵ tutto. Chosto niuno non ne dite e sì dite che torna benissimo⁶ e che ne doveremo far pro e che lla sapiamo bene vendere e anche lodate non vi istiamo suso a chavallo e parole asai che non veghono a dire niente, che s'ella fia buona lo chonoscieremo e s'ella tornerà bene anche lo sapremo. Vendere non bisogna c'insegnate. Or tutte queste son chose che non venghono a dire niente^d e no· monterebe⁷ niente nollo iscrivendo, ma quello ch'era di bisogno e ch'è bisogno iscrivere non ne iscrivete niente, che chonto niuno non cie ne fate e se volessi dire non posere farne chonto, almancho il chosto doveresti dire, e non volendo dire il chosto, almancho lor pregio sechondo il chorso della terra. No· starebe male per ongni volta ci scrivete avisarci di loro pregi. Or voi non ci iscrivete nè quello si chostino nè quello si vaglione; sapremo male vendere nonn eser avisati quello si chostino, venderemo sechondo il chorso della terra^e.

E atenderemo da voi^f ci diciate il chosto e peso e se volessi dire avercielo detto per altra, che nolla abbiamo avuta, ma pognamo che detto cie l'avessi, no· stava male il dircielo ora e per chi ne mandate la roba. Fate d'avisarci per la prima, se fatto nollo avete e ghuardate

a farne chonto per modo si possa chonciare a vostro chonto chome fia di bisogno.

Siamo avisati mandasti e pignolati a Firenze e mandato le spese, sta bene. Nonn è sopra ciò altro a dire.

Voi dite fia cho· la vostra I^a a Iachomo di Bacci e non dite sopra ciò altro. Quella nonn era cho· la vostra, nè niente altra e la vostra non pareva tocha⁸, da poi di chostà parti; siatene avisati.

Nè altro per ora v'abiamo a dire, a' piaceri vostri siamo. Cristo vi ghuardi⁸.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

Sarà chon questa I^a, ad Andrea Cianpelli, manderete per modo salvo.

^a brescia in *interlinea corregge* chermona cassato ^b nel testo, dopo X, cassato X
^c cassato di seguito e ^d cassato di seguito ma ^e prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo ^f cassato di seguito tan ^g cassato di seguito Iachomo dibonj e cho(n)pa(gni) dibrescia salute

¹ 'Non sappiamo per quale motivo ci avevano ordinato di mandarglieli'.

² Il vocabolo *vechi* è da intendersi nel senso di 'inviati in precedenza'.

³ 'Si sono già organizzati per caricare altre merci'.

⁴ 'Trattata' (cfr. GDLI, XX, 2000, s.v. *stagionato*, §10).

⁵ 'Sistema, aggiusta' (GDLI, III, 1964, s.v. *conciare*, §5; TLIO, s.v. *conciare*, §8).

⁶ 'Consente di ottenere un ottimo guadagno' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *tornare*, §19).

⁷ 'Conterebbe' (GDLI, X, 1978, s.v. *montare*, §24).

⁸ 'Manomessa' (GDLI, XX, 2000, s.v. *tocco*, §14).

141.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 25 febbraio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503483

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1395, da Brescia, a dì 12 di marzo.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXV di febraio 1396.

A dì 14 per Antoniolo vetturale vi scrivemo quanto fu di bisogno¹ e diciemovi di X sacha di lana avuta e chome nè aviso nè choto n'avavamo, di poi ieri per la via di Milano n'avemo chonto e I^a vostra, che per questa vi si farà risposta.

Si avemo iersera per Vincienzo 4 balle di nostra lana vi restava e II di vostra; rispondete, rispondete.

Mandamovi a dì 16 per Giovanino da Chorniglio vetturale 6 fardelli d'acciaio di chanpana pesi 36 a s. 6 d. 6 pesi, pensiamo avuti gli arete; rispondete.

Chome per altra vi diciemo de la lana ci chontentiamo buona lana e bene lavata e bene asciutta esendo servito chosì non ci lamenteremo mai. Abbiamo di poi il pregio e anche cie ne chontentiamo chome che di pregio mai non vi si direbe niente, perché sapiamo fate di ciò quello si può, ma ista il fatto ne lavare e nel sechare. Or non diciamo sopra ciò altro.

Il chonto di dette nonn abbiamo per anchora achoncio. Rivedrello per agio e per altra vi si dirà sopra cciò, se altro vi sarà a dire. Voi dite là voi dite la nera monta f. 93 s. 11 d. 2 e la bianca f. 171 s. 14 d. 3 e di spesa e provisione f. 16 s. 19 d. 5. Provedetela e se vuole istare chosì sì nel dite e achoncierassi e avisiavi voi ci chontate nelle spese fattone XV balle e dite nonn eser se no· XIII e 14 mandatone; siatene avisati.

II balle di vostra lana ci avete mandata dite si spacci per lo chorso della terra e non dite che lana si sia e noi per anchora nolla abbiamo veduta; vedrella e farella vedere e se potremo finire, la finiremo o chome potremo fare v'aviseremo, ma insino a ora vi diciamo qua non si ispaccia balla di lanna se non a baratto di panni e chi non vuole far chonto di barattare a panni, non facci chonto di metterci² lane e ànci anche chattivo ispaccio e noi per anchora balla nonn abbiamo dato via della nostra. Or noi ne faremo della vostra chome se nostra fosse e chome faremo saprete, ma avisianvi che più non ne mandiate che forse vi penseresti far bene e faresti il chontradio; siatene avisati.

E nostri acciari e ferro^a vi resta provedete lo spaccio d'esso quando si può.

Nè altro dite per vostra v'achagia altra risposta, nè altro v'abbiamo a dire. Cristo vi guardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito p(r)*

¹ Cfr. lett. 140.

² 'Mettere in commercio'.

142.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 22 aprile 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305659

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì primo d'aprile¹.

Annotazione: Anthonius.

Numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XXII d'aprile 1396.

A dì XXI de questo ricevemo una vostra litera per Dominicho da Marmantele² veturale e per lo ditto ricevemo XV sache de lana bianca e a dì XVIII^o ricevemo da Antonio da Parma VI sache de lana bianca. Tuto abiamo aconcio e pagati li ditti veturali secondo che voi scrivisti. Aspetiamo de dì in dì lo resto de le lane co[...] Lorentio nostro e lo conto delle ditte lane aspetiamo da voi.

Questo dì per lo ditto Dominicho ve^a mandiamo fardelli XV d'azalo de balestro tuti segnati de nostro segno, quando ricevuti li areti, procurate lo spacio secondo che poreti. Sono verge 40 per fardello e pagate lo veturale a resone de pesi se', 6^b lo fardello a resone de soldi se' dinari se', s. 6 d. 6 lo peso d'imperiali. E più mandiamo fassi II de lamere sono pesi XXI in tuto, pagate a resone de peso secondo che pagarete li azali ci è a resone de s. 6 d. 6 el peso e quando areti receuta la ditta ro[ba n]oi avisareti.

Abiamo scritto a Dominicho Matei pigi³ li doi fassi delle lamere delli azali, se a lui plaze e che ello de^c pagare al veturale de loro veture de quello che piarà^d e simel⁴ abiamo scritto a Filippo Iacobi che pigi delli azali se ello ne vol[e] e simel de' pagare de veture de quello piarà e de ciò che elli piano, noi avisate.

L[e] vostre lane sono vendute, lo conto ve mandaremo de subito. Sono vendute a termine de mesi 7 a [...]sona. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a v *corregge un'altra lettera illeggibile* ^b 6 *in interlinea, sopra a* se ^c *ellode in interlinea* *corregge* debe ^d *cassato di seguito* es

¹ La data riportata è chiaramente sbagliata, perché è precedente a quella indicata nell'invocazione (*A nome de Deo, fatta a dì XXII d'aprile 1396*).

² Si tratta dello stesso vetturale menzionato nella lett. 119 (*Domenico di Marcho da Malmantile*).

³ 'Pigli, prenda'.

⁴ 'Parimenti'.

143.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 25 maggio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305660

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albizio e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì 5 di giungno.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì XXV de mazo 1396.

A dì XXIII^o de questo ricevemo una vostra per la quala scriviti como mandati a noi per Marchozio veturale balle V de lana de Magiolicha¹ e uno baleto de pelli. La ditta roba abiamo receuta a salvamento per gratia de Deo da Dominicho da Florentia e l'abiamo pagato per sue veture e pasagi secondo che scrivisti, sì che sta bene.

Abiamo inteso como Lorentio nostro² s'è partito da Pisa; per ancora non è arivato a Bressa, como stia arivato, provederemo le partite da voi a noi e de ciò che faremo voi avisaremo.

Questo dì mandiamo per lo ditto Dominicho veturale verge 424 d'azalo de rocha in VIII fardelli e verge 40 d'azalo de balestro in uno fardello. Abiamo scritto a Lucha a Dominicho Matei lo pigi, se a lui place, perché Lorentio scrisse che al ditto Dominicho ne dovesimo mandare e abiamo scritto che lui page³ le veture e pasazi fino a Lucha e spese de Lucha a resone de soldi se' lo peso, cioè s. VI del peso e sono tuti in suma pesi cinquantasete le deseseto⁴, cioè pesi LVII, XVII^a, tuto segnato de nostro segno.

In caso che lo ditto Dominicho pigi questo azalo, stia cum Deo, noi avisareti e in caso che ello no· lo tolese, pagate al veturale per sue veture e pasazi conduto a Pisa a resone de s. VI el peso come avemo ditto de sopra e de ciò che suguirà⁵ noi avisareti.

Altro per questa non è a dire, Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *nel testo, prima di X, cassato LX*

¹ Maiorca. Su questa partita di lana si rinvia anche a MELIS 1972, p. 240 e BRAUNSTEIN 2001, p. 460 nota 10.

² Lorenzo Ciampelli.

³ 'Paghi'.

⁴ 'Diciassette'.

⁵ 'Seguirà'.

144.

Francesco del Corazza a Inghilese di Inghilese

Brescia, 27 maggio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 648, ins. 6, 700129

Al verso

Marca di Francesco del Corazza

Soprascritta: Inghilese di Inghilese in Corte Vecchio in Firenze.

Indicazione di ricevuta: [1]396, [...] di giugno.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

Al nome de Dio, a dì XXVII di magio 1396.

Ricevetti vostra letera fata chostì a dì 13, a la quale rispondo apreso a' bisogni.

E chome per altra vi scrissi io feci la scrittura de la vendita di 3 balle di panni lini¹ sì chome alora mi scriveste, cioè dan. 66 s. 11 d. 3^a in Vinegia^b e f. 66 s. 11 d. 3 in Firenze e altrimenti no· la movarei e chosì achociate anche voi, se^c di ciò siete chontento, questo vi dichò per non movare le balle a bella achoncia.

Di nuovo^d arete vendute le II balle di deti panni lini e i pregi e di tuto so' avisato e bene vi dichò non se ne fa pro nisuno e non parendo inpaciarsene più, voi dite che io achonci qui chome a me pare e i[o] vi dichò questo è pichola chosa, achonciarolli sì chome

voi mi scrivarete, chosì^c l'achonciarò io un'altra volta se[...].

D'aciari dite d'Aldino² per ancho non si può avere e pure mi penso inanzi passi molto che io n'arò e vegho l'amicho vostro non vuole d'altri bolli³. A buona fe' egli è qui l'aciario di Masino Lenno⁴ e anche quello de la lepre, ch'egli è chosì perfetto e chosì buono chome quello dite d'Aldino e di quello peso e chosì bene lavorato e di 13 pesi; qui^f non è maestro lavori.

Quanto dite di Lino⁵ so' avisato, informaromene e vedendo da farsi utile ve ne mettarò; qui vale f. 2 1/2 in 3/4 C°, dite la spesa ci chosti, più non dicho. Cristo vi ghuardi.

Per Francescho del Choraza di Brescia, salute^g.

Mandaste^h la lettera a Perogiaⁱ e avete dimadatti libri vi disi facieste bene, se vi li mandamo, sì li mandarete per più salvo modo si potrà.

Avisatto sono Gherardo non serà chostà, si serà a Santo Giovanni⁶, Idio vel chonducha a salvamento e cho· lui sarete a dare spaciamento a la mia ragione, chosì vi richordo faciate e lui farà bene a farmi quello dite di ragione e d'ogni suo danno e rincredimento àe auto a Bollogna per difetto di Salvestro suo a me n'è doluto chome di charo fratello e volentieri l'arei aiutato [...].

^a d 3 in *interlinea* ^b sopra a vinegia cassato af^c da se a acho(n)cia è aggiunto da una mano diversa ^d n corregge un'altra lettera illeggibile ^e da chosi a se[...] è aggiunto da una mano diversa ^f da q(u)i a lauorj è aggiunto da una mano diversa ^g prosegue al verso ^h la porzione testuale al verso (da mandaste a aiutato [...]) è scritta dalla stessa mano che ha redatto le aggiunte (note c, e, f dell'apparato critico) ⁱ ero corregge altre lettere illeggibili

¹ I panni lini sono stoffe di lino (GDLI, IX, 1975, s.v. *lino*²; TLIO, s.v. *lino*¹, §1.1).

² Si tratta di una qualità d'acciaio (cfr. STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30).

³ 'Marchi' (GDLI, II, 1962, s.v. *bollo*¹, §1; si veda inoltre STORTO 2000).

⁴ Si ipotizza che il vocabolo utilizzato per designare questa tipologia d'acciaio (*Masino Lenno*) identifichi l'artigiano che lo lavora (STORTO 2000, pp. 15, 17).

⁵ Potrebbe indicare una qualità d'acciaio (cfr. STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30).

⁶ La ricorrenza di San Giovanni Battista, che viene festeggiata il 24 giugno (CAPPELLI 1998, p. 169).

145.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 31 maggio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305661

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396^a, da Brescia, a dì 5 di iunio.

Indicazione di risposta: Risposto.

A nome de Deo, fatta a dì XXXI de mazo 1396.

A dì pasati v'abiamo scritto quanto è stato de bisogno e da poi Lorentio nostro¹ non è arivato a Bressa, quando serà arivato, ve diremo le resone delle lane e^b altre resone e de ciò che faremo voi avisaremo.

La casone de questa solo è perché Iohanino de Pelegrino da Bressa aportatore de questa vene a Pisa cum certi sui panni, al quale è inponuto² per uno nostro amico, che a lui debia conprare certe pelle. E pertanto sono contenti che al ditto Iohanino de Pelegrino faciate dare tante pelle al tempo de se' mesi, che piano³ fino alla suma de dosento floreni sopra de noi farano al dicto tempo li ditti dosenti florini serano pagati. E se lo ditto ve domandasse per ditta casone, perché lui non se ne conese bene sciati cum lui per nostro amore a videre che non fia inganato. Altro per questo non è a dire. Deo ve guardi. De ciò che fareti, noi de tuto avisareti.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassate di seguito alcune lettere illeggibili* ^b *cassato di seguito altre*

¹ Nell'epistola del 25 maggio 1396 sembrava imminente il rientro a Brescia di Lorenzo Ciampelli: «Abiamo inteso como Lorentio nostro s'è partito da Pisa; per ancora non è arivato a Bressa» (lett. 143).

² 'Imposto'.

³ 'Pigliano'.

146.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 19 giugno 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305664

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Annotazione: Chonto.

+ Al nome di Dio, a dì XVIII^o di giugno 1396.

Ponete a nostro chonto dare vi dobbiamo vendemo di vostro insino a dì XIII^o d'aprile a tempo di VII mesi a maestro Martino de [Ci]vili.

+ Lane di Provenza II bale lib. 495 lorda tara per sacha e umido lib. 25 ragione netto lib. 470 per lib. XVIII^o il C monta gr. LXXXVIII^o s. VI d. o imperiali.

Abiattene per ispese chome diremo.

Per vettura e pasagii da Pisa a Brescia di pesi 18 lib. 10 a s. 9 d. 6 pesi: lib. VIII s. XV.

Per dazio¹ di Brescia s. 12 soma: libr. s. XII.

Per pesare portare² s. I sacho: lib. s. II.

Per senseria s. 6 sacho: lib. s. XII.

Per benedicha³: lib. s. III^o.

Per nostro pro lì: lib. o s. o d. o.

Per le spese: lib. X s. V d. o.

Resta nette di spese lib. LXXVIII^o s. 1 imperiali e tanto ponete che dare vi dobbiamo. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

È^a aconcio pel cento pro igordo⁴.

^a *la frase da eaconcio a igo(r)do è aggiunta da una mano diversa*

¹ Il *dazio* indica un'imposta sulle merci importate o esportate (*Glossary*, s.v. *dazio*; GDLI, IV, 1966, s.v. *dazio*, §1; TLIO, s.v. *dazio*, §1).

² Per condurre le merci nel luogo dove vengono pesate².

³ Per la benedizione³.

⁴ 'Viene arrotondato in eccesso' (GDLI, VII, 1971, s.v. *ingordo*, §10).

147.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, [19] giugno 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305665

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Annotazione: Chonto.

Annotazione: Al mese C, 135.

+ Al^a nome di Dio, a dì ** di giugno 1396.

Ponete a nostro chonto¹ dare vi dobbiamo vendemo di vostro
insino a dì XIII^o d'aprile a tenpo di VII mesi a Martino di Civili:

+ Lane di provenza II balle lib. 495 lordo tara per sacha e umido
lib. 25 ragione neta lib. 470 per lib. XVIII^o C monta lib. LXXXVIII^o
s. VI inperiali.

Abattene per ispese^b chome diremo.

Per vettura e pasagi da Pisa a Brescia di pesi 18 lib. 10 a s. 9 d. 6
pesi: lib. VIII s. XV.

Per dazio di Brescia s. 12 soma: lib. s. XII.

Per pesare portare s. I sacho: lib. s. II.

Per senseria s. 6 sacho: lib. s. XII.

Per benedicha: lib. s. III^o.

Per nostro pro lì: lib. o s. o d. o.

Per le spese: lib. X s. V.

Resta netta di spese lib. LXXVIII^o s. I inperiali e tanto ponete
che dare vi dobbiamo. Che Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

Posto^c al mese C 135.

^a il testo, la soprascritta e le annotazioni al verso risultano cassate da una linea diagonale ^b cassato di seguito p(er) vett(ura) ^c da posto a 135 è aggiunto da una mano diversa

¹ Si riportano gli stessi conteggi che si hanno nella lett. 146.

148.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 19 giugno 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305662

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì 30 di giungno.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì XVIII^o di giungno 1396.

Èvisi¹ iscritto per lo pasato il bisogno, di poi arivai a Brescia dì 15 di questo² e riveduta la risposta da voi a noi e tirato abbiamo i· resto inazi in dì 25 d'aprile che avere dobiate f. 711 s. 8 d. 4 a oro, sì chome chon voi fu d'achordo chostà, sì che sta bene.

E di poi abbiamo che avere dobiate desti per noi a Giovanni Bencivenni f. 22 e per le pelli f. 40 s. 0 d. 4, sì che sta bene e nonn è sopra ciò altro a dire.

Chonto di sacha X di lana di Maiolicha avemo e posto n'abbiamo a vostro chonto che avere dobiate f. 241 e s. 14 d. 7 a oro, cioè per la lana e sacha f. 229 s.^a 12 e per le spese f. 9 s. 14 d. 7 e per vostro pro f. 2 s. 8. In tutto chome vi si dicie f. CCXLI s. XIII^o d. VII e vo' ne dite monta in tutto f. 242 s. 6 d. 4, che vi sarebe errore s. XI e d. 9. E l'erore ci pare sia nelle ispese; riprovederetele⁴ e troverete sarà chome^b vi si dice e rachonciatelo chome stare dee e avisatene.

Abianvi mandato in questi dì pasati XXV fardelli d'acciaio di balestro e per anchora nonn abbiamo che avuti gli abiate. Avisatene se avuti gli [avete], cioè a dì 5 di magio per Lucha del Bianco XIII^o fardelli e a dì 27 di magio per Antonio di Marchaccio fardelli VIII^o e di 3 di giungno per Lucha del Bianco fardelli II, in tutto fardelli 25; aviserete se avuti gli avete.

E sì mandiamo a Domenicho Mattei a Lucha per Domenicho e Marchaccio VIII^o fardelli d'acciaio e avisamo Domenicho v'avisase^c chome avuti gli avesse. Aviseretene se niente ve n'è iscritto; mandamogli insino a dì 25 di magio.

Quando arete niente de nostri acciari andorono a Barzalona o Maiolicha, sì cie ne aviserete.

Sì cci avisate chome reghono le lane e se vi se n'atende niete in questi dì.

Porete a nostro chonto che dare vi dobbiamo per II balle di lana vendemo di vostro a Martino Civile montorono, sì chome per lo chonto vedrete, che sarà in questa, nette di spese lib. LXXVIII^o s. I imperiali.

Per Giovanino di Pelegrino vi si scrisse ne di pasati e diciemovi se 'l detto Giovannino chonperasse cierte peliciera e bisognase che voi gli faciessi la scritta per insino a f. CC che sopra di noi gliela faciesi e chosì fate, in chaso che gli bisogni, se fatto nollo avete e avisatociene e sì ci avisate, se niente sapete chome s'abia fatto di suoi panni e se peliciera à tolto e di che ragione e 'l chostod^d.

Nè altro per ora non v'abiamo a dire. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a cassata di seguito una lettera illeggibile ^b nel testo cho chome ^c cassato di seguito ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ 'Vi si è'.

² Nella lett. 145 sembra imminente il rientro di Lorenzo Ciampelli, che invece ritorna solo il 15 giugno.

³ Giovanni o Nanni di Luca Bencivenni, detto Fattorino, lavorò nel fondaco datiniano fiorentino dal febbraio 1392 al marzo del 1398 e a Prato dal marzo 1398 all'ottobre 1399 (MELIS 1962, pp. 201, 207 e nota 8, 283-284, 307, 346 nota 1, 618 nota 2).

⁴ 'Ricontrollatele' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *riprovvedere*, §2).

149.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 19 giugno 1396 (con aggiunta del 2 luglio 1396)

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305663

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì VII di luglio.

+ Al nome di Dio, a dì XVIII^o di giugno 1396.

Èvisi iscritto per lo pasato il bisogno, di poi arivai a Brescia dì 15 di questo e riveduta la risposta da voi a noi e tirato abiamo i· resto

inazi in dì 25 d'aprile che avere dobiate f. 711 s. 8 d. 4 a oro, sì chome chon voi fe' d'achordo chostà, sì che sta bene.

E di poi abiamo che avere dobiate desti per noi^a a Giovanni Bencivenni f. 22^b e per le pelli f. 40 s. 0 d. 4, sì che sta bene e nonn è sopra ciò altro a dire.

Chonto di sacha X di lana di Maiolicha avemo e posto n'abiamo a vostro chonto che avere dobiate f. 241 s. 14 d. 7 a oro, cioè per la lana^c e sacha f. 229 s. 12 e per le spese f. 9 s. 14 d. 7 e per vostro pro f. 2 s. 8, in tutto chome vi si dicie f. CCXLI s. XIII^o d. VII; e voi ne dite monta in tutto f. 242 s. 6 d. 4 che vi sarebe erore s. XI d. VIII^o e l'erore ci pare sia nelle ispese; riprovederetele e troverete sarà chome vi si dicie e rachonciatelo chome stare dee e avisatene.

Abianvi mandato in questi di pasati fardelli XXV d'acciaio di balestro e per anchora nonn abiamo che avuti gli abiate; aviserete se avuti gli avete, cioè a dì 5 di magio per Lucha del Bianco XIII^o e a dì XXVII di magio per Antonio di Marchaccio VIII^o e a dì 3 di giugno per Lucha del Bianco II, in tutto fardelli 25, avisate se avuti gli avete.

E sì mandamo a Domenico Mattei a Lucha per Domenico di Marchaccio VIII^o fardelli d'acciaio e avisamo Domenico v'avisase chome avuti gli avesse^d; aviseretene se niente v'è iscritto, madamogli insino dì 25 di magio.

Quando arete niente di nostri acciari andorono a Barzalona o Maiolicha, sì cie ne aviserete.

Sì ci avisate chome reghono e se vi se n'atende niente in questi dì.

Porete a nostro chonto che dare vi dobbiamo per II balle di lana vedemo di vostro a Martino Civile montorono sì chome per lo chonto vedrete, che sarà in questa nette di spesa lib. LXXVIII^o s. I imperiali.

Per Giovanino di Pelegrino vi si scrisse ne dì pasati e diciemovi se 'l detto Giovanino chonperasse cierta pelicieria e bisognase che voi gli faciesi^e la scritta per insino a f. CC che sopra di noi gliela faciesi e chosì fate in chaso che gli bisogni, se fatto nollo avete, e avisateciene e sì ci avisate se niente sapese^f chome s'abia fatto di suoi panni e se pelicieria à tolto e di che ragione e 'l chosto.

Insino a qui è chopia d'una¹ mandatovi detto dì di sopra per Antoniolo da Chorniglio di poi tenuta insino dì 26 e niente avuto da poi da voi, sì che v'aremo pocho a dire.

Voremo che a l'avuta di questa ci chonperassi X sacha di lana

biancha di Sa· Mateo e fatela lavare bene quanto si può e bene sechare e ghovernare per lo modo usato e chome più tosto posete, sì cie la mandate a Brescia e abiate a richordo di torre buona roba² e sia bene iscutada^g.

E per la prima ci avisate se mandandovi alquanti panni che cholori voglono eser, se vogliono eser cilestrini³ e sbiadati⁴ o se vogliono eser più pieni⁵ e se vi vuole alquano panno di cholore, avisatene che n'abiamo I^a partita, che facciamo ragione chome sarà tornato a Brescia fargli tingnere e mandarglivi e tosto tornerò. Arivai iersera qui di primo di luglio e partirò in questi 8 dì per eser a Brescia, nè altro vi dicho. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a cassato di seguito di ^b cassato di seguito l ^c cassato di seguito f. ^d cassato di seguito se ni ^e la i finale (nel testo j) corregge e ^f la seconda s corregge p cassata ^g prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ Cfr. lett. 148.

² Si esorta ad inviare della lana di buona qualità e protetta da appositi involucri (cfr. GDLI, XVIII, 1997, s.v. *scudare*, §1; TLIO, s.v. *scudare*, §1).

³ 'Celesti' (GDLI, III, 1964, s.v. *cilestro*, §1; TLIO, s.v. *cilestro*).

⁴ 'Di colore turchino' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *sbiadato*³, §1).

⁵ 'Dai toni più forti, carichi' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *pieno*⁴, §44).

150.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 1 luglio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305666

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì primo d'aghosto. Àne mò a dì 1 d'aghosto.

Indicazione di risposta: Risposto.

Annotazioni, numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì primo de lugio 1396.

A dì XXVIII del pasato recevemo per Marcazio veturale II litere e a dì XXVIII^o ne recevemo da Iohanino de Pelegrino un'altra, ciò

che scriviti abbiamo inteso, per questa responderemo a quello stia de bisogno.

Abbiamo inteso como lo ditto Iohanino de Pelegrino non à a voi requesto la proferta¹ per le pelle dovea conprare per l'amico, perché non era roba in Pisa fosse per lui e per tale vogiamo che per lo ditto amico conperiatu sopra de noi la iussta pilizaria como diremo apresso a tempo de quatro o se' mesi.

Pelle 400 blanche^a de Minorica, che stia fata al carnevale overo^b da poi in qua della più fina e meliore sorte posate avere e in caso che de questa sorte non fosino tolete de Menoricha o de Sancto Mateo e stiano in conpera 400 como è ditto de sopra e providete che non stiano provate² nè guaste.

Ancora vorane pelle 400 bianche che sono camate³ pelle de mazo che sono per mazolo⁴ ligate insieme X o che foseno della maggiore sorte posciate avere, overo della mezana⁵ e in caso che voi non posevate avere li 400 de Menoricha o de Maiolicha o de Sancto Mateo como avemo ditto de sopra, plate⁶ de queste de mazo infino alla soma de 800.

Ancora vorabe pelle 200 nere in conpera della meliore sorte se potesse avere e provedete che non foseno pelle de Folzino che non vorabe de ditto sorte.

Ancora vorebe pelle 400 sardesche⁷ che foseno linte⁸ della minore sorte posete avere e non tolete le ditte pelle se non sono linte.

Ancora vorebe pelezini⁹ 600 bianchi e neri e più tosto neri che bianchi, sutili al più poseti e più tosto li vorebe non confeti¹⁰ che confeti e in caso che voi no· li trovaste non confeti, toleteli confeto, puro che stiamo sutili e genteli.

Tuta questa roba mandate, se avere poseti e provedete in li fondigi¹¹ e alli pilizari d'averne per fare l'amico essere fornito e in caso che non posevate avere tuta questa roba, plate quella parte posete avere, puro che stia neta roba e de ciò che fareti noi avisareti de sorte in sorte¹² ciò che costano e così del termino a ciò posciamo fare che l'amico remeta li dinari al termino.

Abbiamo inteso per una delle dicte litere como aveti receuti li azali a voi per noi mandati, sì che stano bene e como Dominicho Matei^c tiene a Lucha li 424 de^d rocha e li 40 de balestro e lui ve l'avesimo fatto debitore.

La resone delle lane e pelle aveti mandate e simile la resone delle vostre lane alla veduta de questa areti receuta, che a voi fo scritto

per nome de Lorentio Zampelli e simel abiamo aconciata la resone delli azali, sì che tuto sta bene secondo che porta per ordine lo ditto Lorenzo Zampelli^e.

Lorentio Zampelli nostro de' scrivere per la via da Bologna, perché al presente è a Bologna, che de subito dobiati mandare a noi 8 sache de lana bianca de Sancto Mateo. Se alla veduta de questa voi no· l'aveti conperata, sono contenti che de subito la conperati al termino e conperati la più fina poseti avere e aventaziati più poseti e facila voi lavare e sugare e retrareti lo grosome secondo che aveti fatto per li tempi pasati e mandatila più presta poseti e quando la mandati, mandati con essa lo conto per ordine e poneti per sé¹³ lo conto delle pelle da quella delle lane.

Azali al presente non abiamo per Pisa, n'aspetiamo e de subito a voi ne mandaremo.

Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo de Boni e compagni da Bressa, salute.

^a bianche in *interlinea* ^b cassato di seguito p(er) ^c nel testo mateti ^d cassato di seguito rob ^e *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vol*

¹ 'L'offerta, la proposta' (GDLI, XIV, 1988, s.v. *profferta*, §1).

² 'Usurate, consumate'.

³ 'Chiamate, dette'.

⁴ Il *mazolo* è un piccolo raggruppamento di merci tenute insieme da un filo di vario materiale (GDLI, IX, 1975, s.v. *mazzuolo*⁴, §2).

⁵ La *mezana* indica una qualità intermedia tra le scadenti e le ottime (BENSA 1928, p. 88; GDLI, X, 1978, s.v. *mezzano*⁵, §1).

⁶ 'Pigliate, prendete'.

⁷ 'Provenienti dalla Sardegna' (GDLI, XVII, 1994, s.v. *sardesco*⁷, §1; TLIO, s.v. *sardesco*, §1).

⁸ Si ha *linte* per *linde*.

⁹ I *pelezini* sembrano indicare degli scampoli di pelle (cfr. GDLI, XII, 1984, s.v. *pellesina*, §2).

¹⁰ 'Confezionati' (TLIO, s.v. *confetto*, §2).

¹¹ I *fondigi* (*fondachi*) sono le sedi delle attività commerciali (*Glossary*, s.v. *fondaco*; GDLI, VI, 1970, s.v. *fondaco*, §4; TLIO, s.v. *fondaco*, §1.2).

¹² 'Di ogni partita di merce' (GDLI, XIX, 1998, s.v. *sorte*, §12).

¹³ 'Tenete distinti'.

151.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni

Brescia, 31 luglio 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305667

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, dì 9 d'aghosto.

+ Al nome di Dio, a dì XXXI di luglio 1396.

Ricevetti a dì 24 di questo I^a vostra di dì 17 rispondo per questa, non so se v'arete di poi riavute le vostre iscritture, se l'arete rivedute, arete proveduto la risposta da voi a noi e dettoci se niente ci arete sopra cciò a dire o faretelo a bel'agio¹.

Avesti e 25 fardelli d'acciaio sta bene e mandasti a Roma in buon'ora sia, quando sentite sieno arivati n'avisate.

Non bisogna niente a Giovanni di Pelegrino, sia in buon'ora.

Lana non posete mandare, si rimangha².

Diciemovi per I^a nostra ci dovessi mandare cierti pelli, se tolte no l'avete a l'avuta di questa, sì lle lasciate istare e niente ci mandate. Pasa il tenpo da molticiare³, siatene avisati di non mandarle.

Dicieci Andrea Cianpelli v'à rimesso per noi insino dì 22 di giugno f. 200 e voi non cie ne dite niente; aviseretene sì s'achoncino a vostro e suo chonto.

Nè altro v'abbiamo per ora a dire. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

¹ 'Con comodo' (GDLL, I, 1961, s.v. *agio*, §6).

² 'Ci si astenga (dal mandarla)' (GDLL, XVI, 1992, s.v. *rimanere*, §11).

³ Il verbo *molticiare* potrebbe significare 'accumulare troppe merci senza che siano vendute in tempi rapidi'.

152.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 14 ottobre 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305668

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì 26 d'ottobre.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XIII^o d'otobre 1396.

Questo dì a nome de Deo e de salvamento ve mandiamo per Bardino de Francischo balle XXVIII^o d'azali de 4 luci¹, per Antonio de Zovanne balle^a XII de 4 luci, balle VI de balestro e per Pauleto de Ponte balle XVI de balestro, sono tuti questi pesi se' lo fardello e dovetei pagare a resone de s. VI d. VI el peso.

Quando receuta areti la ditta roba a salvamento, procurate lo spazio² al meglio poseti.

Ancora mandiamo uno balleto de pelle d'agnello, fatene la volontà de Lorentio Zampelli, se ello è in Pisa, e in caso che ello fosse partito, mandateli al padre, cum questa stia una litera del ditto Lorentio, fatela l'abia. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito XVIIJ*

¹ I quattro lucci (4 *luci*) identificano una qualità di acciaio (STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30).

² Si ha *spazio* per *spaccio*.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 26 ottobre 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305669

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì 6 novembre.

Annotazioni, numeri e calcoli

A nome de Deo, fatta a dì XXVI d'otobre 1396.

A dì pasati v'abiamo scritto quanto è stato de bisogno. Insino a dì¹ XXVI del pasato per Pino da Corniglio ve mandiamo fardelli VI d'azali de balestro e a dì XIII^o de questo per Bardino de Florentia e compagni fardelli LXIII d'azali de 4 luci e de balestro. Crediamo alla veduta de questa a salvamento l'abiati receuto, che Deo l'abia fatto salvo.

Ancora questo dì ve mandiamo per Gerardo da Corniglio e Bertolo da Corniglio e compagni verge 400^a d'azalo de droza² in fardelli VIII, verge 300 d'azalo de capriolo in fardelli [...], 200 d'azalo de scudiciolo in fardeli IIII^o, verge 440 d'azalo de quatro luci in fardelli XI. Sono tuti in suma fardelli 29 tuti segnati de nostro segno, quando receuti li areti, procurate lo spatio³ al meglio poreti de questi e delli altri. Per la litera delle veture v'abiamo scritto che debiate pagare a resone de pesi se' lo fardello a s. se' lo peso. Cum questa serà una litera la quale ve placia de dare a Lorentio nostro, se ello è in Pisa, e se ello fosse partito, mandatela a lui a Florentia. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a 400 in *interlinea* corregge 800 *cassato*

¹ 'Fin dal giorno' (GDLI, VIII, 1973, s.v. *insino*, §2).

² Sulle qualità di acciaio menzionate in quest'epistola si rinvia a STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30.

³ Si ha *spatio* per *spaccio*.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 8 novembre 1396

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305670

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francischo de Marcho e Manno d'Albici e compagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì XXVI di novembre.

A nome de Deo, fatta a dì VIII de novembre 1396.

A dì III de questo ricevemo una vostra fatta a dì XXIII^o del pasato, per la quala scriviti como mandati a noi 8 balle de lana francescha, 4 barili de^a bianca e uno panno de¹ grana^b per Marchazo da Florentia veturale e che noi dabiamo dare al ditto Marchazo per sue veture e spese da Pisa a Bressa s. nove del peso e così abiamo fatto, l'abiamo contento in tuto de sue veture².

Voi scrivisti deve semo retrucie al ditto Marchazo flor. nove in caso che noi no· lo carichasimo indrieto³. Noi non abiamo a lui tenuto niente, perché dice non de' dare a voi nulla, l'abiamo carichato per andare a Florentia, abiamo scritto a Andrea Zampeli deba trare a lui flor. nove in caso che voi non ge scriviati a lui li dia al ditto Marchazio e che li poni a nostro conto e voi avisi. Scrivite al dito Andria⁴ ciò de' fare. Altro per questa non è a dire. Deo ve guardi. Cum questa sterà una litera, mandatila a Lorentio nostro a Florentia, se ello fosse partito da Pisa.

Iacomo di Boni e compagni da Bressa, salute.

^a *cassato di seguito* I ^b *cassato di seguito eche*

¹ Il *panno de grana* è un tessuto di colore rosso acceso, porpora (GDLI, VI, 1970, s.v. *grana*¹, §1; TLIO, s.v. *grana*, §1).

² 'L'abiamo accontentato pagando quanto esigeva per il trasporto' (GDLI, III, 1964, s.v. *contento*¹, §1; TLIO, s.v. *contento*¹, §1.1).

³ Qualora il vetturale non fosse stato incaricato di trasportare merci anche nel viaggio di ritorno, doveva essere pagato nove fiorini in meno della cifra pattuita.

⁴ Andrea Ciampelli.

*Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo
degli Agli e compagni*

Brescia, 4 gennaio 1397

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305671

Al verso

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Bresca, a dì 13 genaro.

Indicazione di risposta: Risposto.

+ Al nome di Dio, a dì IIII° di gienajo 1397.

Ieri per Antoniolo e chonpagni vetturali ricevetti I^a vostra di dì 12 del pasato, rispondo per questa.

Le 36 sacha di lana, che per loro ne mandasti, avemo asai male in ordine dallo il tempo¹ e non diciamo sopra ccìo altro e loro chontenti della vettura, sì chome diciesti, sì che sta bene, ma bene vi dico che tropo fu inghorda vettura a dare loro s. 12 del peso², che s'io vi fossi istato l'are' inazi lasciato istare I° anno, chome che pure l'are' mandata, ma a minore pregio. E bene ci sa male che voi n'abiate dato più che nonn anò fatto gli altri. E bene che dicate l'altra sia venuta a 13 e 14 s. v'è detto le bugie che non ci è in uno venuta più che a s. 11. E chostoro medesimi che àno rechata la vostra, àno rechato ad altri a s. XI in questo viaggio medesimo: lane a Iachomo di Pietro e ad altri e s. XI n'anno e non più, sì che vedete chome siamo trattati. Fosse I^a soma o 2 e avendone di sagio³ sarebe da dire, ma sì grande quantità monta tropo in su, ma pensiamo l'aloghassi però mista⁴, che dichono i vetturali bene che la lettera dica in Antoniolo, la maggiore parte era aloghata a' toschani e che a loro che l'anno portata non aresti dato questo pregio. Questi parentadi⁵ non fanno per noi e questo vi si dicie, sì l'abiamo da questi vetturali e sopra ccìo più non diciamo.

Se fatto non ne avete chonto, sì 'l fate per la prima e sì degli acciari dati per detta lana.

Avesti e 7 fardelli di balestro e 2 di 4 lucci sia in buon'ora. Se mandare ne posete a Barzalona e Valenza sì 'l fate e sarebe meglio mandare là balestro e droccia e 4 lucci e chavriuolo⁶ si vorebe mandare posendo a Roma, fatelo, se posete.

Richordate a Roma, se àno finiti gli acciari, ve ne faccino chonto

e ditecielo.

Abbiamo anche I^a da Firenze da Manno⁷ di dì 13 del pasato e dicie à ordinato a Istoldo⁸ ne traglia a Nello dinari 400 e che a suo chonto ne pognamo a ragione di 48, che ci pare tropo o tropo pocho quello v'aranno, il dì cie gli trase a vostro choto s'achoncieranno. E abbiamo da Nello che Stoldo gli à tratti e dinari 400 e che gli à paghati, che sta bene. Da Stoldo niente avisati ne siamo, nè niente a vostro chonto n'abbiamo nè poremo insino che non sapremo che o chome fate che avisato di tutto siamo a cciò si posa chonciare chome bisogna.

E si aviserete se avesti f. 8 1/4 che fe' promette a Piero Zanpini in Fireze⁹ da Bartolomeo di Betto del Sagina e se no· gli avessi avuti, gliele fate domanda[re]^a.

E f. 8 1/4 mettete a la mia ragione propia e si quello restate ad avere a quella ragione, si mettete de f. 400 e chancelate quella ragione e resto mettere a la ragione della chonpagnia e per la prima ne dite ciò vi restiamo a dare in tutto. Or fatelo e non falli.

Egli è il termine pasato de dinari dobbiamo avere per voi delle 2 balle di vostra lana vendemo e anchora ne restiamo ad avere circha a f. 20. Acciaio promesso darciegli tosto e pensiamo per tutto questo mese gli aremo, perché quello gli à a dare è buona persona e soficiente¹⁰ si che pensiamo non falerà e per tale aviserete che volete ne facciamo, se volete gli facciamo dare in Milano a nesuno, o che si dieno qui a persona; siatene avisati.

Sechondo abbiamo da Manno pensiamo sia tornato a Firenze, aviseretene^b e avisate se altre lane sono venute chostà o a Gienova, da poi mi parti' o se vi se n'atende. In questi dì parmi avere inteso 2 navi n'è arivate chostà, aviseretene e di loro pregi¹¹.

Nè altro per ora vi s'è a dire, vostri siamo. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo* ^b *cassato di seguito Neal*

¹ A causa dell'avversa situazione meteorologica la lana è arrivata in condizioni non ottimali.

² I vetturali hanno preteso il pagamento di dodici soldi per peso, cifra ritenuta troppo esosa da chi scrive.

³ Il *saggio* indica un campione rappresentativo di un prodotto (*Glossary*, s.v. *saggio*; GDLI, XVII, 1994, s.v. *saggio*², §10).

⁴ Cioè smistandola tra più vetturali (anche per abbattere i costi di trasporto).

⁵ 'Usanze' (GDLI, XII, 1984, s.v. *parentado*, §6).

⁶ Sulle qualità di acciaio commerciato si rinvia a STORTO 2000, p. 15; STORTO 2001, p. 30.

⁷ Manno di Albizo degli Agli.

⁸ Stoldo di Lorenzo, su cui si rinvia a lett. 44 nota 4.

⁹ Piero (o Pieraccino) Zampini di Antonio, mercante attivo a Firenze (ASPO, *Fondo Datini*, b. 1166, b. 1112, ins. 72, b. 551.02, ins. 21, b. 497, ins. 45, b. 620, ins. 12, b. 503, ins. 37, b. 691, ins. 23 e 24, b. 1114.02, ins. 91).

¹⁰ 'Esigente' (GDLI, XX, 2000, s.v. *sufficiente*, §6).

¹¹ 'Dei prezzi delle mercanzie trasportate dalle navi'.

156.

Iacomo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 16 gennaio 1397

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 15, 305672

Al verso del secondo foglio

Marca di Iacomo di Boni e compagni

Soprascritta: Francescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì III di febraio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XVI di gienajo 1397.

A dì 4 di questo¹ per Antoniolo di Parmigiana vetturale vi scrivemo^a e diciemovi chome ricevuto avavamo le 36 bale di lana, che per loro ne mandasti, che mandasti a s. 12 pesi e in Giovanni di Lucha e in Iachomo di Pietro per loro medesimi ne portorono in quello viaggio a s. XI, sì che vedete chome ne trattasti e in uno non ci è venuto a più di s. XI.

Avemo di poi dì 9 di questo 2 vostre di dì 17, 23 del pasato ricevuto per questa, ma prima vi diciamo sopra lana, che mai nonn avemo lana pegio ordinata e fu una grande isciocheza a ritorla² da l'aqua a quello modo per eser un pocho umida, se ne paserebe l'uomo, ma sendo sì bagnata, stete tropo male e oltra cciò non fumo mai sì male servito di nettegiarla³ tropo, ci servirono male e sortitori⁴ e forse che un'altra volta ciercherò se da altri sarò meglio servito. E s'a me n'è male, perché chostà lo mostrai loro e disilo a loro e a Ghirighoro e pure ne feciono a loro modo e promettovi per buona fe' ch'i' penso vi fu tal sacho che chome venne da lavatoio si mandò qua. E questo dicho perché tutta la disachai⁵ e trovai in alquano sacho nel mezo e velli tutti d'un pezo, tutto ghiacciato, che, se l'avesono riveduta al sortire, no· l'arebono insachata al partito⁶. E poi mi fanno manchare sacha 4 ¹/₂, che anche ne sono chontento

chome io poso. So bene chom'elle manchano quando e' vogliono fare chome debono, manchò nelle 34 sacha sacho I° e quello non sarebe manchato se non fosse che avavamo fatti e sachi troppo grandi e che cie li chonvenne disfare. In buona fe' Ghirighoro ne chonpera, non ne ghuadagneranno niente chome che al presente non bisogna dire queste parole che lana abbiamo per questo anno mi penso, ma per l'avenire, se bisognerà, me ne richorderò e paghasti loro il vino, perché la ghovernorono chosi bene.

Il chonto d'esse abbiamo avuto e vistolo e simile degli acciari, ma niente per anchora abbiamo achoncio. Ghuardate che in eso non pigliate errore che altra volta ne diciesti la lana fu 16438, ora dite 16458, sì che inazi ci facciate chonciare, provedete, se vuole stare chosi.

Sì cci mettete nel chonto degli acciari in u· luogho di vostro istalagio⁷ s. 25 al fardello e in un altro luogho s. 2. S. 2 siamo chontenti chom'è usaza, ma più no, sì che achoncierete anche questo e dicievisi per questa volta e per l'avenire. Le^b aconci s. 2 1/2 aconci s. 2 e non inbratate i libri al ditto ogni volta per 3 s. a intendere co· lui a cambiare.

E abbiamo visto le spese fatte sopra nostri acciari mandati a Barzalona e ricevuti chosti e tutto si choncierà chome fia di bisogno. E dite vi resta acciaio di rocha. Rocha so bene non n'avete di nostro, ma quello che dite di rocha si è di droccia ed è quello acciaio v'ordinai, se niente mandassi a Barzalona mandassi quello che mi penso era migliore acciaio che avesi da mandare là. Or sia chon Dio: quello ch'è ito vada in buon'ora quello e quello che resta se pasagio niuno v'è per Roma sì 'l mandate e pigliatevi su la siqurtà. Qui^c di' a Roma quei ristano non ve dicie^d.

Voi dite se nonn abbiamo a vostro chonto per ritratto⁸ di 13 fardelli venduti i· Roma che l'achonciamo e mettiane a vostro choto f. 74 s. 8, che vi diciamo niente a vostro chonto n'abbiamo, perché niente altro mai cie ne scrvesti; achoncieranosi.

Quando sentiremo le chose sieno rachetate di chostà⁹, vi manderemo acciaio e ferro, ma stando le chondizioni al partito che stanno, lascieremo istare, che non sappiamo a che fare mandare per chosti.

Egli è vero che 'l termine de le lane vostre vendemo fu di novendre, ma chome vi si dise per I^a di di 4 vi si scrisse, anchora ne à rimesso circha f. 20 e diciemovi ci avisassi quanto volavate ne faciessimo che per tutto questo mese pensavamo avere rimesso

tutto. Or voi dite che se rimessi no· gli abbiamo per voi a Milano che ve gli rimettiamo; altra volta non ci diciesti mai che là si rimettesono. Or noi abbiamo anche dal vostro e dicie che a lui sì si rimettano e abbiamo ciercho di rimetterglike che bene che non sieno tutti per anchora rimessi nonn aremo ghuardato a quello avendo trovato da rimettere o per chi mandarglike, ma nè l'uno nè l'altro nonn abbiamo posuto fare, ma abbiamo bene iscritto a lui che qui a noi gli tragha ongni volta gli piacie e saranno paghati. E se avesimo dinari i· Milano o n'aspettasimo chome 20 volte l'anno aviene, sì gliel'aremo fatti dare là, ma per chagione de dinari 400 ne traesti a Bologna alquono dinaro che avavamo a Vinegia, abbiamo fatto ragione a quelli. E di questo mese che viene più non ne aspettiamo; siatene avisati. Se ccie gli trarà, gli pagheremo, o se potremo glielle rimetteremo; non^e bisogna gli diate aviso s. 10 e pongha a coto in su per avarli di Milano costi.

Voi dite v'avisiamo che ispaccio ànno qua lane, perché chostà se ne chonperebe asai bene e se vogliamo nulla per noi che vel diciamo. Che vi diciamo qua al presente i· noi e in altrui è lane assai e niuno ispaccio che sia al mondo al presente ànno e se 'l paese di qua avisse anche niuna peggiore chondizione che nonn àno e peggiore ispacio. E chome vi diciamo noi abbiamo lane asai, cioè bianche, di nere nonn abbiamo balle e pure ne bisognerebe 25 o 30 bale di nere e se fosimo certi d'erne bene serviti di buona roba e bene ghovernata o pure che Manno¹⁰ fosse in Pisa^f diremo la ci fornissi, ma noi ne siamo sì male serviti, quando cho· le persone novi siamo¹¹, che l'è I^a isqurità, sì che per Pavia ci stiamo. Or se bisognerà, vel diremo.

De' dinari 400 traesti per noi a Nello per anchora niente n'abbiamo nè a vostro nè a loro chonto, perché non sappiamo per anchora che n'abbiamo a pore a vostro chonto. Diciemovi per l'ultima cie n'avisassi e diciemovi che di detti dinari ne ponessi a la ragione di Lorenzo propio¹² quello dovea dare e i· resto a l'altra ragione. Or non sappiamo chome v'arete fatto, se choncia l'avete, chome vi si disse, sia chon Dio; in chaso che nolla avessi achoncia, sì gli mettete pure tutti a la ragione della chonpagnia e avisatene e la propia lasciate stare chosì, tanto si farà chancielare e farola chancielare ad Andrea⁸.

Non diciesti mai se avesti e f. 8 ¹/₄, che feci promettere in Firenze a Piero Zanpini da Bartolomeo di Betto del Sagina¹³, se no· gli avesti avuti, fateglike domandare e se gli avete avuti sì gli ponete a la ragione di Lorenzo propio.

Nè altro per ora vi s'è a dire, aviserete se Manno è in Pisa. Cristo vi ghuardi.

Iachomo di Boni e chonpagni di Brescia, salute.

^a v *corregge p cassata* ^b da le a ca(n)biare è aggiunto da una mano diversa ^c da q(u)i a dicie è aggiunto da una mano diversa ^d *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo* ^e da no(n) a costi è aggiunto da una mano diversa ^f *cassato di seguito vel* ^g *prosegue al recto del secondo foglio, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ Cfr. lett. 155.

² 'Estrarla' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritogliere*, §2).

³ 'Pulirla' (cfr. GDLI, XI, 1981, s.v. *nettare*, §1).

⁴ I *sortitori* potrebbero essere le persone addette alla lavorazione della lana.

⁵ 'Tolsi dai sacchi'.

⁶ Prima di essere impacchettata per il trasporto la lana deve essere fatta asciugare bene per evitare che subisca danni durante il viaggio.

⁷ L'*istalagio* indica il dazio pagato per tenere le merci in deposito (GDLI, XX, 2000, s.v. *stallaggio*, §3).

⁸ Il *ritratto* indica il pagamento ricevuto per la merce venduta (*Glossary*, s.v. *ritratto*; GDLI, XVI, 1992, s.v. *ritratto*², §9).

⁹ Nei primi mesi del 1397 l'armata viscontea guidata da Alberigo da Barbiano e raccolta nel territorio pisano si viene ingrossando fino a raggiungere circa le diecimila unità di uomini a cavallo minacciando di invadere le zone circostanti (BANTI 1971, p. 221; BERTI 2010, pp. 309-310).

¹⁰ Manno di Albizo degli Agli.

¹¹ Quando è la prima volta che trattiamo con dei nuovi fornitori, spesso capita che acquistiamo merce di qualità non buona.

¹² Lorenzo Ciampelli.

¹³ Cfr. «E si aviserete se avesti f. 8 ¹/₄ che fe' promette a Piero Zanpini in Fireze da Bartolomeo di Betto del Sagina e se no· gli avessi avuti, gliele fate domanda[re]» (lett. 155).

157.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Manno di Albizo degli Agli e compagni

Brescia, 27 febbraio 1397

ASPO, Fondo Datini, b. 442, ins. 11, 503484

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Franciescho di Marcho e Manno d'Albizo e chonpagni in Pisa.

Indicazione di ricevuta: 1396, da Brescia, a dì XVI marzo.

+ Al nome di Dio, a dì XXVII di febraio 1397.

Ne' dì pasati vi s'è iscritto il bisogno e di poi dì 15 di questo n'avemo l^a vostra dì 7, chopia d'una dite ne mandasti per da Pisa che per anchora quella nonn abbiamo avuta e niente porta, farevi risposta per questa.

Le lane avemo chome vi si dise e bene pensiamo vi dispiaccia ne fosimo male serviti, pure è chosì e dite che de l' eser mal nette nonn è per fatica, ma per chavarne meno che penso che tu creda dire vero, ma per buona fe' se ttu la vedessi, diresti non fosse per chavarne pocho, ma per aboracciarla¹. I^o buono sacho di barbame² no· dichò di grosso no, ma barbame ci mandorono, che ne l' abbiamo tratto qua, perché e' cie l'è chonvenuta tutta quanta fare sechare a pocho a pocho e anchora nonn è secha tutta, sì che nel sechare n' abbiamo tratto quello ti dichò e bene penso che chostà ne traesono 200 lib. o più di quella, che sarebe stato soficiente di mandare qua o non ne trare. So chome facievano quando vero e bene lo mostrai e dissi loro e niente mi valse, ma se gli achadesse mai il chaso che forse si farà mostrare^a loro, se si trovasse altri che per i nostri dinari ne servisono meglio che non feciono loro. E de l' avanzo che di' nonn abbiamo ricevuto, anche ti dichò se fossi stato presente, diresti l' avessimo avuta piena. Fu tropo ischoncia chosa e per arota³ mando a s. 12 e^b per gli altri a 11 in medesimo dì, sì che vedi tutte andorono a I^o modo, peserenciene oltre e l' meglio si potrà e più sopra ccì non dichò.

Da Pisa dite saremo avisati di chonti e d' altro, di là niente avemo 2 mesi fa. Pensavo non vi fosse persona e più lettere vi s'è iscritto e di niuna s'è avuto risposta; non porta gran fatto⁴.

Dite de' dinari traesti a Bologna n' avesti f. 421 s. 6 d. 8 a oro e che valsono il dì per Pisa 5 per C e che a vostro chonto ne pogniamo 401 s. 5 d. 5 a oro. E altra volta ci diciesti valevano 4 ²/₈, ma non ci diciesti quanti n' avavate avuti in Firenze. Or noi per anchora nonn abbiamo achoncio niente. Achoncieranosi chome direte che sia ragione e ghuardate a farne il dovere⁵.

Sì dite chosì avesti da Andrea a dì 27^c di diciembre f. 148 ¹/₅ e che il dì valsono 5 ¹/₈ per C, che sarebono 140, 19, 6. Parmi meraviglia quel dì si chanbiasse o tenesesi i banchi⁶ aperti, perché suole eser festa⁷, ma penso eriate in questo, perché da Andrea abbiamo lettera di dì 23 di diciembre e dicie v' aveva dato f. 148 ¹/₄ e voi dite ¹/₅, sì che pensiamo vi sia errore. E però niente abbiamo choto per non ne avere a inbrattare i· libro. Vedrete quello se n' arà a porre a vostro chonto e dal dovere mai ci partiremo e sì piaccia di fare voi.

E più dite che Andrea v' à detto chome noi ci siamo chosì ridoluti⁸

di questi dinari v'è dati; può dire quello che vuole. Di niuna chosa ci siamo ridoluti se no· che lui non fe' quello gli fu inposto bene che questo non fosse vostro difetto avendolo fatto non seghuiva niente di quello è seghuito e aremo tratto i dinari non donde dovavamo chome che poi cie gli à rimessi, ma avendogli tratti a loro; non bisognava gravare Nello di 200 dinari che fu gravato. Ora ongniuno è chontento sì che sta bene, ma vi diciamo bene che da poi avavate tratto e dinari 400, avresti fatto di vostro onore da che Andrea vi dava i dinari di dirgli quello che voi avavate fatto sarebe stato chortesia a dirlo^d.

Sì dite che Andrea rivoleva f. C o L. Noi abiamo bene da Andrea che vi domandò in prestanza f. 40, perché gli avevo iscritto a Nello rimettere dinari 150, sì che dicie gli manchavano e che vi preghò gliele prestassi; dicie bene. Gli rispondesti te ne chonsigliaresti chon Istoldo⁹ e che 'l faresti se si potese e sì di' gli diciesti che di chontanti non credi abiamo avere dinari, che di ciò mi fai maravigliare che f. 150 di buona misura avete di chontanti di nostro e chostà tel dissi e lasciai per iscrittura e di qua te l'ò iscritto e non pare che udiate sì che mi fai maravigliare a dire non abiate dinari di chontanti almancho ne fossi chiarito e rimare' per chontento. Or questa sia chosa che ongni u· di si posono vedere¹⁰. I^a volta le vedremo d'achordo e chocieremo tutto e per buona fe' non ci sa male dinari che avessi ne facci male pigliandogli voi nella charestia, nella charestia che dite che sono e nogli dovedo avere, nè altro sopra ccìo diciamo.

Lana nè altro al presente non domanderemo a Pisa, nonn è tempo da ccìo e qua non se ne vende balla.

Io mi penso arete avuto da Bartolomeo del Sagina f. 8 ¹/₄ di Pisa, che promise per me a Piero Zanpini¹¹; avisate se gli avete avuti e se no· gli avessi avuti, gliele fate domandare o dite ad Andrea gliele domandi lui e avisatene.

Quando sentite niente de' nostri acciari mandasti a Barzalona n'avisate e se quelli che restano in Pisa non sono finiti e posansi mandare a Roma sì iscrivete vi si mandino e piglavisi su siqurtà. E quando iscrivete a Barzalona gli richordate lo spaccio e dove non potese vendere a dinari o tempo, se può barattare a lane, lo faccia, ma sieno buone lane di Sa· Matteo o vuole bianche o nere e mandì a Vinegia a Zanobi di Tadeo¹²; siatene avisato nè per ora altro vi dicho. Cristo vi ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a la seconda r corregge t ^b cassato di seguito il ^c cassato di seguito digien ^d prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo

¹ 'Sistamarle in maniera improvvisata e disordinata' (GDLI, I, 1961, s.v. *abborracciare*, §1).

² Il *barbame* indica una merce costituita da peli animali (cfr. GDLI, II, 1962, s.v. *barba'*, §1; TLIO, s.v. *barba'*, §1).

³ 'Per aggiunta, per di più' (GDLI, I, 1961, s.v. *arrota*, §1; TLIO, s.v. *arrota*, §1).

⁴ 'Non è molto importante' (GDLI, XIII, 1986, s.v. *portare*, §28).

⁵ 'State attenti a fare ciò che si deve, ad agire in maniera corretta'.

⁶ I *banchi* sono i tavoli su cui i cambiavalute o i prestatori di denaro esercitano il loro lavoro (GDLI, II, 1962, s.v. *banco*², §1; TLIO, s.v. *banco*, §3).

⁷ Il 27 dicembre si festeggia S. Giovanni Evangelista (CAPPELLI 1998, p. 169).

⁸ 'Dispiaciuti nuovamente' (GDLI, XVI, 1992, s.v. *ridolere*^t, §1).

⁹ Stoldo di Lorenzo.

¹⁰ Le prove di quanto afferma chi scrive possono essere verificate da chiunque, perché sono sotto gli occhi di tutti.

¹¹ Cfr. lett. 155 e 156.

¹² Zanobi di Taddeo Gaddi, mercante attivo a Venezia (BENSA 1928, pp. 340, 388, 390-392, 464-465; MELIS 1962, pp. 73-74, 116, 171, 219 e note 7-9, tav. XXXII, nn. 15-16; MELIS 1972, pp. 91, 168, 246, 298; MELIS 1985, pp. 31-32 nota 85, 52 nota 133, 211 nota 53; MELIS 1989, p. 223; MELIS 1990, pp. 39, 43, 257; NANNI 2010, pp. 46, 117 nota 134, 225).

158.

Lorenzo Ciampelli a Simone di Andrea Bellandi

Brescia, 27 marzo 1397

ASPO, Fondo Datini, b. 851, ins. 32, 313502

Al verso

Marca di Lorenzo Ciampelli e compagni

Soprascritta: Simone d'Andrea da Prato chon Franciescho di Marcho in Barzalona.

Indicazione di ricevuta: 1397, da Brescia, dì 9 magio.

Indicazione di risposta: Risposto.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XXVII di marzo 1397.

Più tenpo fa non t'ò iscritto niente per tristigia¹ e non per altra chagione e simile da tte nonn ò niente e pocho t'ò per ora a dire, ma per non dimentichare l'amistà anticha e simile, perché anchora a tte per lunga dimora non t'uscise^a di mente, solo ti fo questa; quando l'arai non ti sia grave i· lasciare un pocho in parte le vostre facciende e che mi facci risposta, quando la facienda non ti gravasse troppo.

Insino di novembre che passò mi ritrovai a Pisa e ordinai a Manno²

che vi dovesse mandare un pocho di nostri acciari e sechondo ebi da lui ve ne mandò credo X C; nonn ò da poi mai sentito se niente n'avete fatto, quando mi scrivi me n'avisa, se fatto n'avete niente o se siete per fare e avisami se tutti gli ritenesi chosti, o se parte ne mandasti altrove.

E avisoti che più di fa ne scrissi a Pisa³ e dissi loro v'avisasono in chaso che vi paresse detti acciari barattare a lane che 'l facieffi e che dette lane mandassi a Vinegia a Zanobi di Tadeo. Non so che seghuito se n'aranno, è buon di che di là nonn abiamo avuto lettera. Somi stato e sono fatiche assai e Manno chome dei sapere nonn è stato da diciembre in qua e ora è a Vinegia, ma penso tosto tornerà a Vinegia. Or chome ti dichò non so che vi se n'arà iscritto in chaso che tti paia barattargli a lane lo fa e anche per arogiervi⁴ f. cinquanta o ciento, chome ti paresse da fare, ne saremo chontenti e traessi da Zanobi di Tadeo e inpacciandovi in lane vorebono eser buone bianche o nere; non qureremo pure che fossono buone e meno charichate⁵ si potesse. Or sia di tutto avisato e seghuitene che vi piacie che ciò farete non potrebe stare se non bene e se mandassi lane vi pigliate su quella siqurtà che fate sopra vostre chose, siqurtà vogliamo vi si pigli su; siene avisato.

E se di questi nostri acciari avesse chostà nel paese ispaccio alquono ve ne teremo forniti, quando le chose di qua s'achonciassono e chosì ci sarebe charo lane chome dinari. È di qua al presente lane assai e chome penso sapiate per le chattive chondizioni pocho richiesta àno a f. 4 1/2 e le migliori si sono date in Pisa e darebovi ora a meno, ma i fatti di Pisa stanno per modo che non vi si^b può trafichare di niente.

Quando ti viene chaso iscrivere a Maiolicha si saluta per mia parte Cristofano⁶ e rachomandagli Angniolo⁷ e avisami se senti di fatti d'Agnolo e chome si porta e anche a tte in quello che puoi sia rachomandato.

Farò per ora senza più dire nè proferte di me ti farò se quando [bisogna] ti posso servire di nulla, dillo. Che Cristo sia di te senpre ghuardia.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a la seconda s corregge un'altra lettera illeggibile ^b cassato di seguito possono

¹Malumore' (GDLI, XXI, 2002, s.v. *tristizia*, §1).

²Manno di Albizo degli Agli.

³Cfr. lett. 157.

⁴ ‘Aggiungervi’ (*Glossary*, s.v. *arrogere*; GDLI, I, 1961, s.v. *arrogere*; TLIO, s.v. *arrogere*, §1).

⁵ ‘Maggiorate di prezzo’ (GDLI, II, 1962, s.v. *caricato*, §12; TLIO, s.v. *caricato*, §3).

⁶ Cristofano di Bartolo Carocci, originario di Barberino di Mugello, lavorò nel fondaco pisano dal 3 luglio 1385 al 19 agosto 1386. In seguito fu chiamato a sostituire Manno di Albizo degli Agli durante una sua trasferta in Sicilia, dal 20 agosto 1386 al 31 ottobre 1387. Dal 16 aprile 1393 al 26 febbraio 1396 fu impiegato come fattore nella compagnia di Pisa, istituita tra il fondaco datiniano fiorentino e Manno di Albizo. Il 9 marzo 1396 venne inviato in Catalogna per lavorare nella sede di Barcellona fino al 22 marzo 1396 e passare poi il 25 marzo dello stesso anno a Maiorca, dove rimase fino al 25 maggio 1404. Dal 20 ottobre 1404 al 13 gennaio 1405 tornò a Barcellona, dove si stabilì definitivamente dal 24 dicembre 1406, in seguito al decesso di Simone di Andrea Bellandi, ma non prima di una breve parentesi valenzana (18 gennaio 1405-18 dicembre 1406). Morì a Maiorca nel 1412 (BENSA 1928, pp. 67, 95, 108, 111-112, 114, 234, 350, 386, 390, 393; MELIS 1962, pp. 13, 46 e nota 5, 75-76, 85, 92 nota 7, 99 nota 2, 111 nota 2, 112, 114-116, 118 nota 5, 120, 129 nota 5, 131 nota 1, 153 nota 13, 175-177, 180-184, 191 nota 11, 204, 207 e nota 9, 231 nota 5, 232, 238 nota 5, 241, 244, 246, 248, 250, 252, 255-266, 268 nota 4, 270, 272 nota 7, 273 nota 7, 277, 282, 299 nota 4, 300, 310, 315, 342-343, 409, 705-707, 709, 711-713, 722; MELIS 1985, p. 50 e nota 124; MELIS 1990, pp. 186, 313; NIGRO 2003, II, pp. 599-602; NANNI 2010, pp. 189-197).

⁷ Si veda lett. 121 nota 12.

159.

Lorenzo Ciampelli a Manno di Albizo degli Agli

Brescia, 19 marzo 1398

ASPO, Fondo Datini, b. 551.02, ins. 2, 403102

Al verso

Soprascritta: Manno d'Albizo in Vinegia o dove fosse.

+ Al nome di Dio, dì XVIII^o di marzo 1397.

A dì 17 di questo ebi I^a tua lettera di dì primo, rispondo.

Dise il botteghato mal tuo grado¹ che di ciò mal chontento sono, sì di' per pasare tempo vai insino a Vinegia e profereti per noi^a in ciò puoi che le proferte sono acciettate e grazie a noi niente bisogna per la Dio grazia, che fatto l'à, fassi nulla.

E chome ti dichio sono male chontento de lo schoncio al sì sono chontento del piacere che sechondo il tuo iscrivere posso chonprendere avete avuto, di ciò sono simel chontento che sì soli vi siete ghoduti quanto chonsidero abiate quanto eser posso e se saputo l'avessi a tempo chome che non si fosse fatto per Zanobi di Tadeo nè per la sua brighata²; in buona fe' che tutta la torta non

ne resti mangiato per voi³, arene anchora io sentito la mia parte. Or io ne porto quella invidia che dovesse niuno invidioso portare e chome di sopra dichò, se a tempo avessi saputo di questa [...] sentito anchora di che sapore fosse stato e basta.

De' fatti del Foggia non bisogna mi dichi che so chome [...] fare e sì chonoscho ben te eser di schiata di chome botolo⁴ se tti chapitasse per le mani, ne faresti vendeta, ma sì che tti dichò ghuariti dal vetro e sì tti dichò che sono bene chontento che la Grassa⁵ sia mia, che 'l mancho no· mi bisognerà portarmi di luogho alguno^b per paura chome fe' Tomeo^c da Siena da Bologna e potrebe esser istato ben charo a tale nostro amicho sai avesse avuto la fama ò avere e ò io e la bocie della Grassa e voglio che sapia le voglio gran bene e parmi mille anni la vegha e piaciemi ne sapia quello ne sai, perché di miei fatti possa rendere quella testimonaza che n'ài informazione e sopra ciò più non dichò. Se tti ritrovi a Bologna a l'avuta di questa o da poi saluta Tome' e tutti gl'intimi e la Grassa soprattutto e salvo il Ghorzorino e ghuarda che sotto questo cholore no· mi inghanassi chome chi pensò ben[e]. In questo e in ogn'altro meteresti fedaltà, ma di questo ti righordo⁶ e [...]vessono a chiarire questi ragioni e bene penso una volta, sì che [...] che ttu no· gli usi per le zaulle⁷ permetterai I° ischanbio e sarò io al bisogno.

Or ti vo' dire che più lettere a voi a Firenze e Pisa ò iscritto per lo pasato e più tempo s'è da noi nonn abiamo niente e dettovi il bisogno che per ora non bisogna molto istendersi⁸ se non che dove di' di dinari chontanti dovavate avere ti dichò e dissi e lascia la scritta f. 400 dovavate avere, di che ne traesti f. 400 a Nello e f. 148 n'avesti da Andrea. Or chome per l'ultima ti dissi queste sono chose da poterle rivedere di qui a C anni e 'l dovere siamo aparechiati a farvi senpre.

E per più t'ò detto m'avisi se avesti da Bartolomeo di Betto del Sagina f. 8 ¹/₄ di Pisa che feci promettere a Piero Zanpini⁹; avisane se avuti gli avete e poni a mio chonto e dove che nogli avessi avuti, sì fa dire ad Andrea se gli faccia dare o fate d'avergli voi.

E se sai niente di fatti di Pisa cie n'avisa e se Filippo o altri per noi v'è che chome ti dichò si può dire, da poi mi parti' di là niente di là abiamo salvo quando ne mandorono quelle lane e se potesimo sapere che si fosse de· resto de' nostri acciari e di lane grosse cie n'avisa^d.

Nè altro t'ò per ora a dire, tuo sono. Cristo ti ghuardi.

Lorenzo Cianpelli di Brescia, salute.

^a *cassato di seguito* se ^b *cassato di seguito* ch ^c *cassato di seguito* da bolo ^d *prosegue al verso, nel margine inferiore l'indicazione vo*

¹ 'Tuo malgrado, nonostante il tuo parere contrario'.

² 'Le altre persone impiegate nell'attività commerciale di Zanobi di Taddeo Gaddi' (cfr. GDLI, II, 1962, s.v. *brigata*, §1; TLIO, s.v. *brigata*, §2).

³ Chi scrive si lamenta perché in quell'operazione commerciale i guadagni sono stati ripartiti solo tra alcuni dei partecipanti.

⁴ Con *botolo* si intende 'un cane piccolo, tozzo, ringhioso e vile' e qui il vocabolo viene usato per indicare una persona incline all'ira (GDLI, II, 1962, s.v. *botolo*, §§1, 2).

⁵ Qui e nei passaggi successivi di quest'epistola la *Grassa* può essere interpretata come una personificazione del guadagno (*Glossary*, s.v. *grascia*; GDLI, VI, 1970, s.v. *grascia*, §4).

⁶ Si ha *righordo* per *richordo*.

⁷ Le *zaulle* o *zaule* sono le cornacchie grigie e in questo caso sembrano indicare delle cose insignificanti (GDLI, XXI, 2002, s.v. *zaula*).

⁸ 'Dilungarsi con scritti troppo estesi o discorsi lunghi' (GDLI, XX, 2000, s.v. *stendere*, §37).

⁹ Cfr. lett. 155-157.

160.

Lorenzo Ciampelli a Francesco Datini e Stoldo di Lorenzo di ser Berizo Ormanni e compagni

Brescia, 21 maggio 1398

ASPO, Fondo Datini, b. 1148.01, ins. 13, 129988

Al verso

Soprascritta: Francischo di Marcho e Stoldo di Lorenzo, Firenze.

Numeri e calcoli

+ Al nome di Dio, a dì XII di magio 1398.

Per cierti vi mandamo I^a charpita¹ che fu in vogla dele montanine², fate d'averla.

Qua ne resta un'altra ed è poi per esa che vi si manda per la prima. Cristo vi guardi.

Lorenzo Cianpelli in Brescia.

¹ La *charpita* è un panno di lana di pelo lungo, usato spesso per ricavare coperte grossolane (GDLI, II, 1962, s.v. *carpita*', §1; TLIO, s.v. *carpita*, §1).

² 'Che era richiesta dalle persone che abitano nelle zone montuose' (GDLI, X, 1978, s.v. *montanino*', §1; TLIO, s.v. *montanino*, §1.1).

161.

*Lorenzo di Boni e compagni a Francesco Datini e Manno di
Albizo degli Agli e compagni*

Brescia, 14 giugno 1400

ASPO, Fondo Datini, b. 1149, ins. 46, 503528

Al verso

Marca di Iacomo di Boni

Soprascritta: Francescho de Marcho e Mano d'Albizi in Pissa.

Indicazione di ricevuta: 1400, da Milano, a dì 22 di giugno.

Annotazioni, numeri e calcoli

A nome de Deo, fata a dì XIII^o de zugno 1400.

Questo dì cum nome de Deo e de salvamento ve mandamo per Antonio, fiolo¹ de Stefano da Ranzano cent. IIII^o verge L d'azalo da balestro in fardeli VIII^o, quando rezeuti li avrete, procurate lo spazio². Darete al dito Antonio per una vetura, datio e pasazo del dito azalo in tanto s. 7 per pesso. El dito azalo è segnato del nostro segno e quando rizeuto l'avrete, mii avisarete e fate pesso 6 el fardelo.

Lorenzo di Boni e compagni da Bressa, salute.

¹ Il vocabolo *fiolo* è ampiamente attestato in area veneta e significa 'figliolo' (BOERIO 1829, p. 223, s.v. *fiò*).

² Si ha *spazo* per *spaccio*.

162.

*Francesco da Vico Ferravecchio a Vanni da Siena e Domenico da
Barberino*

Pisa, s.d.

ASPO, Fondo Datini, b. 1167, 9302198

Al verso

*Annotazione: Ricordasa a Brescia a te Vanni da Siena e Domenico da
Barbarino.*

Memoria d'uno migliaio di ferro ch'io voglio per uno nostro amicho in questa forma, cioè sottile chome questo, e dolcie qato si puòe, cioè fero bresciano. Le piastre vorebe larghe chome è lughà

questa nota¹, cioè questa ricordansa li è cinque cento libre e l'autre² cinquecento^a quatro dite meno cie l'ò quto meno largho che non è questa lughesa di questa ricordansa, ciò di questo foglio e che per lo primi vettori che vegnano in qua lo madi.

Lo ditto ferro voglio io Francescho da Vico Feravechio in Pisa.

^a *cassato di seguito* lo

¹ Il pezzo di carta su cui viene redatta la ricordanza deve essere utilizzato come riferimento per la misura della partita di ferro richiesta.

² Si ha *autre* per *altre* con velarizzazione in *u* della *l* preconsonantica, tipica del dialetto pisano (ROHLFS 1966-1969, I, §243).

Abbreviazioni e bibliografia

Per consentire un più facile reperimento delle indicazioni bibliografiche, in deroga alle norme abitualmente utilizzate per la collana *Fonti per la Storia, Storia delle Fonti*, si è deciso di adottare le convenzioni previste dal Chicago-style. Si precisano quindi di seguito le sigle adottate.

CITAZIONI ARCHIVISTICHE

ASPO = Archivio di Stato di Prato

DIZIONARI E REPERTORI

BOERIO 1829 = G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, coi tipi di Andrea Santini e figlio, 1829.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. BATTAGLIA - G. BARBERI SQUAROTTI, Torino, Utet, 1961-2009, voll. 21 (nelle citazioni si precisa accanto al numero del volume l'anno di pubblicazione e la voce consultata preceduta da s.v./s.vv., con l'eventuale indicazione del paragrafo).

Glossary = Glossary of mediaeval terms of business: Italian series 1200-1600, by F. EDLER DE ROOVER, Cambridge, The Mediaeval Academy of America, 1934.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura di OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO (OVI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>).

FONTI A STAMPA E BIBLIOGRAFIA

Archeologia in Chinzica 2004 = Archeologia in Chinzica: insediamento e fonti materiali, secoli XI-XIX, dagli scavi nell'area di Santa Cristina in Pisa, a cura di M. BALDASSARRI - M. MILANESE, Pisa, Plus, 2004.

BANTI 1971 = O. BANTI, *Iacopo d'Appiano: economia, società e politica del comune di Pisa al suo tramonto (1392-1399)*, Pisa, Il Telegrafo, 1971.

BENSA 1928 = E. BENSA, *Francesco di Marco da Prato. Notizie e documenti sulla mercatura italiana del secolo XIV*, Milano, Treves, 1928.

BERTI 1962-1963 = M. BERTI, *La Compagnia Datini e la piazza di Pisa nella seconda metà del Trecento (a proposito di un libro recente)*, in «Bollettino storico pisano», XXXI-XXXII (1962-1963), pp. 255-276.

BERTI 2010 = S. BERTI, *La compagnia di Pisa nel difficile contesto politico*, in *Francesco di Marco Datini 2010*, pp. 287-328.

BORDES GARCIA 2007 = J. BORDES GARCIA, *Il commercio della lana di 'San Mateo' nella Toscana del Quattrocento: le dogane di Pisa*, in «Archivio storico italiano», DCXIV (2007), pp. 635-664.

BOTTAZZI 2012 = M.L. BOTTAZZI, *Aspetti della metallurgia bresciana del primo '400: fusione di campane e bombarde*, in *Nell'età di Pandolfo Malatesta* 2012, pp. 409-428.

BRAMBILLA-HAYEZ 2006 = S. BRAMBILLA - J. HAYEZ, *La maison des fantômes. Un récit onirique de ser Bartolomeo Levaldini, notaire de Prato et correspondant de Francesco Datini*, in «Italia medioevale e umanistica», XLVII (2006), pp. 75-192.

BRAUNSTEIN 2001 = P. BRAUNSTEIN, *L'acier de Brescia à la fin du XIV^e siècle: l'apport d'une correspondance d'affaires*, in *La sidérurgie alpine en Italie* 2001, pp. 455-479.

BROCCHI 1807-1808 = G.B. BROCCHI, *Trattato mineralogico e chimico sulle miniere di ferro del dipartimento del Mella con l'esposizione della costituzione fisica delle montagne metallifere della Val Trompia*, Brescia, N. Bettoni, 1807-1808.

CAPPELLI 1998 = A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo: dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, Milano, Hoepli, 1998.

CASTELLANI 2002 = A.E. CASTELLANI, *I più antichi ricordi del primo libro di memorie dei frati di penitenza di Firenze, 1281-7 (date della mano α)*, in *L'Accademia della Crusca per Giovanni Nencioni*, Firenze, Le Lettere, 2002, pp. 3-24 (poi in Id., *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza, 1976-2004*, a cura di V. DELLA VALLE, II, Roma, Salerno, 2009, pp. 924-950).

CECCHI ASTE 2004 = E. CECCHI ASTE, *Introduzione*, in *L'Archivio di Francesco di Marco Datini. Fondaco di Avignone. Inventario*, a cura di EAD., Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 3-19.

CIANO 1962-1963 = C. CIANO, *Banchieri e mercanti a Pisa nella seconda metà del Trecento*, in «Bollettino storico pisano», XXXI-XXXII (1962-1963), pp. 277-284.

CICCAGLIONI 2009 = G. CICCAGLIONI, *Il mare a Firenze. Interazioni tra mutamenti geografici, cambiamenti istituzionali e trasformazioni economiche nella Toscana fiorentina del '400*, in «Archivio storico italiano», CLXVII (2009), pp. 91-125.

CORSANI 1922 = G. CORSANI, *I fondaci e i banchi di un mercante pratese del Trecento: contributo alla storia della ragioneria e del commercio da lettere e documenti inediti*, Prato, La Tipografica, 1922.

COZZAGLIO 1920 = A. COZZAGLIO, *Sulle condizioni geologiche dei giacimenti di ferro della Val Trompia*, Brescia, Tipografia Apollonio, 1920.

DATINI F., *Lettere = Le lettere di Francesco Datini alla moglie Margherita (1385-1410)*, a cura di E. CECCHI, Prato, Società pratese di storia patria, 1990.

DATINI M., *Lettere = Le lettere di Margherita Datini a Francesco di Marco (1384-1410)*, a cura di V. ROSATI, Prato, Cassa di Risparmi e Depositi, 1977.

Di mio nome e segno 2010 = *Di mio nome e segno: "marche" di mercanti nel carteggio Datini (secc. XIV-XV)*, a cura di E. CECCHI ASTE, prefazione di J. HAYEZ, Prato, Istituto di studi storici postali, 2010.

DINI 1984 = B. DINI, *Arezzo intorno al 1400: produzioni e mercato*, Arezzo, Camera di commercio, 1984.

DINI 1991 = B. DINI, *L'Archivio Datini*, in *L'impresa. Industria commercio banca. Secc. XIII-XVIII. Atti della ventiduesima Settimana di studi (30 aprile-4 maggio 1990)*, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze, Le Monnier, 1991, pp. 45-58.

DI STEFANO 2014 = E. DI STEFANO, *Proiezione europea e mediterranea della carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medievale (secoli XIV-XV)*, in *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli XIII-XV). Atti del Convegno (Camerino, 4 ottobre 2013)*, a cura di G. CASTAGNARI - E. DI STEFANO - L. FAGGIONI, Fabriano, Fondazione Gianfranco Fedrigoni, 2014, pp. 35-62.

FACCHINI-SIMONI-PREDALI 2011 = C. FACCHINI - C. SIMONI - R. PREDALI, *L'industria del ferro e dell'acciaio nel Bresciano. Il caso della Valcamonica*, Brescia, FdP editore, 2011.

FIORELLI 1953 = P. FIORELLI, *Tre casi di chiusura di vocali per proclisia*, «Lingua nostra», XIV (1953), pp. 33-36.

FIUMI 1968 = E. FIUMI, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni*, Firenze, Olschki, 1968.

Francesco di Marco Datini 2010 = *Francesco di Marco Datini: l'uomo il mercante*, a cura di G. NIGRO, Firenze, Firenze University Press, 2010.

FRANGIONI 1983a = L. FRANGIONI, *Milano e le sue strade. Costi di trasporto e vie di commercio dei prodotti milanesi alla fine del Trecento*, Bologna, Cappelli, 1983.

FRANGIONI 1983b = L. FRANGIONI, *Note per l'edizione di un carteggio mercantile milanese della fine del Trecento*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1983, pp. 379-387.

FRANGIONI 1984 = L. FRANGIONI, *Costi di trasporto e loro incidenza: il caso dei prodotti milanesi alla fine del Trecento*, in «Archivio storico lombardo», CX (1984), pp. 9-19.

FRANGIONI 1993 = L. FRANGIONI, *"In capo del mondo". Sei lettere mercantili da Bergamo alla fine del Trecento*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. CHIAPPA MAURI - L. DE ANGELIS CAPPABIANCA - P. MAINONI, Milano, Editrice La Storia, 1993, pp. 407-416.

FRANGIONI 1994 = L. FRANGIONI, *Milano fine Trecento: il carteggio milanese dell'Archivio Datini di Prato*, Firenze, Opublibri, 1994, voll. 2.

FRANGIONI 1995 = L. FRANGIONI, *Brescia e i suoi acciai (fine sec. XIV)*, in *Tra economia e storia. Studi in memoria di Gino Barbieri*, a cura di R. MOLESTI, Pisa, Ipem, 1995, pp. 223-250.

FRANGIONI 1998 = L. FRANGIONI, *Viaggi e viaggiatori in alcuni documenti mercantili della fine del Trecento*, in «Storia economica», III (1998), pp. 515-539.

FRANGIONI 2007 = L. FRANGIONI, *Cremona, tera di boni merchatanti*, in *Storia di Cremona. Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLINI, Azzano San Paolo, Bolis, 2007, pp. 374-393.

FRANGIONI 2010 = L. FRANGIONI, *Milano “è buona tera ed è il chapo del nostro mestieri”*, in *Francesco di Marco Datini* 2010, pp. 429-440.

FROSINI 2012 = G. FROSINI, *La parte della lingua nell'edizione degli autografi*, in *Atti del Convegno di studi “Paleografia e critica del testo davanti all'autografo” (Firenze, 17-18 ottobre 2011)*, in «Medioevo e Rinascimento», XXVI (2012), pp. 149-172.

GIAGNACOVO 2014 = M. GIAGNACOVO, *Appunti di metrologia mercantile genovese: un contributo della documentazione aziendale Datini*, Firenze, Firenze University Press, 2014.

Grammatica 2010 = *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di G. SALVI - L. RENZI, Bologna, Il Mulino, 2010, voll. 2.

GRECI 2010 = R. GRECI, *Il carteggio datiniano da Bologna, Ferrara, Parma*, in *Francesco di Marco Datini* 2010, pp. 441-453.

HAYEZ 2001 = J. HAYEZ, «*Veramente io spero farci bene...*» *Expérience de migrant et pratique de l'amitié dans la correspondance de maestro Naddino d'Aldobrandino Bovattieri médecin toscan d'Avignon (1385-1407)*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», CLIX (2001), 2, pp. 413-539.

HAYEZ 2005 = J. HAYEZ, *L'Archivio Datini de l'invention de 1870 à l'exploration d'un système d'écrits privés*, in «Mélanges de l'École française de Rome», CXVII (2005), pp. 121-191.

HAYEZ 2017 = J. HAYEZ, *S'observer, coopérer, se fréquenter ou rester avec les siens. Les interactions entre marchands florentins et pisans dans les correspondances Datini vers 1400*, in «Mélanges de l'École française de Rome», CXXIX (2017), pp. 85-99.

Il tesoro di un povero 2016 = *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca.)*, a cura di S. BRAMBILLA - J. HAYEZ, Roma, Viella, 2016.

KELLENBENZ 1982 = H. KELLENBENZ, *Oberdeutschland und Mailand zur Zeit der Sforza*, in *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli Stati italiani ed europei (1450-1535)*, Milano, Cisalpino, 1982, pp. 193-228.

La prosa italiana 1982 = *La prosa italiana delle origini*, a cura di A. CASTELLANI, Bologna, Patron, 1982, voll. 2.

La sidérurgie alpine en Italie 2001 = *La sidérurgie alpine en Italie: XII^e-XVII^e siècle*, études réunies par P. BRAUNSTEIN, Rome, École française de Rome, 2001.

La via del ferro 2002 = *La via del ferro e delle miniere in Valtrompia. Un itinerario nel passato produttivo e nel patrimonio storico-industriale di un territorio minerario e siderurgico*, a cura di C. SIMONI, Gardone Val Trompia, Comunità montana di Valle Trompia, 2002.

LIVI 1910 = G. LIVI, *Dall'archivio di Francesco Datini mercante pratese*, Firenze, F. Lumachi, 1910.

- LUZZATI 1987 = M. LUZZATI, *Datini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXIII, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1987, pp. 55-62.
- MAINONI 1994 = P. MAINONI, *Economia e politica nella Lombardia medievale: da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1994.
- MAINONI 1997 = P. MAINONI, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, Milano, Unicopli, 1997.
- MAINONI 2001 = P. MAINONI, *La politica dell'argento e del ferro nella Lombardia medievale*, in *La siderurgia alpine en Italie* 2001, pp. 417-453.
- MAINONI 2012 = P. MAINONI, *Dinamiche economiche a Brescia e a Bergamo nel primo Quattrocento*, in *Nell'età di Pandolfo Malatesta* 2012, pp. 325-369.
- MAINONI 2015 = P. MAINONI, *The economy of Renaissance Milan*, in *A companion to late medieval and early modern Milan: the distinctive features of an Italian State*, edited by A. GAMBERINI, Leiden, Brill, 2015.
- MANNI 2003 = P. MANNI, *Il Trecento toscano: la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- MELIS 1962 = F. MELIS, *Aspetti della vita economica medievale. Studi nell'Archivio Datini di Prato*, Firenze, Olschki, 1962.
- MELIS 1972 = F. MELIS, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki, 1972.
- MELIS 1984 = F. MELIS, *L'economia fiorentina del Rinascimento*, con introduzione e a cura di B. DINI, Firenze, Le Monnier, 1984.
- MELIS 1985 = F. MELIS, *I trasporti e le comunicazioni nel Medioevo*, con introduzione di M. MOLLAT, a cura di L. FRANGIONI, Firenze, Le Monnier, 1985.
- MELIS 1987 = F. MELIS, *La banca pisana e le origini della banca moderna*, con introduzione di L. DE ROSA, a cura di M. SPALLANZANI, Firenze, Le Monnier, 1987.
- MELIS 1989 = F. MELIS, *Industria e commercio nella Toscana medievale*, con una introduzione di M. TANGHERONI, a cura di B. DINI, Firenze, Le Monnier, 1989.
- MELIS 1990 = F. MELIS, *I mercanti italiani nell'Europa medievale e rinascimentale*, con introduzione di H. KELLENBENZ, a cura di L. FRANGIONI, Firenze, Le Monnier, 1990.
- MELIS 1991 = F. MELIS, *L'azienda nel Medioevo*, con introduzione di M. DEL TREPPO, a cura di M. SPALLANZANI, Firenze, Le Monnier, 1991.
- MENANT 2001 = F. MENANT, *Aspects de l'économie et de la société dans les vallées lombardes aux derniers siècles du Moyen Âge*, in *La siderurgia alpine en Italie* 2001, pp. 3-30.
- MIGLIORINI 1983 = B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1983.

MOLHO 1971 = A. MOLHO, *Florentine public finances in the early Renaissance, 1400-1433*, Cambridge, Harvard University Press, 1971.

NANNI 2010 = P. NANNI, *Ragionare tra mercanti. Per una rilettura della personalità di Francesco di Marco Datini (1335ca-1410)*, Pisa, Pacini, 2010.

Nell'età di Pandolfo Malatesta 2012 = *Nell'età di Pandolfo Malatesta, signore a Bergamo, Brescia e Fano agli inizi del Quattrocento*, a cura di G. CHITTOLINI - E. CONTI - M.N. COVINI, Brescia, Morcelliana, 2012.

NICASTRO 1914 = S. NICASTRO, *L'archivio di Francesco Datini in Prato*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1914 (poi in *Gli archivi della storia d'Italia*, pubblicazione fondata da G. MAZZATINTI, diretta da G. DEGLI AZZI, serie II, IV, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1915, pp. I-XXIV, 1-76).

NIGRO 2003 = G. NIGRO, *Mercanti in Maiorca: il carteggio datiniano dall'isola (1387-1396). Documenti*, Firenze, Le Monnier, 2003, voll. 2.

Nuovi testi fiorentini 1952 = *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, con introduzione, trattazione linguistica e glossario di A.E. CASTELLANI, Firenze, Sansoni, 1952, voll. 2.

OLIVIERI 1931 = D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda: nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombarda, studiati in rapporto alla loro origine*, Milano, Lampi di stampa, 2001 (ripr. anast. dell'ed. Milano, Famiglia Meneghina, 1931).

PAGNONI 2018 = F. PAGNONI, *L'economia bresciana nel basso medioevo. Produzione, scambio, operatori economici e finanziari, in Centri di produzione, scambio e distribuzione nell'Italia centro-settentrionale. Secoli XIII-XIV. Atti del convegno nazionale tenuto a Udine (14-16 dicembre 2017)*, a cura di B. FIGLIUOLO, Udine, Forum, 2018, pp. 105-132.

PALMIERI 1983 = M. PALMIERI, *Ricordi fiscali (1427-1474) con due appendici relative al 1474-1495*, a cura di E. CONTI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1983.

PATOTA 2002 = G. PATOTA, *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2002.

PIATTOLI 1932 = R. PIATTOLI, *Lettere di Piero Benintendi mercante del Trecento (1392-1409)*, in «Atti della Società ligure di storia patria», LX (1932), pp. 1-174.

PETRUCCI 2003 = L. PETRUCCI, *La lettera dell'originale dei «Rerum vulgarium fragmenta»*, in «Per leggere. I generi della lettura», V (2003), pp. 67-134.

PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione di fonti documentarie*, in ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, 1992, pp. 7-31 (già pubblicato in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII, 1957, pp. 312-333).

Pratica della mercatura 1442 = *Pratica della mercatura scritta da Giovanni di Antonio da Uzzano nel 1442*, in G.F. PAGNINI, *Della decima e delle altre gravissime imposte dal comune di Firenze. Della moneta e della mercatura de' Fiorentini fino al secolo XVI*, IV, Firenze, Giuseppe Bouchard, 1765-1766, pp. 105-106.

PREDALI 1980 = R. PREDALI, *Miniere, forni e fucine. L'industria del ferro nelle valli bresciane, in Atlante valsabbino: uomini, vicende e paesi*, a cura di G. BIATI, Brescia, Grafo, 1980, pp. 132-140.

REPETTI 1833-1846 = E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze, coi tipi di A. Tofani, 1833-1846, voll. 6 (rist. anastatica Firenze, Somu, 1963).

RICCI 2005 = A. RICCI, *Mercanti scriventi: sintassi e testualità di alcuni libri di famiglia fiorentini fra Tre e Quattrocento*, Roma, Aracne, 2005.

ROHLFS 1966-1969 = G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione di S. PERSICHINO - T. FRANCESCHI - M. CACIAGLI FANCELLI, Torino, Einaudi, 1966-1969, voll. 3 (nelle citazioni si precisa accanto al numero del volume il paragrafo).

SIMONCELLI 1971 = R. SIMONCELLI, *La Val Camonica: le condizioni geografiche e le vicende storiche della economia del ferro*, in «Notiziario di geografia economica», II (1971), pp. 239-262.

SOPRACASA 2013 = A. SOPRACASA, *Venezia e l'Egitto alla fine del Medioevo. Le tariffe di Alessandria, Alessandrie*, Centre d'études byzantines, 2013.

STORTO 2000 = S. STORTO, *Marchi e qualità dell'acciaio bresciano e dei suoi prodotti fra Trecento e Quattrocento*, in «Civiltà bresciana», IX (2000), pp. 3-27.

STORTO 2001 = S. STORTO, *L'acciaio ed il ferro bresciano nelle carte Datini*, in «Civiltà bresciana», X (2001), pp. 19-38.

TANGHERONI 2002 = M. TANGHERONI, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, Pisa, Plus, 2002.

Testi fiorentini 1926 = *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di A. SCHIAFFINI, Firenze, Sansoni, 1926.

TOCCAFONDI 2012 = D. TOCCAFONDI, *Il mercante, l'archivio, la casa, in Palazzo Datini a Prato: una casa fatta per durare mille anni*, a cura di J. HAYEZ - D. TOCCAFONDI, I, Firenze, Polistampa, 2012, pp. 245-255.

TOGNETTI 1982 = G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1982.

TOGNETTI 2010 = S. TOGNETTI, *Firenze, Pisa e il mare (metà XIV-fine XV sec.)*, in *Firenze e Pisa dopo il 1406: la creazione di un nuovo spazio regionale. Atti del Convegno di studi (Firenze, 27-28 settembre 2008)*, a cura di S. TOGNETTI, Firenze, Olschki, 2010, pp. 151-175.

VACCARI 2007 = O. VACCARI, *Il porto di Pisa, un osservatorio mediterraneo nel tardo Medioevo*, in *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, a cura di F. CARDINI - M.L. CECCARELLI LEMUT, II, Pisa, Pacini, 2007, pp. 781-796.

Indice dei nomi di persona

Sono stati considerati soltanto i nomi dei personaggi menzionati nelle epistole e nelle note ai testi. I rimandi si riferiscono non alla pagina, ma al numero progressivo assegnato alle lettere in questa edizione (dal n. 1 al n. 162). Nei casi in cui si rimanda alla nota, lo si esplicita (es. 2 nota 1, se citato solo nella annotazione, oppure 2 e nota 1, qualora venga menzionato sia nel testo che nella nota). Ogni voce può avere più occorrenze nello stesso documento.

- Adimari, Lodovico, 1, 2 e nota 11, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e note 1-2, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e nota 3, 18, 19 e nota 1, 20, 21 e nota 5, 22
- Agnolo di Iacopo, 121 e nota 12, 158 e nota 7
- Alberigo da Barbiano, 156 nota 9
- Alberto di Francesco, 117, 122 nota 6
- Aldino, 144
- Ambrogino di Gianone / Gianonne, 107, 108, 109 e nota 1, 110
- Andrea del maestro Ambrogio, 1, 2 e nota 11, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e note 1-2, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e nota 2, 18, 19 e nota 1, 20 e nota 13, 21 e nota 5, 22 e nota 9, 23, 24
- Andrea di Bonanno, 64 e nota 1
- Antonio da Parma, 142
- Antonio da Ranzano, 161
- Antonio di Baronto, 132
- Antonio di Checco della Comare, 135, 136
- Antonio di Forese, 85 e nota 1
- Antonio di Marcaccio, 148, 149
- Antonio di Zovanne, 152
- Antonolo / Antonio da Corniglio, 100, 116, 117, 120 e nota 1, 121, 141, 149, 155
- Antonolo di Parmigiana, 156
- Antonius, 142
- Arrigo di Giovanni, 31 e nota 4, 33, 36
- Bagoto, Andriolo, 48, 98, 100
- Baldesaro, 68
- Bardino di Firenze, 153
- Bardino di Francesco, 152
- Barducci, Salvestro, 9 nota 1, 17 nota 2, 18 e nota 12, 19 nota 1, 21 e nota 3, 23, 24, 28 e note 3 e 9, 29 e note 2-3, 30, 32 e nota 8, 33 e nota 1
- Bartolini, Gherardo, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e nota 11, 10, 11, 12, 15, 16, 17 e nota 2, 18 e nota 14, 19, 20 e note 2 e 14, 21 e nota 2, 22 e nota 11, 23, 28 e nota 2, 29 e nota 2, 31, 32 e note 1-2 e 6, 33, 34 e nota 9, 35 e nota 1, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43
- Bartolino da Brescia, 16
- Bartolo di ser Giovanni, 86
- Bartolomeo d'Agnolo, 126
- Bartolomeo de Rasello, 9 nota 2
- Bartolomeo di Niccolò, 45 e nota 1, 46

- Bartolomeo di Pietro, 13, 14
- Basciano / Bassano da Pescina / Pessina, 27 e nota 5, 47 e nota 1
- Bellandi, Simone, 71 e nota 7, 72, 119 e nota 9, 121, 158 e nota 6
- Bellincioni, Marco, 24, 28 e nota 10, 29 e nota 3
- Bencivenni, Giovanni / Nanni, 148 e nota 3, 149
- Berardo de Bartolino, 9 nota 2
- Bertolino da Cione, 24
- Bertolo da Corniglio, 153
- Bertolo da Ranzano / Ranzana, 78, 81, 86, 87, 88, 90, 107, 108, 121, 122, 123, 124, 126, 129, 130, 133, 134, 135
- Biagio di Bartolo, 69 nota 5, 73
- Blasio de Bartalo, 69 e nota 1
- Blasio de Bartolameo, 70
- Bogianni, 9, 11, 23
- Bonamesura / de Bonamensuris, Franceschino / Francesco, 79 e nota 11
- Bonfigliuolo da Gandino, 107, 108, 109, 110
- Boninsegna, Boninsegna, 27 e nota 4
- Boninsegna, Matteo, 27 e nota 4
- Braunstein, Philippe, 13 nota 2
- Buoncompagno, 75
- Calzavacca, Gregorio, 47 e nota 3
- Carocci, Cristofano, 158 e nota 6
- Cecante, 80
- Cedarni / Cederni, Bartolomeo, 1, 2, 8 e nota 11, 11 e nota 5
- Checco d'Andrea, 102, 103
- Ciampelli, Andrea, 55 e nota 16, 65, 72, 81, 86, 87, 89, 93 e nota 4, 94, 97 e nota 4, 99, 100, 101, 102, 109, 110, 111, 114, 115 e nota 8, 116 e nota 15, 117, 119, 121, 122, 123, 124, 126, 129, 130, 132, 133, 134 e nota 2, 135, 139, 140, 151, 154 e nota 4, 156, 157, 159
- Ciampelli, Lorenzo, 48 e nota 3, 49, 50, 51, 52 e nota 8, 55, 57, 58, 60 e nota 11, 61 e note 9 e 15, 65 e nota 15, 67, 68 e nota 4, 69 e note 1-2, 70, 71, 72 e nota 16, 73 e nota 4, 77 e nota 7, 78 e nota 5, 79, 80, 81 e nota 4, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e nota 6, 98, 100, 101, 102, 103 e nota 4, 104, 106, 107 e note 1 e 4, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 116 e nota 2, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143 e nota 2, 145 e nota 1, 148 nota 2, 150, 152, 153, 154, 156 e nota 12, 157, 158, 159, 160
- Ciampolini, Lorenzo, 86 e nota 2, 110
- Civile / de Civile, Martino, 146, 147, 148, 149
- Cotta, v. Lorenzo da Malmantile
- Cristo, 30, 44, 45, 46, 62, 63, 64, 115, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 144, 146, 147, 148, 149, 151, 155, 156, 157, 158, 159, 160
- Datini, Francesco, 9 nota 1, 25, 26 e nota 3, 27 e nota 1, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e nota 4, 45, 46, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64 e nota 1, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71 e nota 7, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112 e nota 5, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121 e nota 12, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161

- Degli Agli, Manno, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121 e nota 2, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130 e nota 9, 131, 132, 133, 134, 135 e nota 5, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155 e nota 7, 156 e nota 10, 157, 158 e note 2 e 6, 159, 161
- Degli Stavoli, Francesco, 52
- Dei Pazzi, Pazzino, 112 nota 5
- Del Bianco, Luca, 138, 139, 148, 149
- Del Corazza, Francesco, 62, 63, 64 e nota 3, 144
- Del Maino, Andreotto, 28 e nota 8, 29, 30
- Del Maino, Giorgio, 47
- Del Mugnaio, Lapo, 58, 59 e nota 1
- Del Sagina, Bartolomeo, 155, 156 e nota 13, 157, 159
- Di Boni, Iacomo, 48, 49, 50 nota 2, 51 nota 1, 52, 53, 54, 55, 56, 57 nota 1, 58 e nota 7, 59, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69 e nota 1, 70, 71, 72, 73, 74 e nota 1, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 99, 101, 103, 105, 106, 114, 115, 118, 123, 128, 130, 138, 139, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 161
- Di Boni, Lorenzo, 161
- Dio, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e nota 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142 e nota 1, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161
- Diofredi, Antonio, 82 e nota 2
- Domenico da Barberino, 162
- Domenico da Firenze, 143
- Domenico da Malmantile, 119, 120, 121, 142 e nota 2, 148
- Domenico di Marcaccio, 149
- Domenico, 112, 119
- Donato di Giovanni, 30 e nota 11
- Fantozo, 91, 92
- Fattorino, v. Bencivenni, Giovanni
- Filippini, Arrigo, 86
- Filippino, 83, 92
- Filippo, 159
- Fogia, 159
- Folzino, 150
- Franceschi, Giovanni, 24 e nota 1
- Francesco da Vico Ferravecchio, 162
- Gaddi, Zanobi, 157 e nota 12, 158, 159 e nota 2
- Gerardo da Corniglio, 153
- Gherardo, 144
- Ghini, Andrea, 25 e nota 1, 26, 27 e nota 1, 30 e nota 13, 44
- Ghini, Ghino, 25, 26, 27 e nota 1, 30 e note 12-13, 44
- Ghirigoro, 93 e nota 5, 94 e nota 10, 156
- Gianni da Gandino, 13
- Giorgino da Casarva, 54 e nota 1, 94,

95, 97 e nota 5, 98 e nota 4, 100, 101 e nota 2, 43, 62, 63 e nota 1, 64, 144

Giorgio d'Ambrogio, 6, 7 e nota 9 Ingoro, Nello, 102, 103

Giovanni Battista, san, 144 e nota 6 Iohanne / Zovane di Ranzano / Ranzana, 76 e nota 1, 77

Giovanni da Corniglio, 90 Lamberto di Domenico di Tieri, 38 e nota 19, 42 e nota 5

Giovanni di Filippino, 6, 7 e note 1 e 9, 8 nota 13 Lenno, Masino, 144 e nota 4

Giovanni di Luca, 156 Lino, 144

Giovanni Evangelista, san, 157 nota 7 Lorenzo da Cornigio, 74, 75, 77

Giovannino / Iohanino / Giovanni di Pelegrino, 145, 148, 149, 150, 151 Lorenzo da Malmantile, 115

Giovannino da Corniglio, 141 Lorenzo di Iacomo / Iacopo, 102 e nota 6, 132 e nota 6, 134 e nota 2, 135

Girardo de Bertolino, 79 Luca da Firenze, 118, 119 e nota 2, 121

Giuliano di Consiglio, 114 Malaspina, 30 e nota 10

Giuliano, 87 Marcaccio di Firenze, 113, 154

Gorgino, 106 e nota 1 Marcaccio di Piero, 96 e nota 1, 127, 129, 130, 143, 148, 150

Gorzorino, 159 Marcaccio di Zucchero, 54 e nota 1, 55 e nota 7, 56 e nota 1, 58 e nota 2, 59, 60 e nota 12, 61 e nota 10, 94, 97 e nota 5, 98 e nota 4, 100, 101, 112

Grassa, 159 e nota 5 Marco di Matteo, 58 e nota 9

Guinigi, Antonio, 93 e nota 9, 94 Marco, 94

Iacobi di Filippino, 91 Mattei, Domenico, 55 e nota 10, 65, 69, 77, 84, 86, 92, 93, 94 e nota 21, 95, 101, 103, 112, 115, 119, 128 e nota 1, 130, 142, 143, 148, 149, 150

Iacomo di Bacci, 140 Michelino da Ranzano, 71, 72, 86, 87, 88, 90, 108

Iacomo di Bartolomeo, 62, 63, 64 e nota 3 Moretto da Castagneto, 9 e note 1-2, 15 e nota 3, 16 e nota 2, 17 nota 2, 20 e nota 1, 21 e nota 5, 22, 38 e nota 13, 39 e nota 1, 40 e nota 2, 41, 42 e nota 5, 48 e nota 1, 49 e nota 2, 55 e nota 14, 59 e nota 5, 60 e nota 13, 61 e nota 11

Iacomo di Pietro, 155, 156 Nanni di Domenico, 75, 77

Iacomo, 43 e nota 7

Iacopi, Filippo, 55 e nota 11, 65, 69, 74, 75, 77 e note 1-2, 78, 83, 86, 87, 92, 93, 94 e nota 21, 96, 101, 103, 111, 113, 119, 130, 137, 138, 142

Iacopi, Giovanni, 55 e nota 11

Iacopi, Piero, 55 e nota 11

Iacopino da Fivizzano, 17 nota 2

Iacopo, 139

Inghilese di Inghilese / Inglese di Inglese, 16 e nota 3, 38, 39, 40, 41

Nanni di Mognaio, 84
 Nello di ser Bartolomeo, 53 e nota 1, 55 e nota 1, 57 e nota 10, 60 e nota 1, 61 e nota 1, 65, 86, 87, 88, 90, 93, 99, 100, 101, 102, 116, 117, 119, 122, 132, 135, 155, 156, 157, 159
 Nello, 111
 Niccolò del maestro Ambrogio, 2 nota 11
 Niccolò di Pagnozo, 99, 101
 Nicolaio di Mone, 130, 131 e nota 1, 133 e nota 3
 Nicolino da Trezano, 13
 Ormani, Stoldo, 44 e nota 4, 85, 155 e nota 8, 157 e nota 9, 160
 Panichi, Bartolomeo, 13 nota 2
 Pauleto de Ponte, 152
 Pavolo di ser Fuccio, 45 nota 1
 Pedraciuolo / Pedrazuolo da Ranzano, 120, 121, 122, 123, 124 e nota 3, 125, 126, 130, 137
 Pedraciuolo di Pagano, 111
 Pelino, 72 e nota 17, 73, 111
 Peterzolo, Antonio, 77
 Picozo / Pincozo, 55, 80
 Piero di Iacomo, 63, 64
 Pietro di Bindo, 58
 Pigocio, 82
 Pigone da Corniglio, 105
 Pingono, v. Giovanni da Corniglio
 Pino da Corniglio, 153
 Ponerada, Pecino, 13
 Pucci, Bongianni, 9 nota 11
 Raimondi, Giovanni / Gianni, 19 e nota 1, 21, 23, 28, 31 e nota 1, 32, 33, 34 e nota 3, 35, 36, 37
 Ranieri, Azzino, 47
 Roso di Martinozo, 128, 129, 130, 131 e nota 1, 132, 133 e nota 3
 Roso di Pelino, 102, 103, 111
 Rosso, 131
 Saldo di Baldo, 67, 68 e nota 1
 Salvestro, 144
 Sardo / Sardi, Simone, 58 e nota 10
 Soldani, Soldo, 39 e nota 7
 Spellitti, v. Bartolino da Brescia
 Stefano da Ranzano, 161
 Tacone da Corniglio, 97, 98 e nota 1, 100, 101
 Tancio, Polino, 100, 101 e nota 16, 102
 Tanfuro, v. Biagio di Bartolo
 Taviano, 17
 Tecchini, Niccolò dell'Ammanato, 112 e nota 5
 Tetoldino / Tedaldino, 79 e nota 9, 85
 Tomeo, 159
 Tucci, Bindo, 30 e nota 2, 44, 45, 46
 Vani di Pisa, 67, 68 e nota 1
 Vanni da Siena, 162
 Vesino, Giorgino, 104
 Vincenzo da Bergamo, 13
 Vincenzo, 141
 Zampini, Piero / Pieraccino, 155 e nota 9, 156 e nota 13, 157, 159
 Zechino, 9 nota 2
 Zoano di Raimondi, v. Raimondi, Giovanni


~~~~~

I documenti datiniani sono una fonte di primaria importanza non solo per ricostruire la vita e le iniziative imprenditoriali intraprese dal mercante di Prato, ma anche per gettare luce sulle vicende storiche del Basso Medioevo. In questo volume si presenta l'edizione critica del carteggio bresciano del fondo Datini, punto di partenza per ulteriori indagini e per approfondire un tassello significativo della storia di Brescia della seconda metà del Trecento e delle reti di relazioni intessute con il fondaco datiniano di Pisa e altri operatori economici.

Gloria Camesasca, laureata in Filologia moderna, ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze storiche, filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo. Titolare di una Borsa di studio post-doc biennale dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo di Roma (2014-2016). Ha prestato servizio come funzionario Archivista di Stato presso l'Archivio di Stato di Sondrio dal 1° gennaio al 30 settembre 2017 e dal 2 maggio al 31 dicembre 2018. I suoi studi vertono su epistolografia volgare, letteratura italiana, edizione di testi manoscritti e a stampa e storia degli archivi e delle biblioteche.